

CARTEGGIO

D'ANCONA

VIII

D'ANCONA

NOVATI

II

SCUOLA

NORMALE

PISA

CARTEGGIO D'ANCONA • 8 •

D'ANCONA - NOVATI

II

A CURA DI LIDA MARIA GONELLI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA
MCMLXXXVII

CARTEGGIO D'ANCONA · 8 ·

D'ANCONA - NOVATI

II

A CURA DI LIDA MARIA GONELLI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA
MCMLXXXVII

LETTERE

ISBN 88-7642-008-8

Milano, 14 Genn. 84

Mio amatissimo Professore,

ho ricevuto stamane la partecipazione della morte del Suo povero fratello¹ e questa notizia mi ha recato vivissimo dispiacere. Quantunque io non lo conoscessi di persona e sapessi che egli era da gran tempo gravemente ammalato, ciò non di meno ho sentito un vero rincrescimento, pensando a quello che avran provato Lei ed i Suoi fratelli. La ringrazio d'avermene dato notizia: Ella sa, senza che io mi estenda a farlo, come io senta profondamente e divida i suoi dispiaceri come le sue consolazioni.

Dalla lettera che mi scrisse ultimamente la sig.^{ra} Adele² (alla quale La prego di fare i miei ringraziamenti e saluti più affettuosi) ho appreso come Loro abbiano presa poi la decisione di ritirar Matilde di collegio. Non sta certo a me di pronunciare nessun parere in proposito: tuttavia trovo che hanno fatto molto bene: Matilde ha un carattere troppo sensibile ed affettuoso perché possa abituarsi a star lontana da loro e piegarsi a quella vita in fondo un po' priva di affetto e di espansione che è sempre la vita di collegio. Vedrà che crescendo Matilde diventerà sempre più calma e che sarà soddisfatto d'averLa sempre avuta vicino.

Io Le volevo rispondere da un pezzo: ma ho sempre tardato perché volevo dirLe qualcosa del mio indovinello a sciarada .. senza premio! vale a dire del Ritmo Laurenziano³. Ma le lezioni mi portan via tanto tempo che da una settimana a questa parte non ho potuto più occuparmene. Ad ogni modo Le dirò che paleograficamente io inclino a ritenere il ritmo della fine del sec. XII: in quanto al contenuto io suppongo che riguardi personaggi vissuti nella 2^{da} metà di questo secolo medesimo: o meglio a cavaliere fra la 1^a e la 2^a metà: vale a dire il papa Eugenio (1145-1153) il vescovo di Volterra Galgano (1152-1164) il vescovo di Siena, Grimaldo (1115-1170). Sono per verità congetture le mie; giacché il testo non si lascia in alcuni punti intendere in niun modo. Gliene riporto 2 dei più barbini su cui La prego a ripensar un momento anche Lei: anzi

per far meglio Le trascrivo il ritmo intiero⁴: veda se potesse darmi qualche lume. Oltre l'Ammirato⁵ e l'Ughelli⁶ cosa potrei vedere per i Vescovi di Volterra? E quell'unione di San Benedetto e di S. Germano che in fondo non han mai avuto nulla a ché vedere l'un coll'altro a ché l'attribuirebbe? Non Le pare che possa credersi il ritmo opera piuttosto che di un chierico, di un giullare che sperasse dai lodati ottenere doni p. e. un cavallo? Tutto ciò, ben inteso, a tutto suo comodo.

Ho letto poi anch'io le sgraziate insolenze del Carducci⁷. Oltre tutto v'è mala fede; giacché del Voltaire il Renier ricordava l'ignoranza nella questione di cui parlava cioè delle opere di Shakspeare e la poca lealtà di condotta nella polemica. Il Volt. era del resto detto «un prodigio di spirito»⁸. Del resto le invettive del Carducci si sa da che vengono: gli ha bruciato la rivista che dei granchi presi nelle *Cant. e Ball.* fece il Wiese⁹. Io ero e sono di parere di risponder fuor dei denti: a Torino preferiscono coglier occasione da poche parole di introduzione che si preporranno all'annata nuova per risponder indirettamente¹⁰. Faccian poi loro: a me in fondo poco ne cura.

Il Rajna darà presto un articolo che sta scrivendo¹¹. E Lei si ricordi una volta o l'altra di noi. Nel prossimo fascicolo uscirà la recensione del Renier sulla *Vita Nuova*¹²: 50 pagine!! Io non l'ho letta; Renier difenderà il Bartoli. Vedremo come. Nel caso che Ella volesse rispondere, il *Giornale* è pronto¹³. Io avrei intenzione di stampar una Rassegna delle *Origini dell'Ep. Fr.* del Rajna: e avevo pensato alla *N. Ant.*¹⁴ Non sa Ella che altri vi abbia pensato? In tal caso naturalmente non ne farei nulla.

E' dunque morto il Giuliani! E chi andrà a Firenze¹⁵? Ella non ha alcun idea a questo proposito? La domanda Ella sa bene, che non è prodotta da curiosità. Ah, se Ella volesse venir qui¹⁶! Quanto ne sarei contento! E con me tutti: Ella ne può esser pienamente sicuro. Sarebbe proprio impossibile? Ferrari non tornerà¹⁷.

Vedo poco l'Ascoli. In complesso faccio una vita molto solitaria e poco lieta: se penso a Firenze. Basta: anche a questo bisogna venirci. Mi han data la libera docenza¹⁸. Andrò ancora dal Vergani. Sà che un certo Canetta ristamperà Bonvesin¹⁹? Me ne dispiace perché avevo fatto conto di occuparmene. Mi scriva presto e ami sempre il tutto Suo

Novati

[Allegato]

Salv'a lo uescovo sen⁺[n]⁺ato.
lo mellior c'unque sia na⁺[to]⁺.
+[che dall'ora]⁺ fue sagrato.
tutt'allumina 'l cericato.
ne Fisolaco né Cato.
non fue si ringratiato.
El papa l
per suo drudo plu p(ri)uato (privato)
Suo grande uescovato
ben è cresciuto e melliorato.
L'apostolico +[romano]⁺.
+[che risiede in]⁺ lat(er)ano. (Laterano)
San benedetto e san germano.
'l destino d'esser sovrano.
de tutto regno cristiano.
p(er)ce ivene da Iornano.
del paradís +[dili]⁺vano (?).
Za non fue questo villano.
dacé 'l mondo fue pagano.
non ci so tal marchisciano.
Se'mi da caval balzano.
monsterrol al bon +[Galvano]⁺.
al vescouo volterrano.
cui bendicente bascio la mano.
lo uescouo grimaldesco.
cento cavalera +[à a desco]⁺.
da nun tempo non lli crescono.
anzi plazono e abelliscono.
né latino né tedesco
né lonbardo né +[francesco]⁺
suo mellior te no(n) uestisco.
tant'è di bontade in tosko.
A lui ne uo oresco.
corridor caual pultresco.
li arcador ne vann'a tresco.
di paura sbaguttesco.
rispose . p . . Pe? Latinesco?
Aenem a ti nuvaresco (ue!).
di lui ben dicer non finisco
mentre a questo mondo uesco.

1. Si tratta del fratello di D'Ancona, Vito, morto a Firenze il 9 gennaio di quell'anno; era nato a Pesaro nel 1825°.
2. La lettera di Adele D'Ancona qui ricordata è del 7 gennaio 1884, da Pisa ed è conservata in CN, b. 19.
3. Cfr. CCX, 1.
4. Cfr. l'allegato.
5. *Vescovi di Fiesole, di Volterra, e d'Arezzo* di S. AMMIRATO, con l'aggiunte di S. AMMIRATO il Giovane e nel fine i *Cataloghi e Tavole*, Firenze, 1637.
6. Cfr. XX, 3.
7. Cfr. CCVIII, 6.
8. In RENIER, rec. cit. (a CCVIII, 6), p. 500, Voltaire viene definito appunto « un prodigio di spirito, ma un intelletto assai limitato ».
9. Si tratta di WIESE, *Alcune osservazioni* cit. a CCV, 7.
10. Il testo dell'« Introduzione », che non verrà poi pubblicata, è conservato tra le Carte Novati, ins. 95, di mano del Graf; vi si legge, a proposito degli attacchi di Carducci e di altri contro la rivista: « Biasimi nemmen ci mancarono; ma come v'ha la lode che vitupera, così v'ha il biasimo che onora, fatta ragione del luogo onde nasce e della persona che lo reca. Parliamo di cose note a tutti e a tutti venute in grandissimo fastidio. Una mano di sfaccendati e di adolescenti ha invaso in Italia il mercato della letteratura minuta ed effimera. Palleggiati con certa stampa, stretti insieme dall'obbligo del vicendevole applauso, essi, con isfrontatezza pari all'ignoranza, con villania degna degl'intendimenti, mentendo, falsando, calunniando, assaltano chiunque non istia dalla loro, beffano, vilipendono, insozzano ogni cosa. Di costoro, giullari e leccardi del secolo XIX, noi non ci diamo pensiero. Mendano alla triste loro bisogna come li forza l'istinto [...]. Ben ci rincresce di un forte ingegno che, piaciendosi dell'omaggio di costoro, tiene in Italia scuola aperta d'intemperanza, non provocato assalisce, non offeso insulta, e spende il meglio delle sue forze in suscitare tristi rancori, in accendere lotte infeconde, quando è necessità sì grande di studi sereni e di operosa concordia. Ma di ciò abbiam forse intrattenuto anche troppo i lettori: essi giudichino e noi / Andiam, ché la via lunga ne sospigne ». La Direzione deciderà in seguito di non pubblicare il testo, anche per non creare ostacoli alla futura carriera dei due direttori più giovani. « Il Graf — scrive Renier a Novati in una lettera da Torino, del 27 febbraio 1884, conservata in CN, b. 964 — osserva anche che, se si può farne a meno, è bene schivare le botte al Carducci nel riflesso che noialtri due (tu ed io) possiamo trovarci nel caso di cadere (per la carriera) sotto le sue unghie ».
11. P. RAJNA, *Intorno al cosiddetto Dialogus Creaturarum ed al suo autore, a proposito di una recente edizione*, in GSLI, III (1884), pp. 1-26; IV (1884), pp. 337-60; X (1887), pp. 42-113; XI (1888), pp. 41-73.
12. Cfr. CXCVIII, 2.
13. D'Ancona declinerà l'invito: v. la lettera successiva.
14. Non pare che il progetto sia stato attuato; il vol. di RAJNA, *Origini* cit. (a CXXVIII, 8), sarà solo segnalato in NA, s. 2ª, XLIII (1884), *Bollettino bibliografico*, pp. 373-4.
15. Giambattista Giuliani (nato a Canelli, Asti, nel 1818)°, era morto a Firenze l'11 gennaio 1884 lasciando vacante la cattedra dantesca dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, cattedra che non verrà più ricoperta negli anni successivi.
16. In precedenza D'Ancona aveva probabilmente rinunciato ad un suo

possibile trasferimento da Pisa a Milano, secondo quanto risulta da una sua lettera (non datata, ma certamente del 1883) a Rajna: « A te, che non lo chiedevi, il destino ha aperto la via di uscire di Milano: a me, che lo desidero, per ora non veggio che il destino apra la via per uscir di Pisa. Ma veggio che è stato bene ch'io non accettassi le proposte milanesi, dacché come sarei stato a Milano senza di te? [...]. Il Bartoli non ha nessuna intenzione, come ti era stato supposto, di muoversi da Firenze, ma un giorno o l'altro potrebbe vacare la cattedra dantesca, e sebbene per molte ragioni mi sarebbe piaciuto più un insegnamento di lettere italiane, certo quell'altro non lo lascerei scappare ». La lettera è conservata in CD'A I, ins. 14, b. 137. In merito al progettato trasferimento da Pisa a Firenze si veda però quanto scrive D'Ancona nella lettera successiva.

17. In realtà Paolo Ferrari (Modena 1822 - Milano 1889), tornerà ad insegnare all'Accademia Scientifico-letteraria nell'anno accademico 1884-5; v. oltre la lettera CCXXXVIII.

18. La libera docenza che Novati conseguì per titoli, in letterature neolatine, presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, venne confermata con RD del 16 gennaio 1884: cfr. BUI, 1884, p. 18.

19. Si tratta di Carlo Canetta (Milano 1864 - Ghiffa, Novara 1906), avvocato, consigliere comunale di Milano e deputato al Parlamento dal 1904 alla sua morte; da una sua lettera a Novati (in data Pavia, 10 marzo 1885) conservata in CN (b. 213), risulta che egli stava allora attendendo all'edizione critica del *De vita scholastica* di Bonvesin da la Riva; ma avrebbe abbandonato presto il progetto, dietro consiglio dello stesso Novati a cui scriveva appunto il 5 agosto 1885 (da Ghiffa): « La *Vita scholastica* dorme placidi sonni sul mio tavolino da lavoro, e, dopo quanto Ella mi ha scritto, trovo opportuno non disturbarla ». Di lì a poco CANETTA pubblicherà *I testamenti di Bonvicino della Riva*, in GSLI, VII (1886), pp. 170-8.

[Pisa] * 17 dell'84.

Caro Novati.

Ti ringrazio delle tue amorevoli parole¹. Senza imitar l'uso moderno di mandar le tristi partecipazioni a mezzo mondo, l'ho inviate solo a quelli che so che avrebbero sentito i miei dolori, e perciò non potevo dimenticar te, che sei come figliuolo.

Beppe gradì assai la tua letterina. Matilde spera che tu abbia voltata la carta, e trovato dopo i caratteri di Beppe anche i suoi, che ti inviò². Siamo abbastanza contenti della determinazione presa: e se non altro viviamo più quieti. Forse si prenderà una governante perché conduca Matilde a spasso e le parli tedesco, sicché non perda quant'ha acquistato. Per ora va a scuola e ne è contenta, e si porta bene. Beppe è a letto da un par di giorni con febbrette reumatiche, dovute forse alla rigorosa temperatura. Studia e si fa un omino. Paolo è lo stesso birbante.

Ti ringrazio del Ritmo che studierò³. Sai che io non sono molto credente nell'antichità della poesia volgare: ma ad ogni modo vedrò e studierò senza preconcetti. Studiati anche tu, e pubblicalo⁴ e qualche cosa verrà fuori. Per Volterra non so niente. Conosci un opera del Cecina⁵? Ma non so se vi si accenni a vescovi. Credo che ai tuoi tempi vi fosse scolaro, poco frequentante, un Raffaello Maffei⁶ di Volterra, che, come Dio volle, fu dottore e poi fattosi capo di una fischia al Dini quando andò a Volterra, fu messo dentro⁷. Il padre, altro sciagurato che ha finito il suo ed è diventato di sinistra estrema ma alle ultime elezioni rimase sul lastrico, è abbastanza esperto di cose volterrane⁸. Potresti in caso dirigerti o all'uno o all'altro, o mandare a me i quesiti ben determinati, per ch'io li comunichi ad essi.

Quanto al C. gli uomini sono uomini, e diventano bestie quando sono toccati nell'amor proprio⁹. E con quel codazzo di *moretti* attorno, mi par impossibile che ancora il C. non si creda Dio... sbagliavo, Satana. E se non si ha da dir Dio, diremo: Carducci è Satana, e Lodi¹⁰ e Scarciofolo¹¹ sono i suoi profeti: Allàkerim!

50 pagine! non mi canzoni¹²? Ti assicuro che non risponderò, ma mi duole non poter dire egualmente che non leggerò. 50 pagine! ma dagli tamarindo o bismuto perché quest'uomo è affetto da diarrea cronica. Non so veramente come si possa fare a scrivere 50 pag. di recensione, e mi immagino in caratter piccolo, senz'interlineo! Basta, vedremo... e non risponderemo. Ognuno si tenga le sue opinioni: io ho detto la mia, e passo ad altro. Non penso mica durar tutta la vita a battagliar per Beatrice¹³.

Di Firenze non posso dirti nulla¹⁴. In confidenza sappi soltanto che vivo in un mar di perplessità, e che il più fervido augurio che ho fatto nei giorni passati è stato per la guarigione del povero Giuliani. Quanto a Milano, non ci penso più¹⁵. A Pisa non mi trovo bene per mille ragioni che sai, ma ormai vedo che finirò qui il mio tirocinio: poi vorrei andare a Firenze a riposarmi e riposarci, e buona notte. Ora alle altre ragioni che mi tengono a Pisa si aggiunge la malattia di mio suocero¹⁶, che si presenta tale da impe[n]sierirmi assai. E io amo codesto galantuomo, e amo mia suocera¹⁷ e l'idea di separarmene e di separarne Adele in questo momento, è un'idea che mi strappa un pezzo di cuore.

Mi duole che il Bonvesin sia capitato in mano di cani o canetti, che ne faranno strazio¹⁸. Ricordati del Vergani¹⁹. Voglimi bene e credimi Tuo A. D'Anc.

Che ho da fare di quei vol. della Sand²⁰? Vorresti che andando a Roma li portassi alla march. a cui credo appartengano?

Nel Ritmo leggerei paradisi *diliziano*, non dilivano²¹.

* Dal timbro postale della busta.

1. D'Ancona allude alle condoglianze inviategli da Novati per la morte del fratello: cfr. CCXII, 1.

2. Si tratta delle lettere di cui a CCXI, 1.

3. Cfr. l'allegato alla lettera preecedente.

4. Cfr. CCX, 1.

5. *Notizie storiche della città di Volterra Alle quali si aggiunge la serie de' Podestà, e Capitani del Popolo di essa.* Opera di L. A. CECINA, *Data in Luce, illustrata con Note, ed accresciuta di altre Notizie Istoriche* da F. DAL BORGO, Pisa 1758.

6. Raffaello Scipione Maffei (Volterra 1856-1926), laureato in lettere all'Università di Pisa, insegnante in vari istituti tecnici, fu studioso di storia locale e diresse la « Rassegna mensile di Storia, Letteratura ed Arte per la città di Volterra e suo territorio »; per altre notizie, v. il necrologio di G. P[ILASTRI], apparso in « Rassegna Volterrana », III (1926), pp. 47-8.

7. L'episodio cui fa riferimento D'Ancona è forse da identificare con la dimostrazione inscenata da sostenitori della Sinistra, il 7 novembre 1882, contro il neodeputato della Destra Ulisse Dini (Pisa 1845-1918) o che era a Volterra per tenere un discorso; cfr. il resoconto apparso nel « Corriere dell'Arno », 9 novembre 1882.

8. Nicolò Maffei (Volterra 1833-1887), fu sindaco della sua città e deputato al Parlamento dal 1874 al 1880; altre informazioni in Malatesta, s.v.

9. D'Ancona allude all'attacco di Carducci contro il GSLI: cfr. CCVIII, 6.

10. Luigi Lodi (Crevalcore, Bologna 1857 - Roma 1933) o.

11. Edoardo Scarfoglio (Paganica, L'Aquila 1860 - Napoli 1917) o.

12. D'Ancona si riferisce alla lunga recensione di RENIER (cfr. CXCVIII, 2), preannunciata da Novati nella lettera precedente: v.

13. Cfr. CCVI, 11; per i numerosi interventi di D'Ancona a sostegno della realtà storica di Beatrice, cfr. *D'A.-Bibl.*, nrr. 77, 215, 482, 666, 723, 750, 1217.

14. Di fronte all'eventualità di una sua chiamata alla cattedra dantesca di Firenze, D'Ancona scriveva a F. Torraca, il 27 gennaio 1884, da Pisa: « La voce che mi annunzi è giunta anche a me. Non so nulla di preciso. Certo che non cambierei, se si parlasse della cattedra dantesca, perché non vorrei chiudermi in così angusti confini ». La lettera si conserva in CD'A I, ins. 15, b. 153. Maggiori attrattive esercitava invece sullo studio la cattedra fiorentina di letteratura italiana, come risulta da una lettera dello stesso D'Ancona a Rajna, del 7 novembre 1882 da Pisa (conservata nel Carteggio Rajna, cart. 13): « Quel che mi dicevi del B[artoli] mi parve aprisse un raggio di speranza in un cielo torbido: ma il B[artoli] interpellato in proposito, asserì non aver nessuna idea di uscir da Firenze. Aspettiamo dunque con pazienza un sorriso dalla fortuna: e intanto starò nel vituperio delle genti ». Anche in precedenza D'Ancona aveva sperato e tentato di passare da Pisa a Firenze: v. D'A.-Mussafia, p. 305.

15. Cfr. CCXII, 16.

16. Giacomo Nissim (Pisa 1814-1884); in sua memoria D'ANCONA curerà l'opuscolo, *IX febbraio MDCCCLXXXIV. Giacomo Nissim*, Pisa 1884.

17. Giulia Sorsino Nissim (Pisa 1824 - Firenze 1915).

18. Cfr. CCXII e 19.

19. Presso il libraio Vergani, Novati avrebbe dovuto acquistare, per D'Ancona, un fascicolo della « Rivista Europea »: cfr. CCVII e 8.

20. Cfr. oltre a CCXIV e 8.

21. Questa proposta di lettura, che si riferisce al v. 17 del *Ritmo Laurenziano* (secondo la trascrizione allegata alla lettera precedente: v.), sarà riportata da NOVATI, *Antichissimo ritmo* cit. a CCVIII, 12.

CCXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 22 Genn. [1884] *

Mio ottimo Professore,

la Sua cara lettera mi ha proprio fatto bene: mi è anche giunta in un certo momento di sfiducia e di stanchezza, come me ne capitano spesso ora che mi trovo sulle spalle una responsabilità così grave e i compensi sono così tenui. Il C...cci fece una opposizione vivissima nel Cons. Sup. alla mia docenza¹: ciò ho saputo da fonte certa². Ben inteso che questa rigidità era tutta al mio indirizzo, perché l'anno scorso combatté come un leone in favore del B...ne³!

Mi scusi con Matilde: non avevo proprio voltato foglio e d'altra parte la sig. Adele non mi faceva cenno che di Bep-pino⁴. La ringrazi e le dica che scriverò poi anche a lei. In quanto a Volterra, conoscevo il Cecina⁵. Per aver notizie ho già scritto al Conte Guidi⁶: non so se ne caverò nulla. In tal caso approfitterò della sua offerta, perché io il Maffei non lo conobbi mai se non di vista. Ci pensi, mi raccomando, a quel maledetto Ritmo soprattutto per la chiusa⁷.

Dei volumi della Sand soltanto la *correspondance* è della Marchesa; i *Contes* sono miei⁸. Se Ella vuol portar quella faccia pure e sarà ben fatto. I *Contes* me li manderà a suo comodo insieme a quel libretto del Da Schio⁹. Il Coen non ha saputo che da me la disgrazia che li ha colpiti¹⁰ e mi ha pregato vivamente di farLe le sue condoglianze e i suoi saluti. Spero che la malattia del sig. Nissim non sarà grave. Va a Roma presto? Il Vergani per ora non ha trovato nulla¹¹. Ci ritornerò. Tanti complimenti alla sig. Adele. A Lei un abbraccio dal Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXII, 18.

2. La « fonte certa » è probabilmente la lettera di Renier a Novati, del 19 gennaio 1884, da Torino: « Altra notiziola fresca fresca [...]. Ruberto mi scrive: « Lo Zumbini, dimandato, a Roma, dal Villari e dal Fabretti se il Novati meritasse la docenza privata in filologia neolatina, alla quale

il Carducci era espressamente contrario, rispose proprio così — Altro! Se non avessi altra prova del valore di quel giovane, mi basterebbe la critica fatta al mio 'Filocopo' — ». Tuttociò mi sa del leggendario [...]. Quella che credo assolutamente vera è la avversione del Card. per la tua docenza. E dire che egli ha sostenuto a spada tratta quella del Biadene [...]. La lettera di Renier è conservata in CN, b. 964.

3. Biadene aveva conseguito l'anno precedente la libera docenza in storia comparata della metrica neolatina: cfr. la voce *Biadene*, *Leandro* a cura di A. MENICHETTI, in DBI.

4. Novati allude alle lettere di Beppe e Matilde di cui a CCXI, 1.

5. Cfr. CCXIII, 5.

6. Guido Guidi, morto a Volterra nel 1924 all'età di settantatre anni, fu studioso di cose volterrane e consolo della locale Accademia dei Sepolti; cfr. su di lui, il necrologio apparso in « Rassegna Volterrana », I (1924), pp. 149-51. Sue lettere contenenti notizie su personaggi di Volterra sono conservate in CN (un pezzo nella b. 554) e tra le Carte Novati (tre pezzi in un inserto non numerato).

7. Novati allude al *Ritmo Laurenziano*, di cui si stava allora occupando: cfr. CCX, 1.

8. La *Correspondance* di G. SAND uscì a Parigi dal 1882 al 1884 in 6 voll.; sino allora (1883: cfr. infatti a CCIII, 3) erano usciti i primi 4 voll.; in quanto ai *Contes* sono probabilmente identificabili con i *Contes d'une grand'mère*, di cui la prima serie comparve a Parigi nel 1873, la seconda, sempre a Parigi nel 1876.

9. Certamente il libro di DA SCHIO, *Antonio Loschi* cit. (a LXXVI, 3) che D'Ancona aveva di recente offerto a Novati: cfr. CCV e 5.

10. Cfr. CCXII, 1.

11. Cfr. CCXIII, 19.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 27 gennaio 1884] *

C. A. A pag. 388 del Catalogo dei ms. Campori, nella parte IV e V ora pubblicata trovo 2 vol. in folio di copia del Moucke contenenti Lettere di Coluccio collazionate — Si avverte: La più parte di queste Lettere si crede inedita¹ — Te lo dico se mai nelle tue peregrinazioni colucciane avessi ommesso Modena e il Campori².

Ho fatto i tuoi saluti a Matilde e le tue *scuse*. Siamo in pensieri per la malattia di mio suocero, che non è cosa da poco trattandosi di cancrena al piede. All'Adele io non dissimulo i miei timori, ma dacché anche i medici, pur riconoscendo grave il caso, non tolgono ogni speranza che il male almeno si arresti, non voglio inutilmente amareggiarla colle mie previsioni, che non sono liete.

A Roma dovrei andare a giorni, e attendo la chiamata. Porterò i vol. alla Marchesa³.

Addio. Voglimi bene e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nel *Catalogo dei manoscritti posseduti dal Marchese Giuseppe Campori*, compilato da L. LODI e R. VANDINI, parte IV e V, (Sec. XVIII-XIX), Modena 1884, a p. 388, sono illustrati due mss. di « Coluccii Salutati Epistolae », segnati 1017-18; Novati li utilizzerà nell'*Epistolario* (siglandoli G¹ e G²) per fissare il testo di varie lettere del Salutati. I due manoscritti si conservano oggi all'Estense di Modena (dove fu depositata nel 1893 la collezione del Campori), alla segnatura γ. H.2.26-27 (= Campori 1017-18).

2. Giuseppe Campori (Modena 1821-1887) °.

3. Cfr. CCXIV e 8.

CCXVI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 29 Gennajo [1884]

Mio amatissimo Professore,

il cuore mi si lacera nel doverle scrivere eppure non posso tardare a farla partecipe Lei che mi vuol bene del mio dolore. Il 24 di notte è morta la mia povera mamma portata via da una pleurite in quattro giorni. L'abbraccia piangendo

il suo
Novati

CCXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 gennaio 1884] *

Caro Novati è inutile che ti dica quanto mi ha sorpreso e quanto mi ha addolorato la triste notizia che mi comunichi¹. Ricevi le più affettuose condoglianze di me e dell'Adele, e fatti coraggio. Tristo mondo! Addio

Tuo aff.mo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la lettera precedente.

Cremona, 14 Febbr. 84

Mio amatissimo Professore,

soltanto stamattina mi è giunta la partecipazione ch'Ella aveva mandato a Milano¹. Pensi il mio doloroso stupore. Avevo pochi giorni or sono scritto alla sig.^{ra} Adele esprimendo la mia fervidissima speranza che la salute di quell'ottimo uomo migliorasse: e invece! Non posso togliermi dagli occhi lo spettacolo della desolazione della sig.^{ra} Adele, di Lei, di tutti Loro. Al mio dolore se ne aggiunge un altro e sento, pensando al cordoglio delle persone che amo, farsi più cocente e più vivo il mio². Ma chi l'avrebbe immaginato! Ella era, è vero, molto sfiduciato ma tuttavia non tanto da lasciarmi pensare ad una simile catastrofe. Non so che dire: sono sgomento, ammutolito. Vorrei esser a Pisa; capisco che pur troppo non potrei far nulla, esser utile in nulla, ma mi pare che troverei modo di significargli tutta la parte che prendo a questa sventura; io che ne ho ora sofferto un'altra altrettanto grave. Pur troppo questi dolorosi avvenimenti straziano l'anima così che tolgono ogni fiducia nella vita. E si va innanzi collo spavento di una nuova sciagura, di un nuovo strappo... Poveri, poveri noi!

La prego caldamente a far parte del mio vivo dolore a tutti i Suoi. La perdita di un uomo buono, generoso, benefico come era il sig. Giacomo, è proprio una sventura per tutti, è una sventura anche per Pisa³.

Mi scriva, La prego, anche brevemente. Mi dica come sta Lei, come sta la sig.^{ra} Adele. Sono sulle spine.

Io resto a Cremona fino a Domenica perché lunedì riprenderò le lezioni. Quanto volentieri Ella lo può pensare. Sono in tale condizion d'animo, così scoraggiato ed esacerbato, che mi vien quasi voglia di lasciar andar ogni cosa. La Dio mercé, non ho bisogno di alcuno per vivere onestamente. E quasi quasi non val la pena di affaticarsi tanto per esser villanamente derisi o trattati come ambiziosi quando in fondo si lavora per l'amor del lavoro.

Mi scriva, mio ottimo maestro, che io amo e amerò sem-

pre con tutta l'affezione d'un figlio. Ella sa com'io divida ogni sua gioia e ogni suo dolore. L'abbraccia con tutta la tenerezza

il suo
Novati

1. La partecipazione della morte di Giacomo Nissim (v. oltre) non è conservata.

2. Novati allude alla recente morte della madre: v. la lettera CCXVI.

3. Nissim, proprietario di una grossa fabbrica di tessuti, aveva anche ricoperto cariche nell'amministrazione comunale di Pisa.

[Pisa, 18 febbraio 1884] *

C. A. Ti ringrazio della tua affettuosissima lettera, che trovo al mio ritorno da Roma, e con me ti ringrazia l'Adele. Puoi credere qual è lo stato nostro dopo l'amara perdita sofferta¹: ma grazie al cielo, l'Adele assai più forte in salute, non ne ha sofferto fisicamente. Ho trovato la bimba che nella mia assenza era stata malata, ma ora sta meglio. E speriamo adesso che non ci colpiscano altri malanni! Sarebbe tempo!

Non ti sconsigliare, e riprendi animo. Il lavoro, e obbligatorio, è il migliore anzi l'unico farmaco contro le avversità della fortuna. Non avendo l'obbligo del lavoro, troppo spesso ci accadrebbe di considerare le cose del mondo tutto vanità, e lasciarsi vincere dallo sconforto e dalla nausea.

Il Renier mi ha scritto lagnandosi della guerra che si fa al giornale². Ma quella delle terzine di Dante è un po' forte³! Certo tutto ciò viene ingrandito per altre ragioni. Egli mi chiede appunto ora collaborazione al giornale, ma io non posso per adesso aiutarlo. Faglielo capire.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude alla morte del suocero: cfr. la lettera CCXVIII.

2. In una cartolina postale del 15 febbraio 1884, da Torino, (conservata in CD'A II, ins. 37, b. 1134) Renier si era lamentato con D'Ancona del recente attacco di Biagi al GSLI (per cui, v. la lettera successiva) sollecitando la collaborazione dello stesso D'Ancona alla rivista: « Ora sarebbe proprio un gran beneficio che Ella ci farebbe dandoci una varietà, di qualunque estensione, per mostrare con l'autorità del suo nome che non siamo quelle bestie che alcuni dicono ».

3. Cfr. CCVI, 7.

Milano, 5 Marzo [1884] *

Mio amatiss. Professore,

è un po' di tempo che non ho Sue notizie e sarebbe toccato a me di scriverLe; ma sono stato piuttosto occupato in questi giorni. Il corso naturalmente mi porta via una gran parte di tempo: il poco che mi resta lo adopero a far qualcosa per me ma è poco davvero. Le manderò a giorni un articolo di risposta al B... in cui faccio rilevare la giustezza di alcune correzioni proposte dal Wiese¹. Col C... mi sono mantenuto rispettosissimo². Ella probabilmente non approverà troppo la risposta in sé stessa; e diffatti sarebbe forse più decoroso tacere: ma d'altra parte io mi ero impegnato col Renier e non ho potuto a meno di mantener la mia promessa³. E d'altra parte è così stomachevole la mala fede di costoro! Ha veduto per esempio l'attacco violento contro il R. ed il *Giornale nella Napoli Letter.*⁴ giornale che pare aspiri a rinnovare i fasti del defunto *Giorn. della Dom.*⁵? Tutte miserie; ma però che gente! Una sola cosa mi ha fatto piacere: il veder che al Biagi succede che non lo vogliono dalla loro né Dio né il diavolo! Gliene racconterò una che la farà ridere. Il Chiarini⁶ va dicendo a chi non lo vuol sapere che se io sono a Milano è... per opera Sua e del Comparetti!! Per opera sua, non dico di no: ma non nel modo che il Chiarini intende! Mi scriva. Come sta la sig. Adele? E i bambini? Tanti saluti a tutti a Lei un abbraccio

dal Suo
N.

Che Le è sembrato dell'articolo del Renier sulla *Vita Nuova*⁷?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nell'articolo *Contro Bertoldo* uscito in FD, nr. 6, 10 febbraio 1884, G. BIAGI aveva duramente attaccato il Wiese per le sue *Osservazioni alle Cantilene e ballate* del Carducci (cfr. CCVI, 7) e ironizzato sui direttori del GSLI che « si scappucciano » di fronte al primo straniero venuto e

« si metton sull'albero a cantare che ormai non si sanno più, in Italia, né leggere né copiare i manoscritti, e che la critica dei testi deve rifarsi da capo a fondo ». Altrettanto duramente gli rispondeva NOVATI con *Il rovescio della medaglia* in « La Nuova Rivista », IV (1884), pp. 111-7.

2. NOVATI, art. cit., p. 112, precisa che « né il signor Wiese scrivendo le *Osservazioni*, né la direzione del *Giornale Storico* stampandole, hanno sognato mai di accusar di negligenza il Carducci, o di scemar il valore del volume ch'egli curò ».

3. Anche RENIER si inseriva nella polemica contemporaneamente a NOVATI, ma con toni ben più accesi, scagliandosi contro BIAGI, art. cit. nell'articolo *Ad uso e consumo di Cacasenno*, apparso nel « Preludio », VIII (1884), pp. 33-4.

4. Nella « Napoli Letteraria », nr. 3, 2 marzo 1884 era apparso l'articolo (firmato « la Napoli Letteraria »), *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, che attaccava indifferentemente il Wiese (Bertoldo), Renier (Bertoldino) e Biagi (Cacasenno). « Io [...] credo *certissimo* chi sia l'autore. Traversi », scriveva Renier a Novati il 5 marzo 1884, da Torino. La lettera è conservata in CN, b. 964.

5. Del settimanale « Giornale Napoletano della Domenica. Scientifico, Artistico, Critico, Letterario » diretto da Fiorentino uscì una sola annata, dal gennaio al dicembre 1882.

6. Giuseppe Chiarini (Arezzo 1833 - Roma 1908) °.

7. Cfr. CXCIII, 2.

[Pisa, 8 marzo 1884] *

C. A. Pensavo appunto che cosa era dei casi tuoi, non facendoti più vivo. Mi duole che tu mi dica di esser occupato a rispondere al B.¹ Io non te lo avrei consigliato: capisco che tu ceda alle suggestioni del R.² Dei torti ci sono da tutte le parti: ma ora, per disgrazia, e dacché tutto in Italia dev'esser camorra, l'apparenza è che l'articolo del W.³ fosse un attacco al C.⁴ e che tutto il giornale sia diretto contro quest'ultimo. E il giornale non fa nulla per dissipare codesta opinione. Ho notato a pag. 434 la zampata finale al C.⁵ e che a pag. 455 si cita l'art. della N.A. senza una parola⁶. Tutto ciò rafforza l'opinione che vi facciate avversari al C. E' bene? Non lo credo, neanche nell'interesse del giornale, non che in quello delle nostre lettere. Del resto, fate ciò che credete. Mi duole che ci sia tu in mezzo, e capisco che qualche volta essendo in ballo si è costretti a ballare. Quanto a me, vi avverto che mi tengo in disparte, e non approvo.

Ho letto il faticoso art. del R.⁷ Ho retto fino in fondo, ma quando ho visto che i Pellegrini sono i pensieri che girano per la città della mente di Dante, mi è venuta una voglia matta di scrivere un articolo alla burchia per provare che invece sono Pidocchi che gli girano per la testa⁸. Mi pare una interpretazione migliore assai —

Quanto alle chiacchiere sul conto tuo, lascia dire e va innanzi. Il meglio è non prenderne nessuna cognizione. L'Adele e i bambini abbastanza bene. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Biagi: cfr. CCXX, 1.

2. Renier.

3. Si tratta di WIESE, *Osservazioni* cit. a CCV, 7.

4. Carducci.

5. D'Ancona allude ad una recensione del tutto negativa a L. RUBERTO. — *Il Poliziano filologo* (Estratto dalla *Rivista di filologia e istruzione*

classica, anno XII). — Torino, E. Loescher, 1883 (8°, pp. 53), apparsa in GSLI, II (1883), pp. 432-4; ivi, a chiusura di un lungo elenco di errori contestati al Ruberto, l'anonimo recensore (ovvero NOVATI: v. oltre) scrive: « Ma basti. Una noticina dell'A. ci avverte che questo lavoro fu chiamato di *buona critica* dal Carducci! » (p. 434). Che autore della recensione sia Novati si ricava da una lettera di Renier a lui, in data Torino, 19 gennaio 1884: « Del resto la tua notizia è *feroce*. Sarò costretto a levare qualche punto ammirativo e qualche inciso acre. La chiusa poi è proprio *d'effetto*, ed è una delle più maledette stoccate che si possano dare al Card. ». La lettera è conservata in CN, b. 964.

6. Nello *Spoglio delle pubblicazioni periodiche* del GSLI, II (1883), a p. 455 era segnalato l'articolo di G. CARDUCCI, *Gli Aleramici. Leggenda e storia*, in NA, s. 2^a, XLII (1883), pp. 425-45.

7. E' la recensione di RENIER cit. a CXCVIII, 2.

8. In RENIER rec. cit., p. 394, si legge a proposito del capitolo XL della *Vita Nuova*: « E' ben vero che molti *peregrini pensieri*, venuti di lontano paese, estranei cioè alle meditazioni con cui D. proseguiva la *beatrice celeste*, passavano per la città della mente di D. [...] senza piangerne la morte ».

Milano, 9 Marzo [1884]

Mio carissimo Professore,

ho ricevuto stamane la Sua carissima della quale La ringrazio come La ringrazio dei consigli che Ella mi dà e dei quali io faccio gran conto. E' appunto per questa ragione che vorrei spiegare con Lei non solo la condotta mia ma anche quella del *Giornale*.

Come Le scrissi l'articolo mio contro il Biagi¹ ha uno scopo duplice: Mostrare che le correzioni del Wiese² non sono ridicole come il Biagi pretende. Secondariamente togliere di capo — se fosse possibile — ai lettori la credenza che l'articolo sia stato inserito nel *Giornale* per odio al Card. Difficile ottenere due scopi così diversi, Ella dirà. Difficile certo avendo a che fare con gente maligna e cattiva e disposta a veder da per tutto riflessa la propria viltà. Ma io credo che le persone oneste daranno fede alle mie affermazioni che sono, lo creda, la verità pura. Non soltanto io (giacché fra parentesi l'articolo del Wiese io non lo vidi che tirato e se l'avessi veduto prima, se cioè me l'avesser fatto vedere o non sarebbe stato pubblicato o *oso dire* alle terzine di Dante si sarebbe apposto la brava indicazione del Canto e dei versi) ma anche il Renier ed il Graf non han proprio creduto di offendere il Card. pubblicando quell'articolo. E infatti non c'era davvero da offendersi. Il Wiese ammise perfino che il C. si fosse servito di una copia³!

Ella dice che il *Giornale* par diretto contro il Carducci e che esso non fa nulla per toglier altrui quest'erronea opinione. Ma Dio buono! Il *Giornale* non aveva parlato mai se non in termini rispettosi del C. quando questi ci trattò di gente a cui mancava tutto etc. nelle *Confessioni*⁴. Il Card. oltre a ciò ha fatto p.e. a me una guerra fierissima nel Cons. Sup.: dove, mentre lo Zumbini⁵ che avrebbe *forse* potuto non essermi favorevole, si mostrò per me premuroso tanto che ora siamo in ottimi rapporti, egli fece il possibile per impedire mi fosse data la libera docenza⁶: vale a dire fece il possibile per rovinarmi, per chiudermi la strada. E non è a dire che siano esagerazioni. Se il Cons. cedeva e non mi accordava la docenza, qual figura

ci facevo io, che ero a posto! Avrei certo dovuto abbandonar la cattedra. Ciò che il Card. voleva. Perché? per metterci il Biadene⁷. Ora, via, credo che il posto che io tengo possa tenerlo almeno quanto il Biadene che non ha fatto nulla di nulla.

Ma, come Ella vedrà l'articolo mio è pieno di rispetto per il Carducci ed io non voglio che nel *Giornale* se ne parli male. Non ha veduto la Nota del Casini⁸? Se quella non è prova che si cerca esser imparziali! Lascio andar quel cenno al lavoro del Ruberto⁹. Il lavoro del R. quel bel lavoro, fu preferito in Cons. Sup. al *Fazio* del Renier¹⁰. Via! Ma al cenno del lavoro sugli Aleramici che manca¹¹? Ma il lavoro sugli Aleramici non ha proprio nulla a che vedere — *per ora* — colla letter. italiana.

Io vorrei che Ella avesse ben capito la nostra condizione che è difficile. Il C.^{cci} e tutti i suoi cagnolini ci dicon insolenze: noi dovremmo non ché tacere, risponder con complimenti? E' un po' duro a farsi. Per parte mia, che odio a morte, tutte le polemiche inutili e pettegole, Le prometto però che per causa nostra non ne nasceranno altre. E forse non avrei nemmeno risposto al Biagi se la sua condotta non mi avesse indignato. E' una brutta anima, lo creda. A Firenze, dappertutto, sempre, aizza gli uni contro gli altri, parla di tutti, deride tutto e tutti. Con Renier con me faceva l'amico; con me lo ha fatto fino si può dire il giorno prima che uscisse quell'articolo. Creda che fa schifo. Anche il Bartoli che pur gli ha voluto bene, dopo quell'articolo, ne parla che più fieramente non si potrebbe¹².

In fondo a me importa soltanto di mostrarLe come io non abbia mai voluto né desiderato entrar in queste scede e come non brami nulla più ardentemente di quello ché finiscano. E mi duole molto, molto ciò che Ella mi dice, e della condotta che vuol tenere col *Giornale*¹³. E' duro pensare che si è sempre fatto il possibile per renderlo serio, indipendente, amico della verità, utile soprattutto e vedere che non ha l'approvazione dei soli dei quali l'approvazione si ricerca.

Basta; scusi questo sfogo forse inutile, giacché Ella mi conosce troppo per non esser certo già, senza che io glielo manifestassi, quali erano le mie idee. Io del resto non conto né rispondere né far nemmeno mostra di accorgermi di quanto possano dire. Ho anche troppe faccende per il capo: e bisognerebbe che trovassi il tempo di attendere anche un po' ai miei lavori, e questo pur troppo per ora non lo trovo. E' questa la cosa che mi dà più dispiacere: perché insomma fino ad ora pare che io abbia fatto poco o nulla e soltanto la pubblicazione

del libro su Coluccio¹⁴ mostrerà come abbia impiegato il mio tempo.

Mi dica: quali sono gli argomenti che fan ritenere per un centone la cosiddetta Canzone del Re Giovanni? Lei non la crede vera, mi pare¹⁵? Vorrei fare una recensione delle Origini del Morandi¹⁶. E dove il Monaci ha mostrata l'autenticità della iscrizione Ferrarese¹⁷?

Il mio Ritmo è tornato a dormire¹⁸. E' un terribile logogrifo e ho pensato bene lasciarlo riposare. I miei più vivi saluti alla sig.^{ra} Adele. Tanti baci ai bambini. Lei mi scriva presto e ami sempre il tutto Suo

Novati

Ho ricevuto da Firenze i 2 volumi degli scritti del Casella col Suo viglietto. Ne parlerò nel *Giornale*¹⁹.

1. Cfr. CCXX, 1.

2. Cfr. CCVI, 7.

3. WIESE, *Osservazioni* cit., a p. 115 scrive: « Mi persuasi subito che la copia del ms. [il Magl. VII, 1040 della BNCF] sopra la quale il Carducci condusse la sua edizione fu pessimamente eseguita [...] ».

4. Cfr. CCVIII, 6.

5. Bonaventura Zumbini (Pietrafitta, Benevento 1836 - Bellavista, Napoli 1916) o.

6. Cfr. CCXIV e 1-2.

7. Si veda, a proposito dei successi accademici di Novati, quanto Carducci scriveva a Chiarini il 3 novembre 1883, da Bologna: « Renier ebbe l'incarico di letterature neo-latine, per il titolo del Fazio in corso di stampa, il Novati, per simili titoli: nessun de' due sa di letterature neo-latine — il Biadene, mio scolaro, che di provenzale sa più che tutti i suoi coetanei in Italia, non avrà nulla [...]. Ma pure sono tentato di scrivere al Ministro. Se capitano al Consiglio Superiore, ti giuro di servirli io ». Cfr. G. CARDUCCI, *Lettere*, XIV, p. 206 e, sempre sull'argomento, altri passi dell'epistolario carducciano, nel vol. XV, pp. 12-4.

8. Cfr. CCVIII, 5.

9. Cfr. CCXXI, 5.

10. Si tratta dell'edizione di RENIER delle *Rime* di Fazio degli Uberti cit. a CXXIX, 5.

11. Cfr. CCXXI e 6.

12. Si veda in proposito quanto Renier trascriveva a Novati il 15 febbraio di quell'anno, da una lettera del Bartoli a lui: « Avevo letto, e sentita l'indignazione che merita l'azione codarda. Ma nulla ormai può far meraviglia in lui [Biagi], e lo dico con profondo dolore, perché nessuno l'ha amato più di me.... Il cuore degli uomini onesti è con voi, contro lui, sine certo: tutti sentono che è una mala azione, un'azione vile. Io ho staccato il suo ritratto dal mio studio, e l'ho quasi piangendo,

stracciato». La lettera di Renier che riporta questo passo è conservata in CN, b. 964.

13. Novati allude al rifiuto di D'Ancona di collaborare, almeno per il momento, al GSLI: cfr. le cartoline postali CCXIX e CCXXI.

14. Cfr. XCIII, 17.

15. Si tratta della poesia *Donne audite como* che D'ANCONA e COMPARETTI avevano pubblicato in *Antiche rime* cit. (a XXXIX, 10), I, pp. 61-5. V. la risposta di D'Ancona a CCXXIII e 4.

16. L'opuscolo *Origine della lingua italiana. Dissertazione* di L. MORANDI, Città di Castello 1883, sarà recensito da Novati in GSLI, III (1884), pp. 248-53.

17. Non pare che negli scritti fino allora pubblicati Monaci si fosse occupato dell'*Iscrizione ferrarese* (per cui, cfr. CCIX, 9): si veda, oltre la risposta di D'Ancona nella cartolina postale successiva, la *Bibliografia degli scritti di Ernesto Monaci*, a cura di M. PELAEZ in *Ernesto Monaci. L'uomo - il maestro - il filologo*, Roma 1920, pp. 189-210.

18. Certamente si tratta del *Ritmo Laurenziano*: cfr. CCX, 1.

19. *Opere edite e postume* di G. CASELLA, con Prefazione di A. D'ANCONA, una scritto critico sul Properzio di G. RIGUTINI e una notizia biografica sull'autore scritta da sua moglie, 2 voll., Firenze 1884. Il lavoro non fu recensito nel GSLI.

CCXXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 14 marzo 1884] *

C. A. Non dico che tu abbia torto, ma neanche in tutto ragione: e c'è di mezzo la fatalità, sotto forma di pettegoli arroganti e insipienti, che aizzano. Ad ogni modo speriamo che la tua risposta¹ sia fatta in modo da finire davvero le polemiche pettegole (non lo spero), e toglier ogni apparenza di guerra al C.² Il quale ha certo i suoi torti, e in molte cose: ma a me non conviene di entrar in campo neanche di sbieco a accentuare maggiormente divisioni che del resto, riprovo e condanno, e tanto più che il mio vol. che uscirà presto, è dedicato a lui in pegno di amicizia e *colleganza*³. Aspettiamo e speriamo che le cose quietino, e sarà utile a tutti.

Non direi che la Canzone del Re Giovanni fosse un centone, ma credo sia lecito dubitare della retta appropriazione a quel francese. Vero è che era poeta ma in francese: e mi par ostico ad ammettere che poetasse anche in volgar italico⁴.

Ignoro che cosa abbia detto il Monaci della iscrizione Ferrarese e dove⁵: io la credo più moderna del 1135: di quel tempo dovettero essere le iscrizioni latine, di cui vi ha qualche avanzo⁶ — Quel frammento bellunese cit. dal Morandi e tratto dall'Arch. Glott. dell'Ascoli non mi par abbia nessuna prova d'antichità né che possa essere battezzato frammento epico⁷.

Addio Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXX, 1.

2. Carducci.

3. D'ANCONA dedicava infatti i suoi *Studj* cit. (a CXXIX, 5) « A / Giosuè Carducci / con affetto di collega / e di amico ».

4. Cfr. CCXXII e 15; NOVATI, nella rec. cit. (a CCXXII, 16) scrive in proposito, a p. 252: « E non crediamo che sia stato finora ammesso da tutti, come scrive il M., che il componimento che nel cod. vat. 3793 porta il nome di *messer lo Re Giovanni*, realmente appartenga a Giovanni de Brienne. La opinione anzi ora più comunemente diffusa è che questa attribuzione sia falsa ».

5. Cfr. CCXXII, 17.

6. D'Ancona allude a quelle iscrizioni latine poste nel duomo di Fer-

rara che contengono dati sulla fondazione dello stesso: si vedano edite in A. MONTEVERDI, *Cento e Duecento* cit. (a CLXVII, 1), p. 12, n. 24.
7. A proposito del cosiddetto « Ritmo bellunese », edito in G. I. ASCOLI, *Saggi Ladini*, in AGI, I (1873), pp. 411-2, n. 3 e definito da MORANDI, op. cit. (a CCXXII, 16), p. 63, « frammento epico », NOVATI, rec. cit., p. 252, scrive: « Ed è poi un correre davvero a galoppo l'affermare che sono del secolo XII e chiamar nientemeno che un ' frammento epico ' que' quattro versicoli [...] ».

CCXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 2 Aprile [1884] *

Mio cariss.^{mo} Professore,

fra alcuni giorni Le rimanderò i 2 volumi dell'Aubertin che mi ha favoriti, essendo finalmente uscita la nuova edizione in gran parte rifatta¹, ma non troppo migliore per questo. Avrei bisogno da Lei di un'altro favore: che Ella mi mandasse le *Recherches sur l'Ép. Française* del Meyer², che so che Ella ha. Quest'estratto non si trova punto in commercio e la *Bibl. de l'École des Chartes* da cui è cavato a Milano non c'è. Avrò anche caro se mi manderà insieme anche il libro del Da Schio sul Loschi³.

E' un po' di tempo che non ho Sue notizie. Spero che tanto Lei quanto la sig.ra Adele e i bambini staranno bene. Io non ho proprio niente di nuovo. Faccio la solita vita, per verità non troppo allegra, occupato come sono dal corso. Ad altri lavori non posso metter mano; e anche Coluccio dorme che è un gusto⁴. Però faccio ricopiare tutte le lettere per prepararle per la stampa e in quest'autunno conto lavorarci d'attorno di proposito⁵.

Fra un quattro o cinque giorni andrò a Cremona per le Feste. E Lei che fa? Non vi è probabilità che faccia un giretto al solito? Se venisse a Milano che bella cosa! Io ho un vivo desiderio di rivederLa e prevedo che la cosa prima dell'estate, ove Lei non si muova, sarà impossibile. Non so se il Rajna resti a Firenze per queste Feste. Se Lei venisse a passar per caso di qui me lo scriva: anche se fossi a Cremona farei una scappata per vederLa. Tante cose alla sig.^a Adele alla quale conto scrivere a giorni. Mi dia presto sue nuove e voglia sempre bene al suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCIV, 4.

2. P. MEYER, *Recherches sur l'Épopée française*, in « Bibliothèque de l'École des Chartes », s. 6^a, III (1867), pp. 28-63; 304-42; l'estratto uscì

col titolo più ampio di *Recherches sur l'Épopée française. Examen critique de l'Histoire poétique de Charlemagne, de M. G. Paris, et des Épopées françaises, de M. L. Gautier*, par P. MEYER, Paris 1867.

3. Cfr. LXXVI, 3.

4. Cfr. XVI, 1.

5. Cfr. CXIV, 4.

CCXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 aprile 1884] *

C. A. Ti manderò il Da Schio¹ e il Meyer². Mi pareva di avere di tuo due vol. della Sand, oltre quelli che restituii alla M. Strozzi, ma sembra che te li abbia restituiti, va bene³? Li cercherò ancora, e se mai li unirò al pacco.

Io farò un giro brevissimo, e non passerò i confini etruschi. Ho molto da fare, e mi preme tornare a casa.

Quanto al Coluccio, che dorme, ti ho detto di un codice, buono e ricco a quel che pare, che è segnato nell'ultima parte testé pubblicata dei *Manoscritti Campori*⁴?

I bambini stanno abbastanza bene e così l'Adele.

Ti auguro buone feste e sono

Tuo
A. D'A.

Come mi dici che vai a Cremona, così ti dirigo costà il pacco, colla Sand ritrovata. Anch'io sul primo avevo intenzione di venir a farti una visita, sentendo vivo desiderio di rivederti, ma varie cause mi hanno tarpate le ali, e ci vuol pazienza. Combineremo per l'estate: è vero?

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, la data del giorno e dell'anno si ricavano dal timbro postale.

1. Cfr. LXXVI, 3.

2. Cfr. CCXXIV, 2.

3. Cfr. CCXIV e 8.

4. Cfr. CCXV, 1.

Cremona, 18 Aprile '84

Mio cariss. Professore,

ho tardato a scrivere perché pensavo, e a ragione, che Ella fosse assente da Pisa. Ora so da Rajna che Ella vi è tornato e La avverto come non abbia ancora ricevuto il pacco di cui Ella mi annunciava, or è una settimana almeno, l'invio¹. Suppongo che non l'abbia ancor spedito ma siccome fra gli altri casi potrebbe anche darsi quello di uno smarrimento, così avrò caro che Ella me ne dica qualcosa. Avrò anche piacere di saper se ha ricevuto l'Aubertin² che Le rinviava otto giorni fa e del quale torno a ringraziarLa.

Aspetto con impazienza il lavoro del Meyer³; di cui vorrei giovarmi per una recensione del libro del Rajna⁴.

Il quale mi scrisse che Lei gli aveva parlato della mia vertenza col B.⁵ Che noja! E' finita troppo bene per quel brutto coso. Se sapesse le tragicomiche sue manifestazioni di furore ne riderebbe di gusto. Spero raccontargliele fra non moltissimo. E spero che ormai la campagna sia terminata. Per parte mia ne son arciseccato. Ha vista la *Rivista Storica*⁶? Che ne dice? Mi scriva presto. Io torno a Milano Domenica. I miei saluti alla sig. Adele e ai bambini; a Lei un abbraccio affettuoso

dal suo N.

Cartolina postale.

1. V. la cartolina postale precedente.

2. Cfr. CXCIV, 4.

3. Cfr. CCXXIV, 2.

4. Cfr. CCXII, 14.

5. La « vertenza », alla cui origine erano gli articoli di cui a CCXX, 1 e che minacciò inizialmente di risolversi in un duello tra Biagi e Novati, si concluse con una sfida verbale tra i « padrini » dei due contendenti (F. Martini e Oreste Baratieri per conto di Biagi e Alessandro Luzio e Domenico Gaspari per parte di Novati), il 7 aprile di quell'anno a Roma. Si veda il verbale dell'incontro pubblicato in FD, nr. 15, 13 aprile 1884. La lettera di Rajna, a cui fa qui riferimento Novati, è in data del 15 aprile (da Firenze) e si conserva in CN, b. 937.

6. La « Rivista Storica Italiana » (in queste note: RSI) diretta da Carlo Rinaudo con la collaborazione di Ariodante Fabretti, Pasquale Villari e Giuseppe De Leva, era stata fondata in quell'anno a Torino.

[Pisa, 21 aprile 1884] *

C. A. Il servitore mi ha fatto mille imbrogli: il pacco che doveva esser partito l'11 è partito solo il 19, e diretto a Cremona anziché a Milano. Avrai modo di fartelo respingere costà. L'Aubertin l'ho ricevuto¹, e grazie.

Sono stato a fare una giterella a Volterra e a S. Gimignano, ma la salute non va a modo mio. Questa invernata senza freddo mi è stata fatale, e mi sento fiacchissimo. Anelo all'estate e all'idroterapia, ma sono cose lontane.

Ho visto l'affare col B.² Sai che il mio consiglio sarebbe stato di non cominciare neanche la polemica: meglio intanto che sia terminata così, sine sanguinis effusione.

I bambini stanno bene e così l'Adele. Quando ci vedremo? Spero che a Settembre o in Ottobre sarai a Firenze, e passerai qualche giorno con noi in campagna.

Della Rivista storica speravo meglio³: sarebbe desiderabile che migliorasse. Addio e credimi Tuo

A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCIV, 4.

2. Biagi: cfr. CCXXVI, 5.

3. Cfr. CCXXVI, 6.

Milano, 21 Apr. [1884] *

Mio carissimo Professore,

ho trovato qui il Dono ben gradito del Suo magnifico volume¹. E' proprio un bel volume che sarà accolto con vivo piacere da tutti. Il lavoro su Ciullo — la mia simpatia, se ricorda — è anche più importante ora, se è possibile. O nel *Giornale* o altrove desidero parlarne². Il Neri che mi scrive oggi, è anch'esso ammirato della Sua infaticabilità³. Io no, che la conosco troppo. Grazie di avermi ricordato con il solito affetto. Il pacco col Meyer⁴ e gli altri libri è ancora alla posta; non essendovi personalmente conosciuto non ho potuto oggi ritirarlo. Ad ogni modo Ella è sicuro del felice arrivo. Grazie anche di ciò. Scusi se scrivo breve, ma son molto occupato. Mi ricordi alla Sig. Adele e ai bambini e continui a voler sempre bene a chi sarà per tutta la vita sempre Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta (v. oltre) di D'ANCONA, *Studj* cit. a CXXIX, 5.2. Non pare che Novati abbia attuato il progetto. Gli *Studj* cit. saranno recensiti nel GSLI da Graf: v. oltre a CCXXIX, 4.

3. Neri ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale in data Genova, 19 aprile 1884 (conservata in CN, b. 790).

4. Cfr. CCXXIV, 2.

Milano, 6 Maggio [1884] *

Mio carissimo Professore,

quando piacque al cielo, arrivò in porto anche il famoso pacco. Tutto stava a meraviglia, e io La torno a ringraziare e del Meyer¹ e del Da Schio², che mi è molto utile e che contiene varie indicazioni di pregio, benché sia libro fatto coi piedi. Le scrissi che avevo desiderio di parlar del suo volume³ — nel *Giornale* ne parla il Graf⁴ — ella è destinato a averlo sempre [tra i piedi] — io sentirò quindi se vuol darmi posto il Morelli⁵. Il Suo bel studio su Convenevole mi ha fatto venir in mente che sarebbe proprio bene publicar quel poema, che avrebbe molta importanza anche per conoscer le condizioni della letteratura latina scolastica in Italia nel sec. XIII⁶. Non si potrebbe parlarne alla Deputazione di Storia Patria? Avendone già una copia, il lavoro resta scemato d'assai⁷, o potrei collazionarlo nelle vacanze. E non si potrebbe far insieme?

Avrei bisogno di sapere in quale suo scritto Ella abbia detto dubitare — incidentalmente o no, poco importa — dell'autenticità dell'iscrizione di Ferrara⁸. Poemi sui XV segni del Giudizio Universale Ella ne conosce in Italia⁹? Io ne ho trovato uno in una stampa del sec. XV in 8ve e bramerei saper se è noto. E cosa può essere un « italienisches Volksgedicht *Il Giudizio Universale*, Venezia 1814 » che cita la Michaelis in un suo lavoro *Quindecim Signa ante Judicium*¹⁰. Lo avrebbe Lei per caso? Mi dia notizie della Sua salute e di casa. Che ne dice del Biagi, Mazzoni al Ministero¹¹! Ma!

Mi scriva e ami il suo

Novati.

Che Le pare del nuovo fascicolo¹²?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXIV, 2.

2. Cfr. LXXVI, 3.

3. Si tratta di D'ANCONA, *Studj* cit. a CXXIX, 5.

4. D'ANCONA, op. cit. sarà recensito da A. GRAF in GSLI, III (1884), pp. 259-64.

5. Novati intendeva evidentemente parlare di D'ANCONA, op. cit. nel « Preludio », allora diretto da Morelli, ma non attuerà il progetto: v. oltre a CCXXXI e 4.

6. Il poema era stato illustrato da D'ANCONA nella ristampa del *Convenevole* cit. (a CLIV, 3), pp. 118-44.

7. D'ANCONA, in *Convenevole* cit., p. 133, n. 1, scrive: « La *Deputazione toscana di Storia patria* ne fece trarre copia, e di questa mi servo per cortese prestito, lavorando lontano dalla Biblioteca ove il manoscritto [ora Banco Rari 38 della BNCF] si conserva. Dopo l'analisi che ne diamo, altri vedrà se lo stampare per intero il poema, e col necessario corredo delle miniature, sia opera che franchi la spesa ». La proposta di Novati non incontrò il favore di D'Ancona (v. la cartolina postale successiva) e rimase senza seguito.

8. Cfr. CCIX, 9 e la risposta di D'Ancona nella cartolina postale successiva.

9. Novati continuerà ad occuparsi anche in seguito di opere riguardanti il Giudizio Universale e progetterà anzi di farne l'oggetto di una sua pubblicazione (che non vide però la luce): v. oltre la lettera CCLXXXIV. Affronterà marginalmente l'argomento nell'*Anticerberus* cit. (a CXXXIII, 15), pp. 129-31 e nelle successive edizioni di questo saggio: v. oltre le informazioni fornite da Novati nella lettera MXCIII.

10. C. MICHAELIS, *Quindecim Signa ante Iudicium*, in « Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen », XLVI (1870), pp. 33-60; ivi, a p. 48, è descritta la stampa in questione, che potrebbe forse identificarsi con *Il Giudizio Universale Nel quale si tratta della fine del mondo, Cioè quando Gesù Cristo verrà a giudicare i buoni, ed i cattivi*, [Venezia] 1814, descritto in GIANNINI, op. cit. (a LV, 1), p. 253.

11. Con DM del 5 maggio 1884, Biagi e Mazzoni erano « destinati a prestar servizio presso la persona del segretario generale » della Pubblica Istruzione: cfr. BUI, 1884, p. 259.

12. E' il fasc. 7 del GSLI.

CCXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 maggio 1884] *

C. A. Gradirò che tu annunzi il vol.¹ — annunzia senza lodi, perché non sappia di consorzeria — o nel Preludio o nel Fanf. della D. o altrove — Non crederei possibile la pubblicazione del *Convenevole* senza le illustrazioni, e allora la spesa andrebbe molto in su: e in tal caso, non metterebbe conto². Del resto, fa come credi: ma è un poemaccio — I dubbj sull'antichità, non sull'autenticità — dell'iscrizione ferrarese non li ho pubblicati: li ho dati in lezione, e mi pare siano di qualche gravità³. Non ho il libro della Michaelis⁴, né conosco, benché credo ci siano, poemi italiani antichi sui XV segni del Giudizio. Ci ho però un poemetto moderno intitolato *Giudizio universale* dove si enumerano anche i XV segni. E' facile a trovarsi, essendo assai popolare. Comincia: *Col penetrante dardo e santo orecchio* — L'ediz. napoletana di Avallone è un rimpiastricciamiento; le altre concordano abbastanza⁵.

L'innalzamento dei due Guidi non mi meraviglia⁶, ed io ho abitudine di consolarmi, come il povero Ferrucci, colle citazioni. Infatti Petrarca dice: Ecco i duo Guidi che già sono in pregio⁷. E poiché è probabile che alla lunga non vadano d'accordo, anche a questo provvede Dante: Così ha tolto l'uno all'altro Guido la gloria della penna: ma soggiunge: e forse è nato chi l'uno e l'altro caccerà di nido⁸. L'imbroglio è da sapere chi sarà quest'altro: ma certo dev'esser nato.

Ho ricevuto ora il fascicolo, ma non ho avuto tempo di leggerlo⁹. Ho visto però che secondo il R. lo Spirto gentil dev'esser un colonnese¹⁰: vedrò la prova.

La salute va meglio, ma non quanto vorrei: in casa, abbastanza bene. Ho piacere ti sia riuscito gradito il Da Schio¹¹, ma ricordati che i miei scolari debbono arricchire la mia miscellanea. Non hai doppioni?

Addio. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXVIII e 2.

2. Cfr. CCXXIX e 7.

3. Cfr. CCIX, 9.

4. Cfr. CCXXIX, 10.

5. Le stampe popolari dell'Ottocento sul Giudizio Universale possedute da D'Ancona, sono descritte in GIANNINI, op. cit. (a LV, 1), pp. 253-4.

6. Cfr. CCXXIX, 11.

7. PETRARCA, *Triumphus cupedinis*, IV, 34.

8. DANTE, *Purgatorio*, XI, 97-9.

9. Cfr. CCXXIX e 12.

10. Recensendo ADOLFO BARTOLI. - *Storia della letteratura italiana*. - [...] vol. VII, *Francesco Petrarca*. - Firenze, G. C. Sansoni, 1884 [...], in GSLI, III (1884), pp. 104-28, RENIER indicava in un membro della famiglia Colonna il più probabile destinatario della canzone petrarchesca *Spirto gentil*; D'Ancona, prudente sostenitore della candidatura di Cola di Rienzo, si era occupato dell'argomento in vari scritti e in particolare nell'articolo, *Del personaggio al quale è diretta la canzone del Petrarca*: - '*Spirto gentil*', *Stefanuccio Colonna o Cola di Rienzi*? in GN, IV (1876), pp. 612-21: per un dettagliato resoconto dei suoi interventi, cfr. L. MARTELLINI, *Per una interpretazione delle canzoni 'Spirto gentil' e 'Italia mia' in alcune lettere inedite di Alessandro D'Ancona e Giuseppe Fracassetti (1874-1876)*, in GSLI, CLV (1978), pp. 230-44.

11. Cfr. LXXVI, 3.

CCXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 12 Maggio [1884] *

Mio cariss. Professore,

grazie vivissime per le notizie che mi ha date. Credo che il poema sul *Giud. Univ.* che Lei mi dice tuttavia popolare sia appunto quello ricordato dalla Michaelis¹. Cercherò di ritrovarlo. Bisogna che pensi a trovare qualche venditore di roba popolare. Nel caso che trovasse roba recente dialettale avrebbe caro che pensassi anche a Lei? In quanto a doppioni per ora non ho proprio niente. E' un periodo di seccura! Ma stia certo che non me ne dimentico.

L'articolo del R. intorno al Petrarca del Bartoli mi sembra offra, accanto a idee che io non divido, alcune ipotesi ingegnose². Non so cosa pensi Lei della Laura. In quanto allo spirto gentil io resto ancora *colarienziano*.

Il poema di Convevole lo guarderò quando capito a Firenze. Io intendevo del resto farlo publicar non mai a spese nostre ben inteso!! ma a quelle o della Deput. di Storia patria Toscana o dell'altra Torinese³. Ne discuteremo.

Sono molto contento che Ella stia assai meglio di salute. Ormai siamo agli sgoccioli ed io pure veggo con la più viva impazienza avvicinarsi il momento della liberazione: benché per me vada più per le lunghe. Tante cose alla sig. Adele e ai bambini. Preghi la sig.^{ma} Adele a ricordarsi qualche volta anche di me!

Nel *Preludio* dei suoi *Studi* parlerà il Borgognoni⁴: talché io son a piedi. Ella mi dice di parlarne nel *Fanf. della Dom.?* E come dopo ciò che avvenne⁵? L'articolo bibl. sul *Ciro de Pers* l'ha fatto Lei⁶? Si potrebbe aver quel libretto? Ho riso di cuore leggendo i Suoi paragoni dante-petrarcheschi-guidiani⁷. Speriamo che venga presto l'altro! Il Suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXIX, 10 e la cartolina postale precedente.

2. Cfr. CCXXX, 10.
3. Cfr. CCXXIX e 7.
4. Nessuna recensione di D'ANCONA, *Studj* cit. (a CXXIX, 5) apparirà nel « Preludio ».
5. I rapporti tra la direzione del GSLI e quella del FD si erano definitivamente guastati dopo che quest'ultima rivista aveva accolto l'articolo di BIAGI, *Contro Bertoldo* cit. (a CCXX, 1) rifiutando subito dopo di pubblicare una lettera di protesta di Graf, Novati e Renier; le ragioni del rifiuto furono rese note in un trafiletto a firma IL FANFULLA DELLA DOMENICA, apparso in FD, nr. 8, 24 febbraio 1884.
6. Si tratta della recensione, non firmata (ma di D'ANCONA: cfr. *D'A.-Bibl.*, nr. 691) a Ciro di Varmo-Pers. - *Memorie biografiche letterarie* di Domenico Pancini. - Udine, Tipografia del Patronato, 1884, in FD, nr. 19, 11 maggio 1884.
7. V. la cartolina postale precedente.

CCXXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Covinaja, 5 giugno 1884]

Caro Novati. La mia metà ha scritto tanto che mi resta posto soltanto per salutarti. Il che faccio di cuore dicendomi

Tuo
A. D'A.

Scritta in calce ad una lettera della moglie Adele a Novati, in data « Covinaja, 5 giugno » 1884; è conservata in CN, b. 19.

[giugno 1884]

C. A.

Se vuoi dar luogo a questa buggeratella nel Giornale, padrone: se no, al cestino¹. Sia almeno caparra di roba più lunga e migliore: ma ora m'è capitata fra capo e collo la Conferenza torinese, e non posso pensare ad altro². E non ho né raccolto materiali, né scritto una riga.

Tuo
A. D'A.

[Allegato]

Notarelle dantesche

Nella recente e pregevole pubblicazione del sig. Zingarelli *Parole e forme della D.C., aliene dal dialetto fiorentino*³, a pag. 66 trovo:

CONTRAPPASSO, *neologismo dantesco*. Non correrei a dirlo vocabolo di coniazione dantesca, dacché nelle *Rime dell'Anonimo genovese* (Arch. Glott. II) e precisamente dove (n° LIV) si parla delle pene dei dannati all'Inferno, leggo ch'essi sono
batui

Per mar che li an fatto autrui...

Per che li am aor lo contrapeiso⁴.

Non era certo del solo Dante il concetto che la pena, in questo mondo e nell'altro, dovesse corrispondere al male prodotto: e quanto al vocabolo col quale esprimere tal concetto, si vede ch'ei non fu solo a usare *contrappasso*. Bisognerebbe però cercare nei moralisti del tempo, ed anche negli statuti e nelle leggi penali, per vedere se cotesta parola era di uso più generale. Ad ogni modo, mi par difficile poterlo dire *neologismo dantesco*.

A pag. 145 ottimamente è notato che ARZANÀ è forma veneta da un vocabolo originariamente arabo. E parlando dell'Arsenale di Venezia si continuò a denominarlo a cotesto modo an-

che da poi e da scrittori non veneti. Per es. il Landucci nel suo Diario, a pag. 290: *Arse l'Arzanà de' Viniziani*⁵. In Pisa invece si ebbe *Terzanà* o *Tarsanà*, ovvero *Tersonaja* e *Terzanaja*, e a Lucca anche *Tersenaja*; onde ne' due Comuni, gli ufficiali di *Terzanaja* o *Tersanaja*. In Sicilia, *Darsenale*; in Genova, *Darsina*. Vedi il *Dizionario* del Rezasco⁶ ai vocab. Che se una Provvisione fiorentina del 1468 parlando dell'Arsenale pisano dice *l'Arzanà di Pisa*⁷, ciò è probabilmente soltanto per la consuetudine di chiamar così quello di Venezia.

A pag. 146 è detto che CÀ è apocope frequente ne' dialetti nordici, per es. nel Piemontese: ed è verissimo. Ma dubiterei che fosse forma non ignota anche ai parlari toscani, o per imitazione dal veneziano, o perché comoda nella brevità sua. La trovo infatti, al modo come l'avrebbe adoperata un veneto, nel Cronista pisano Ranieri Sardo, p. 185: *Cavati che furono gli Anziani nuovi, in sull'ora di nona, a cà del predetto Missere Piero Gambacorti andarono molti cittadini*⁸. E del resto, il Rezasco (op. cit. p. XIII), negando al Salvini che abbia a battezzarsi per *lombardesimo*⁹, afferma che CÀ per Casa « non è solo de' Lombardi, ma ancora di alcune popolazioni campagnuole della stessa Toscana, è de' Piemontesi, de' Lunigianesi, de' Marchigiani, degli Emiliani: è antica, non meno di casa... è sempre viva, non meno dell'altra, sonando ogni dì nelle bocche di quasi mezzo Italia ».

1. V. l'allegato; la « buggeratella » uscirà (con lievi modifiche) sotto il titolo di *Notarelle dantesche*, in GSLI, III (1884), pp. 415-6.

2. Notizie su questa conferenza progettata per il settembre di quell'anno sono reperibili in una lettera di Giuseppe Giacosa a D'Ancona (datata Torino, 4 marzo 1884): « La Commissione incaricata di ordinare una mostra d'Arte antica alla prossima esposizione nazionale di Torino, aveva deliberato fino dall'anno passato di procacciare una serie di conferenze, invitando a concorrervi i più segnalati ingegni d'Italia [...]. Eccomi dunque, illustre signore a pregarla vivamente nel nome di Torino, per ottenere alla nostra impresa il di lei valido aiuto ». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 18, b. 635; in quanto alla conferenza non mi è stato possibile stabilire se e quando sia stata tenuta.

3. N. ZINGARELLI, *Parole e forme della 'Divina Commedia' aliene dal dialetto fiorentino*, in SFR, I (1885), pp. 1-202.

4. *Rime genovesi della fine del secolo XIII e del principio del XIV*, edite ed illustrate da N. LAGOMAGGIORE, in AGI, II (1876), pp. 161-312; i versi qui trascritti da D'Ancona sono ivi editi a p. 238.

5. *Diario fiorentino dal 1450 al 1516 di Luca Landucci continuato da un anonimo fino al 1542, pubblicato sui codici della Comunale di Siena e della Marucelliana, con annotazioni* di I. DEL BADIA, Firenze 1883; ivi,

a p. 290: « Arso [non « arse », come scrive D'Ancona] l'Arzanà de' Viniziani ».

6. *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo* di G. REZASCO, Firenze 1881.

7. La notizia è da REZASCO, op. cit., s.v. *Arsana* [...]: « *Prov. Fior.*, Ms., 30 settembre 1468: Quattro (*galee*) già sono fornite nell'Arzana di Pisa ».

8. *Cronaca Pisana di Ranieri Sardo dall'Anno 962 sino al 1400*, a cura di F. BONAINI, in ASI, VI (1845), 2, pp. 73-244; ivi, a p. 185 è scritto « Piero Gambacorta », non « Gambacorti », come trascrive qui D'Ancona.

9. A. M. SALVINI nei suoi *Discorsi Accademici*, 3 parti, Firenze 1713-33², parte II, p. 504 segnala « avere Dante questo Lombardesimo [ca'] usato ».

CCXXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 10 Giugno [1884]

Carissimo sig. Prof.^{re},

avevo scritto una cartolina per lamentarmi di esser da tempo senza sue nuove quando mi giunse carissima la lettera della sig. Adele¹ che mi fece infinito piacere recandomi particolari su di loro e sui bambini. Mi faccia il piacere di ringraziar tanto tanto la sua Sig.^{ra} e di dirLe che non mancherò di risponderLe presto. Mi dispiace che la probabilità di vederci quest'estate vada scemando: io non so ancora che farò in Ag.[.] ad ogni modo nel 7bre sarò a Firenze e approfitterò con trasporto dell'invito gratissimo di venir a trovarli a Volognano. Il giorno dopo ebbi la cara sua colle noterelle che mi sembrarono molto interessanti e che mandai subito a Torino², come pegno ben gradito di promesse che noi tutti desideriamo più che ardentemente veder effettuate. Non so se potranno uscir nel fascicolo prossimo essendo già molto inoltrato: forse ne aggiungerò io pure qualcuna sul medesimo argomento³. Mi immagino che certo Ella avrà molto da fare per la Conferenza⁴ [;] che tema ha scelto? Anche Rajna è occupatissimo⁵: mi pare abbian tutti e due preso un bell'impegno per le vacanze! Lei non vuol proprio riposare. Io spero colla settimana entrante terminar le lezioni e conto fare una corsa a Torino fra il 25 e il 30 per esser poi qui per gli esami che mi occuperanno fino ai 15 circa di Luglio, temo. Ho anche fra i piedi un lavoretto che mi ha seccato parecchio su d'un poemetto latino⁶. Nella nostra poesia, specialmente popolare, la leggenda dell'*Anticristo* ha avuta diffusione grande⁷? A me non pare. Mi scriva ed ami sempre

il suo Novati.

Cartolina postale.

1. E' la lettera di cui a CCXXXII.

2. Cfr. l'allegato alla lettera precedente.

3. Di seguito alle *Noterelle* di D'ANCONA cit. (a CCCXXXIII, 1) usciranno quelle di NOVATI a pp. 417-21.

4. Cfr. CCXXXIII, 2.

5. Da una lettera di Giacosa a D'Ancona, in data Torino, 26 marzo 1884

(conservata in CD'A II, ins. 18, b. 635) risulta che, nell'ambito delle conferenze di cui alla nota precedente, Rajna avrebbe parlato su « Le corti d'amore ».

6. Probabilmente si tratta dell'*Anticerberus* cit. a CXXXIII, 15.

7. NOVATI si occuperà di questa leggenda nell'*Anticerberus* cit., pp. 125-9.

CCXXXV

NOVATI A D'ANCONA

Torino, 27 Giugno [1884] *

Carissimo Professore,

son scappato a Torino a veder l'Esposizione¹ e a far quattro chiacchiere cogli amici mentre si maturano gli esami che saranno agli 11, di Luglio talché conto a metà mese essere a Cremona. Ora vorrei pregarLa di un favore. Ho pensato che andando io a Modena solo nell'estate potrebbe darsi che il M.^{se} Campori fosse in campagna e che quindi mi riuscisse impossibile vedere lui e chiedergli d'esaminare il cod. di lettere di Coluccio. Ora vorrebbe Ella aver la bontà di domandargli se egli si troverà in Modena verso gli ultimi d'Agosto o i primi di 7bre oppure se sarebbe disposto ad affidare il Cod. all'Estense perché io potessi vederlo là². Mi pare che questo mezzo non debba esser cattivo. Io tornerò a Milano fra 3 o 4 giorni. Mi scriva, mi dia Sue notizie: saluti la sig. Adele e i bambini e ami il Suo

Novati

Renier mi incarica dei suoi più vivi saluti.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Dal 26 aprile al 17 novembre di quell'anno si tenne a Torino l'Esposizione Nazionale.

2. Grazie alla mediazione di D'Ancona (v. la cartolina postale successiva), Campori metterà a disposizione di Novati, presso l'Estense di Modena, i manoscritti di cui a CCXV e 1; ma Novati non sarà in grado di consultarli in quell'anno, secondo quanto si rileva da una sua lettera a Campori del 26 agosto 1885 (da Schilpario): « [...] pur troppo imprevedute circostanze e, oltre al resto, la epidemia cholerică, che infierì appunto nel tempo, del quale io potevo disporre, mi costrinsero a rinunciare con vivo rammarico alla mia gita a Modena ». La lettera è conservata tra gli Autografi Campori, cart. VI.33.

CCXXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 4 luglio 1884] *

Caro Novati. Il Campori mi scrive che ha depositato a tua disposizione il codice alla Biblioteca Estense¹ consegnandolo al Cappelli². Direi che tu gli scrivessi per ringraziarlo e per precisar al possibile il tuo passaggio da Modena³.

La famiglia è già a Marina da qualche giorno e pare si trovino bene. Io sono indecisissimo sul da fare, e quantunque dica di volermi regolare a seconda delle notizie sanitarie⁴, temo che finirò col restare a Bocca d'Arno, non volendo disgiungermi dalla famiglia. Ma mi seccherebbe star due mesi all'aria di mare che mi è funesta. Basta, vedremo: e speriamo bene.

Ti saluto affettuosamente e sono

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera qui ricordata non figura tra quelle di Campori a D'Ancona (12 pezzi in tutto) conservate in CD'A II, ins. 7, b. 217; per il codice, cfr. CCXV, 1.

2. Antonio Cappelli (Modena 1818 - Collegarola, Modena 1887)^o, era allora vicebibliotecario della Biblioteca Estense di Modena.

3. Novati, seguendo il consiglio di D'Ancona, scriverà a Campori il 9 luglio, annunciando il suo viaggio a Modena per la fine d'agosto o i primi di settembre; la lettera (da Milano) è conservata tra gli Autografi Campori, cart. VI. 33.

4. D'Ancona allude ad un'epidemia di colera che, scoppiata nel Sud della Francia, si sarebbe in seguito diffusa anche in Italia; v. anche le lettere seguenti.

CCXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Bocca d'Arno, 13 luglio 1884] *

C. A. Ti scrivo da Bocca d'Arno dove sto in aspettativa degli eventi. Se il cholera non si estenderà, verso la fine del mese andrò qualche giorno a Montecatini, e poi a qualche stabilimento idroterapico nell'Agosto. E il Settembre e Ottobre se siamo vivi, spero godermelo in campagna a Volognano. Tu che progetti hai? Vorrei che tu me li comunicassi per concertare il modo e il tempo di vederci. L'Adele deve averti invitato a Volognano e io confermo l'invito e ti aspetto. Dammene la certezza. I bambini stanno abbastanza bene, e ciò mi è di conforto. Io avevo portato qua da lavorare per il Teatro mantovano¹, ma con questo caldo non si conclude nulla. Ci penserò a Volognano.

Hai ricevuto la risposta del Campori che ti comunicai²? Addio e credimi Tuo aff.

A. D'A.

Cartolina postale.

* La data è dal timbro postale.

1. Cfr. CXLIV, 2.

2. Cfr. CCXXXVI e 1.

Milano, 16 Luglio '84

Mio amatissimo Professore,

Scusi se ho lasciato sopraggiungere la sua seconda cartolina senza dar risposta alla prima¹ e ringraziarLa della affettuosa premura con cui scrisse al M.^{se} Campori². Ma negli scorsi giorni son stato occupatissimo; per mancanza di varj membri estranei ho dovuto far la loro parte in Commissioni di esami e mi son mortalmente seccato tanto più che ho qui un codice napoletano di lettere di Coluccio che mi premerebbe assai sbrigare prima di ritornar a Cremona³. I miei esami son andati abbastanza bene; non certo come avrei desiderato; ma attesa la nessuna passione che portano gli scolari a questi studj, in modo tollerabile. Chi ha fatto meglio son state le ragazze che poi hanno il difetto d'imparar senza capire. Basta: è una faccenda seria questa del modo con cui son regolati gli studj qui; fin che si andrà innanzi così con intendimenti tanto angusti non si riuscirà mai a formar degli studiosi nel senso vero della parola. La difficoltà è fatta poi anche maggiore dalla assoluta deficienza di un professore vero di italiano: e l'anno venturo torna il Ferrari! ...⁴ Ma di ciò ragioneremo quando ci si vedrà.

A questo proposito Le dirò che anche i miei progetti son stati alquanto scossi dal timore che l'epidemia si propaghi⁵ e da altre circostanze. Perciò non so ancora cosa farò nell'Agosto; giacché ora conto recarmi a Cremona e restarvi qualche settimana per soddisfare ai desiderj dei miei che io naturalmente divido. Ma qualunque sia la decisione che io prenda per l'Agosto conto sui primi di 7bre andare a Firenze per trattenermi non so ancor quanto, ma il più che potrò. Può quindi immaginare come mi riuscirà grato l'arrendermi al suo caro invito e far una visita a Volognano. Provo anch'io un vivissimo desiderio di trovarmi un po' con Lei dopo tanto tempo e dopo tante cose e nulla mi sarà più caro che passar qualche giorno con persone per le quali sento tanta e così viva affezione.

Ricevuta la sua prima cartolina scrissi al M.^{se} Campori per ringraziarlo e per avvertirlo che io sarei passato da Modena sugli ultimi d'Agosto⁶. Avrei infatti l'intenzione venendo in Tosca-

na di far una fermatina a Modena e a Bologna; nell'una e nell'altra città dovendo trovarsi documenti che mi interessano. Credo d'averLe detto che per la stampa dell'Epistolario di Coluccio ho combinato col Loescher⁷; le lettere le dividerò in due volumi e spero nell'autunno poter metter mano al primo. Quest'epistolario di Coluccio sarebbe quello che aprirebbe una collezione di epistolari che si è suggerita noi al Loescher e dove troverebber luogo poi quello del Varchi, del Giovio etc.⁸ L'idea mi par buona. Che gliene sembra?

S'immagini con quanto desiderio io stia aspettando l'esecuzione della sua promessa e l'invio di quel lavoro sul teatro Mantovano⁹. Cerchi di far qualche cosa già fin d'ora; non ostante il caldo Ella può lavorare: mi ricordo anno col Parini¹⁰! Ha ricevuto la bozza delle *Noterelle Dantesche*¹¹? Il *Giornale* è uscito or ora: Ella l'avrà, penso, ricevuto. A questo numero ne seguirà uno doppio per l'estate¹², dove troverà luogo molta roba e abbastanza interessante. C'è la continuazione del lavoro di Rajna¹³, un studio storico del Cerrato su Beatrice di Monteferrato e Rambaldo de Vaqueiras etc.¹⁴ Io conto dare una varietà su certe poesie popolari del sec. XV che ho rinvenute qui; alcune piuttosto notevoli ho raccolto adesso in un opuscolo per le nozze d'un mio amico, il Venturi di Firenze, che avverranno a giorni¹⁵. Gliene manderò subito naturalmente un esemplare.

Il Rajna passerà di qui Sabato per recarsi a prender parte a un escursione sul Monte Rosa: non so se lo vedrò facendo io conto per domenica questa di essere a Cremona.

Che ne pensa della nuova *Rivista critica*? Il concetto di far opposizione a noi vi entra senza dubbio, per quel che ho sentito dire¹⁶; ma mi sembra che l'indirizzo che le si sarebbe dato secondo il programma firmato dai tre Casini M. e Zenatti sia già svisato: ho visto infatti annunciato nel Fracassa che il fondatore e direttore in capo è lo Scarfoglio! e che nel nuovo *Giornale* avverrà il sospirato imeneo della Scienza con l'Arte¹⁷. Staremo a vedere. Già di insolenze nuove sarà difficile che ne trovino all'indirizzo nostro; parrebbe avesser vuotato il sacco. Ma d'altra parte la loro malignità è pari alla loro ignorante vanità e continueranno certo in questa guerra che francamente non ha nessun effetto su di me tranne quello di farmeli disprezzar di più di quanto facessi prima.

Io avrei bisogno d'un favore da Lei; cioè che Ella, quando andrà a Volognano, portasse con se qualche libro che io avrei

bisogno di vedere; così un fascicolo del *Bollettin de la Société des Anciens Textes*¹⁸, la raccolta del Jubinal, *Nouveau Recueil de Contes, Dits, Fabliaux* in 2 volumi che mi pare Ella possieda¹⁹. Le sarà di troppo disturbo? Io Le riporterò quelli che Ella mi ha favoriti.

E per un'altra cosa io avrei d'uopo della sua compiacenza. Mi occorrerebbe vedere il *Maggio dell'Anticristo* da Lei analizzato nel 2 vol. delle *Origini*²⁰. Inoltre col Renier si è dato mano ad un disegno, per effettuar completamente il quale, io avrei bisogno del suo aiuto. Si sono raccolte cioè dalle rime dei sec. XIII e XIV, riunite nelle più note collezioni manoscritte e stampate tutti gli accenni relativi a bestiari, lapidarij etc. per far una rassegna di questa materia teratologica e verificarne la derivazione nella nostra lirica antica²¹. Per far il lavoro compiuto occorrerebbe veder tutto; e quindi anche quelle raccoltine di poesie antiche edite per nozze qua e là. Ora dove trovarne una più ampia collezione che presso di Lei? Son molte le cassette sue che contengono *Miscellanee di Poesia antica*²²? Se esse fossero poche, o una, o di trasporto agevole, io vorrei pregarLa di portarle con se a Volognano ché spogliarle sarebbe l'affare di alcune ore.

Veda se mi può accontentare.

Mi dia presto sue nuove e buone come quelle d'ora. Io son sempre in debito d'una risposta alla sig.ra Adele; Le faccio le mie scuse e i miei saluti. Abbracci i bambini che sono impazientissimo di rivedere. Ella stia bene e ami sempre

il suo
Novati

1. Novati si riferisce alle due precedenti cartoline postali.
2. Cfr. CCXXXV e 2.
3. Per l'identificazione di questo manoscritto cfr. oltre a CCXLII e 2.
4. Ferrari, allora collocato in aspettativa (cfr. CCXII, 17) tornerà ad insegnare appunto nell'anno accademico 1884-5: v. oltre la lettera CCXLII.
5. Cfr. CCXXXVI, 4.
6. Cfr. CCXXXVI, 3.
7. Il progetto non andrà in porto; per l'*Epistolario* del Salutati, cfr. CXIV, 4.
8. Altre notizie su questa collezione, rimasta a livello di progetto, in una lettera di Renier a Novati, in data Torino, 16 marzo 1884 (conservata in CN, b. 964): «Il progetto ventilato col Verzone sarebbe di far iniziare al Loescher una collezione di epistolari antichi. Ci sarebbe il tuo di Coluccio, quello della Colonna, quello del Varchi, tutti pronti, già

parecchi altri in aspettativa. La idea sembra essere promossa da Ferrai-Verzone-Fiorini. Noi faremo il possibile per farla entrare in testa al Loescher [...]».

9. Cfr. CXLIV, 2.

10. D'Ancona aveva lavorato a PARINI, *Le Odi* cit. (a CLXVI, 1) appunto nell'estate dell'anno precedente: cfr. CLXXVIII e 5.

11. Cfr. CCXXXIII, 1.

12. Si tratta del fasc. 10-11 del GSLI.

13. Cfr. CCXII, 11.

14. G. CERRATO, *Il 'bel cavaliere' di Rambaldo di Vaqueiras*, in GSLI, IV (1884), pp. 81-115.

15. Si tratta di F. NOVATI e F. C. PELLEGRINI, *Quattro canzoni popolari del secolo decimoquinto*, Ancona 1884 (nozze Venturi-Fanzago); in una *Avvertenza* premessa ai testi p. [6], i curatori scrivono: «Del codice Ambrosiano [C 35 sup.] dal quale [...] abbiamo raccolte [le canzoni], daremo altrove più esatta descrizione: basti ora dire che è cartaceo, di gran mole, scritto da un fiorentino nel 1470 o giù di lì». Novati si riservava evidentemente di parlarne nella «varietà» qui accennata, che rimase però a livello di progetto; solo altre due poesie contenute in questo manoscritto, verranno edite l'anno successivo da NOVATI e PELLEGRINI nell'opuscolo *Poesie politiche* cit. a CXXIV, 10.

16. Nel luglio di quell'anno uscì il primo fascicolo della «Rivista critica della letteratura italiana» (d'ora in poi: RCLI), fondata e diretta da Casini, Morpurgo e Zenatti; nonostante il tono pacato del *Programma*, apparso alle coll. 1-2 di questo primo fascicolo, il nuovo periodico era in evidente concorrenza e contrapposizione col GSLI.

17. Il «Capitan Fracassa» del 10 luglio 1884 annunciando la nascita della RCLI, informò che essa «è fondata e diretta da Edoardo Scarfoglio, Salomone Morpurgo, Tommaso Casini, A. Zenatti». Questo tipo di pubblicità non dovette piacere ai tre veri direttori della rivista, secondo quanto scrive Renier a Novati in una cartolina postale del 21 luglio di quell'anno (da Ancona): «Il Papa mi scrisse cosa amenissima. A Firenze egli ha trovato il Morp. agitato, quasi malato di bile, per la notizia del *Fracassa*, che è una mistificazione dello Scarf. — Diceva che avrebbe protestato lui e tutti i suoi compagni» (CN, b. 965). In quanto all'indirizzo della nuova rivista, nel citato annuncio del «Fracassa» si legge che «a differenza delle altre pubblicazioni scientifiche, essa vuol dare alla critica la morbidezza, la forza e la piacevolezza dell'arte. Vuole che l'arte e la critica si trovino per la prima volta unite insieme da un abbracciamento fraterno, e tendenti concordemente a un ideale complesso di bellezza e di serietà».

18. Non è dato specificare di quale fascicolo si tratti.

19. *Nouveau recueil de contes, dits, fabliaux et autres pièces inédites des XIII^e, XIV^e et XV^e siècles pour faire suite aux collections de Legrand d'Aussy, Barbazan et Méon mis au jour pour la première fois par A. JUBINAL* d'après les mss. de la Bibliothèque du Roi, 2 voll., Paris 1839-42.

20. In D'ANCONA, *Origini del Teatro in Italia. Studi sulle Sacre Rappresentazioni seguiti da un'appendice sulle Rappresentazioni del contado toscano*, 2 voll., Firenze 1877, il «maggio dell'Anticristo» è analizzato nel vol. II, pp. 392-9, utilizzando «un libretto a stampa ed un campione manoscritto» (p. 392); il «libretto» è certamente identificabile con il «*Maggio sulla venuta dell'Anticristo* ovvero il *Giudizio universale*: Idem [= Volterra], 1867», che D'Ancona segnala *ibidem*, II, p. 325, in nota.

21. Il progetto non sarà realizzato.

22. Nel Fondo D'Ancona della BFLF sono attualmente conservati 11 volumi miscellanei di « Poesie antiche » e 5 volumi di « Prose e poesie antiche ».

CCXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Bocca d'Arno, 22 luglio 1884] *

C. A. Pei libri che desideri¹ mi riscriverai alla fine di Agosto. Sia che non mi muova di Toscana sia che vada, cholera permettendolo, in Andorno, gli ultimi giorni d'Agosto sarò a Pisa e dovrò anch'io prendere qualche libro per la villeggiatura. Sarà facile trovarti i libri: non così le Miscellanee, che sono legate a volumi, e non più in buste, ma manca l'indice. I volumi di Poesie antiche sono almeno 15 e quindi non trasportabili: bisognerebbe che tu facessi in qualche vacanza una gita a Pisa per svolgerli e pescarci.

Quanto al nuovo giornale² ho detto al C.³ e al M.⁴ e ho fatto sapere allo Z.⁵ che li prego di rifuggire da battaglie e pettegolezzi, e me l'hanno promesso. Il C. che è buon ragazzo e starà a Pisa⁶, e al quale non sono inutile, credo manterrà la promessa. Lo aspettavo qui a Bocca d'Arno e gli avrei chiesto spiegazione di ciò che mi dici di Scarciofolo⁷: credo sia una vanteria e non altro, né quei tre giovanotti dopo aver messo fuori il loro nome, vorranno che altri, innominato, stia loro sul capo. Ad ogni modo, s'egli non si facesse vedere, gli scriverò per aver spiegazioni.

Del Teatro mantovano vedrò di occuparmi nelle vacanze⁸: ma la materia cresce. Addio dunque a Settembre, tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* La data è dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXVIII e 18-20.

2. Cfr. CCXXXVIII, 16.

3. Casini.

4. Morpurgo.

5. Zenatti.

6. Con DM del 19 settembre 1884, Casini sarà appunto trasferito dal Liceo di Arpino a quello di Pisa: cfr. G. CANEVAZZI, *Biografia di Tommaso Casini*, in *Raccolta di scritti su Tommaso Casini, 1859-1959*, Bologna 1959, p. 8.

7. Cfr. CCXXXVIII, 17.

8. Cfr. CXLIV, 2.

CCXL

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 28 Luglio [1884]

Mio cariss. Professore,

Le sono assai obbligato della promessa che mi fa di portar con se alcuni libri che desidererei vivamente di vedere e come Ella mi dice di fare, glieli indicherò precisamente più tardi. Ella andrà dunque ad Andorno? Io ho quasi deciso di restare per tutto l'Agosto a Cremona; ho bisogno di riposare e di lavorare insieme; riposare nella tranquillità di casa mia e lavorar per Coluccio¹: cose che qui posso far ottimamente. Perciò non mi muoverò che a 7bre per venir, passando da Modena, a Firenze. Non so se sappia come la March. Strozzi sia sempre a Roma, assai male di salute ciò che mi affligge moltissimo. E il bambino del Piccolomini?

Ha ricevuto il mio opuscolo²? Che gliene pare? Non dico del mio lavoro, che è nullo; ma delle poesie. Ne avrò altre da metter fuori. Ove Le occorresse un'altra copia dell'Op. cercherò portarglielo. Ella avrà visto certamente il giornale nuovo e deplorato che le sue raccomandazioni siano state così sprecate³. Il sig. C...i ha mostrato un ben brutto carattere; una persona leale e onesta non avrebbe scritto ciò che egli ha scritto di noi a col. 10 dopo aver ricevute tante cortesie, e aver trattato da amico intimo e con mille salamelecchi il Renier (io ho la fortuna di non conoscerlo quasi) *fino a jeri*⁴. Degli appunti fatti a me direttamente e *forniti tutti* dal Morp. non mi duole⁵; benché sia curioso il tono dottorale che assume spropositando in materia che non conosce. Del resto meglio che si smascherino tutti.... Mi ricordi alla sig. Adele a cui scriverò: un bacio ai bambini: Lei ami sempre il

Suo
Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. XVI, 1.

2. Probabilmente NOVATI-PELLEGRINI, *Quattro canzoni* cit. a CCXXXVIII, 15.

3. Cfr. CCXXXVIII, 16 e, per le «raccomandazioni» di D'Ancona, la cartolina postale precedente.

4. Novati si riferisce alla severa recensione di T. CASINI a L. CAPPELLETTI, *Storia della Letteratura Italiana compilata ad uso delle scuole*. Torino, G. B. Paravia, 1884. - 8°, pp. xv-501, in RCLI, I (1884), coll. 7-10; ivi, a proposito di certi sfoghi del Cappelletti contro gli studiosi italiani contemporanei, il recensore concludeva: «[l'autore] abbia un po' di pazienza e, seguitando così, potrà arrivare ad esser collega di quel filologo insigne [Mussafia]; certi fatti recenti gli devono persuadere che questo, in Italia, è il peggior castigo che possa capitare a chi scrive dei cattivi libri e a chi non ne scrive affatto. Non si lamenti dunque se attraversiamo un 'periodo letterario estremamente ridicolo'». L'allusione alla veloce carriera accademica di Novati e Renier era assai trasparente. 5. Nel citato vol. della RCLI, a coll. 21-3, CASINI dava un giudizio sostanzialmente favorevole di Novati, *Carmina* cit. (a XXXIX, 11), pur facendo qualche riserva su come era stato distribuito il materiale all'interno dell'opera. La recensione, tuttavia, preoccupò D'Ancona che scrisse a Zenatti: «[...] mi è spiaciuto assai l'articolo del Casini sopra, o contro il Novati. Non mi pare che le osservazioni fattegli siano di gran valore ed escano fuori dall'opinabile e disputabile, ma in tutto l'articolo vi è una acredine e un tono altezzoso che mi hanno urtato, perché a me dispiace vedere dei giovani d'ingegno e di studj, e che insieme dovrebbero aspirare al profitto delle lettere, accapigliarsi invece fra loro, o almeno farsi la lezione l'un coll'altro». Della lettera una minuta non data, si conserva in CD'A I, ins. 16, b. 162. Quasi certamente lo studioso scrisse anche agli altri due direttori della rivista: in una lettera in data Bazzano, 24 agosto 1884 (conservata in CD'A II, ins. 8, b. 267) Casini gli rispose: «Le sue avvertenze, a proposito della *Rivista*, non mi sono spiaciute [...]; ma creda pure che non ho mai inteso di far il maestro al Novati e di trattarlo d'alto in basso [...] poiché nessun astio né rancore io ho né potrei avere contro di lui. Così egli cercasse di raddolcire (come io faccio col Morpurgo e con lo Zenatti, a proposito del Renier) gli sdegni olimpici dei suoi due colleghi del *Giornale storico* [...]». Una lettera dello stesso tenore aveva scritto a D'Ancona anche Morpurgo, il 13 agosto 1884, da Firenze: «Come le dissi a voce, non è assolutamente nostra intenzione di iniziare polemiche col *Giornale storico* e meno che meno col Novati, al quale per conto mio riconosco e riconoscerò sempre studi seri e ben fatti, laddove nel Renier mi pare sia un gran anfanare dietro erudizioni mal digerite per parer da più che non è. Mi dispiace che la recensione del Casini Le sia sembrata offensiva per il Novati, ciò che non era nelle intenzioni di chi scriveva» (CD'A II, ins. 26, b. 942).

[Bocca d'Arno, 31 luglio 1884] *

C. A. L'opuscolo è molto interessante¹, e farai bene a farci conoscer presto il contenuto di tutto il codice. Se per le nozze Venturi si è pubblicato altro di buono e che faccia al caso mio, vedi di procurarmelo. Sei molto in debito colla mia collezione.

Probabilmente ormai non mi muoverò di qua fino alla partenza per Volognano. Qui sto più tranquillo, che lontano dalla famiglia. Se nell'Agosto tu capitassi da queste parti, potrei venire un giorno a Pisa e consegnarti i libri che desideri e farti compulsare i vol. miscellanei. Se no, verso la fine del mese, prima che io parta per la campagna, ripetimi ciò che ti abbisogna perch'io lo tiri fuori.

Addio e credimi

Tuo
A. D'An.

Se il Neri ti chiedesse un vol. del Dumeril, che credo tu abbia² — non lo so di certo, assente da Pisa — mandaglielo, ma raccomandato.

Cartolina postale.

* La data è dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXVIII, 15.

2. D'Ancona si riferisce probabilmente a uno dei libri del DU MÉRIL prestati in precedenza a Novati: cfr. CLXXX, 1.

Cremona, 25 Ag.º '84

Mio amatiss.^{mo} Professore,

Ella si domanderà probabilmente cosa diavolo ne sia di me; io stesso mi meraviglio di aver tardato tanto a scriverLe, avendo si può dire ogni giorno l'intenzione di farlo. Ma son sempre stato molto, molto occupato; quel maledettissimo epistolario di Coluccio è un gineprajo, se non inestricabile, per lo meno ben faticoso¹. Pensi Lei, cinquecento lettere circa da mettere in ordine: stabilire il testo, raccogliere le varianti dei diversi mss. (alle volte 3 o 4) far le notizie sulle persone a cui son dirette; fissarne il tempo — cosa arduissima. E' una faccenda così tremendamente lunga, che alle volte mi scoraggio un po'. Ma ormai è meglio cercar di finirlo; son troppo avanzato per smettere.

Ho qui ancora un codice napoletano, dove ci sono molte lettere inedite e un centinaio di cui ho già le copie, ma che devo collazionare². Questo uggioso lavoro mi ha portato via tutto il mese e temo che verrà anche la fine prima che me ne sia sbarazzato. Però per i primi di 7bre ne sarò libero.

Ma qui ricominciano le dolenti note per me. Venire in Toscana; stabilirmi per un mese almeno a Firenze; riveder Lei, i suoi e i pochi amici che vi ho, era proprio il mio sogno, accarezzato nei lunghi mesi di esilio e di noja milanese. Ora pur troppo sono in apprensione vivissima che questo progetto se non sfumare, venga ad esser rimandato più in là. Io volevo partire fra una settimana, passar da Modena e da Bologna per farvi qualche ricerca; poi venir a Firenze. Ma questo scoppio repentino e tremendo del cholera alla Spezia mi fa temere non sia un'imprudenza mettersi in viaggio. Fin che si trattava di qualche caso isolato, qua e là, pazienza. Ma ora? Perciò prevedo che indugierò la mia partenza e resterò qui aspettando che la malattia prenda un partito. Dio volesse che non si propagasse più oltre. Ma c'è tutto da temere.

E Lei? M'immagino eseguirà il suo piano: a giorni forse lascerà Bocca d'Arno per andar a Volognano. Spero che tutti

loro stiano bene. Mi dia sue nuove subito, La prego, e mi ricordi tanto, tanto, alla sig.ra Adele, a cui sono in dovere di scrivere e ai cari bambini. Sarei proprio desolato di perdere l'occasione di rivederli, dopo tanti mesi d'assenza. Dell'idea di venir a Volognano e di restar con loro un po', mi faceva una vera festa; ne v'è bisogno. Le dica di più, Ella sa bene quanto io l'ami e come sarei lieto di poter rivivere ancora vicino a Lei, come nel tempo che ero a Pisa. Davvero, le nostre conversazioni quand'io l'accompagnava a casa dopo le lezioni o le conferenze alla Normale, restano e resteranno sempre uno dei più cari ricordi della mia poco allegra vita universitaria³. Pur troppo è così: convien rinunciar sempre a ciò che farebbe piacere: la vita, ha delle esigenze molto molto penose.

Ma lasciamo andare. Per un ritardo, proprio seccantissimo, del Casini, il fascicolo del *Giornale* non è ancor uscito; annojato di aspettar i suoi comodi ho dato ordin a Torino che il fascicolo esca senza quell'articolo; è già abbastanza pieno⁴. Vi troverà le sue *Noterelle*⁵. Il Renier mi scrisse che Ella aveva intenzione di metter mano a quell'articolo davvero⁶: a Mantova, dove fui or saranno 15 giorni, vidi il Luzzo e io pure lo sollecitai ove nelle sue ricerche trovasse qualche documento che Le facesse comodo, a metterglielo da parte.

Io in fretta esaminai il carteggio dei Gonzaga nel sec. XIV e oltre qualche notizia per il mio lavoro su Coluccio, vi ripescai dei particolari abbastanza interessanti sui libri sia francesi che latini che allora possedevano i Gonzaga⁷.

Ho anche ritrovato in un codicetto di rime del sec. XV due poesie a ballo non cattive. In una anzi — che par proprio lombarda di origine — si ha quasi una incatenatura; si ricordano i capoversi di varie Canzoni a ballo del tempo, che mi pajono ignote⁸. Avrei intenzione con questa e altri materiali che ho, di fare un articolo o per il *Giornale* o per l'*Archivio* del Pitre⁹.

Non saprebbe Ella indicarmi ove potessi trovare un esemplare di quella Parafrasi dell'*Eneide* in 8^{va} rima pubblicata del 1491 a Bologna, di cui parla il Quadrio¹⁰ e anche Rajna nel *Suo Studio sul Cantare dei Cantari*¹¹? Ho trovato dei codd. in cui è contenuta; e mi pare di aver in mano qualche dato per stabilire che l'*Eneide* è di quel medesimo rimatore, o meglio cantatore in banca, che scrisse il *Trojano*, il *Carlo Martello*, e forse l'*Aiolo di Barbicone* e qualche altro poema cavalleresco¹²!

Il Neri, che ora deve essere a Firenze, non mi chiese nes-

sun volume del Du Méril¹³. Ove me lo [do] mandasse farò come Lei dice.

Ha avuto Lei certe lettere di un Gesuita, il P. Alfonso da Maniago del secolo scorso, pubblicate per nozze Venturi¹⁴? Nel caso che no, me ne scriva e gliene procurerò un esemplare. Vede che non mi dimentico la Sua raccolta.

Che ne dice dell'articolo del Monaci sulla Scuola *Bolognese-Sicula*¹⁵? Quest'anno io avrei intenzione di far un corso doppio: in uno continuare la letteratura francese; nell'altro toccare delle nostre origini¹⁶. A Milano di letteratura italiana non se ne parla: ora poi che è tornato il Ferrari, immagini Lei!

Non mi ricordo più esattamente quali libri l'avevo pregata a favorirmi. Certo questi: il Jubinal, *Nouveau Recueil de Contes, Dits*¹⁷ etc. il Champollion, *Hylarii versus et ludi*¹⁸ (nel caso fortunatissimo che Ella lo avesse) e poi vorrei il Wesselofsky *Paradiso degli Alberti*, che a Milano non si trova¹⁹. Forse mi occorrerà qualche altro libro, ma in caso gliene parlerò, quando La vedrò; giacché la speranza di venir a trovarLa non la perdo.

Il Rajna dev'esser a S. Caterina ancora. Mi dia subito sue nuove che le desidero vivamente e riceva un abbraccio affettuosissimo dal

Suo
Novati

1. Cfr. CXIV, 4.

2. Il manoscritto è forse identificabile (anche se suscita forti perplessità l'accenno di Novati al «centinajo» di lettere in esso contenute) con il V. F. 13 della Nazionale di Napoli, che porta ottantaquattro lettere (tutte del Salutati). Novati, che lo cita tra l'altro erroneamente nella *Relazione-Epistolario*, p. 86, come «Cod. della Nazionale di Napoli, fondo Gaddiano, V. F. 13» e gli attribuisce la sigla N, ne pubblicherà tutte le lettere in Salutati, *Epistolario* (indicandolo qui con la sigla N¹); cfr. ULLMAN, art. cit. (a XCVIII, 15), pp. 197 e 199.

3. Di queste passeggiate NOVATI parlerà con rimpianto, ancora nei suoi *Ricordi* cit. (a I, 1), p. 235: «[...] io presi l'abitudine d'aspettare il D'Ancona, quando usciva dalla Normale o dalla università, per accompagnarlo fin a casa. Egli abitava allora a Porta Piagge, e tra l'andare e il tornare, proprio verso l'ora della colazione, io percorrevo i miei tre chilometri... Ma con quale entusiasmo li percorrevo! Così si durò per quattr'anni. E quelle corse mattinali in Lungarno, in compagnia sua [...], sono rimaste indelebilmente impresse nella mia memoria, come il ricordo più caro, più luminoso di quell'interminabile quadriennio di monotona e grigia vita pisana».

4. Si tratta del fasc. 9 del GSLI; l'articolo di T. CASINI, *Sopra alcuni manoscritti di rime del secolo XIII*, uscirà nel fasc. 10-11 della rivista, IV (1884), pp. 116-28.

5. Cfr. CCXXXIII, 1.

6. Renier ne aveva informato Novati in una cartolina postale in data Ancona, 7 agosto 1884: « Il D'Ancona mi scrisse che entro novembre manderà quasi di sicuro l'art. sul Teatro mantovano » (CN, b. 965). Per il Teatro mantovano, cfr. CXLIV, 2.

7. Di queste ricerche NOVATI renderà conto alcuni anni più tardi nell'articolo *I codici francesi de' Gonzaga secondo nuovi documenti*, in R, XIX (1890), pp. 161-200.

8. E' quasi certamente la canzone contenuta nel ms. A. I. 4 della Biblioteca Comunale di Mantova, che verrà edita in seguito nell'opuscolo di NOVATI, *Malmaritata. Canzone a ballo lombarda del secolo XV* - A. NERI, *Saggio d'una predica sull'amor coniugale del secolo XVI*, Genova 1890, pp. 1-15.

9. L'articolo progettato non comparirà né nel GSLI, né nell'ASTP.

10. In *Della storia, e della ragione d'ogni poesia* di F. S. QUADRIO, 7 voll., Bologna-Milano 1739-52, to. IV, p. 476, questa stampa è così descritta: « *Altro Romanzo [...] è questo, che segue, il cui Frontispizio è tale: Incomincia il libro de lo famoso, et eccellente Poeta Virgilio Mantovano, chiamato lo Eneida Volgare, nel quale si narrano li gran facti per lui descritti, et appresso la morte di Cesare Imperadore, con la morte di tutti li gran Principi, e Signori, et Uomini di gran fama, li quali ali Di nostri sono stati in Italia, come leggendo chiaramente potrai intendere [...]. In fine poi così è notato: Impresso ne l'alma et inclita Citade de Bologna per mi Ugo di Rugerj sotto al divo, et illustro Signore, e Principe Messer Giovanni Secondo Bentivoglio Sforza [...] negli anni del Signor Messer Jesu Christo 1491. adì 23. di Dicembre* ». Si veda anche la descrizione data in IGI, V, nr. 10234.

11. La stampa in questione è ricordata in P. RAJNA, *Il Cantare dei Cantari e il Serventese del Maestro di tutte l'Arti*, in « Zeitschrift für Romanische Philologie », II (1878), p. 241.

12. E' probabile che Novati avesse identificato l'autore del citato volgarizzamento con Michelagnolo di Cristofano da Volterra; ecco, ad es. quanto gli scriveva Renier, a cui forse era stata sottoposta l'ipotesi, il 27 aprile 1884 (da Torino): « Ecco che cosa si diceva nella mia lettera smarrita di Mich. di Volterra. Non ebbi mai notizia della traduz. dell'Eneide, cui tu accenni. Se l'avessi avuta, ne avrei certo fatto cenno, perché la cosa è interessantissima. Del resto non so capacitarmi che quel rozzo verseggiatore dei poemi cavallereschi sapesse di latino. Sei proprio sicuro che la versione sia sua? » (CN, b. 964). Informazioni sul volgarizzamento saranno fornite da Novati a Ernesto Giacomo Parodi che se ne gioverà nel suo studio su *I rifacimenti e le traduzioni italiane dell'Eneide di Virgilio prima del Rinascimento*, in SFR, II (1887), pp. 97-368; si vedano ivi, in particolare le pp. 207 (e n. 1) e 208. Appunti sullo stesso soggetto si conservano tra le Carte Novati, ins. 64.

13. Cfr. CCXLI e 2.

14. C. G. B. SARACCO RIMINALDI, *Lettere famigliari del P. Alfonso di Maniago. 1760-1770*, Bologna 1884 (nozze Venturi-Fanzago).

15. E. MONACI, *Primordj della scuola poetica italiana. Da Bologna a Palermo*, in NA, s. 2^a, XLVI (1884), pp. 604-20. L'ipotesi avanzata in questo articolo sul ruolo che avrebbe avuto Bologna nella nascita e nello sviluppo della poesia italiana del Duecento, non convinse D'Ancona che ne scrisse ampiamente a Monaci il 30 agosto di quell'anno: « Ho letto con interesse il tuo articolo nell'Antologia [...]. Anch'io più volte mi so-

no occupato del curioso problema, e anche quest'anno l'ultima lezione del corso fu dedicata ad esso. Feci una specie di statistica nominativa topografica degli antichi poeti. Messi da parte quelli del dolce stil nuovo, messi da parte i Bolognesi, se anche non costituiscano una scuola vera e propria, mi restavano come più o meno provenzaleggianti un centinaio quasi da ripartirsi fra varie provincie. Pochissimi ne toccavano alla Liguria, alle Marche ecc. Non più di una dozzina fra Puglia e Sicilia: il resto Toscani. Io non mi rimuovo dalla credenza che i siciliani scrivessero in loro dialetto, un po' raffazzonato e mescidato di latino, provenzale ecc. Il Notaro, per me, ha scritto la *Salamandra audivi Che intra lo foco vivi* ecc.: ma un toscano avrebbe detto altrimenti. I provenzaleggianti toscani, intermedj fra i siciliani dei tempi di Federigo e fra il dolce stil nuovo iniziato da Guido, composero essi, a veder mio, quel nuovo linguaggio, mescolato di provenzale, di siciliano, di latino, di toscano, che divenne formale e comune. Ad ogni modo, per quel che ne sappiamo, sono il numero, sono la falange, anche separando da essi i meri latineggianti, cioè i pisani e Guittone. Sono essi che cogliendo un ramo della gracile pianta meridionale, ne trapiantarono i virgulti in tutte le città toscane, dove fiorì mirabilmente prima delle innovazioni venute di Bologna. E anche allora furono i poeti fiorentini quelli che ampliarono, dilatarono, confermarono con molteplici esempj il tentativo fatto a Bologna, e che ivi sarebbe morto con Guido. Quest'è la mia opinione, che in parte, dal lato negativo, si accosta assai alla tua, e se ne scosta nel positivo. Chi ha ragione? La dissidenza però non ci farà mai avversarj ». La lettera è conservata nel Carteggio Monaci, b. 11. Contemporaneamente (il 30 agosto di quell'anno) e sullo stesso argomento, ma in tono molto più generico, anche Novati scriveva a Monaci: « So che il mio giudizio è ben di poco peso in siffatto argomento; ma tuttavia non posso trattenermi dal dirle la mia schietta impressione e questa si è che Ella ha messo la questione sopra un terreno che per mille indizj si manifesta il vero; e che nel Suo lavoro è tracciata la via per la quale ci dovremo d'ora innanzi mettere ». La lettera (da Cremona) è nel Carteggio Monaci, b. 32.

16. Il progetto verrà realizzato in un corso supplementare tenuto da Novati nell'anno accademico 1884-85: v. le informazioni fornite nell'allegato alla lettera CCCXXXIV.

17. Cfr. CCXXXVIII, 19.

18. *Hilarii versus et ludi* [a cura di J. J. CHAMPOLLION-FIGEAC], Lutetiae Parisiorum 1838.

19. *Il Paradiso degli Alberti, ritrovi e ragionamenti del 1389, romanzo di Giovanni Da Prato, dal codice autografo e anonimo della Riccardiana* a cura di A. WESSELOFSKY, 3 voll., Bologna 1867-69.

[Volognano, 29 agosto 1884] *

C. A. Ti scrivo da Volognano dove siamo giunti jeri. I casi della Spezia e l'invasione di Speziatini a Pisa ci hanno fatto scappare direttamente da Marina a quassù¹. Non essendo passati di città, non ho potuto prenderti i libri², e ormai aspetterai a Novembre, e che il mondo sia quieto. Quanto a te, non ti consiglierai a muoverti da casa. Girando qua e là, il meno che può incogliere, oltre i pestiferi suffumigi, è di restare chiuso in un cordone. Intanto ti trastullerai con Coluccio³. E se il mondo si quieterà almeno nell'Ottobre, verrai a Firenze e ci visiterai quassù. L'Adele e i bimbi ti salutano affettuosamente. Ho portato meco tutto il necessario per l'articolo sul Teatro Mantovano⁴: e se ci sarà quiete e salute, lo farò, alternando colla revisione dei temi.

Di quella parafrasi dell'Eneide non so nulla⁵. Se mi potrai fare avere le lettere del frate⁶ per la Miscellanea, l'avrò caro. Sta sano, e fammi avere tue notizie. Addio carissimo

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* La data è dal timbro postale.

1. A causa dell'epidemia di colera scoppiata a La Spezia, numerosi spezzini si erano spostati appunto a Pisa, dove si registrò in seguito qualche caso mortale: cfr. «Corriere dell'Arno» del 31 agosto 1884.

2. Cfr. CCXLII e 17-19.

3. Cfr. XVI, 1.

4. Cfr. CXLIV, 2.

5. Cfr. CCXLII e 10.

6. Cfr. CCXLII, 14.

[Pontassieve, 30 agosto 1884] *

C. A. Avresti per caso nulla di immediatamente pubblicabile per nozze? Sono pregato da un amico, e non posso ajutarlo. Le nozze sono pel 27 di Settembre, la stampa si farebbe a Pisa. Le nozze non essendo *Letterarie*, si potrebbe preferire a cose vecchie, qualche cosa di più fresco e moderno: p.es. Lettere di uomini illustri. Hai nulla¹? Mi ricordo che tempo fa avevi qualche cosa della C.^a d'Albany². Ma anche qualche cosa di simile alle Ballate per nozze Venturi potrebbe andare³. Ad ogni modo rispondimi subito. Addio in fretta

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. l'allegato alla lettera successiva.

2. V., nella lettera successiva, la risposta di Novati.

3. Cfr. CCXXXVIII, 15.

Cremona, 31 Agosto '84

Mio carissimo Professore,

rispondo a posta corrente alla sua gratissima di jeri. Di poesie popolari dell'indole di quelle pubblicate per nozze Venturi¹ ho qualche altra assai bella, ma mi son trattenuto dall'unirle alle prime perché troppo libere e sconvenienti a simile occasione. Credo che la stessa ragione militerà anche in questo caso.

Di lettere poi della Contessa d'Albany non ne ho ricopiata alcuna, sebbene ne conosca una corrispondenza che, come Le dissi, esiste in Ambrosiana². Mi son perciò trovato costretto a ricercar per entro ai miei quaderni di lettere d'uomini illustri o semi-illustri quelle che mi parevano più importanti. La messe non è copiosa. Ma Ella vedrà se in mezzo a questa roba che Le mando le riesca di spigolare³. Si giovi di ciò che Le fa comodo; quel che scarterà me lo renderà con suo agio, per non rifar la fatica di ricopiare.

Le prime tre lettere avevo da tempo apparecchiate per farne una pubblicazione appunto nuziale, non letteraria, che poi non feci. La lettera di Napoleone mi par bellina. Quella di Lamartine che insieme ad altri autografi trovavasi nell'album della princip. Galitzin madre della povera principessa ora impazzita⁴, la credo indubbiamente inedita. In quanto alle altre che le più sono nella Raccolta Germani le credo inedite esse pure: lo son certo quella del Manzoni al De Micheli, solertissimo tipografo Cremonese e l'altra molto nobile del Montani che mi furon regalate⁵. Avevo lettere del Niccolini, ma che cosa se ne fa, mio Dio, con tanta inondazione?

Insomma veda Lei e ami

il Suo
Novati

Tanti saluti alla sig.ra Adele e ai bimbi.

Raccolta Germani
Cremona

Arémborg (commencée le 27
Août 1838 (finie) le 1 Septembre.

Mon cher Arese,

aujourd'hui je vous écris avec d'autant plus de plaisir que j'ai quelques bonnes nouvelles à vous donner de la santé de ma mère. Schönlein est venu l'autre jour et a trouvé qu'il s'était produit un vrai miracle et que la maladie ayant pris un autre cours on pouvait espérer si non une guérison, du moins une prolongation indéfinissable de la vie de ma mère. Quoique je ne veuille pas me laisser aller à un espoir trop grand, cette assurance de Schönlein a été pour moi une grande consolation. J'ai bien parlé de vous avec ma mère et elle sera bien heureuse de vous voir: je vous suis toujours en pensée dans votre voyage et je serai bien content quand je saurai que vous êtes revenu sain et sauf de vos courses lointaines. Nous avons ici M^r Vieilland et j'espère que sa femme va venir le rejoindre. Votre mère se porte bien: elle a été très affable pour ma mère et pour moi et lui a écrit souvent: elle parle de vous dans ses lettres avec tendresse. M^e Lindsag est au Hard, M^r de Crenay est dans son petit castel: enfin tout est dans le même état qu'il y a un an. Ah, si ma mère se portait bien et si vous étiez ici il ne me manqueroit rien! Je crois que ma tante Auguste viendra passer quelques jours ici, et plus tard la Grande Duchesse de Bade. Quand je vous reverrai, j'aurais encore bien de choses à vous raconter qui vous surprendront, car vous savez que mon sort est d'être toujours agité comme la flamme d'un vaisseau. Cette lettre vous attendra à Liverpool, car j'espère que votre retour ne sera pas reculé. On ne met plus d'obstacles à mon séjour en Suisse: je crois que d'ailleurs la France seule n'aurait pas la force de me renvoyer. Adieu, mon cher ami, je ne vous écris pas plus à long, parce que je n'ai pas de choses plus intéressantes à vous dire. Croyez toujours à ma sincère et inaltérable amitié.

Votre ami
Napoleon Louis B.

II⁷

Sig.^r Cardinale,

Scrivo prima del Pontificale per benedirla particolarmente e per assicurarla del mio affetto per la Città, Diocesi e Provincia di Ferrara, sulle quali popolazioni invoco le Divine Copiose Grazie. Non entro nei dettagli che sono uniti alla lettera ch'Ella mi scrisse, perché il tempo non me lo permette e la stessa mia posizione me lo impedisce. Con un poco di tempo e di pazienza si progredirà nelle vie del bene. Se la moderazione, come spero, trionferà, si otterrà il compimento di tutti i desideri giusti e temperati. Con effusione di cuore Le comparto l'Apostolica benedizione

4 Apr. 1847

Pius P.P. IX

Al Cardinale Ignazio Cadolino.

Album Principessa Galitzin

III

3 Mai 1841 Paris

Si vous étiez Roi ou Poète, les deux extrémités de la fortune humaine et que vous reçussiez soixante lettres par jour, comme vous n'auriez que deux mains et une âme à votre usage, vous feriez comme nous: vous laisseriez cent billets sans réponse sur votre pupitre, pour dire à une ou deux personnes d'élite, et de préférence combien vous les aimez et vous les respectez et encore vous ne le diriez qu'avec le moins de syllabes possible; mais leur bonté suppleroit à votre insuffisance. C'est ce que je fais en maudissant ma Royauté de mauvais aloi qui ne me donne de la puissance que ce qu'elle a de mauvais et de gênant, ses embarras et son inquiétude.

Respectueux

Lamartine

A Mad. la Princesse G.S.

Galitzin Souvaroff

Vincenzo Monti⁸

Pregiatissimo sig.^r Professore,

Il misero stato della mia salute mi ha tolto da molti mesi l'uso della penna. Nulladimeno la lettera che v'è piaciuto di scrivermi è tale che mi mette in obbligo di rispondervi, ma perdonerete se sarò breve.

Ogni mia ragione di sdegno contro di voi finisce dove comincia la candida confessione de' vostri torti verso di me. Con nobile sincerità voi chiamate *folle* il vostro trascorso e veramente anche a me pare non aver voi saviamente operato prendendo ad offendere senza alcuna provocazione un uomo più disposto ad esservi amico che nemico. Le parole che il Sig.^r Gazaniga mi attribuisce rispetto alla vostra *Colombiade* sono alterate perché avendomi egli annunziato che in questo vostro poema voi mi avreste onorato di qualche lode, io non risposi che le seguenti poche parole: *Farò delle sue lodi quel conto che ho fatto delle sue ingiurie*: le quali vi accerto che non mi hanno lasciato nell'animo alcuna ruggine contro di voi. Ed ora che spontaneamente e liberamente vi accostate a me con oneste e cortesi espressioni sarei uomo mal educato se non le gradissi. Ve ne rendo adunque le debite grazie accompagnate dalle proteste di una stima ben dovuta e sincera

Vostro Dev.^{mo} ed Obbl(igatissi)mo Ser.^o
V. Monti

Chiariss.^{mo} Sig.^r Professore

Aggiungo una linea alla lettera del Cav. Monti per ringraziarla delle cortesi parole di cui le piaque (sic) onorarvi nel suo Poema e per significarle la mia pienissima estimazione.

Milano 28 Gennajo

Suo devotiss. obbl. serv.
Andrea Maffei

a tergo:

All'Egregio Signor Prof.^e
Bernardo Bellini

Cremona

Raccolta Germani
Cremona

Giovanni Berchet⁹

Carissimo Amico,

Milano 17 8bre 1818

La tua lettera scritta in fretta aveva un non so ch  di misterioso nell'ultima parte l  dove mi parli della commissione per il sig. Delfrate. Messo a tortura l'intelletto e ingolfatomi in quell'antra di Trofomo e pensato e ripensato, ho creduto che tu volessi dire di far associare al *Conciliatore* per una copia il sig. Delfrate. Questo dunque ho fatto io e oggi gli saranno spediti i fogli arretrati colla sua direzione a Roma (ci  che tu non dicesti) Di mano in mano che sortiranno gli altri continuer  la spedizione. Se non ho capito bene, la colpa sar  pi  tua che mia.

Ti do ottime nuove di tua madre e di tutta la tua famiglia. Desidero che tu ti diverta e che ti basti tempo per veder tutto. Salutami Gaetano e il Sig.^r Uggeri. Torna a Milano con un fascio d'indulgenze. Ho gusto che tu abbia trovato vero il mio detto sulla cecit  mentale di codesti Signori. Se ti capita tra piedi un qualche galantuomo, salutalo a nome del buon senso.

Addio

il Tuo aff.^{mo}
G. Berchet

a tergo:

Al Sig.^r Luigi Cobianchi - Roma

Raccolta Germani
Cremona

Aless. Manzoni¹⁰

Pregiatissima Signora,

Volendo ornar l'Appendice della mia edizione col ritratto dell'illustre di Lei Padre, rammentandomi che Lei si compiacque tempo fa di farmene vedere un bel profilo in miniatura, rammentandomi ancora pi  la bont  sua, ricorro a Lei per ottenerlo, affine di farne ricavare il disegno dal Sig.^r Gonin, che non lo riterr  pi  di due giorni.

Accolga le scuse e i ringraziamenti anticipati di chi, con profondo ed affettuoso rispetto ha l'onore di rammentarsele.

Dev.^{mo} Obbl.^{mo} Servitore
Alessandro Manzoni

Di casa, 23 Xbre 1841

a t.^o Madame

Madame Fulvie Jacopetti n e Verri

Raccolta Novati
Cremona

Pregiat.^{mo} Sig.^{re}

In una colla espressione della mia pi  viva riconoscenza per la gentile sua proposta, mi trovo costretto di presentarle le mie scuse del non poterle accettarle (sic); avendo, gi  da qualche tempo, in animo di dar fuori io medesimo, quando altre occupazioni me lo concedano, una edizione corretta di quelle quali si siano cose mie. Gradisca Ella i miei ringraziamenti per l'indulgentissimo giudizio che La muove ad onorarle de' suoi tipi; e gradisca insieme le proteste della distinta considerazione colla quale mi pregio di rassegnarmi

Di Lei, Pregiat.^{mo} Sig.^{re}

Dev.^{mo} Obbl.^{mo} Servitore
Alessandro Manzoni

Brusuglio, presso Milano, 7 Agosto, 1828.

a t.^o

al Pregiatissimo Signore

Il Signor Luigi de Micheli
Cremona

Gli allegati a questa lettera (v. oltre) sono conservati tra le Carte D'Ancona, ms. 837.

1. Cfr. CCXXXVIII, 15.

2. Allude certamente alle lettere contenute nel ms. Y 184 sup. dell'Ambrsiana di Milano; furono pubblicate in *Lettres in dites de la Comtesse d'Albany a ses amis de Sienne (1797-1820)*, I. *Lettres a Teresa Regoli Mocenni et au chanoine Luti (1797-1802)*, mises en ordre et publi es par L.-G. P LISSIER, Paris 1904.

3. Cfr. gli allegati.

4. La « principessa ora impazzita »   Alexandrine Galitzin, di origine russa, che Novati conobbe e frequent  durante gli anni dell'universit  a Pisa; in CN (b. 473) sono conservate 17 lettere della Galitzin allo studioso che vanno dal 1879 al 1882.

5. La lettera del Montani non   conservata.

6. Questa lettera fu pubblicata da Novati in *Napoleone III e Francesco Arese*, in P, 8 gennaio 1894.

7. Questa lettera è, come la successiva, probabilmente inedita.
 8. Questa lettera era stata edita (unitamente alla successiva del Maffei: v.) in *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono*, 3 voll., Pavia 1877-78; III, p. 198.
 9. E' probabile che questa lettera sia inedita.
 10. E' pubblicata, unitamente alla successiva, a cura di L. M. GONELLI in *Due lettere di Alessandro Manzoni trascritte da Francesco Novati*, « Strumenti Critici », n.s., I (1986), pp. 377-80.

CCXLVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 7 settembre 1884] *

C. A. Le tue lettere sono giunte tardi¹, perché ormai era stato provvisto con altra pubblicazione. Mi sono state rimandate, ed io le ho presso di me. Vuoi che te le rimandi?

Gradirò assai quelle Lettere per nozze Venturi², e se altro vi fosse di curioso e di utile. Se scrivendo al Luzio, potessi tenergli per la mia collezione le Lettere del Bettinelli e della Renier, le gradirò assai³.

Noi stiamo bene. L'Adele dice sempre di doverti scrivere, e poi non trova il tempo. Intanto ti saluta, e così anche i bimbi. Il cholera, maladetto lui, par che ci lasci incolumi, cosicché conto che nell'Ottobre ti muoverai e ci farai una visita. E' un pezzo che desidero far teco una buona scorpacciata di chiacchiere.

Addio. Sta sano e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. gli allegati alla lettera precedente.

2. Cfr. CCXLII, 14.

3. A. LUZIO, *Lettere inedite di Giustina Renier Michiel all'ab. Saverio Bettinelli*, in « Preludio », VIII (1884), pp. 126-9; 147-52.

[Pontassieve, 15 settembre 1884] *

C. A. Ti ho mandato oggi la *Rassegna* con una mia Lettera contro il progetto di smuovere le ossa del povero Leopardi¹. Ho ricevuto le curiose Lettere del Fanzago². Credi che sarebbe possibile averne un'altra copia, che sono sicuro l'Ademollo gradirebbe assai³? Non ho risposto neanche un biglietto al Venturi perché non ho potuto indovinare il timbro postale: ringrazialo tu. A proposito. Mi stà in testa che in quella Biblioteca Attimis Maniago ci siano lettere del Casanova. Suppongo, benché non sia detto, che la Biblioteca sia a Pordenone: sbaglio⁴? Ora il Bonghi ha avuto alcune lettere casanoviane da Pordenone, e le ha passate al Masi⁵, e il Masi le ha promesse a me, e dice che ce ne debbono essere altre. Potresti dimandarne al Venturi? Se la mia congettura che quella Biblioteca sia a Pordenone, è giusta, si potrebbe per mezzo del Venturi aver direttamente il resto delle Lettere senza passare per sì lunga trafila. Addio e credimi

Tuo
A. D'Anc.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. In merito alla proposta avanzata da un comitato recanatense di trasportare il corpo del Leopardi da Napoli a Recanati, D'Ancona aveva espresso il suo dissenso in una lettera apparsa su « La Rassegna » del 9 settembre 1884.

2. Cfr. CCXLII, 14.

3. Alessandro Ademollo (Firenze 1826-1891)°.

4. Si vedano le precisazioni in proposito fornite oltre da Novati, nella cartolina postale CCXLIX.

5. Ernesto Masi (Bologna 1837 - Firenze 1908)°.

Cremona, 15 7bre [1884]

Mio carissimo Professore,

ebbi jeri la *Rassegna* con quella sua santissima staffilata ai disturbatori delle ceneri leopardiane e gliene faccio i miei rallegramenti¹. Mi è piaciuta assai. E ho goduto pure le sue finissime bottate al caro Scarfoglio². Ha visto come mi ha conciato... al morale ed al fisico!! Impudente³!

Avrà già avuti i due opuscoli che desiderava del Luzio⁴ e del Venturi⁵: gliene farò avere a giorni un altro non molto interessante ma che per la collezione servirà. Avrà avuti dal Loescher gli estratti delle Sue *Noterelle*⁶: nel caso che ne desiderasse altri potrei passargliene io. Mi dica che le sembri delle mie osservazioni⁷ (beninteso sono tutte di tenuissimo valore) e quel che Le pare del *Giornale*. Ha visto come han conciato il Ferraj ed il Morandi già buoni amici della *Rivista*⁸? E pensare che volevano insegnar la moderazione! Ma il Morandi ha messe fuori le unghie⁹.

Io son qui, sospeso, aspettando a gloria che le cose migliori in guisa da poter venire in giù. Lavoracchio; ma con poca soddisfazione. Debbo anche dirLe che ho sentito sussurrare non so che cosa di trame che si ordirebbero al ministero (dove si *creano* delle cattedre per il gran Walfish) contro questi miserissimi nostri incarichi¹⁰. Sono un po' inquieto per dir vero: sapendo quanto sian malignamente tenaci coloro. Ne ha sentito dir nulla? Io non vorrei che aver la certezza e poi... Mi scriva presto. Spero che staran tutti ottimamente. Tanti rispetti alla Sig.^{ra} Adele un bacio ai cari bambini e un abbraccio a Lei.

dal tutto suo Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CCXLVII, 1.

2. Novati si riferisce ad un trafiletto a firma A. D'ANCONA apparso (senza titolo) in FD, nr. 37, 14 settembre 1884, *Cronaca*, dove è scritto: « A pagina 113 del *Libro di Don Chisciotte* del signor Eduardo Scarfoglio leggo queste parole: 'Alessandro D'Ancona ha provato come il materiale della lirica popolare (*italiana*) sia tutto o presso che tutto d'importazione stra-

niera'. Ora io non ho mai scritto né pensato ciò che l'autore del *Don Chisciotte* mi attribuisce [...]. Forse il signor Scarfoglio volle scrivere epica invece di lirica [...]. Bisognerebbe però che l'autore e l'editore del *Don Chisciotte* avessero la bontà, nelle successive ristampe, di [...] impedire che io, contro voglia, dica una minchioneria». Vivamente colpito da questa rettifica l'autore de *Il libro di Don Chisciotte* (opera che usciva a Roma proprio in quei giorni, presso l'editore Sommaruga) inviava allo studioso pisano una lettera di scuse, da Francavilla d'Abruzzo, il 13 settembre di quell'anno (CD'A II, ins. 39, b. 1230). L'intervento di D'Ancona non è registrato in *D'A-Bibl.*, né nelle successive integrazioni a questa.

3. SCARFOGLIO aveva costellato il suo *Don Chisciotte* cit. di pesanti insulti all'indirizzo del GSLI, di Renier e di Novati; si vedano in particolare, per quanto concerne quest'ultimo, le pp. 17-21.

4. Cfr. CCXLVI, 3.

5. Cfr. CCXLII, 14.

6. Cfr. CCXXXIII, 1.

7. Probabilmente Novati allude alle sue *Noterelle* cit. a CCXXXIV, 3.

8. Il libro di FERRAI, *Lettere* cit. (a CXXV, 6) era stato recensito negativamente da T. CASINI in RCLI, I (1884), coll. 51-6 e *ibid.*, coll. 38-42, era uscita la recensione, altrettanto negativa, di C. FRATI a MORANDI, *Origine* cit. (a CCXXII, 16).

9. L. MORANDI replicò a FRATI, rec. cit. con una lettera apparsa ne « La Rassegna » del 3 settembre 1884 e FRATI controbatté a sua volta in RCLI, I (1884), coll. 91-3; la vicenda si chiuse con una lettera di R. BONGHI, a sostegno del Morandi, e una del MORANDI stesso uscite entrambe ne « La Rassegna » del 26 ottobre 1884.

10. Non mi è possibile indicare con sicurezza chi sia « il gran Walfisch »: forse Carducci, forse l'allora ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino. Le preoccupazioni di Novati per la futura carriera accademica erano condivise in parte anche da Renier che gli scriveva il 15 settembre di quell'anno, da Innsbruck: « E' desolante di dover rimpiangere ora, con questo ministero camorrista, il ministero antecedente analfabeta: ma è così. — E' certo che quei signori faranno di tutto per scalzarci; ma altro è tentare, altro è riuscire. Fortunatamente nell'insegnamento superiore le Facoltà hanno molto peso. Ma la nostra posizione [...] è molto netta. Noi abbiamo gli anni di pratica, tutti a nostro vantaggio, giacché abbiamo i giudizi favorevoli della Facoltà [...]. Dunque (io ritengo) sulla riconferma degli incarichi non v'è dubbio. Ma questo non basta. In odio nostro hanno emesso una disposizione per cui gli straordinari si conferiscono solo per concorso. Questa per loro è una grande arma. [...] chi potrà concorrere con noi? Il Biadene con i titoli dell'avvenire, lo Zenatti con i reali titoli della sua enorme malignità, il Morpurgo con la sua buaggine, il Casini con la diplomazia. Tutti questi poi giovani, senza nessuno studio speciale accurato, senza alcuna pratica. Caro Novati, tutto è possibile nel nostro paese, ma mi par proprio che noi non s'abbia da temere ». La lettera è conservata in CN, b. 965.

CCXLIX

NOVATI A D'ANCONA

[Firenze, 3 ottobre 1884] *

Mio amatissimo professore,

sono a Firenze da jer l'altro e sto in via S. Apollonia, 13 2 p. Come può immaginarsi sono contentissimo di aver vinta la non ingiustificata ripugnanza ad allontanarmi da casa che mi ha trattenuto sin qui a Cremona perché il tornar anche per poco in quest'ambiente mi sarà certo di sollievo e di conforto per sopportar più tranquillamente le noie milanesi. Non voglio poi lasciar da parte il piacere grandissimo di riveder quanti amici ho qui e fra tutti Lei primo. Vedo sempre il buon Neri col quale parliamo ben spesso di Lei: jeri vidi anche il Bartoli che vuotò il sacco. Io non sapevo che ben poca parte delle sudicerie che qui mi hanno raccontato; ma non mi hanno fatto stupore. Sono impaziente di rivederLa e pregusto il piacere di una corsa a Volognano. Intanto mi ricordi alla sig.ra Adele ed ai bambini.

Il Venturi mi scrisse che l'Archivio Attinis è in Maniago; che non ha che far nulla con Pordenone¹. Mi scriva e riceva un abbraccio

dal Suo Nov.

Certolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Queste informazioni, che Novati aveva richiesto all'amico per conto di D'Ancona (cfr. CCXLVII e 4), sono contenute in una cartolina postale di Venturi, in data Ficarolo, 27 settembre 1884 (CN, b. 1221).

Firenze 4 8bre '84

Mio carissimo professore,

stamattina quel rompic... del Ferrieri¹ trovandomi in biblioteca mi dice che ha scritto a Lei che verrebbe a fargli una visita e che combinerebbe con me per venir insieme. Ora io non ci tengo affatto a combinar con lui; prima di tutto perché non so quanto ciò gradirebbe a Lei; e in secondo luogo perché a me seccherebbe mortalmente, ed io non intendo per verun modo sciupare il piacere che da tanto tempo mi riprometto dalla visita a Volognano sopportando la compagnia di quel noioso chiaccherone. Perciò La prego vivamente a trovar modo di cavar Lei e me da questa seccatura; mi scriva o scriva a lui che è impegnato, insomma faccia Lei. Alla peggio verrò celatamente; ma quel chiaccherone non lo voglio digerire. Non viene a Firenze un giorno? Mi saluti tutti i Suoi e riceva un abbraccio anticipato

dal Suo Novati

Cartolina postale.

1. Pio Ferrieri (Ripe, Ancona 1853-Milano 1897), allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa, fu insegnante nelle scuole secondarie e libero docente di letteratura italiana presso varie università; supplì più volte Paolo Ferrari all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano. Per altre notizie, cfr. il necrologio (anonimo) apparso in PI, XXI (1897), p. 509.

[Pontassieve, 5 ottobre 1884] *

C. A. Mi rallegro assai del tuo arrivo. Spero che verrai a farci una visita, e meglio se per trattenerti qualche giorno. Lunedì parte uno dei miei cognati e per qualche giorno c'è camera da offrirti. Scrivimi che verrai e quando verrai. I bambini ti aspettano a gloria, e hanno fatto gran festa sentendoti così vicino.

Ti ringrazio dell'ambasciata al Venturi¹. Ma mi occorrerebbe quella copia delle Lettere del P. Maniago² per l'Ademollo, a cui l'ho promessa e ch'egli aspetta a gloria.

Saluta il Neri e gli altri amici e credimi

Tuo
A. D'An.

Sto lavorando pel Teatro Mantovano³. Avrei bisogno della Dissertazione del Bettinelli sulle Arti e Lettere mantovane⁴. Potresti trovarmela in prestito e portarmela quando verrai? Credo che dalla Nazionale potrai estrarre; se no, ti pregherei di andare dal Bibliotecario⁵ e dimandargli se mandandola a prendere da un uomo di quassù, con una mia lettera, potrei averla per qualche giorno.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXLIX e 1.

2. Cfr. CCXLII, 14.

3. Cfr. CXLIV, 2.

4. *Delle Lettere e delle Arti Mantovane. Discorsi due accademici ed annotazioni* di S. BETTINELLI, Mantova 1774.5. Si tratta di Bartolomeo Podestà (Sarzana 1820-1910), impiegato prima alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma e poi alla Nazionale Centrale di Firenze, quasi ininterrottamente dal 1880 al 1904; nel 1895 diresse la Medicea Laurenziana; per altre notizie, cfr. F. L. MANNUCCI, *Bartolomeo Podestà*, in «Giornale Storico della Lunigiana», II (1910), pp. 196-206.

[Pontassieve, 6 ottobre 1884] *

C. A. La pensiamo per l'appunto lo stesso sul connubio tuo con F.¹ La tua venuta con lui farebbe il pari colla passata. Intanto gli ho scritto che stia fermo, perché potrebbe essere che un giorno o l'altro capitassi a Firenze. Meglio digerirlo a F. che qui. E davvero potrebbe essere che dovendo esser riaccompagnata costà una signora che è con noi, o io o mio fratello dovessimo muoverci a tal fine. Il male è che così tu dovrai un poco procrastinare la tua venuta, ma intanto il tempo è pessimo, e non ti inviterei davvero a venirti a godere questo vento. Egli dice di partire verso il 12 o 13, che non è lontano. Non escludo però che tu possa venire senza avvisarlo: ad ogni modo se il tempo migliora, ti riscriverò e ti regolerai come credi. Intanto le cose stanno come ti ho detto. Tanti saluti di Adele e dei bimbi. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Ferrieri: v. la cartolina postale CCL.

Lunedì [Volognano, 6 ottobre 1884] *

C. A.

Approfitto della partenza di mio cognato per Firenze. Vieni quando vuoi. Ma io non posso venirti incontro a prender col legno se non m'avvisi prima, e se escludi i giorni di Martedì e Venerdì in cui legno non c'è. Ti avverto però che oggi come oggi l'Arno non si può passare a Pontassieve, e converrebbe puntare più là, a Rignano. Se non continueranno le piogge, dimani o diman l'altro il passo sarà di nuovo effettuabile. Quanto al rompic. del F.¹ regolati come vuoi. A me ad ogni modo conviene o invitarlo o andar a Firenze. Potresti venire con lui, avvisandolo però che ti porti un po' di roba, trattenendoti qui, sicché capisca ch'egli ritornerà la sera a Firenze.

Addio in fretta

Tuo
A. D'A.

* La data è dal timbro postale della busta.

1. Ferrieri: cfr. la cartolina postale CCL.

[Pontassieve, 6 ottobre 1884] *

C. A. Ti ho scritto or ora molto tumultuariamente, partendo mio cognato¹. Ora mi spiego più chiaro. Ti ho detto quanto ho scritto al F.² L'eventualità di andare a Firenze e ivi vederlo non è prossima, perché quella signora sarà accompagnata da mio fratello. Ad ogni modo, bisogna che inviti il F. a venir quassù: ma se vuoi evitare la sua compagnia, escine come puoi pulitamente. Io fino a Giovedì ritarderò di scrivergli. Se il tempo prima di Giovedì ritornasse buono, tu potresti cercarlo, e non trovarlo, e venir solo: se no, venir con lui, ma facendogli capire che tu resti quassù. Debbo ancora avvisarti che i modi di venir quassù sono due: o, il più breve, dalla barca di Rosano presso Pontassieve, o da Ponte a Rignano. Oggi, essendo cresciuto l'Arno, da Rosano non si passava: bisogna che l'Arno cali. Da Rignano si passa sempre, perché c'è il ponte. Forse la guardia della stazione di Pontassieve ti può dire se si passa a Rosano, se no prendi un supplemento e vai a Rignano. Avverto che se tu mi avvisi un giorno prima posso mandar un uomo di quassù a prenderti alla stazione di Pontassieve o di Rignano, purché non sia di Martedì o Venerdì, giorni in cui l'uomo è a Firenze: se no, bisogna che tu trovi un calessino. Il vetturale di Pontassieve si chiama il Borbottino. Ora eccomi spiegato bene. Per Mercoledì mi immagino che avrò una tua risposta, che mi dichiari le tue intenzioni. Addio.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Scritta lo stesso giorno della lettera precedente (v. oltre), ma il timbro postale porta la data del successivo: « Pontassieve / 7 / ott / 84 ».

1. D'Ancona allude alla lettera precedente.

2. Ferrieri: v. la cartolina postale CCLII.

Firenze 7 8bre [1884] *

Carissimo Professore,

ebbi jeri le sue due carissime. Stamani vidi il noto seccatore che mi parve acquietato e deciso a restar qui ad attenderLa¹. Per mio conto approfittando con il più vivo piacere del suo invito, avrei pensato se il tempo continua a migliorare come sembra intenzionato di venir Giovedì mattina col diretto che parte di qui alle 8.10. In questo modo mi sembra si possa accomodar ogni cosa: all'altro non dico nulla perché è compagnia troppo pesante in ogni modo. Le porterò il libro del Bettinelli che ho già estratto², che Ella terrà a suo comodo; la ricevuta l'ho fatta a mio nome. Nel caso che Giovedì piovesse molto o fosse proprio brutto tempo, non mi muoverò; ma spero che non ci sia tale pericolo. Il Neri mi incarica di farle tanti saluti e dice Le risponderà prestissimo. Io sono impaziente di rivederLa e di discorrer di mille cose. Mi ricordi a tutti e mi voglia bene

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di Ferrieri: v. le lettere precedenti.

2. Cfr. CCLI, 4.

Fir. 20, [ottobre 1884] 3 1/2

Mio amat.^{mo} Professore,

ho ritrovato, come ne ero sicuro, sul mio tavolino una lettera del Loescher scritta da Torino il 16 8bre¹, di cui ecco il tenore « L'interesse del *Giornale Storico* (quantunque in non troppo floride condizioni) e le giustissime ragioni che ella adduce, non possono a meno di farmi approvare quanto ella propone ed io lascio a lei piena ed ampia facoltà di trattare col prof.^r D'Ancona le condizioni d'onorario per l'articolo² che sarebbe disposto a cedere al nostro Giornale. Faccia Lei pel meglio del ns interesse e quanto sarà per fare sarà certamente ben fatto ».

Il Loescher però desidererebbe che non si facciano altri estratti all'infuori dei pochi (12) che si è soliti dare e su questo non vi è certo da parte sua alcuna difficoltà. Il Loescher anche bramerebbe che Ella gli lasciasse per alcuni anni la proprietà del lavoro (cinque o sei). Questo però è rimesso intieramente in Lei e se crede di concederle faccia; se no, si regoli come meglio crede.

Così mi pare che tutto sia fatto e con mia viva soddisfazione, come Ella ben sa. Ella scriva a me precisamente o ora o quando Le farà più comodo quali limiti intende fissare: se crede io poi ne scriverò al Loescher.

Ero persuasissimo che il Loescher avrebbe accettato. Il Graf mi scrive di aver trovato pienissima adesione in lui³.

Non so ancora se questa mia gliela porterà il Rajna o se la manderò a mezzo postale. Intanto approfitto dell'occasione non per scriverLe la lettera di ringraziamento ma per dirLe di nuovo che io sono tanto felice del suo affetto e che la bontà e affezione che Ella mi dimostra sono uno dei miei più cari vanti e conforti.

I miei più cordiali saluti alla sig.ra Adele ed alla brigatella dei suoi fratelli e sorelle e un abbraccio affettuoso

dal Suo
Novati

Le riscriverò poi domani o posdomani per le varie commissioni. Ho anche ricevuto una cartolina del Luzio il quale mi fa scrivere che la ferita⁴ beccata gli impedisce per qualche tempo ancora di scrivere, ma che appena guarito si occuperà subito di inviar la notizia della rappresentazione della Calandra e riguarderà fra i suoi appunti per il resto⁵.

1. Questa lettera di Loescher a Novati è conservata in CN, b. 627.

2. Si tratta di D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

3. Nessuna lettera del 1884 figura tra quelle di Graf a Novati conservate in CN, b. 535.

4. Luzio si era battuto in un duello alla sciabola il 30 settembre di quell'anno con Angelo Scalzotto e il successivo 7 ottobre con Alessandro D'Atri, entrambi giornalisti del quotidiano radicale di Mantova « La Favilla »: si veda un resoconto dei due duelli nella P del 3 e del 9 ottobre 1884. La cartolina postale qui ricordata da Novati è del 14 ottobre 1884 (da Mantova) e porta la firma del Luzio, mentre il testo è di altra mano; si conserva in CN, b. 645.

5. Da una lettera di Luzio a D'Ancona (in data Mantova, 18 giugno 1885) risulta che tali appunti arrivarono però in ritardo per poter essere utilizzati nel *Teatro mantovano* cit.: « Oggi che del suo studio è pubblicata gran parte, riguardante appunto il periodo, su cui ho avuto occasione di fare più minute ricerche, veggio di avere ben poco ad aggiungere: ma questi pochi appunti li mando tuttavia, perché Ella accetti almeno la mia buona-volontà ». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 22, b. 812.

[Pontassieve, 22 ottobre 1884] *

C. A.

Ricevo la tua, e contemporaneamente una del Graf per te, che ti respingo¹. Sono lieto che l'affare sia come accomodato², ed ecco i patti che proporrei. Quantunque nulla forse dissi sull'estensione dell'articolo, né io abbia pratica di quanto cangiano le pagine del giornale, credo però che il lavoro verrà dai 3 ai 4 fogli nel carattere solito delle memorie originali. Proporrei dunque su questa base che mi si dessero dal Loescher lire 300, *à forfait*, come suol dirsi: ovvero a lavoro fatto L. 80 il foglio e le pagine in più in proporzione³. A ragguaglio di ciò che mi darebbe l'Antologia, sulla base di 4 fogli, dò l'articolo a 100 L. meno: nel secondo caso lo dò a 20 lire meno il foglio. Scegli qual di queste due proposte ti piace più, o senti, se credi, il Loescher perché scelga lui ciò che li convien meglio. Non ho difficoltà di cedere la proprietà del lavoro per il tempo che il Loescher fisserà nella sua discrezione. Quanto alle copie a parte, senza far estratti, mi ci vorrebbero alcuni fogli *alla tedesca*, e la lista che ho fatta di amici e corrispondenti ascenderebbe a 14 nomi. Sarebbero due di più degli indicatimi, ma non potrei defalcare nessun nome senza far cattive figure. Parmi che si potrebbe fissare la stampa dell'articolo, o della prima parte di esso, pel 1° numero dell'85⁴. Credo che esca in Marzo: quando converrebbe consegnare il manoscritto?

Mi dispiace assai che il Rajna oggi non sia venuto: gli ero andato incontro coi bambini. La nostra partenza non è ancora fissata, ma credo sarà Lunedì. Non so l'ora dell'arrivo, ma quello della partenza per Pisa dalla Centrale dovrebbe esser le 5 p. m.

Il Davari mi ha confermato non aver trovato nulla per la Calandra del 1520⁵, e tanto più mi occorre sperare nel Luzio, se fosse stato più fortunato⁶. Attendo da te i riscontri del Sand⁷ e del Campanon⁸ per il Primo Pantalone e il primo Graziano⁹. E ti ricordo l'opuscolo Maniago¹⁰.

Tanti saluti di tutti e credimi

Tuo
A. D'A.

Se il Neri è sempre costà, salutalo e ringrazialo.

2° P.S. Giovedì verrò a Firenze col treno delle 8. Scenderò alla Croce: ma siccome più tardi andrò a Majano a veder mia cognata, non potrei darti altro appuntamento che alle 12 in casa di mio fratello Sansone. Se Rajna può a quest'ora, vedrò volentieri anche lui.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. La lettera non è conservata nel Carteggio Novati: cfr. CCLVI, 3.

2. D'Ancona si riferisce al parere favorevole di Loescher circa la pubblicazione del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2): v. la lettera precedente.

3. Il compenso per il *Teatro mantovano* cit., inizialmente fissato a 300 lire, sarà in seguito aumentato in ragione della lunghezza dell'articolo, superiore al previsto: v. oltre a CCLXXIX e 9.

4. La prima parte del *Teatro mantovano* cit. uscirà appunto nel fasc. I dell'annata 1885 del GSLI.

5. In una cartolina postale del 18 ottobre di quell'anno, da Mantova (conservata in CD'A II, ins. 11, b. 396), Davari scriveva appunto a D'Ancona di non aver trovato documenti relativi ad una rappresentazione della *Calandria* tenuta a Mantova nel 1520.

6. Cfr. CCLVI, 5.

7. *Masques et bouffons (comédie italienne)*. Texte et dessins par M. SAND, gravures par A. MANCEAU, préface par G. SAND, 2 voll., Paris 1860; per il « riscontro » qui richiesto da D'Ancona, v. oltre la cartolina postale CCLX.

8. Si tratta (v. la cartolina postale CCLX), di *Les Comédiens du Roi de la troupe italienne Pendant les deux derniers siècles*. Documents inédits recueillis au Archives Nationales par E. CAMPARDON, 2 voll., Paris 1880.

9. Nel *Teatro mantovano* cit. D'ANCONA si occuperà più volte della maschera di Pantalone: cfr. vol. VI, pp. 12-13, 18 e sgg. e ivi, pp. 9-10, segnalerà documenti del 1567 dove è menzionata la maschera di Graziano (o Dottore).

10. Cfr. CCXLII, 14.

[Pontassieve, 23 ottobre 1884] *

C. A. Domani deve venir qua mio fratello Sansone con gente, sicché io non posso effettuare la gita a Firenze. Non prendo impegno, ma probabilmente sarò costà Venerdì, e se non ti scomodasse troppo, direi che tu alle 12 passassi da Piazza d'Azeglio n° 20. Addio. Saluta Rajna e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale; ma probabilmente, come sembra di poter dedurre dal contenuto e dal confronto con le lettere successive (v.) fu scritta mercoledì 22 ottobre.

[Volognano, 23 ottobre 1884] *

C. A.

Dubito assai che, durando questa tramontana invernale, e colla prospettiva della neve a Vollombrosa, io mi decida di venir domattina a Firenze, alzandomi alle 6, e tornando su alle 7 di sera. Se non vengo, com'è probabile, troverai invece mia questa lettera in casa di mio fratello. In tal caso posso dirti soltanto che sarò di passaggio da Firenze Lunedì, andando direttamente colla vettura di qui alla stazione pel treno delle 12. E da Pisa passerai al ritorno?

Addio. Saluta gli amici.

Tuo
A. D'Anc.

Pare che l'ultimo progetto sia di partire invece alle 5, sicché a mezzogiorno sarò, in Piazza d'Azeglio da mio fratello, visibile a occhio nudo.

* La data è integrata sulla scorta della cartolina postale successiva.

Fir. 24 [ottobre 1884] *

Mio carissimo Professore,

tornai stamane per la 2^{da} volta dal Senatore¹ colla sicurezza di vederla: rimasi deluso. Ma Ella ha ragione di non volersi strapazzare con questo tempo bisbetico. Oggi è bello ma freddissimo. Dunque La vedrò lunedì. Il sig.² Sansone mi ha troppo gentilmente invitato a venir a far colazione lunedì con loro; se potrò liberarmi dagli impacci della biblioteca lo farò ben volentieri. Il Neri è partito di qui mercoledì. Mi lasciò di salutarla affettuosamente Rajna pure. Ho mandato all'Ademollo l'opuscolo Maniago³. Scrissi al Loescher facendogli ambedue le sue proposte⁴ e invitandolo a scriver direttamente a Lei. Il L. sarà certo contentissimo del suo progetto. Certo la 1^a parte del suo lavoro andrebbe ottimamente per il 1° fasc. dell'85⁴; lo dovrebbe perciò favorire nel Gennajo. Feci il riscontro nel Sand e nel Campardon⁵. Questi non dice nulla. Il Sand qualcosa; ma roba che certo ha attinto da altri. Così del Pantaloni vol. II, p. 12 dice che apparì a Venezia sui primi del sec. XVI e che Shackspeare lo ricorda in *As you like it*; ma non dice altro e del Dottore (p. 27) scrive « le Docteur... fut apporté sur la Scène, en 1560, par Lucio ». E basta. Le darò lunedì gli appunti esatti. Non so ancora se ritornando in su passerò da Pisa: ma lo vorrei. Ha veduto il 3 num. della *Rivista*⁶? Mi ricordi alla sig.^{ra} Adele ai bambini. Riverisca per me il sig. Cesare e la sua Signora che spero starà bene. A rivederci lunedì.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Sansone D'Ancona.

2. Cfr. CCXLII, 14.

3. Sono le proposte fatte da D'Ancona nella lettera CCLVII (v.) in merito alle condizioni di pagamento del *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

4. Cfr. CCLVII, 4.

5. Cfr. CCLVII e 7-9.

6. Si tratta della RCLI.

Firenze, 2 9bre '84

Mio amat.^{mo} Professore,

incarico il Rajna di portarLe questa mia. Gli avrei invece fatto io pure compagnia ben volentieri; ma ad una corsa a Pisa come la vagheggiavo per riveder Lei ho dovuto rinunciare per vari motivi. Innanzi tutto il tempo che stringe e la necessità di ritrovarmi a Milano per il 7 al più tardi essendovi gli esami; inoltre molte cose da sbrigar qui; aggiunga che la Marchesa non si muove per ora da Roma e che in fine avendo io il biglietto ridotto sono in obbligo di percorrere nel ritorno la linea medesima tenuta venendo. Così ché ormai ho stabilito di lasciar Firenze martedì sera e viaggiando col diretto la mattina di mercoledì sarò a Milano. Spero però che questa volta non passerà un anno intero innanzi che ci si riveda. Ella forse farà una corsa in primavera nell'alta Italia e molto probabilmente per le feste di pasqua io farò una scappata a Firenze. Dio voglia che tutto proceda bene e che si prepari un annata più quieta e riposata di quella che sta per lasciarci.

Il Renier mi aveva domandato se Ella non potrebbe scrivere un breve cenno per il Giornale su Carlo Hillebrand, firmato o no a sua volontà¹. Ove Ella lo volesse fare ma senza alcun suo disturbo ci farebbe un vero piacere. Ho parlato all'Anziani per il Bologna e mi ha detto che conosce bene il fratello e che mi farà aver notizie². La collezione del povero Bologna si conserva presso questo fratello che l'Anziani dice esser un brav'uomo e molto premuroso per queste cose. L'Anziani anzi spera di veder passare i due codd. danteschi alla Laurenziana³.

Non ho più avute notizie del Luzio; ma non dimenticherò di rifargli premura⁴. Ella ha lavorato in questo tempo intorno al Teatro⁵? Se si rammenta io Le avevo parlato di certi libri che desideravo aver da Lei in prestito. Se non Le spiace Le manderò da Milano la indicazione. In quanto ai volumi del Du Meril io glieli invierò ormai da Milano raccomandati⁶; mi pare la miglior cosa.

Accludo due righe per la Sig.ra Adele⁷. Ella stia sano, non s'affatichi troppo e ami sempre chi sarà sempre

il Suo
Novati

Ho dato al Vitelli il suo biglietto; ma, a quanto egli dice, non pare abbia fatto ciò che doveva fare.

1. D'Ancona non accoglierà l'invito: v. la cartolina postale successiva; un necrologio di Carl Hillebrand (Giessen 1829 - Firenze 1884)^o, uscirà (non firmato) in GSLI, IV (1884), p. 336.

2. Il fratello di Carlo Bologna, Pietro (Firenze 1833 - 1909), era proprietario di una ricca biblioteca e studioso di storia toscana; per altre notizie, cfr. G. SFORZA, *Pietro Bologna*, in «Giornale Storico della Lunigiana», II (1910), pp. 209-15 e Felice da Mareto, II, p. 144. Nel Carteggio Novati (b. 158) è conservata una lettera di Pietro Bologna (in data Firenze, 29 giugno 1886) contenente informazioni sulla vita e gli scritti di Carlo, che saranno utilizzate da Novati nella sua recensione di cui a CLXVI, 7.

3. Due manoscritti della *Commedia*, già di proprietà del Bologna, saranno acquistati nel 1897 dalla Società Dantesca Italiana e donati alla Biblioteca Medicea Laurenziana, dove si conservano alla segnatura Acquisti e Doni 219 e 220: cfr. BSDI, IV (1896-97), pp. 162-3, in nota. Sempre alla Laurenziana si conservano attualmente altri due manoscritti danteschi, già appartenuti alla biblioteca Bologna: l'uno (Acquisti e Doni 218) contiene la *Commedia*, l'altro (Acquisti e Doni 207) il commento di Trifon Gabriele alla stessa. Cfr. P. BOLOGNA, *Biblioteca Bologna in Firenze. I. Opere dantesche*, Firenze 1886, pp. 5-8, D. ALIGHIERI, *La Commedia, secondo l'antica vulgata* a cura di G. PETROCCHI, 4 voll., Milano 1966-67, vol. I, *Appendice*, p. 514 e T. LA SPADA, *Tre e non quattro i codici delle 'Annotazioni' di Trifon Gabriele alla 'Commedia' di Dante*, in «Studi e problemi di critica testuale», XV (1977), pp. 21-3.

4. Evidentemente Novati intendeva sollecitare la collaborazione di Luzio al *Teatro mantovano* del D'ANCONA (cfr. CXLIV, 2), ma v. in proposito a CCLVI, 5.

5. Si tratta del *Teatro mantovano* cit.

6. Cfr. CLXXX, 1.

7. Non sono conservate.

CCLXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 novembre 1884] *

C. A. Mi spiace non averti veduto qua, come ne avevi dato speranza. Domani partirò per Roma. M'è impossibile fare l'articolo per l'Hillebrand, perché ho troppe altre cose da finire¹. Ho cominciato la Memoria del Teatro, e per quanto mi ci sia messo di vena, va lentamente per la gran quantità di riscontri da fare². Ma la prima parte verrà nel fascicolo primo dell'anno nuovo. Se potranno giungere in tempo le notizie che potrebbe fornire il Luzio, tanto meglio³.

Se vuoi libri te li manderò, purché li abbia liberi. Ma fa una sola nota, perché è meglio pensarci tutt'in una volta.

Mandami il tuo preciso indirizzo. Ti scrivo dagli esami, perciò non ti unisco i saluti di Adele che ha gradito la tua. Addio.

Tuo
A. D'A.

Ricordati di quelle Miscellanee⁴, e del fascicolo della Riv. Europea⁵.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXI e 1.

2. Cfr. CXLIV, 2.

3. Cfr. CCLVI, 5.

4. Opere non identificate.

5. Cfr. CCVII e 8.

Cremona, 17 9bre 84

Mio amatissimo Professore,

ebbi a Milano la sua cara cartolina alla quale non ho risposto prima d'ora perché ho avuto una infinità di sopracapi; quando mi venne l'infelice idea di metter su casa non avevo pensato alle immense seccature che ciò mi avrebbe procurato. Fatto è che ho passato una quindicina di giorni, correndo dal venditore di mobili al tappezziere e viceversa. Ormai sono però quasi all'ordine e spero al mio ritorno a Milano, che avverrà Domenica ventura, di poter finalmente dormire in casa mia: Via Solferino, 11. Per fortuna all'Accademia non s'è ancor cominciate le lezioni e perciò posso prendermela con un po' di calma.

M'immagino che a quest'ora Ella sarà andato e tornato da Roma. Da Milano Le scriverò poi quali libri desidererei che Ella mi favorisse: potrò darLe addirittura una indicazione generale per evitarLe così il disturbo di far più invii. Ma sarà questione di poco. Non dimenticherò di pensare alle sue commissioni e andrò anche ad esaminar gli opuscoli di cui Le ho parlato a Volognano.

Del resto nulla di nuovo. Dal Luzio non ho poi avuta alcuna notizia; ma egli è stato così sottosopra in questi ultimi tempi che poco c'è da sperarne¹. Son contento di sentire che il lavoro progredisce e noi tutti facciamo conto sulla prima parte per il fascicolo primo dell' '85². A proposito; sa Ella che autore della musica dell'*Arianna* del Rinuccini rappresentata a Mantova del 1608 fu Claudio Monteverde, il celebre maestro Cremonese e che la descrizione delle feste fatte a Mantova per il matrimonio avvenuto in tal anno del Gonzaga con Margherita di Savoia sta in un raro opuscolo impresso del 1609 in Mantova stessa³? Ma forse siamo troppo avanti per Lei?

Ella sa chi si celi sotto il finto nome di *Notturmo Napoletano*, poeta del quale si ha a stampa in rara edizione milanese dei primi del sec. XVI molta roba; ecloghe, sonetti, strambotti etc.⁴?

Ho mandato stamane al suo indirizzo un pacchetto contenente francobolli che avevo promesso ai bimbi: ne avviso Matilde col biglietto qui accluso⁵.

I miei più cordiali complimenti alla sig.ra Adele che spero si ricorderà di scrivermi. Ella pure lo faccia presto[:] io, come già Le ho detto, starò qui fin verso il 23. Un abbraccio affettuoso dal tutto Suo

Novati

Ho pur trovate in Archivio varie notizie su Chiaro Davanzati; conto metterle fuor presto in quella rubrica di cui già Le parlai⁶.

1. Novati allude qui ad una eventuale collaborazione di Luzio al *Teatro mantovano* del D'ANCONA cit. (a CXLIV, 2): ma cfr. CCLVI, 5.

2. Cfr. CCLVII, 4.

3. Opuscolo non identificato.

4. Per le varie proposte di identificazione del *Notturmo*, attivo nel primo trentennio del Cinquecento, cfr. A. ZAMPIERI, *Il Notturmo Napoletano. Catalogo delle edizioni*, in « La Bibliofilia », LXXVIII (1976), pp. 108-9, in nota. La « rara edizione » qui ricordata da Novati è certamente la raccolta pressoché completa delle opere del *Notturmo*, che uscì a Milano nel 1518 presso lo stampatore Gottardo da Ponte, in 14 volumi e fu ristampata l'anno successivo, sempre a Milano, dai tipografi Rocco e Ambrogio da Valle: se ne veda un'accurata descrizione bibliografica in ZAMPIERI, art. cit., pp. 119-48. NOVATI si occuperà marginalmente del *Notturmo* nei suoi *Studi critici e letterari*, Torino 1889, p. 212, in nota.

5. Il biglietto non è conservato.

6. Cfr. CLXIV, 3; in merito alla « rubrica » si vedano i dettagli forniti da Novati a CCLXXXIV e 7.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 novembre 1884] *

Caro Novati. Ti ringrazio dell'enorme pacco di francobolli. Matilde è saltata per aria dalla gioia: altrettanto farà certo il filosofo quando tornerà da scuola. E ti scriveranno con entusiasmo¹.

Ti avverto che il Campori mi ha scritto che da un gran pezzo le lettere di C. stanno in biblioteca aspettandomi²; altrettanto mi fa sapere il Cappelli³. Io ho risposto che dovevano servir per te che pensavi passar da Modena, e che ti avviserò perché tu scriva al Campori. Se passavi da Modena forse potevi averle in prestito dal Campori: ora non ti consiglierei di azzardar la richiesta e puoi dire quando crederai possibile di andarvi.

Ho ricevuto l'Ansaldi da Pescia, e ti ringrazio⁴. Il lungo soggiorno a Roma ha interrotto il lavoro per Teatro mantovano⁵, e ora cominciano le faccende. Ma non lo perdo d'occhio. Ho molto da fare, e non ho neanche aperto i due grossi pacchi casanoviani ricevuti da Dux⁶.

Mandami il tuo nuovo indirizzo. Sta sano e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Le lettere di ringraziamento di Beppe e Matilde saranno inviate a Novati unitamente alla successiva di D'Ancona: v.

2. Per i manoscritti di lettere colucciane qui ricordati, cfr. CCXV, 1. La lettera del Campori a cui fa riferimento D'Ancona, non è conservata nel Carteggio di quest'ultimo.

3. Cappelli ne aveva scritto a D'Ancona in una lettera del 13 novembre 1884 (da Modena), conservata in CD'A II, ins. 7, b. 238.

4. Si tratta probabilmente di un'opera dello studioso pesciatino Giuseppe Ansaldi; un suo libro, *i Cenni biografici dei personaggi illustri della città di Pescia e suoi dintorni corredati di note e citazioni*, Pescia 1872, è tra l'altro attualmente conservato nel Fondo D'Ancona della BUP, alla segnatura 14.5.25.

5. Cfr. CXLIV, 2.

6. Su questo materiale, copia delle carte di Giacomo Casanova, allora conservate nel castello di Dux, si veda quanto scrive D'ANCONA in *Casanoviana*, in NA, s. 5^a, CLII (1911), pp. 385-93 e in particolare a p. 389: il « prof. Antonio Ive, dell'Università di Gratz [...] per me si recò sul luogo, se non erro, nell'84, e vi copiò quanto gli parve potermi essere utile [...] e trascrisse una ricca serie di documenti ».

[Pisa, 20 novembre 1884] *

C. A.

Eccoti le epistole dei bimbi, che ti sono davvero gratissimi¹. Aspetto la nota dei libri che ti occorrono², ma al possibile, compiuta. Ricordati degli opuscoli, e se puoi, del complemento della Rivista Europea³. Per la musica mantovana ho la Dissertazione del Canal⁴. L'opuscolo del 1609⁵ non m'interessa perché mi fermo al 1599⁶. Del Notturmo ho parlato nelle Origini⁷: è personaggio abbastanza oscuro e misterioso.

Addio in fretta. Credimi

Tuo
A. D'Ancona

* Dal timbro della busta che è conservata.

1. Le « epistole » di Beppe e Matilde D'Ancona in ringraziamento dei francobolli ricevuti in dono (cfr. la lettera CCLXIII), sono conservate rispettivamente in CN, b. 35 e b. 37; entrambe prive di data autografa, portano questa indicazione a matita appostavi durante l'ordinamento del carteggio: « 20 XI 84 ».

2. La « nota » sarà inviata nella lettera CCLXX: v. oltre.

3. Cfr. CCVII e 8.

4. P. CANAL, *Della musica in Mantova. Notizie tratte principalmente dall'Archivio Gonzaga*, in « Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », XXI (1879), pp. 655-774.

5. Cfr. CCLXIII e 3.

6. Tale limite cronologico è in riferimento a D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

7. D'ANCONA si era occupato brevemente del Notturmo e della sua produzione nelle *Origini* cit. (a CCXXXVIII, 20), II, p. 217.

Milano, 29 9bre [1884] *
Solferino, 11

Mio amatiss. professore,

ho tardato a rispondere alla sua cartolina perché essa era qui che m'attendeva all'Accademia ed io prolungai fino a Domenica scorsa la mia fermata a Cremona. Tornato qui mi trovai in un mondo di faccende; un po' la scuola, un po' la casa che ci voglion de' mesi a sistemare con questi lentissimi perché troppo affaccendati operaj. Basta: scriverò al Campori¹; ma avrei desiderato pregarlo di mandarmi a Brera le lettere²; chi potrei incaricare *intimo* di domandarglielo? Il Luzio mi scrisse giorni sono che il Putelli concorre per il posto di Vice-bibliotecario alla Comunale di Mantova e che quei signori pretendono da lui un esame di paleografia e bibliografia³; ma non vogliono far venir una Commissione per non spendere e quindi hanno immaginato di rivolgersi a Lei per esaminar i temi in materia bibliografica e paleografica che il P. svolgerà⁴. Egli desidera che Ella sappia queste cose che forse non conoscerà per l'appunto; strana pretesa la loro di sottoporre un valoroso insegnante come il Putelli ad un esame per un posto per cui basta la licenza liceale! Ad ogni modo Le raccomando caldamente la cosa anche per il Putelli che merita stima per l'ingegno e la bontà. Ringrazi i bambini delle loro carissime lettere⁵. Mi ricordi alla sig.ra Adele scriva e ami

il suo Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nessuna lettera di questo periodo figura tra quelle di Novati conservate tra gli Autografi Campori.

2. Cfr. CCXV, 1.

3. La lettera di Luzio qui ricordata (in data Mantova, 24 novembre 1884), si conserva in CN, b. 645. Raffaello Putelli (Palmanova 1857 - Venezia? 1920), laureatosi in storia e geografia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, insegnò in scuole di vario grado e dal 1885 al 1902 fu impiegato presso la Biblioteca Comunale di Mantova; i suoi studi si vol-

sero soprattutto alla storia locale. Per altre notizie, v. P. L. RAMBALDI, *Raffaello Putelli*, in NAV, n.s., XL (1920), pp. 197-9.

4. Il D'Ancona (come si deduce dalla successiva cartolina postale), non accetterà l'incarico.

5. Cfr. CCLXV, 1.

CCLXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 novembre 1884] *

C. A. La tua è giunta tardi, perché da jeri ho risposto al Sindaco che rifiutavo l'incarico¹, dacché un esame da lontano non si può fare. Proponevo dunque parecchi mantovani di mia conoscenza come capaci di giudicare, e volevo ricordare anche il P. ma non sapevo bene se si chiamava Pradelli o come, e non ce lo misi. Sarebbe stata bella! e se avessi prima ricevuta la tua, lo avrei menzionato, il che era un raccomandarlo. Credo che non insisteranno: se mai, ci penserò: ma vorrei sapere, per non far ingiustizia, chi è l'altro concorrente, dacché mi si accenna a due.

Col Campori regolati come credi: so che è cortesissimo, ma non avrei coraggio di dimandargli di mandare costà il codice². Potresti almeno scrivergli in modo, che l'offerta te la facesse lui, adoperando un po' d'arte: per es. se ha occasione di venir a Milano e se non sarebbe troppo carico per lui portare il cod. con se ecc.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Il Comune di Mantova aveva invitato D'Ancona ad esaminare i candidati (tra cui Putelli: cfr. CCLXVI e 3-4) al posto di vicebibliotecario presso la Comunale di quella città. Sindaco di Mantova era allora Ercole Magnaguti (Mantova 1832-1892).

2. Cfr. CCXV, 1.

[Pisa, 4 dicembre 1884] *

C. A. Fammi il piacere di riscontrare un libro del D.^r Carlo Casati stampato quest'anno a Milano sul cav. Leone Leoni, e riferirmi ciò che dice degli apparati fatti da lui in Mantova per nozze Ducali¹. La citazione è a pag. 43 e si riferirebbe al 1561, ma vorrei che tu vedessi se fece altro nelle nozze del 1549. Col 1561 mi si imbroglia la cronologia di altri fatti. Almeno vorrei sapere se nel 1549 era in Mantova o in Italia.

Vorrei anche che verso il 15 tu mi acquistassi come faceva prima il Rajna, il *Contabile delle famiglie* del Savallo, che si vende in S. Pietro all'Orto 28-30 dal Giardini. Costa, colla spedizione, 3.50². L'Adele ti saluta e dice che ti scriverà. Addio. Tuo

A. D'A.

Del Casati dammi l'esatta indicazione bibliografica per la citazione.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Leone Leoni d'Arezzo scultore e Giov. Paolo Lomazzo pittore milanese. *Nuove ricerche* di C. CASATI, Milano 1884; per il riscontro richiesto da D'Ancona (v. oltre), cfr. l'allegato alla lettera CCLXX.

2. Di questa pubblicazione, probabilmente un'agenda che si stampava annualmente a Milano e che Novati acquisterà di anno in anno per D'Ancona (v. le lettere successive e in particolare la DLVII), non mi è stato possibile reperire alcun esemplare.

[Pisa, 9 dicembre 1884] *

C. A. Mi pare che tu mi dicessi che avresti preso per te o per l'Accademia Les Anciens poètes de la France¹. Li darei a L. 50, spedizione compresa. Se la cosa può farsi, la vorrei far subito, perché ho bisogno di far danari per la fine maladetta dell'anno. Credimi

Tuo
A. D'An.

Dovendoli mandare si potrebbe fare un pacco solo coi libri che ti abbisognano, e di cui attendo la nota².

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della collezione « Les anciens poètes de la France [...] Publiés sous les auspices de S. E. M. le Ministre d'Etat et sous la direction de F. GUESSARD », di cui uscirono in tutto 10 volumi, tra il 1858 e il 1870, a Parigi; la copia posseduta da D'Ancona si conserva attualmente presso la BUP, alla segnatura « D'Ancona, 9.9.17-26 ».

2. La « nota » sarà inviata nella lettera successiva (v.).

Milano, 11 10^{bre} '84

Mio amatiss. Professore,

Scusi se ho tardato un po' a risponderLe ma ho avuto un subbisso di occupazioncelle che mi han impedito di veder subito il libercolo del Casati¹. Qui acclusi Ella troverà gli appunti che ne ho cavati², dai quali appare come il Leoni sul cader del '49 fosse di ritorno in Italia, anzi a Milano; ma non si parla affatto di un Gonzaga che non sia Ferrante, governatore di Lombardia. Del resto sarà forse opportuno che Ella veda, se pure non l'ha già consultata, una Memoria citata spesso dal Casati cioè lo scritto di A. Ronchini, *Leone Leoni d'Arezzo* pubblicato negli *Atti e Memorie delle RR. Deputt. di Storia Patria per le prov. modenese e parmensi*, 1865, vol. III, p. 9 e segg.³ Il Ronchini vi illustra 28 lettere dello scultore Aretino cavate dall'Archivio Segreto di Guastalla; potrebbe darsi che vi fosse data qualche notizia che Le faccia comodo. Il Luzio che da qualche giorno è a Milano, mi dice d'aver qualche documento non diretto ma tuttavia di interesse da comunicarLe⁴; lo solleciterò a farlo.

Son stato in S. Pietro all'Orto per comprarLe il *Contabile*⁵; ma il Giardini ha traslocato fino in Via Monforte il suo negozio. Ci tornerò pertanto uno di questi giorni.

Avevo infatti intenzione di proporre all'Accademia la comparsa degli *Anciens poètes* e ne parlai all'Inama dicendogli che Ella forse se ne sarebbe disfatta⁶. L'Inama mi domandò quanto sarebbe disposto a lasciare sul prezzo originario e sentito che Ella voleva 50 L osservò che allora tant'era comprarli nuovi; infatti nel Catalogo del Vieweg sono in vendita per tal prezzo. Insistere perché li comprino per 50 L mi rincresce un po' avendo già fatto spendere cento lire per il *Recueil de Fabliaux*⁷ e il *Saint Graal* dell'Hucher⁸. Veda un po' se non potesse darli a qualche cosa meno; in tal caso potrei riparlare all'Inama, mostrandogli come ci ha del vantaggio ad approfittare delle sue disposizioni di disfarsi della Collezione.

La nota dei libri che io avrei desiderato Ella mi favorisse sarebbe questa:

Wright, Latin Histories⁹Du Ménil, Hist. de la Com. Française¹⁰

(mi pare)

Jubinal, Nouveau Recueil de Dits

Fabliaux etc. 2 vol.¹¹Wesselofski, Il paradiso degli Alberti¹²

che è qui introvabile. Se si potesse combinare per gli *Anciens poètes* farà una spedizione sola; se no mi manderà questi quando Le tornerà comodo.

Il Torracca mi ha mandato il numero della *Rassegna* in cui ne diceva di cotte e di crude al caro Camillo¹³. Mi son divertito un mondo a veder i furori di quest'animale nella *Dom. Lett.*¹⁴ Io del resto sto preparandogli il colpo di grazia in un articolo che darò al *Preludio*¹⁵: vi distruggo colle lettere del Pindemonte al Bettinelli l'ipotesi del 3 viaggio del Foscolo a Verona nell'estate del 1806 e per testimonianza del poeta ristabilisco che i Sepolcri del P. son stati scritti dopo quelli del F.¹⁶ E speriamo sia allora finita!

Mi ricordi alla Sig.ra Adele, dalla quale aspetto con desiderio una lettera. Ella abbracci per me i cari bambini mi scriva e ami

il Suo
Novati

[Allegato]

Leone Leoni d'Arezzo scultore e Giov. Paolo Lomazzo pittore milanese. Nuove ricerche del D.^r Carlo Casati. Milano, U. Hoepli, 1884. A p. 20 scrive il Casati dopo aver raccontato un delitto di cui s'era macchiato il Leoni nel '46 «Non così tosto come disse, il Leoni si trasferì alla corte dell'imperatore, ma è a credersi che la sua andata nelle Fiandre seguisse verso il principio del mese di Marzo del 1549. Nel qual tempo accompagnato fino a Spira il principe Don Filippo di là mosse alla volta di Brusselles, ove giunse il 21 dello stesso mese».

Ma si stancò a restar in Fiandra e volle tornar in Italia. A lui premeva venir a Milano per due cose: per l'interesse proprio e per desiderio del Governatore Don Ferrante Gonzaga il quale stava allora riedificando il palazzo della Gualtieria a un miglio circa da Milano, ed il Leoni voleva tornare per far per questa villa delle statue (p. 23). Talché sembra che nell'autunno del '49 fosse di ritorno a Milano, dove c'era di sicuro,

come da documento a p. 27 nel 1550. Ma non si fa cenno alcuno qui di nozze alle quali prendesse parte.
p. 43

« Nel 1561, celebrandosi in Mantova le nozze fra il Duca Guglielmo e Madama Eleonora d'Austria, il Leoni vi fu chiamato perché avesse, colla sua feconda immaginazione ad inventare e porre in ordine qualche bellissimo apparato per le feste, e il Malespini nelle sue *Ducento Novelle*, parte 2^{da} Nov. XI, così narra i lavori fatti dal Leoni:

Da la citazione del Malespini, e poi segue: « Chi voglia poi avere maggiori particolari di queste feste e conoscere li apparati eseguiti dal Leoni, legga il rarissimo libretto col titolo: *I grandi apparati, le giostre l'impreses e i trionfi fatti nella città di Mantova, nelle Nozze dell'III.^{mo} ed Ecc.^{mo} Signor di Mantova etc.* stampato in Mantova per Giacomo Ruffinello nell'anno 1561 ... ».

L'allegato a questa lettera (v. oltre) è conservato tra le Carte D'Ancona, ms. 837, cc. 106r-v.

1. Cfr. CCLXVIII, 1.

2. Cfr. l'allegato; i passi qui trascritti da Novati saranno in parte utilizzati da D'ANCONA nella prima puntata del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2), pp. 61-2.

3. Lo scritto sta alle pp. 9-41.

4. Cfr. CCLVI, 5.

5. Cfr. CCLXVIII, 2.

6. Cfr. CCLXIX e 1.

7. Probabilmente: *Recueil général et complet des Fabliaux des XIII^e et XIV^e siècles imprimés ou inédits. Publiés d'après les Manuscrits* par A. DE MONTAIGLON, 6 voll., Paris 1872-90, di cui erano usciti all'epoca i primi cinque volumi.

8. *Le Saint Graal ou le Joseph d'Armathie. Première branche des Romans de la Table ronde, publiée d'après des textes et des documents inédits*, par E. HUCHER, 3 voll., Le Mans 1875-78.

9. *A selection of Latin Stories from manuscripts of the thirteenth and fourteenth centuries: a contribution to the history of fiction during the middle ages*, edited by TH. WRIGHT, London 1842.

10. Si tratta, come precisa D'Ancona nella cartolina postale seguente (v.), di E. DU MÉRIL, *Histoire de la Comédie, période primitive* [...], Paris 1864 e Id., *Histoire de la Comédie ancienne*, Paris 1869.

11. Cfr. CCXXXVIII, 19.

12. Cfr. CCXLII, 19.

13. In una severa recensione a CAMILLO ANTONA TRAVERSI. *Ugo Foscolo nella famiglia*, ecc. - Milano, U. Hoepli, 1884. Id. *Studii su Ugo Foscolo*. - Milano, A. Brigola, 1884, (apparsa in « La Rassegna » del 25 novembre 1884 (e firmata: LIB.), Francesco Torraca (Pietrapertosa, Potenza 1853 - Napoli 1938) o, aveva invitato l'Antona Traversi a pubblicare libri meno farraginosi « e più a cernere, a sceverare, a coordinare ». Questi

gli replicava in tono polemico con una lettera (del 26 novembre, da Roma) al direttore de « La Rassegna », pubblicata nel quotidiano stesso il 27 novembre. Con l'articolo *Al signor C. Antona-Traversi* (firmato: LIBERO), uscito sempre in « La Rassegna » del 28 novembre, Torraca puntualizzava e ribadiva il giudizio negativo espresso in precedenza.

14. In merito alla controversia di cui alla nota precedente, C. ANTONA TRAVERSI era intervenuto ancora con una lettera al Torraca apparsa col titolo *Comunicato. « Polemica foscoliana »*, in DL, nr. 49, 7 dicembre 1884.

15. L'articolo di NOVATI, *Per il Foscolo*, destinato ad uscire nel primo fascicolo dell'annata 1884 del « Preludio », uscirà invece, a causa della chiusura della rivista (v. oltre a CCLXXIX, 12) in « Cronaca Sibarita », nr. 3, 16 febbraio 1885, pp. 3-5.

16. In vari scritti e nel volume *La vera storia dei Sepolcri di Ugo Foscolo [...] con lettere e documenti inediti*, Livorno 1883 [ma sulla copertina: « 1884 »], ANTONA TRAVERSI aveva più volte ribadito l'ipotesi che i cosiddetti « Primi Sepolcri » di Ippolito Pindemonte fossero stati redatti in massima parte nel luglio 1806 e che a quest'opera, conosciuta durante un ipotetico viaggio a Verona tra la fine di luglio e l'inizio d'agosto di quello stesso anno, avesse attinto a piene mani il Foscolo per il suo carme *Dei Sepolcri*.

CCLXXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 dicembre 1884] *

C. A. Ricorsi al Casati¹, perché il Ronchini al quale scrissi, mi rimandò a quel libro². Ad ogni modo, grazie delle notizie, e cercherò se trovo altrove il Ronchini³.

Se al ricever di questa mia non hai preso il Contabile⁴, non stare a mandarlo, perché c'è qui in Pisa. Contando che tu riceva questa mia Venerdì, non lo comprerò qui prima di Martedì venturo.

Non pensiamo più agli Anciens poètes, che il Franck vende non 50, ma 52, è la copia ch'io offrivo era bella e alcuni vol. non tagliati⁵. Ho raggranellato un po' di denari, e non ho più tanto urgente bisogno di disfarmene. Se un giorno vorrai acquistarli, ne ripareremo.

Ti manderò i libri, purché tu li tenga poco, perché spesso li ho a mano⁶. Il Du Meril, bada, non è Hist. de la Com. française, ma semplicemente de la Comédie, e l'opera non è terminata⁷.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Ringrazia il Luzio e digli che aspetto i suoi favori⁸.

Ricevo il grosso volume del Giornale, e tagliandolo mi cade sott'occhi il giudizio dato sulla lezione *ammari* del Natoli⁹. La lezione fu primamente proposta dal D'Ovidio, e non era giusto scordarlo¹⁰: v. le mie note al verso¹¹. Alla fine del mese spero certo poter consegnare alla stamperia la 1ª parte del Teatro Mantovano¹².

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 1.

2. Amadio Ronchini (Parma 1812-1890), professore onorario di paleografia all'Università di Parma dal 1840, diresse l'Archivio di Stato di questa città a partire dal 1847 e qui fondò la Scuola di paleografia e diplomatica; le sue pubblicazioni furono in massima parte dedicate all'illustrazione della storia e dell'arte emiliana. Per altre notizie, cfr. Felice

da Mareto, II, pp. 934-5 e E. FALCONI, *Amadio Ronchini. Note di archivistica e saggio bibliografico*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 276-84. In una cartolina postale del 3 dicembre 1884 (da Parma) Ronchini aveva consigliato a D'Ancona di «consultare molto utilmente le *Nuove ricerche* fatte intorno al Leoni dal dott. Carlo Casati»; la cartolina è conservata in CD'A II, ins. 38, b. 1172.

3. Cfr. CCLXX e 3.

4. Cfr. CCLXVIII, 2.

5. Cfr. CCLXIX e 1. L'antica «Librairie A. Franck», situata al nr. 67 di rue Richelieu a Parigi, era allora di proprietà di F. Vieweg.

6. Sono i libri richiesti da Novati nella lettera precedente: v. e note 9-12.

7. Cfr. CCLXX e 10; a p. 11 dell'*Histoire de la Comédie ancienne* cit., è annunciato, come «sous presse», un volume sull'argomento, intitolato «Histoire de la Comédie au moyen âge», che non vide mai la luce.

8. Cfr. CCLVI, 5.

9. Nella recensione (non firmata) a L. NATOLI. - *Il Contrasto di Cielo dal Camo*. - Noterelle critiche. - Palermo, tip. editrice Giannone e Lamantia, 1884 (16°, pp. 44), apparsa in GSLI, IV (1884), pp. 271-2, si sottolinea (a p. 272), come «lo studio [...] riveli una certa dirittura di critica, e che specialmente la interpretazione del v. 23 del contrasto (*Non mi toccara patreto per quanto avere à 'n Bari*), nel quale l'A. vorrebbe si leggesse *ammari* [...], meriti considerazione».

10. La lezione *ammari* era stata proposta da F. D'OVIDIO in *D'un famoso verso del così detto Ciullo d'Alcamo*, in NA, s. 2ª, XXXII (1882), pp. 123-4.

11. D'ANCONA si era occupato del verso in questione e delle varie interpretazioni che ne erano state date, negli *Studi* cit. (a CXXIX, 5) pp. 419-20.

12. Cfr. CXLIV, 2.

Cremona, 22 Dic.^{bre} 84

Mio carissimo Professore,

la Sua cartolina mi è giunta un po' tardi; io avevo già dato commissione al Dumolard di spedirLe il Contabile¹, che avevo inutilmente cercato in S. Pietro all'Orto avendo l'editore Giardini traslocato il suo ufficio fin in via Monforte. Perciò a quest'ora Ella l'avrà forse già ricevuto. Però domani io debbo ritornar a Milano per una conferenza, che mi rincresce lasciare. Passerò quindi da Dumolard e gli dirò di sospendere l'invio se per caso non l'avesse ancor fatto.

Nel caso che Ella non trovasse a Pisa la memoria del Ronchini², me lo scriva: a Milano o a Brera o all'Istituto ci saranno di certo gli *Atti* della Dep. di St. P. per il Modenese e potrà farLe io la ricerca che desidera. Ho, scrivendogli, sollecitato di nuovo il Luzio a inviarLe ciò che ha trovato³; ma se esso ritarda è scusabile, attesi i mille imbrogli in cui lo pone la ricerca della verità sui fatti di Mantova. Credo anzi prepari un volume sui processi del '51 '52 che riuscirà certo interessantissimo⁴.

Io avrei molto desiderato di poter aver sotto mano *les Anciens Poètes*⁵. Ma se non ora, ove Ella sia anche più tardi disposto a disfarsene, potremo combinare in seguito: e o l'Accademia o io medesimo li prenderemo. Già a Milano è necessario averli; dal prenderli per mio conto mi ritien adesso soltanto il timore di aggravarmi troppo di libri speciali che poi un bel momento potrebbero riuscire inutili.

Cercherò di sbrigare sollecitamente i libri che Ella mi favorisce⁶. Se il Du Méril non è se non quell'opera in 2 volumi che studia l'*origine* della Commedia nell'antichità non stia a mandarlo⁷; che c'è anche all'Accademia. E se non Le dispiacesse gradirei che Ella unisse al pacco quella copia fatta sui codd. marciano ed ambros. del romanzo latino del Da Naone⁸. Come già Le dissi avrei intenzione di utilizzarli, magari pubblicandoli per intero.

Ho dato alla Società Bibliofila Torinese⁹ da stampare un *Cantare della Regina Insidoria sorella d'Elena*, che copiai a Pi-

sa ancora nel '79 da un cod. che Ella aveva fatto venire per le *Rappres.*¹⁰ Se ne rammenta? Le dico questo per domandarLe se non avrebbe niente da dar a quella Società; Le potrebbero far patti discreti; non denari, ma regalerebbero copie delle pubblicazioni future. Mi sembra che Ella avesse in animo di riprodurre l'edizione milanese del 1518 delle Rime di Dante¹¹; forse potrebbe servire. Che ne dice?

Avrei bisogno che Ella favorisse dirmi dove troverei indicazioni, (lasciando star il libretto del Vigo)¹² intorno ai Balli della Morte, singolarmente in Francese. Avrei da metter fuori un testo francese, trovato all'Ambros. e vorrei farlo precedere da una breve introduzione¹³.

Anch'io mi avvidi che a torto si era attribuito al Natoli il merito di aver escogitato quella correzione all'*anbari*¹⁴ e mi ricordo ne parlò anche Sev. Ferrari in un articolo della *Dom. Letter.*¹⁵ Ma non so chi abbia fatto il cenno. Le è piaciuto il fascicolo¹⁶? Il Suo articolo si aspetta con vivo desiderio¹⁷: tanto più che entrerà forse in un numero speciale destinato a rimetterci al corrente.

Dove potrei trovare indicazioni sulle danze più in uso fra noi verso la fine del sec. XV?

Le accludo un biglietto per la Sig.ra Adele¹⁸. Ho spedito oggi, per evitar il soverchio ingombro delle ferrovie, il panettone milanese che spero vorranno aggradire con la solita bontà. L'avverto che ho unito un *cotechino* cremonese, di quelli dei quali si parlò a Volognano; esorti la cuoca a legger le istruzioni che son date sull'etichetta per farlo cuocer bene.

E tanti e tanti affettuosissimi augurî per l'anno nuovo! Di salute e di felicità e di allegrezza da chi l'ama con affetto di figlio.

Tanti baci ai bimbi

Il Suo Novati

1. Cfr. CCLXVIII, 2; la libreria e casa editrice «Fratelli Dumolard» con sede a Milano in via Vittorio Emanuele, 21, era allora diretta da Pompeo Dumolard junior che, a partire dagli anni Sessanta, ne aveva incrementato l'attività editoriale con la pubblicazione di libri a carattere scientifico; l'inizio dell'attività libraria risaliva ai primi anni dell'Ottocento quando il capostipite della famiglia, Luigi (di Briançon) aveva aperto a Milano un negozio di libri; cfr. M. PARENTI, *Ottocento questo sconosciuto. Inediti e aneddoti*, Firenze 1954, pp. 225-8 e BERENGO, *Intellettuali e librai* cit. (a CLXVII, 6), ad indicem.

2. Cfr. CCLXX e 3.

3. Cfr. CCLVI, 5.

4. Ne uscirà, vari anni più tardi, il libro di A. LUZIO, *I Martiri di Bel-fiore e il loro processo*, 2 voll., Milano 1905, 1908², 1916³, 1924⁴; per altri contributi dello studioso su questo argomento, cfr. *Bibliografia di Alessandro Luzio*, a cura di M. AVETTA, in *La figura e l'opera di Alessandro Luzio* [...], San Severino Marche 1957, pp. 123-50.

5. Cfr. CCLXIX, 1.

6. Cfr. CCLXX, 9-12.

7. Cfr. CCLXX, 10.

8. Questo « romanzo » è probabilmente identificabile con l'opera (in latino) di Giovanni da Nono (o da Naone) sulla fondazione di Padova che D'Ancona aveva progettato da tempo di pubblicare; si veda, ad es. nei *Poemeti popolari* cit. (a CXXIX, 6) l'accenno a « quel Giovanni da Naone, autore di un *Liber aedificationis Pataviae*, pieno di singolari favole, e del quale discorrerò forse in altra occasione » (p. 227, n. 1) e inoltre P. RAJNA, *Le origini delle famiglie padovane* cit. (a XLII, 5), p. 162. Tra le Carte D'Ancona (ms. 856) si conservano due trascrizioni di quest'opera: una tratta dal ms. Lat. X, 96 (= 3530) della Marciana di Venezia, l'altra dal ms. T 32 sup. dell'Ambrosiana di Milano; in quest'ultima sono inoltre riportate (di mano di Novati) le varianti del citato ms. marciano. Né Novati, né D'Ancona (che pure tornerà sul suo progetto molti anni più tardi: v. le lettere MXCV e MXCVI) pubblicheranno comunque l'opera del da Nono.

9. La « Società Bibliofila Torinese » aveva « per scopo la pubblicazione di scritti inediti o irrimediabili per la loro rarità, in edizioni di soli 250 esemplari numerati [...] e più specialmente delle migliori produzioni tipografiche del sec. XVI »: cfr. il programma, in data Torino, ottobre 1884, diffuso unitamente alla ristampa de *Il Successo de l'Armata de Solimano Ottomano* [...], Torino 1884, che costituisce la prima pubblicazione della Società stessa.

10. F. NOVATI, *Istoria di Patrocolo e d'Insidoria. Poemetto popolare in ottava rima non mai pubblicato*, Torino 1888. Il testo del cantare è tratto dal ms. Palatino 219 della BNCF che contiene anche, alle cc. 55r-66r, la « Rappresentatione d'Abram quando volse fare sacrificio di Isac » di Belcari e che fu probabilmente utilizzato da D'Ancona per la *Rappresentazione di Abramo ed Isac di Feo Belcari* da lui pubblicata in *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI raccolte e illustrate*, 3 voll., Firenze 1872; I, pp. 41-59.

11. *Canzoni di Dante. Madrigali del detto. Madrigali di M. Cino e di M. Girardo Novello*, Milano 1518. D'Ancona non curerà alcuna ristampa dell'opera.

12. *Le danze macabre in Italia. Studi* di P. Vico, Livorno 1878.

13. Si tratta probabilmente di quella « danza macabra » in francese contenuta nel ms. S 67 sup. dell'Ambrosiana di Milano, che Novati illustrerà molti anni più tardi, il 15 dicembre 1912, in una sua lettura (non pubblicata) all'Accademia dei Lincei: cfr. RAL, s. 5^a, XXI (1912), p. 842. Il testo della lettura, ritrovato tra le Carte Novati, sarà utilizzato in seguito da A. MONTEVERDI nella sua recensione a F. Ed. Schneegans, *Le mors de la pomme: texte du XV^e siècle*, in « Romania », XLVI, 1920, pp. 537-70, apparsa in « Archivum Romanicum », V (1921), pp. 109-134.

14. Cfr. CCLXXI, 9.

15. Dallo spoglio sistematico delle annate 1882-83-84 della DL, non pare che alcun contributo del Ferrari sul passo in questione sia apparso nella

rivista; di altri passi del *Contrasto* di Cielo d'Alcamo si era tuttavia occupato il FERRARI nell'articolo *Alcuni punti controversi nel Contrasto di Ciullo d'Alcamo*, in DL, nr. 48, 31 dicembre 1882.

16. E' il fasc. 10-11 del GSLI.

17. Si tratta di D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

18. Il biglietto non si conserva allegato alla lettera.

[Pisa, 24 dicembre 1884] *

C. A. E' giunto il Contabile¹: aspetto oggi il panettone e il cotechino, a cui faremo onore, pensando al Donatore — Pel Ronchini² non c'è bisogno, avendo rinvenuto nel Casati³ quanto mi occorre. Cercherò il Naone e lo manderò col resto⁴ — Su le danze macabre c'è tutta una biblioteca, specialmente francese: la troverai indicata, nelle opere principali almeno, nel libretto del Vigo⁵. Per le danze del sec. XV, vedi nella *Scelta* del Romagnoli un libretto d'un Guglielmo Ebreo da Pesaro⁶ — Per la società bibliofila torinese per ora non posso prendere impegni — Non capisco che cosa voglia dire l'articoletto sulla pubblicazione *Morpurgo-Supino*, quando si asserisce che il testo è mal stampato, e che vi è errata persino la data⁷. Le stampe le rividi io e mi pare che il testo corresse: quanto alla data, non vi trovo errore.

Sto sempre lavorando all'articolo⁸. Sappimi dire per quanto occorrerebbe che cominciassi a mandar l'originale.

Tieni memoria della spesa pel Contabile. E ricordati di quel n° della Rivista Europea⁹ e delle Miscellanee¹⁰.

Addio e buon anno.

Tuo aff.mo
A. D'An.

Una bibliografia speciale sulle Danze macabre deve averla fatta, credo, il Massmann, e mi pare sia nell'Archiv di Herrig o meglio nel *Serapeum*¹¹.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. Cfr. CCLXX e 3.

3. Cfr. CCLXVIII, 1.

4. Cfr. CCLXXII, 8; il « resto » sono certamente i libri richiesti da Novati a CCLXX e 9-12.

5. Cfr. CCLXXII, 12.

6. Il *Trattato dell'arte del ballo di Guglielmo Ebreo pesarese, testo inedito del sec. XV*, a cura di F. Z[AMBRINI], Bologna 1873, costituisce la dispensa 131 della « Scelta » cit. a CIX, 3.

7. D'Ancona allude ad una recensione (non firmata), a F. Filarete araldo. *Cerimonie della militia fiorentina* (Nozze Supino-Morpurgo). - Pisa, Nistri 1884 (12°, pp. 32), uscita in GSLI, IV (1884), p. 288; ivi si legge tra l'altro: « Nuoce a questa pubblicazione, assai interessante, l'esser stato il testo esemplato da persona evidentemente ben poco esperta di paleografia. Senza ricorrere al codice, non pochi svarioni presi dal copista li può correggere il lettore. Anche la data del documento è erroneamente riportata ». La frecciata è diretta al Morpurgo che, come è chiarificato nelle lettere successive (v.), aveva trascritto il testo per conto di Iginio Benvenuto Supino, dedicatore dell'opuscolo; in realtà Morpurgo era solo in minima parte responsabile degli « svarioni »: v. oltre, la cartolina postale CCLXXX.

8. Cfr. CXLIV, 2.

9. Cfr. CCVII e 8.

10. Cfr. CCLXII e 4.

11. H. F. MASSMANN, *Literatur der Todtentänze. (Mein Beytrag zum Jubeljahre der Buchdruckerkunst)*, in « Serapeum. Zeitschrift für Bibliothekwissenschaft, Handschriftenkunde und ältere Literatur », I (1840), pp. 241-87; 289-303; II (1841), pp. 161-207; 209-223; 225-39; III (1842), pp. 328-30.

[28 dicembre 1884]

Grazie di nuovo dell'ottima roba mandata, e mangiata da noi con gusto. Quando ti saprò a Milano ti manderò i libri¹. Guarda di non sciupar il Wesselofsky che è già un po' malandato, e che non vorrei rilegare perché è così tutta la *Scelta*².

Sappimi dire quando debbo mandare l'originale del *Teatro mantovano* che comincio a ricopiare³. Vorrei potesse andare nel prossimo fascicolo, dacché, dovendolo stampare in due volte per la sua lunghezza (saranno un 160 pag.) altrimenti si andrebbe troppo in là. Alla fine della prossima settimana potrei mandarne un bel pezzo.

Scritta di seguito a una lettera di Adele D'Ancona a Novati (datata « 28 Dicembre »), che si conserva in CN, b. 19; non è firmata.

1. Cfr. CCLXX e 9-12.

2. Cfr. CCXLII, 19; l'opera costituisce le dispense 86-88 della « *Scelta* » cit. a CIX, 3.

3. Cfr. CXLIV, 2.

Cremona, 30 Dic.^{bre} [1884] *

Mio carissimo Professore,

La ringrazio della Sua cartolina¹ e la prego a ringraziar pure la Signora Adele della Sua gentilissima lettera² alla quale mi riserbo di risponder presto. Intanto rinnovo i miei augurî più affettuosi.

Io tornerò indubbiamente a Milano il giorno 6: perciò se Ella invia press'a poco in que' giorni i libri³, li troverò colà al mio ritorno. Avrò cura del Wesselofski che, me ne ricordo, è un po' sciupato colpa l'eccessiva grossezza de' volumi⁴.

In quanto al Suo lavoro esso è destinato al primo numero dell'anno nuovo⁵; giacché quello ultimo dell'84 uscirà crederei fra pochi giorni; abbiám bisogno di rimmetterci al corrente. Perciò quando Ella abbia in pronto la 1^a parte del suo articolo la mandi pure a Torino; io scriverò in proposito al Graf o al Renier.

Grazie dell'opuscolo per le nozze Pardo Roques⁶. Le pagine del Montaigne sono interessanti e i commenti anche più. La pubblicazione dell'opera intiera otterrà certamente un bel successo⁷.

La chiave delle parole dette a proposito di quell'opuscolo per le nozze Supino⁸ la troverà nel prossimo numero dell'*Archivio Storico*; dove il Neri ha fatto un articolo che accenna ai molti granchi presi da quel grande paleografo che è il Morpurgo⁹.

Di nuovo i più vivi auguri

dal Suo Nov.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la cartolina postale CCLXXIII.

2. V. la lettera precedente.

3. Cfr. CCLXX e 9-12.

4. Cfr. CCXLII, 19.

5. Cfr. CCXLIV, 2.

6. Si tratta di A. D'ANCONA, *Pisa nel MDLXXXI. Dal Giornale di Viaggio di Michele de Montaigne, con illustrazioni*, Pisa 1884 (nozze Pardo Roques-Olivetti).

7. La ristampa del *Journal* di Montaigne, auspicata da D'Ancona in Pisa cit. (a p. 4), verrà curata da lui stesso alcuni anni più tardi nel volume *L'Italia alla fine del secolo XVI. Giornale del viaggio di Michele de Montaigne in Italia nel 1580 e 1581. Nuova edizione del testo francese ed italiano con note ed un Saggio di Bibliografia dei Viaggi in Italia*, Città di Castello 1889.

8. Cfr. CCLXXXIII e 7.

9. Novati allude ad una recensione di A. N[ERI], al *Ceremoniale della Repubblica Fiorentina nel far cavalieri e ricevere oratori* compilato da FRANCESCO FILARETE ARALDO. Pisa, Nistri 1884, di pag. 18 (Nozze Supino-Morpurgo), apparsa in ASI, s. 4^a, XV (1885), pp. 141-2, dove sono puntualmente rilevati numerosi errori di trascrizione presenti nell'opuscolo.

CCLXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 gennaio 1885] *

C. A. Ho mandato il pacco alla posta e me lo hanno rimandato addietro, dacché passa i 3 K. Vi toglierò dunque lo Jubinal¹ lasciandovi la Cronaca del Da Naone², il Wright³, e il Wesselofsky⁴. Lo Jubinal te lo manderò più qua se avrai bisogno di altri libri.

Io ti debbo non so quanto per il *Contabile*⁵: mandami anche le *Memorie* del Meisner pubblicate dal Rizzi⁶, e tieni un conticino di ciò che ti debbo. E ricordati di quel n° della Riv. Europea⁷ e delle Miscellanee⁸.

Sono curioso dell'articolo del Neri⁹ — Vedi di spicciare quel vol. miscellaneo dei deportati cesalpini¹⁰, perché avendo preso impegno col Sansoni di un volumetto di poesie politiche vorrei darne qualcheduna di quell'episodio¹¹. E se hai da indicarmi poesie politiche dal finire del secolo scorso in giù mi farai piacere.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Il W. quantunque rattoppato è in assai cattive condizioni¹², per cui te lo raccomando.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXVIII, 19.

2. Cfr. CCLXXII, 8.

3. Cfr. CCLXX, 9.

4. Cfr. CCXLII, 19.

5. Cfr. CCLXVIII, 2.

6. *Da Venezia a Theresienstadt, memorie* di V. MAISNER, con prefazione di G. Rizzi, Milano 1884, 1885².

7. Cfr. CCVII e 8.

8. Cfr. CCLXII e 4.

9. Cfr. CCLXXV e 9.

10. Cfr. CLXVIII, 5.

11. Il « volumetto di poesie politiche » non verrà mai pubblicato; D'Ancona continuerà tuttavia ad accarezzare il progetto ancora negli anni successivi, come risulta, ad es., da una sua lettera a Martini, del 24 ot-

tobre 1896: «Quanto al volume di Inni patriottici, se ci vedremo potremo facilmente intenderci. Io ho molto materiale, già raccolto. Solo vorrei anziché una raccolta di *Inni* — ma forse la tua dizione combacia colle mie idee — fare una raccolta di *Poesie politiche* d'ogni genere. Più, la comincerei dalla invasione francese alla fine del '700, per condurla fino ai di nostri. Probabilmente non ci sarebber molti *fiore* di bella *poesia*, ma si metterebbero insieme non dimenticabili documenti di *storia*». La lettera è conservata in Carteggio Martini, 10.13.
12. Quasi certamente WESSELOFSKY (per cui v. n. 4) che già a CCLXXIV e 2 D'Ancona qualifica come «un po' malandato».

CCLXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 9 Genn. [1885]

Mio carissimo professore,

Scusi se non La ho subito avvertita dell'arrivo del pacco¹: ma in questi giorni non mi son mancate le noje; il portinajo della casa, che mi serviva, è scappato e mi ha portato via mezzo il guardaroba. Ho potuto recuperar parte della roba rubata ma con nuove spese ed infinite molestie che non cesseranno tanto presto essendovisi immischiata l'autorità.

Mi rincresce che nel pacco non ci sia entrato il Jubinal² che desideravo molto vedere. Le rimanderò prestissimo il Wesselofski poiché il Ghiron che vuol risuscitar la Braidense completerà la *Scelta*³. E allora mi mandi il Jubinal. Grazie del Wright⁴ e del Da Naone⁵.

Ho già ordinato il Maisner che non è, pare, in commercio⁶. Non dimenticherò le Miscellanee⁷. Rimandandole il Wesselofski unirò il volume dei *Deportati*. Ormai l'articolo vedo non avrei tempo di farlo né per l'*Archivio Trentino* lo vorrei, se avessi tempo, fare⁸.

A Cremona ho vedute non poche poesie politiche della Rivoluzione; ora non potrei indicargliele mancandomi gli appunti. Se può attendere gliele indicherò per Carnevale.

Mi scrisse Rajna che Ella era stato a Firenze per capo d'anno⁹. Tanti saluti alla Sig. Adele: mi ricordi ai bimbi e ami il Suo

N.

Cartolina postale.

1. E' il pacco di cui alla cartolina postale precedente.

2. Cfr. CCXXXVIII, 19.

3. Cfr. CCLXXIV, 2.

4. Cfr. CCLXX, 9.

5. Cfr. CCLXXII, 8.

6. Cfr. CCLXXVI, 6.

7. Cfr. CCLXII e 4.

8. Cfr. CLXVIII e 5.

9. La lettera di Rajna qui ricordata non figura nel Carteggio Novati.

[Pisa, 11 gennaio 1885] *

C. A. Ho ricevuto il Maisner¹: lo pagherai tu a Dumolard, mettendo a mio debito col *Contabile*². Ti manderò lo Jubinal³, ma dimmi se altro ti occorre, per non far troppe spedizioni. Mi duole del rubamento, ma egoisticamente mi rallegro di aver tardato a mandar i libri: se no, ti rubava anche questi.

Per le poesie politiche c'è tempo: per ora mi basta aver notizie e appunti e copie⁴.

Mi dirai se più qua avrai tempo di far ricerche nella Trivulziana. Bisognerebbe al Vernacci un qualche appunto su un libro fossombronese⁵. Se sì, io direi al Vernarecci che ti mandi il suo libro su Ottaviano Petrucci, che forse non hai, e ti può esser utile per i nostri cominciamenti di poesie antiche popolari che contiene⁶, e ti dica ciò che desidera. Rispondimi in proposito. Del resto credo che si tratti di un libro irreperibile, e se lo trovassi e fosse lungo, potresti dire al Vernarecci che non hai tempo di copiarlo, ma puoi interessarti a trovar chi lo faccia.

Addio.

Tuo A. D'A.

Mando domani al Graf la I^a p. dell'articolo⁷. Siamo intesi di pubblicarlo tutto in una volta.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXVI, 6.

2. Cfr. CCLXXVIII, 2.

3. Cfr. CCXXXVIII, 19.

4. Le « poesie politiche » sono quelle a cui accenna Novati nella cartolina postale precedente (v.); per l'interesse di D'Ancona all'argomento, v. CCLXXVI, 11.

5. Augusto Vernarecci (Fossombrone 1847-1919) canonico della cattedrale di Fossombrone, insegnò nel locale Seminario dal 1872 al 1903; diresse dal 1881 sino alla morte la Biblioteca Passionei della sua città e si dedicò soprattutto a studi di storia marchigiana. Per altre notizie, cfr. G. VERNARECCI, *Della vita e delle opere di Mons. Augusto Vernarecci, storico di Fossombrone*, Fossombrone 1928 e Frati, s.v. Il 1 febbraio 1885 Vernarecci scrisse a Novati (la lettera è conservata in CN, b. 1227) pregandolo di ricercare nella Biblioteca Trivulziana un incunabolo del Men-

zoniero o *Bosadrello* di Baldassarre da Fossombrone; le ricerche non poterono essere neppure avviate, giacché l'« illustre Prof. Francesco Novati » non riuscì « ad ottenere dalla nobilissima famiglia Trivulzio, il permesso di vedere il rarissimo libro [...] per questa o quella ragione, fu sempre frustrato il suo desiderio di entrare in quella Biblioteca »: cfr. A. VERNARECCI, *Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri, con illustrazioni e appendice di documenti*, 3 voll., Fossombrone 1907-19; II, p. 180, in nota.

6. *Ottaviano de' Petrucci da Fossombrone, inventore dei tipi mobili metallici fusi della musica nel secolo XV*, di A. VERNARECCI, Fossombrone 1881, Bologna 1882².

7. Cfr. CXLIV, 2.

Milano, 29 Genn. [1885] *

Mio cariss. Professore,

da un pezzo avevo desiderio di scriverLe e ne son sempre stato frastornato da una quantità di cosette. Spero avrà ricevuto prontamente il libro che desiderava da Ricordi¹; quando Le occorra altro mi scriva, che cercherò sempre di soddisfarLa prontamente. La ringrazio di aver scritto al Picot di mandare il Catalogo dei codd. Rotsch. a me²; per ora non ho ricevuto però nulla; può essere che al Picot poco importi che del libro si parli fra noi³? Veda di saperlo: mi interesserebbe molto veder quell'opera. In quanto al Vernarecci gli scriva pure che cercherò di vedere in Trivulz. quell'opera⁴; se mi manderà il suo libro l'avrò molto caro⁵. Ho già fatto parlare al Porro per andar in Trivulziana e m'ha date buone parole⁶: speriamo che vi succedano fatti. Io desidererei vivamente poter aver col tempo accesso libero là dentro[;] c'è tanta roba preziosa; e non le nascondo che penso molto al Sercambi⁷. Se si potesse cavarlo fuori! Vedremo. Mi scrivono da Torino che Lei forse parlerà nel *Giornale* dei poemetti del Finiguerra⁸; questo mi farebbe un grande piacere. Mi scrivono pure che il lavoro sul Teatro Mant. verrà assai più lungo di quel che lei pensava e che c'è stato quindi da combinar nuovamente per l'onorario⁹. E' rimasto soddisfatto? Il Luzio passando di qui giorni sono mi diceva che per il XV sec. c'è roba molta in Archivio non vista dal Davari specialmente per ciò che riguarda le relazioni Correggio¹⁰; ma che egli non l'ha appuntata e che ci vorrebbe qualcuno che potesse copiare e per questo v'è a Mantova assoluto difetto. Non sa nulla Lei di fama goduta anticamente da Bari di ricchissima¹¹? Mi scriva: tanti saluti a tutti i Suoi e a Lei un abbraccio.

Il Preludio è morto¹².

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Opera non identificata. Lo «Stabilimento musicale Ricordi», fondato a Milano nel 1808 da Giovanni Ricordi, era allora di proprietà del figlio di questi, Tito (Milano 1811-1888).

2. Si tratta del vol. I di [E. PICOT e N. J. E. DE ROTHSCHILD], *Catalogue des livres composant la bibliothèque de feu M. le baron J. de Rothschild*, Paris 1884. Emile Picot (Parigi 1844 - Le Mesnil, Orne 1918)°.

3. Il primo volume del *Catalogue* cit., sarà annunciato nella *Cronaca* del GSLI, V (1885), p. 328.

4. Cfr. CCLXXVIII e 5.

5. Cfr. CCLXXVIII, 6.

6. La Biblioteca Trivulziana era allora di proprietà di Gian Giacomo Trivulzio; acquistata in seguito dal Comune di Milano, diventerà pubblica nel 1935.

7. Novati allude al ms. 193 della Biblioteca Trivulziana contenente le novelle di Giovanni Sercambi, allora inaccessibile agli studiosi; «per il timore di vedere il loro nome legato a un'opera oscena, oltre che per varie beghe familiari, i Trivulzio negarono il codice ai filologi [...] che numerosi, dal Ghiron al Papanti, al D'Ancona, chiedevano di poterlo pubblicare»: cfr. G. SERCAMBI, *Il novelliere* a cura di L. Rossi, 3 voll., Roma 1974, III, p. 244. Anche un tentativo fatto da Novati presso i Trivulzio, per conto di D'Ancona, rimarrà senza successo: v. oltre le lettere CCCII-CCCIII. Il manoscritto sarà infine messo a disposizione di Renier che lo pubblicherà solo in parte e che «per un riguardo dovuto all'illustre possessore del codice» riunità «nell'Appendice, dandone solamente un sunto, le novelle più sconcie»: cfr. *Novelle inedite di Giovanni Sercambi tratte dal codice trivulziano CXCI* per cura di R. RENIER, Torino 1889, pp. LXIII-LXIV.

8. Si tratta di *La Buca di Montferrato, Lo studio d'Atene e Il Gagno, poemetti satirici del XV secolo di Stefano di Tommaso Finiguerra*, editi ed illustrati da L. FRATI, Bologna 1884; la progettata recensione di D'Ancona, che Renier aveva annunziato a Novati in una cartolina postale del 16 gennaio 1885 (da Torino), non comparirà nel GSLI; il 22 febbraio di quell'anno Renier scriverà infatti a Novati che «il D'Anc[...] del Finiguerra non crede di occuparsi più a lungo, giacché il Morp. [per cui v. oltre, a CCLXXXIV, 28] lo ha prevenuto con le sue osservazioni». Questa lettera di Renier e la citata cartolina postale sono conservate in CN, b. 966.

9. Cfr. CXLIV, 2; il 22 gennaio Renier (da Torino) ne aveva così informato Novati: «Il D'Ancona mi ha scritto una letterona di 5 pagine per dirmi che era *desolato* perché il suo lavoro gli si ingrossava fra mano, e che i fogli sarebbero stati 9, non 4 [...]. Sulla sua disperazione abbiamo fatto col Graf piacevoli commenti. Ma si è combinato in modo che egli, credo, deve esserne contento. Resta fisso il prezzo di 300 lire per i primi 4 fogli, e gli altri gli vengono pagati secondo la nostra tariffa» (CN, b. 966).

10. Per «relazioni Correggio» sarà probabilmente da intendere il carteggio tra i Gonzaga e i da Correggio attualmente conservato all'Archivio di Stato di Mantova, alla segnatura: E. XXXVII, bb. 1312-27; in quanto alla collaborazione di Luzio (mancata) alle ricerche danconiane per il *Teatro mantovano* cit., cfr. CCLVI, 5.

11. Novati si stava allora interessando all'interpretazione del v. 23 del *Contrasto* di Cielo d'Alcamo (non mi toc[c]ara pàdreto per quanto avere ha 'n Bari), come risulta da un passo della citata lettera del 22 gennaio di Renier a Novati: «Fa la noterella, se credi sulla lezione a 'n Bari. Andrà nel fascic. prossimo [...]. Certo se tu riuscissi a dimostrare che nel sec. XIII la fama della ricchezza di Bari era tale e tanta che se

ne parlava dovunque come di città estremamente ricca, il passo sarebbe notevolissimo». La «noterella» non pare sia stata scritta.

12. La pubblicazione del «Preludio» era cessata definitivamente alla fine del 1884; nell'ultimo fascicolo del periodico, un comunicato della Direzione informava che la rivista, fino allora quindicinale, sarebbe diventata mensile e che il primo numero della nuova annata sarebbe uscito il 31 gennaio 1885; il progetto non fu tuttavia realizzato. Sulle cause che determinarono la morte del «Preludio», v. la citata lettera di Renier del 22 gennaio: «Il Morelli, pieno di occupazioni, non poteva più mandarlo innanzi, e oltracciò gli abbonati erano troppo diminuiti».

CCLXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 gennaio 1885] *

C. A. Ricevei a suo tempo il libro del Ricordi¹. Mi dirai quanto ti debbo d'ogni cosa. Pel Catal. Rotschild non so dirti altro, se non che al Picot mandai il tuo nome, pel caso gli interessasse un articolo sul libro². Al Vernarecci scriverò come mi dici.

Per l'articolo siamo d'accordo, e accetto le nuove modificazioni quanto al compenso³: se no, il compenso speciale si riduceva a 12 lire soltanto di più del solito: ed era contro all'interesse di ambedue le parti. Ora attendo le stampe.

Al Luzio non pensiamo più⁴. Mi piacerebbe piuttosto che attendesse alla storia dei processi di Mantova⁵. E il Giornale storico mantovano si pubblica o no⁶?

Al Finiguerra penserò più qua⁷. In questi giorni il freddo mi ha rincoglionato e appena adesso mi risento — Di Bari non so nulla più di quanto scrissi nel Contrasto⁸.

Nell'artic. del Neri non ho visto che la data di quel Cerimoniale fosse errata⁹. Sarebbe stato bene non dirlo nel Giornale storico, e smettere d'invelenire le animosità¹⁰. Del resto quelle correzioni sono forse giuste, ma la maggior parte del peccato grava sulle mie spalle avendo io solo rivisto le stampe, dacché il M.¹¹ partiva. Feci di mio qualche cambiamento, qualche volta non lessi bene il ms. del M. ma non prevedevo la tempesta, né mi pare che meritasse il conto di suscitarsela.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXIX e 1.

2. Cfr. CCLXXIX e 2-3.

3. Cfr. CCLXXIX, 9.

4. Allude alla promessa collaborazione di Luzio al *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2); cfr. in proposito a CCLVI, 5.

5. Cfr. CCLXXII e 4.

6. Si tratta della «Rivista Storica Mantovana» (in queste note: RSM),

che, fondata a Mantova nel 1885, ebbe vita brevissima; ne uscirono infatti solo due numeri raccolti in un unico fascicolo: v. oltre a CCLXXXIV e 3.

7. Cfr. CCLXXIX, 8.

8. Cfr. CCLXXI, 11 e CCLXXIX, 11.

9. In realtà in NERI, rec. cit. (a CCLXXV, 9), si legge in proposito: « Darò alcune prove della poca diligenza della trascrizione [...] p. 17, lin. 5, a' 20 leg. a di 26 ». In merito a questa data, cfr. anche le precisazioni fornite da Novati nella cartolina postale successiva.

10. Cfr. CCLXXIII, 7.

11. Morpurgo.

CCLXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 31 Genn. 84 *

Mio carissimo Professore,

rispondo subito alla Sua ricevuta ora. Mi preme farLe notare che della recensione del Neri del famoso *Ceremoniale* io non sapevo che quanto me ne aveva detto lui a Firenze¹; e che in me non v'è stato *la più piccola parte* nello spingerlo a farla. Per ciò può chiedere al Neri stesso: che vide il cod. e fece l'articoletto mentre io ero a Volognano. La data errata è ad ogni modo; perché intendendo per data l'indicazione del giorno, mese ed anno, nella stampa si legge *adi 20*: mentre (salvo errore, ché cito a memoria) nel cod. è 26.²; dunque non c'è nulla a rettificare. Non mi pare del resto sia sorta alcuna tempesta e se al Sig. M.³ ha dato al naso il vedersi rilevato qualche gran chio ciò forse gli servirà per l'avvenire a non andar a ricercar col fuscellino quelli commessi da altri, ché tutti si sbaglia, non è vero? Ciò perché non mi fa piacere parer presso di Lei dispettoso quando ho la coscienza di non esserlo stato.

Il numero della *Rivista Europea* che le manca sarebbe mai il 30 7bre 1844⁴? Ho scovati alcuni opuscoli politici del principio del secolo; ma mi ha prevenuto in parte il Ghiron. Gliene manderò l'indicazione⁵. L'abbraccia il Suo

N.

Cartolina postale.

* La data autografa è smentita dal timbro postale e dal contenuto della cartolina (v.); si legga « 1885 ».

1. Cfr. CCLXXV, 9.

2. Cfr. CCLXXX e 9; in effetti nel passo in questione (contenuto nel ms. Carte di Corredo 61, dell'Archivio di Stato di Firenze), si legge « adi 26 » (c. 16r); si veda anche edito in R. C. TREXLER, *The libro ceremoniale of the Florentine Republic by Francesco Filarete and Angelo Mansfidi. Introduction and text*, Genève 1978, p. 93.

3. Morpurgo.

4. Cfr. CCVII e 8.

5. Si tratta evidentemente di contributi per il progettato volume danconiano sulla poesia politica: cfr. CCLXXVI, 11.

[Pisa, 5 febbraio 1885] *

C. A. Ho letto con piacere il tuo nuovo scritto, e mi par che tu abbia colto nel segno¹. Dimmi se potresti comunicarmi pel mio alunno Guardabassi² le notizie che tu hai trovato su Chiaro Davanzati³. Egli fa una tesi su codesto poeta, e le poche notizie storiche che si potessero trovar su di lui, gli farebbero gran comodo, specialmente per le date. Ciò non toglie che tu potresti anche pubblicarle subito, o dopo con altre.

Ti segnalo nel Catalogue n.° XXVII di Alphonse Picard, Rue Bonaparte 82, giuntomi ora:

Du Meril Origines du theatre ⁴	5 (n° 597
» Poes. popul. latin. anter. au XII s. ⁵	7 (598
» Poes. popul. latines du m. age ⁶	7 (599

Più anche

Hermannus Hagenus, Carmina medii aevi ex biblioth. elvetica⁷

4 (843 bis

Credo che faresti bene a prenderli o farli prendere. Da qualunque librajò di costà credo che troverai il Catal. Picard.

Domani vado a Roma. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. L'identificazione di questo scritto non è sicura; escluso l'*Anticerberus* cit. (a CXXXIII, 15) di cui D'Ancona ringrazierà nella cartolina postale successiva (v.), si tratterà forse di F. NOVATI, *Madonna Pollaiola*, uscito all'inizio di quell'anno in ASTP, IV (1885), pp. 3-21; il 22 febbraio 1885, ad es., il Renier scriveva a Novati di aver « letto con piacere il suo artic. su Mad. pollaiola » (la lettera è conservata in CN, b. 966).

2. Francesco Guardabassi (Perugia 1862-1936), fu allievo della Scuola Normale di Pisa, professore e poi preside del Liceo-Ginnasio di Perugia, finché nel 1931 divenne provveditore agli studi; promosse e diresse, dal 1921 al 1935, la Società Umbra di Storia Patria; altre notizie su di lui, in R. BELFORTI, *Francesco Guardabassi* in « Bollettino della Regia Depurazione di Storia Patria per l'Umbria », XXXIV (1937), pp. 130-41.

3. Cfr. CLXIV, 3.

4. Cfr. CLXXX, 1.

5. Cfr. CLXXXIII, 1.

6. Cfr. XLI, 5.

7. *Carmina medii aevi maximam partem inedita ex bibliothecis helveticis collecta*, edidit H. HAGENUS, Bernae 1877.

[Pisa, 27 febbraio 1885] *

C. A. Grazie del Bongiovanni che ho letto con molto piacere¹. Ma i documenti²? E il Giornale mantovano esce o non esce³? E il Preludio è proprio morto⁴?

Pel Cerimoniale lasciamo stare, ché io credo di aver sulla coscienza la maggior parte degli errori accaduti nella stampa⁵. Ad ogni modo questo punzecchiarsi non mi piace: e lo dico a tutti francamente. Sarò molto lieto il giorno che queste lizze finiranno. E siccome fra tutti i contendenti, voglio infinitamente più bene a te che agli altri, così vorrei che tu non cadessi in questo peccato di pettegolezzo.

Il n° della Riv. Europ. che mi manca è il 4-5 (Aprile-Maggio) 1846. Se me lo trovassi l'avrei assai caro. E così avrò caro l'indicazione di quelle miscellanee politiche dei principj del secolo⁶.

Avevo ordinato per te una copia di Latin stories⁷, ma sono giunto tardi. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Saluta il Ghiron quando lo vedrai.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Anticerberus* cit. a CXXXIII, 15.

2. I « documenti » sono certamente quei brani dell'*Anticerberus* a cui Novati fa più volte riferimento nell'art. cit., destinati ad apparire in appendice a questo stesso articolo (v. la lettera successiva), ma pubblicati solo alcuni anni più tardi: cfr. CXXXIII, 16.

3. Cfr. CCLXXX, 6 e la risposta di Novati nella lettera successiva.

4. Cfr. CCLXXIX, 12.

5. Cfr. CCLXXXIII, 7, CCLXXV, 9 e la cartolina postale CCLXXX.

6. Cfr. CCLXXXI e 5.

7. Cfr. CCLXX, 9.

Milano, 5 Marzo '85

Mio amatissimo Professore,

è un gran pezzo che ho voglia di scriverLe un po' a lungo e ogni giorno quasi qualche cosa mi ha costretto a differire. Da un po' di tempo sono assai occupato; siccome tutti i nodi finiscono per venire al pettine, così ora son costretto a mantener le promesse fatte al *Giornale* ed a altri di dar qualche cosa. Perciò un po' per un verso un po' per un altro non mi trovo mai libero un momento.

Mi ha fatto molto piacere sentire che il Bongiovanni¹ non Le sia spiaciuto. Le Appendici² devono uscire nel 2° fascicolo della *Rivista Mantov.* che viceversa non sarà più *Rivista*, perchè perderà il carattere (che del resto non ha nemmeno in questa prima puntata) di Giornale per assumer quello di pubblicazione che uscirà in volumi a liberi intervalli³. Quando verrà poi il cielo lo sa. Per conto mio del resto ho sempre da terminare lo studio della leggenda dei XV Segni per cui ho raccolti molti materiali e che spero render abbastanza interessanti⁴. Anzi Le dirò che facendo ricerche per questo punto speciale ho finito a riunire molta roba su tutto il ciclo leggendario del *Giudizio* e che avrei intenzione di adoperarla stampando 3 poemetti popolari del sec. XIV ricopiati da codd. fiorentini e confrontati colle stampe che si seguono non interrottamente dal sec. XV ai nostri giorni. Crede Ella che una siffatta pubblicazione potrebbe entrar nella Collezione Romagnoli⁵? E le rincrescerebbe in caso sentire che ne pensa lo Zambrini⁶?

Nel prossimo fascicolo del *Giorn. Stor.* usciranno le *Notizie biogr. su poeti ital. del sec. XIII e XIV* che io ho raccolte. Son di Ch. Davanzati, Dante da Majano (or son due!) Fr.^{co} da Barberino, Gherardo da Castelfiorentino, Ser Ventura Monacus, Ercolano da Perugia, Giovanni Gherardi da Prato etc.⁷ Perciò il Guardabassi potrà servirsene presto. Ad ogni modo Le accludo in sunto le notizie che riguardano il Davanzati⁸.

La ringrazio dell'indicazione del Catalogo Picard. Ma ho già i Du Ménil perchè li trovai in vendita presso il Vieweg⁹. Anzi facevo conto di rimandarglieli a giorni insieme al Meyer,

*Recherches*¹⁰ etc. che ho pure ritrovato. Mi sarebbe stato molto caro aver le *Latin Histories* del Wright¹¹. Vorrebbe scrivermi dove è uscita la versione francese dell'*Histoire de la Caricature* del medesimo autore¹²? Se Ella poi potesse mandarmi il *Jubinal, Contes etc.* l'avrei molto caro¹³. L'*Histoire de la Comedie* è all'Accademia¹⁴ e l'Hagen lo possiede già¹⁵.

Il Ghiron va trasformando a rotta di collo la biblioteca di Brera; da un luogo impossibile sotto tutti i rapporti ne sta facendo una biblioteca, se Dio vuole¹⁶! Mi rincresce assai della disgrazia che ha colpito in questi giorni la famiglia Del Vecchio e quindi anche lui! il più giovane dei Del Vecchio che faceva qui il volontariato d'un anno è morto d'una piaga all'intestino, conseguenza del tifo avuto alcuni anni sono e forse non ben curato¹⁷. L'han seppellito stamane. La famiglia è desolatissima. E' giunto qui da Firenze anche Alberto D. V. ma io non l'ho ancor veduto¹⁸.

Fra qualche giorno Le manderò probabilmente una proposta d'interpretazione nuova del Ritmo Cassinese che mi è venuta in mente facendolo leggere ai miei pochi scolari¹⁹. Desidero sentir che cosa gliene sembri. Mi dica, Ella ha il libro del *Jubinal* sulla leggenda di S. Brandano²⁰?

Ha poi avuto i *Brusamenti e le Corriere dei Tedeschi nel Friuli*²¹? Se non li ha avuti e ne desiderasse una copia manoscritta potrei mandargliela.

A giorni spero anche mandarLe una pubblicazione per nozze Giorgi che ho fatta col Pellegrini di Livorno²². Son 3 poesie politiche popolari del sec. XV, cavate dal solito cod. Ambros. che credo Le parranno abbastanza buone²³. Mi rincresce non poterle spedire un articolo che mandai, morto il *Preludio*²⁴, alla *Cronaca Sibarita*, sui Sepolcri del Foscolo etc.²⁵ Vi ho inseriti quei brani di lettere Pindemontiane che Ella sa. Ma non mi han da Napoli mandato che una copia del Giornale. Appena ne avrò altre la prima sarà per Lei. Non vi ho mai nominato *Antenna Narciso* ma siccome tutte le frustate che vi sono vanno a lui, così mi aspetto una valanga di rimproveri²⁶.

Mi dispiace che Ella non pensi più a parlar dei Poemetti del Finiguerra²⁷. La recensione del Morp. è tutt'altro che buona in ogni parte; l'ipotesi sul *Gagno* è falsa (mi pare) e ci sarebbe pure da muovergli molte altre obbiezioni²⁸. E questo Ella avrebbe potuto ben fare. Io parlerò forse nel Giornale del *Campriano* pubblicazione assai difettosa²⁹: soprattutto per il testo che è quasi migliore nella stampa del Salani³⁰! Anzi mi saprebbe Ella

dire che razza di roba sia *Il trionfo degli Asini* novella antica pubblicata dallo Zambrini³¹?

Non saprebbe Ella dirmi ove sia possibile trovar qualche testo inedito di Barlaam e Josaphat³²? Grazie a Dio, non è per mio uso.

Conosce Ella questo libro: *Lettere d'un inglese in occasione d'un suo viaggio in Toscana al Marchese di Mornasco* (Milano, 1791)³³? In caso potrei dargliene notizia essendovi a Brera.

Da gran tempo sono in debito di scrivere alla Sig.ra Adele; e mi premerebbe soddisfarlo per aver il piacere di aver notizie ampie della loro salute e di quella dei bambini, ai quali Le raccomando tanto di dar un bacio per me. Ella mi scriva presto, mi ricordi alla Sig.ra Adele, e mi voglia sempre bene. L'abbraccia con tutto l'affetto

il Suo
Novati

Se si occupa ancora della leggenda dei XII mesi dell'anno avrei da comunicarLe vari appunti, presi apposta per Lei³⁴.

1. Cfr. CXXXIII, 15.

2. Cfr. CCLXXXIII, 2.

3. Cfr. CCLXXX, 6; una nota editoriale apparsa sulla seconda di copertina del primo (ed unico) fascicolo della rivista, informava che «da circostanze imprevedute e da qualche perdita dolorosa essendo stata impedita la pubblicazione regolare della *Rivista storica*», questa sarebbe uscita «come *Miscellanea*, senza vincoli d'associazione, a fascicoli separati»; il progetto non sarà però attuato.

4. Cfr. CCXXIX, 9.

5. Si tratta della «Collezione» cit. a CIX, 3.

6. Non risulta, né dalle successive lettere di questo carteggio, né da quelle dello Zambrini a D'Ancona, conservate in CD'A II (ins. 45-6, bb. 1436-7), che la proposta abbia avuto seguito.

7. Il progetto si realizzerà solo in minima parte; nella rubrica del GSLI intitolata *Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV*, NOVATI pubblicherà contributi sul Davanzati (cfr. CLXIV, 3) e su Francesco da Barberino, nel vol. VI (1885), pp. 399-401. Usciranno altrove i lavori su Giovanni Gherardi da Prato (cfr. oltre a CDXLV, 2) e Gherardo da Castelfiorentino (cfr. oltre a DCCCLIII, 10); di Ercolano da Perugia NOVATI si occuperà marginalmente nell'*Epistolario*: cfr. CLXXVII, 13. Non uscirà invece alcun lavoro su ser Ventura, ma, per l'interesse di Novati nei confronti di questo poeta, si veda quanto scrive lo studioso a Monaci, in una lettera del 30 settembre 1883 (da Cremona): «Costui mi interessa come predecessore nell'ufficio di Cancellier Fiorentino di Coluccio e come padre di quel Niccolò che del Salutati fu amico e anch'esso antecessore». La lettera è conservata nel Carteggio Monaci, ins. 32. Il Dante da Maiano numero «due» a cui allude qui Novati

(per il numero uno, cfr. a CXVII e 8) è probabilmente quel «Dantem [...] filium quondam Ser Ugonis de Maiano» che compare in un documento del 1301 scoperto dallo studioso nell'Archivio di Stato di Firenze e reso noto, col suo permesso, ne *Le rime di Dante da Maiano* ristampate ed illustrate da G. BERTACCHI, Bergamo 1896, p. XXI. In quanto all'articolo in progetto sul Maianese, cfr. a CLXXXVI, 2.

8. Queste notizie non sono conservate.

9. Cfr. CCLXXXII e 4-6. Il libraio ed editore F. Vieweg, tedesco di origine, ma naturalizzato francese a partire del 1865, gestiva a Parigi una famosa libreria, già di proprietà di A. Franck. La sua casa editrice era specializzata nella pubblicazione di opere a carattere filologico-letterario e pubblicava, tra l'altro, riviste come R e «Revue Critique». Per altre notizie cfr. R, XVII (1888), *Chronique*, p. 633, dove è notizia della morte di Vieweg, avvenuta a Parigi il 16 maggio 1888.

10. Cfr. CCXXIV, 2.

11. Cfr. CCLXX, 9.

12. *Histoire de la caricature et du grotesque dans la littérature et dans l'art*, par Th. WRIGHT, traduit avec l'approbation de l'auteur par O. SACHOT, éditée par A. PICHOT, précédée d'un notice de l'éditeur [...], Paris 1867, 1875², 1878³.

13. Cfr. CCXXXVIII, 19.

14. Cfr. CCLXX, 10.

15. Cfr. CCLXXXII, 7.

16. Impegnato con intelligenza nella ristrutturazione e nel riordino della biblioteca, Ghiron riuscì anche ad incrementarne in tempi brevi il materiale librario, nonché a tener viva l'attenzione del ministero competente e della cittadinanza milanese nei confronti della Braidense; cfr., per un puntuale resoconto di questa sua attività nei primi mesi del 1885, le notizie apparse in P, 25 febbraio, 31 marzo, 24 e 28 maggio di quell'anno e SALVERAGLIO, art. cit. (a XXXIII, 10), pp. 759-60.

17. Un cognato di Ghiron, Ciro Del Vecchio, era morto a Milano il 3 marzo: cfr. l'annunzio necrologico fatto pubblicare dalla famiglia in P, 4 marzo 1885.

18. Alberto Del Vecchio (Lugo di Romagna 1849 - Firenze 1922) fu professore (dal 1879) di istituzioni medievali e di storia del diritto nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze; in questa stessa città diresse dal 1902 la Scuola di paleografia e diplomatica. Fu inoltre direttore e assiduo collaboratore dell'ASI; su di lui, cfr. L. SCHIAPARELLI, *Alberto Del Vecchio*, in «Annuario dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento in Firenze», anno accademico 1922-23, pp. 125-6.

19. Sull'argomento NOVATI pubblicherà in seguito *Il Ritmo Cassinese e le sue interpretazioni*, in *In memoria di Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello. Miscellanea di filologia e linguistica*, Firenze 1886, pp. 375-91.

20. *La légende latine de S. Brandaines, avec une traduction inédite en prose et en poésie romanes*, publiée par A. JUBINAL, d'après le manuscrits de la Bibliothèque du Roi, remontant au XI^e, XII^e et XIII^e siècles, Paris 1836.

21. Si tratta dell'opuscolo, *Canzone Popolare Contemporanea sulle guerre dei Tedeschi in Friuli nel 1509*, a cura di V. JOPPI, Udine 1884 (nozze Serravallo-De Concina).

22. E' l'opuscolo NOVATI-PELLEGRINI, *Poesie politiche* cit. a CXXIV, 10.

23. In realtà, delle tre poesie pubblicate in NOVATI-PELLEGRINI, ed. cit., solo le prime due sono tratte dal ms. C 35 sup. dell'Ambrosiana di Milano

(per cui cfr. CCXXXVIII, 15), la terza è dal Magl. VII, 1030 della BNCF.

24. Cfr. CCLXXIX, 12.

25. Cfr. CCLXX, 15.

26. La risposta (polemica) dell'Antona Traversi non tarderà ad arrivare: v. oltre a CCLXXXIX e 7.

27. Cfr. CCLXXIX, 8.

28. S. MORPURGO recensendo FRATI, ed. cit. (a CCLXXIX, 8) in RCLI, I (1885), coll. 170-7, scrive (a col. 172): « Il titolo stesso del poemetto, che il Frati vorrebbe avvicinare al nostro *guadagno* [...] non sarà per avventura ancor esso di origine pisana? non potrebbe cioè alludere piuttosto che ad altro al prato del *Ganghio* presso Pisa? ». Segnalando la recensione di Morpurgo nella rubrica *Rassegna dei giornali*, in DL, nr. 9, 1 marzo 1885, Novati precisa invece che « l'*Isola del Gagno* dovè significare all'epoca del poeta uno di quei paesi immaginari, ove si mangia senza pagar lo scotto [...] in ogni caso, questo nome di paese immaginario, *Gagno*, avrebbe il suo etimo [...] in *ganium* = taverna (cfr. *ganeo* = ghiottone) ». L'intervento di Novati non è firmato, ma è attribuito allo studioso in *N.-Bibl.*, nr. 5.

29. La recensione di F. NOVATI a A. ZENATTI. - *Storia di Campriano contadino*. - Bologna, Romagnoli, 1884 (Della *Scelta di curiosità letter.* disp. CC) (16^o, pp. LXII-68), apparve in GSLI, V (1885), pp. 258-69.

30. Allude probabilmente a: *Storia da ridere di Campriano Contadino il quale era molto povero, ed aveva sei figliuole da maritare, e con le sue astuzie le maritò tutte bene*, Firenze, Stamperia Salani, 1880. Un esemplare di questa edizione è conservato tra le Carte Novati, ins. 24.

31. F. ZAMBRINI, *Il Trionfo degli asini, novella inedita*, Lucca 1857.

32. La richiesta è fatta per conto di Renier che il 22 gennaio di quell'anno aveva scritto a Novati (da Torino): « Ti prego vedere se in Ambrosiana e in Brera vi siano stampe o codici della leggenda di *Barlaam e Giosafat*. Dammi indicazioni esatte così delle stampe come dei codici » (CN, b. 966).

33. Non mi è stato possibile reperire alcun esemplare di quest'opera, né verificare l'esattezza degli estremi bibliografici forniti qui da Novati.

34. Gli appunti saranno inviati a D'Ancona, che si era di recente occupato della leggenda dei dodici mesi (cfr. CLXXII, 1), unitamente alla lettera CCLXXXVI: v.

CCLXXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 marzo 1885] *

C. A. Ti scrivo breve perché tornato da Roma, ho trovato in 12 giorni di assenza un mucchio di lettere e libri. Grazie delle notizie di Chiaro che comunicherò¹, aspettandone la pubblicazione². Ho ricevuto la Riv. Sib.³ Hai perfettamente ragione e hai fatto benissimo a non nominare l'A.⁴ e lasciarlo cuocer nel suo brodo. Oh se smettesse! Se vuoi che parli a Z. della tua pubblicazione, mandamene un prospettino da comunicargli⁵. La Hist. de la Caric. di W. è stampata a Parigi da Delahays 1875⁶. Ho avuto i *brusamenti*⁷. Non ho il S. Brandano⁸: la copia di cui mi valse era, credo, della Normale, o di Firenze⁹. Ti manderò il Jubinal¹⁰, ma 1° potresti rimandarmi i libri miei di cui non ti servi, come il Dumeril¹¹, che hai acquistato 2° se hai bisogno d'altro, dillo per non raddoppiare le spedizioni. Vedrò volentieri le tue congetture sul Ritmo¹². Ormai non ho testa da pensare al Finiguerra¹³. Mi dorrebbe se tu facessi un articolo severo pel Campriano¹⁴: non servirebbe che ad inasprire le discordie. Ora poi lo Z.¹⁵ ha perduto in poco tempo madre e padre, e non sarebbe il momento di dargli addosso. Lascia correre. Quella novella di Z. se mi rammento bene, dev'esser cosa polemica e sua, non antica¹⁶: ma potrei sbagliare. Di Barlaam un testo dovrebb'esser a Brera: guarda la mia *Notizia* in fronte alla *Rappresentazione*¹⁷. Gradirò i ragguagli sulle lettere di un inglese¹⁸ e gli appunti sui mesi¹⁹. Il Monaci desidererebbe la tua pubblicazione delle Canz. popolari del cod. Ambrosiano²⁰. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXXIV e 8.

2. Cfr. CLXIV, 3.

3. E' certamente il fascicolo della rivista contenente NOVATI, *Foscolo* cit. a CCLXX, 15.

4. Antona: v. CCLXXXIV e 26.

5. Zambrini; per il progetto di pubblicazione qui ricordato, cfr. CCLXXXIV e 5-6.

6. Cfr. CCLXXXIV, 12.
7. Cfr. CCLXXXIV, 21.
8. Cfr. CCLXXXIV, 20.
9. Della leggenda relativa al « Viaggio di San Brandano » D'ANCONA si era occupato nel suo saggio su *I precursori di Dante. Lettura fatta al Circolo Filologico di Firenze il 18 maggio 1874*, Firenze 1874, pp. 48-53.
10. Cfr. CCXXXVIII e 19.
11. Si tratta di una delle opere del DU MÉRIL di cui a CLXXX, 1.
12. Cfr. CCLXXXIV, 19.
13. Cfr. CCLXXIX, 8.
14. Cfr. CCLXXXIV, 29.
15. Zenatti.
16. Cfr. ZAMBRINI, op. cit. a CCLXXXIV, 31.
17. La *Rappresentazione di Barlaam e Josafat* era stata edita in D'ANCONA, *Sacre rappresentazioni* cit. (a CCXXXVIII, 20), II, pp. 141-86; ivi, a p. 144 si segnala che un « codice di maravigliosa bellezza, scritto per uso di Bona moglie di Galeazzo Sforza e ricco di eleganti miniature si trova nella Biblioteca di Brera a Milano ». E' il ms. AC.XI.37, di cui si veda una descrizione in *Biblioteca Nazionale Braidense, 1770-1970. Mostra di codici miniati (24 giugno - 15 luglio 1970)*, Milano 1970, pp. 48-9.
18. Si tratta del libro segnalato da Novati a CCLXXXIV e 33.
19. Cfr. CCLXXXIV, 34.
20. Probabilmente l'opuscolo di cui a CCXXXVIII, 15.

Cremona, 31 Marzo '85

Mio amatissimo Professore,

molte faccenduole mi hanno impedito di rispondere prima d'ora alla carissima cartolina che Ella mi scrisse al suo ritorno da Roma. Questo suo prolungato soggiorno mi fa supporre che la sua nomina a membro del Consiglio Superiore sia un fatto compiuto¹; veda in quanto bujo noi siamo a Milano d'ogni faccenda! Se così è io Le faccio le mie congratulazioni, che per quanto in ritardo Ella vorrà certo aggradire. Era tempo che Ella entrasse nel Consiglio; e se qualcosa pareva strana era questa che non vi fosse ancor stato. Anche all'Accademia non pochi voti furono per Lei.

Credo che Ella avrà già ricevuto il pacco che, partendo da Milano, lasciai ordine Le fosse spedito contenente i tre volumi del Du Méril² e le *Recherches* del Meyer³. Di nuovo tanti ringraziamenti. Oltre-i due volumi del Jubinal de' quali Le ho già fatto richiesta per ora non avrei bisogno d'altro⁴. Ma desidererei che Ella mi facesse il favore di sapermi dire con certezza se il volume su S. Brandano lo possieda la Normale o invece la Nazionale di Firenze⁵; così che io possa regolarmi per farlo richiedere; giacché avrei intenzione di studiare la leggenda, pubblicandone un testo veneto che si trova in Ambrosiana⁶. E' un lavoro che mi ha suggerito il Rajna e che io avrei intenzione di fare anche per provarmi un po' in ricerche linguistiche che per verità non ho mai amato molto e che nemmen ora mi so decidere ad amare⁷. Ma sarà forse necessario anche questo. E anzi dacché son su questo argomento io avrei bisogno di avere dalla sua amicizia per me e dalla sua benevolenza un consiglio. Ella sa che è stato aperto, oltre ché a Torino⁸, anche a Palermo un concorso al posto di straordinario per letterature neo-latine⁹. Di concorrere a Torino io non ho mai avuto (e si capisce) la più lontana intenzione¹⁰. Né l'avevo di concorrere a Palermo, perché era mia intenzione d'aspettare ancora un pajo d'anni e riunire intanto alcuni lavori che entrino più strettamente nell'ambito delle materie che insegno e poscia far aprire il concorso all'Accademia. Ma da Torino e anche da qualche altra parte mi

si consiglia adesso di tentar la sorte a Palermo facendomi osservare come se io lascio andar innanzi altri e non mi muovo, quando venga la volta di Milano, troverò dei competitori forse già a posto e muniti di titoli se non maggiori, per lo meno uguali ai miei e che invece, concorrendo ora anch'io, nel caso che non riuscissi (caso che a me par probabilissimo) potrei sperare di ottenere almeno la idoneità, titolo non da disprezzarsi¹¹. Io sono molto incerto. Da un parte mi turba un po' l'idea di star fuori dalla lizza, mentre in fondo chi vi entrerà non sarà certo molto superiore a me (con Lei credo inutile far della modestia; non ho certo troppa opinione di me ma se mi guardo intorno non vedo chi proprio sia tale da schiacciarmi sotto la sua esperienza e i suoi studi): dall'altra non vorrei mettermi in una avventura che finisse per recarmi, invece che vantaggio, danno o almeno noie e dispiaceri.

In questa perplessità è ben naturale che io mi rivolga per consiglio a chi mi ha sempre mostrato tanto e sincero affetto e si è sempre interessato per il mio bene: e quindi sopra tutto a Lei. Le sarò quindi tenutissimo se vorrà francamente darmi un parere; certo la cosa non è facile a farsi ma io terrò gran conto della sua opinione nelle mie decisioni.

Le manderò il prospettino per lo Zambrini¹². Ho inviato al Monaci un esemplare delle *Canzoni*¹³. Speravo di spedirle oggi la nuova pubblicazione per le nozze del Giorgi¹⁴; ma il pacco non mi è ancor giunto. Le accludo alcuni appunti sui XII mesi¹⁵. L'articolo sul *Campriano* è certamente un po' severo, ma urbanissimo e correttissimo nella forma¹⁶. Ma quei signori non la voglion smettere di romperci le scatole ed ogni numero della *Rivista* contiene sempre qualche puntura per l'uno o l'altro di noi. Stavolta toccava al Graf ed a me¹⁷. E' naturale che non si possa sorbirsele sempre in pace. Tanti saluti alla sig.^{ra} Adele, alla quale scriverò oggi o domani. Mi ricordi ai bambini e li baci per me. Ella mi scriva e ami

il suo
Novati

1. La nomina di D'Ancona a membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione sarà ratificata con DM del 24 luglio di quell'anno: cfr. BUI, 1885, p. 603.
2. Sono i volumi di cui a CLXXX, 1.
3. Cfr. CCXXIV, 2.
4. Cfr. CCLXX e 11 e CCLXXXIV e 20.

5. Cfr. CCLXXXIV, 20.

6. Questo testo (contenuto nel ms. D 158 inf. dell'Ambrosiana di Milano), verrà in luce alcuni anni più tardi ne *La 'Navigatio Sancti Brendani' in antico veneziano edita ed illustrata* da F. NOVATI, Bergamo 1892, 1896².

7. Nella *Navigatio* cit. Novati pubblicherà, oltre al *Glossario* (pp. 103-8), uno spoglio fonetico (pp. XXVI-XXXVII), morfologico (pp. XXXVIII-LII) e sintattico (pp. LII-LVI) del testo in questione. Questo gli era stato segnalato da Rajna in una lettera del 13 gennaio 1885, da Firenze (conservata in CN, b. 938).

8. In data 20 ottobre 1884 era stato bandito il « concorso per professore straordinario alla cattedra di Storia comparata delle letterature neo-latine nella r. Università di Torino »: cfr. BUI, 1884, p. 624.

9. Il 10 dicembre di quell'anno era stato bandito il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle letterature neolatine all'Università di Palermo: cfr. BUI, 1884, p. 696; ne sarà vincitore Novati: v. (oltre le lettere successive), la *Relazione della Commissione per il concorso alla cattedra di storia comparata delle letterature neolatine nella regia università di Palermo*, in BUI, 1886, pp. 1336-37.

10. Alla cattedra torinese concorreva infatti Renier, risultato poi vincitore: v. la *Relazione della commissione esaminatrice del concorso al posto di professore straordinario di letterature neo-latine nella r. università di Torino*, in BUI, 1886, pp. 339-40.

11. I consigli in questo senso venivano soprattutto da Renier che ne aveva scritto a Novati il 17 e il 27 marzo di quell'anno, da Torino; entrambe le lettere si conservano in CN, b. 966.

12. Il « prospettino » riguarda la progettata pubblicazione di cui a CCLXXXIV e 5.

13. Cfr. CCXXXVIII, 15.

14. Si tratta di NOVATI-PELLEGRINI, *Poesie politiche* cit. a CXXIV, 10.

15. Questi appunti non si conservano allegati alla lettera.

16. Cfr. CCLXXXIV, 29.

17. Novati allude a quanto scrive S. MORPURGO nella recensione a *Nozze Rebastello-Fellini*, Ravenna, Tip. Nazionale 1885, 8°, pp. 16, in RCLI, II (1885), col. 28: « l'opuscolo se non ad altri, gioverà al prof. Graf, perché al fine e' vi troverà quella citazione delle *Noie* che cercò inutilmente nel cod. riccardiano ». Nell'opuscolo in questione (curato da A. BORGOGNONI) compare appunto (p. 12) una terzina delle *Noie* di Antonio Pucci (corrispondente ai vv. 82-4 di A. Pucci, *Le noie*, edited with an introduction by K. MCKENZIE, Princeton-Paris 1931, p. 7) tratta dallo *Zibaldone* pucciano contenuto nei mss. 1922 della Riccardiana e II.III. 335 (già Magliabechiano XXIII.135) della BNCf; anni prima D'Ancona aveva segnalato la presenza di questa terzina nei due manoscritti citati, basando su di essa, unitamente ad altre prove, l'attribuzione dello *Zibaldone* stesso al Pucci: cfr. A. D'ANCONA, *Una poesia ed una prosa di Antonio Pucci. Precedute da una lettera al prof. A. Wesselojsky*, in Prop, II (1869), 2, p. 408. Successivamente, sui problemi attributivi dello *Zibaldone* era tornato A. GRAF (*Il Zibaldone attribuito ad Antonio Pucci*, in GSLI, I, 1883, pp. 282-300) negando, tra l'altro, l'esistenza di accenni alle *Noie* nel citato ms. Riccardiano. Che il Graf avesse in questo caso lavorato con una certa leggerezza, risulta da una sua lettera a D'Ancona, in data Torino, 3 marzo 1883: « Non ho tempo di leggere il codice lineare per linea, ma avendolo più e più volte percorso non mi è riuscito

di trovare quell'accento alle noie che ella adduce come argomento in prova che autore del libro sia il Pucci». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 19, b. 666. Sempre in riferimento al citato articolo di GRAF si legge inoltre in MORPURGO, loc. cit.: «anche [Graf] s'accorgerà d'uno stranissimo abbaglio ch'egli, o chi per lui, prese nel descrivere il cod. magliabechiano dello Zibaldone [...] abbaglio per cui si confusero grossamente con l'enciclopedia pucciana altre cose che sono nello stesso codice, ma che non hanno nulla di comune con quella se non la mano del trascrittore». Quest'ultima frecciata era diretta a Novati che, come avvisa GRAF, art. cit. (p. 283, n. 1) aveva fornito la descrizione del manoscritto della BNCF.

CCLXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 31 marzo 1885] *

C. A. Ho avuto dal Giorgi¹ l'opuscolo nuziale, importante e curioso². Circa a Salvalaglio posso dirti solo questo che il Cod. Ricc. 1026 di Dante, commentando il Veltro dice: Loquitur Dantes hic de Salvalaglio³. Però ora ne sappiamo men di prima: ma la denominazione è antica.

Ho ricevuto i 3 Dumeril, tutti un po' mal ridotti: uno specialmente⁴. Mi raccomando almeno di non guastar troppo il Paradiso⁵. A proposito, se il Ghiron l'ha acquistato, faresti bene a rimandarmelo: anche l'altra settimana ne avevo bisogno pel Beato Manno⁶: poi ho dovuto far altrimenti.

Addio e credimi

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Paolo Giorgi (Livorno 1856 - Roma 1937), allievo di D'Ancona e condiscipolo di Novati alla Scuola Normale e all'Università di Pisa, fu professore di lettere italiane e poi preside nei Licei e rettore del Convitto Nazionale Cicognini di Prato. Tenne una intensa corrispondenza con Novati negli anni giovanili: più di centottanta sue lettere sono conservate nel carteggio di quest'ultimo, bb. 512-18. Per altre notizie sul Giorgi, cfr. G. GIANNINI, *In memoria di Paolo Giorgi*, in «Liburni Civitas», a. XI (1938), pp. 278-83, con bibliografia degli scritti a p. 284.

2. E' l'opuscolo NOVATI-PELLEGRINI, *Poesie politiche* cit. a CXXIV, 10.

3. Di «salvalaglio» si parla nella *Chanzona di Bartolommeo da Berghamo* (vv. 21-22: Salualaglio è rrisuscitato / tutto il mondo vuole fare tremare), edita in NOVATI-PELLEGRINI, ed. cit., pp. 11-2; mancando di notizie sul personaggio, gli editori si chiedono (ivi, p. 23, n. 1) se non si tratti di «un capitano Fracassa del sec. XV». Il passo segnalato in questa cartolina postale da D'Ancona, una postilla che compare a c. 2r del ms. Riccardiano contenente (a c. 1r-69v) l'*Inferno*, verrà poi reso noto nella *Cronaca* del GSLI, V (1885), pp. 326-7.

4. Cfr. CLXXX, 1.

5. Cfr. CCXLII, 19.

6. Probabilmente D'Ancona si stava allora occupando della «Vita del Beato Manno», testo dove si fa più volte riferimento agli Alberti e alla loro villa detta «il paradiso»; cfr. P. DAZZI, *Vita del Beato Manno di Svevia primo padre del Monastero di Santa Brigida presso a Firenze, scritta da una monaca fiorentina del secolo XV, né mai stampata*, in «La Gioventù», V (1864), pp. 161-8; 255-64.

Cremona, 1 Aprile [1885] *

Mio carissimo Professore,

mi son scordato jeri di chiederle una cosa. Conosce Ella quel Minoja che ha stampato un libro sul Mussato¹? E questo libro l'ha visto? E si è accorto come il Capitolo IV non ne sia che una sconciatura di parte di uno dei suoi Corsi²? Io debbo fare una recensione di questo libro e dell'altro dello Zardo sul medesimo argomento³ per il *Giornale*⁴ e vorrei alludere a questa appropriazione fatta dal Minoja; che non mi meraviglia, poichè da altre prove ho ragione di crederlo poco scrupoloso. Mi dica qualche cosa in proposito. Tanti saluti affettuosissimi

dal suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di Michele Minoja, nato a Polignano (Bari), allievo dell'Università e della Scuola Normale di Pisa dal 1868 al 1871; il suo libro a cui Novati fa qui riferimento è intitolato *Della vita e delle opere di Albertino Mussato. Saggio critico*, Roma 1884.

2. A questa «sconciatura» accennerà NOVATI nell'articolo *Nuovi studi su Albertino Mussato*, apparso in *GSLI*, VI (1885), pp. 177-200; VII (1886), pp. 1-47; ivi, pp. 184-5, n. 2, lo studioso segnala come Minoja faccia propria «una divisione storica che, sebbene egli non lo dica, è attinta, insieme ad altre osservazioni, da un corso di lezioni ben note del prof. A. D'Ancona».

3. A. ZARDO, *Albertino Mussato, studio storico e letterario*, Padova 1884.

4. La recensione progettata lascerà invece il posto ai *Nuovi studi* cit., dove la disamina dei citati lavori di MINOJA e ZARDO costituisce l'occasione per un sostanzioso contributo novatiano alla biografia del Mussato.

Milano, 15 Apr. '85

Mio carissimo Professore,

da Cremona Le ho scritto una lunga lettera e speravo aver presto risposta da Lei¹, tanto più che Le chiedevo consiglio intorno ad una risoluzione che urge che io prenda. Credo che la lettera Le sarà giunta; ché forse siasi invece smarrita una sua? Mi tolga dall'incertezza scrivendomi.

Mi spiace vivamente che i libri che Le rimandai Le sian sembrati in cattivo stato; mi permetto però di farLe osservare che essi erano in molto cattive condizioni quando Ella me li mandò; così i *Du Meril*² come il *Meyer*³. Io li tenni con ogni riguardo e coperti sempre; ma in così cattivo stato certo non potevano che risentire un poco dell'uso per quanto riguardoso. Basta: la prego a scusarmi promettendoLe anche maggior diligenza per l'avvenire. Le rimanderò il *Paradiso*⁴. Si ricordi del S. Brandano⁵. Le invio due miei lavorucci, che La prego di aggradire⁶. Quell'asino di un Antona ha scritto nell'ultima *Napoli letter.* una risposta al mio articolo che non è che una serie di insolenze stupide⁷. Io non gli rispondo di certo. Mi scriva, saluti la sig. Adele e ami il Suo N.

1. Si tratta della lettera CCLXXXVI; la relativa risposta di D'Ancona era andata perduta: v. la cartolina postale successiva.

2. Cfr. CLXXX, 1.

3. Cfr. CCXXIV, 2.

4. Cfr. CCXLII, 19.

5. Cfr. CCLXXXIV, 20.

6. Uno dei due sarà, come è chiarificato dalla cartolina postale CCXCI (v.), l'articolo di NOVATI, *Un preteso monumento longobardo. L'iscrizione cremonese di Lantelmo Ribaldi*, in *ASL*, s. 2^a, II (1885), pp. 138-65.

7. All'articolo di NOVATI, *Per il Foscolo* cit. (a CCLXX, 15), C. ANTONA TRAVERSI ribatteva con *Per il Pindemonte*, in «*Napoli Letteraria*», II (1885), nr. 15; Novati preferì troncare la polemica (v. oltre) e non rispondere; tuttavia, nel *GSLI*, VI (1885), *Spoglio delle pubblicazioni periodiche*, p. 459, l'intervento dell'Antona-Traversi venne qualificato come «risposta insolente ma vuota all'articolo del Novati sulla *Cronaca Sibarita*».

CCXC

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 aprile 1885] *

C. A. Evidentemente è andata smarrita una mia lunga lettera¹. Dacché sei stato fra Milano e Cremona è probabile che la lettera sia andata perduta fra le due stazioni, e ricercandola non è impossibile che la trovi. Quanto al consiglio, bilanciando le ragioni pro e contro, propendeva pel *no*². E ti dicevo di consigliarti anche, se non l'hai fatto, col Rajna. Ad ogni modo anche se ti decidevi pel sì, non dubitavo che avresti ricevuto una soddisfacente votazione. Vedi se ti riesce a ripescar la lettera, ci troverai argomenti e notizie che sarebbe lungo ripetere. — A proposito, lo stesso giorno o circa — e sarebbe il 4 — ti mandai lo Jubinal³, e non mi dici di averlo avuto. Del Brandano ti dissi che fattone ricerca, alla Normale non c'è⁴. Non ho ancora con questa posta ricevuto le due cose tue che mi annunzi⁵; forse verranno poi: intanto grazie. Dell'annunzio di plagio del M. non mi meraviglio⁶; e ti dicevo che se, fatto l'articolo, me ne mandavi le bozze, e unito il libro del M. per verificare da per me, forse sulle bozze tue in nota avrei messo due parole pepate all'indirizzo suo e di altri ladri della stessa regione⁷. Lascia tagliare l'Antona⁸. Quanto al Campriano dicevo che il meglio era l'assoluto silenzio nei due giornali di cose che appartenessero ai direttori dell'uno e dell'altro⁹. Addio

Tuo
A. D'A.

L'Adele ha ricevuto una tua al ritorno da Firenze.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera scritta da D'Ancona in risposta alla CCLXXXVI di Novati non è infatti conservata.
2. Allude all'eventuale partecipazione di Novati al concorso di Palermo: v. la lettera CCLXXXVI e in particolare la nota 9.
3. Cfr. CCXXXVIII, 19.
4. Cfr. CCLXXXIV, 20.
5. Cfr. CCLXXXIX e 6.
6. Si riferisce al « plagio » di Minoja di cui a CCLXXXVIII e 2.

7. Le « parole pepate » resteranno un progetto; nessun intervento di D'Ancona figura nella parte dei *Nuovi studi* cit. (a CCLXXXVIII, 2) che Novati dedica alla disamina di Minoja, op. cit. a CCLXXXVIII, 1.
8. Cfr. CCLXXXIX, 7.
9. Cfr. CCLXXXIV, 29; in quanto ai due giornali si tratta della RCL e del GSLI.

CCXCI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 18 Apr. 85

Mio carissimo Professore,

rispondo subito alla Sua gradita di jeri. Pur troppo la lettera che Ella mi dice aver scritta in risposta alla mia è andata perduta¹; stamane sono andato alla posta a ritirare il pacco contenente il Jubinal² e ho fatto ricerche infruttuose. Scrivo oggi stesso a Cremona; ma temo non riuscirò a riaverla. Quanto questo contrattempo mi abbia dispiaciuto, non posso dirglielo; se io avessi avuta la Sua lettera forse avrei deciso di non far nessun passo; ma ormai è tardi³. Il Rajna da me consultato contemporaneamente mi ha consigliato a concorrere e il medesimo consiglio mi ha dato l'Inama, facendomi notare che anche se non ottenessi che la eleggibilità sarebbe un titolo sufficiente per esser poi promosso qui senz'altro concorso. Ma, come dicevo, chi sa se le sue osservazioni non sarebbero state abbastanza forti per farmi mantenere la vecchia mia intenzione! Ella mi dice che nella lettera mi dava anche notizie in proposito. Se non Le fosse troppo molesto desidererei che Ella mi accennasse brevemente a quel che sa; ciò naturalmente mi preme moltissimo. Il Pitre, a cui chiesi informazioni mi scrive che a Palermo non san nulla di nulla⁴. Come mai?

Avrà ricevuto l'estratto dell'*Arch. Lombardo*⁵. Nel prossimo fascic. dell'*Arch. Stor. per le Marche* deve uscire un altro lavoretto, dove ho inserite certe notizie sul *De eccidio Cēsene* e gli manderò l'estratto, se Ella non ha il giornale⁶. La ringrazio moltissimo dell'opuscoletto del Borgognoni⁷. Ha visto che torna a rinfrescare la questione di D.^{te} da Maiano⁸? Son curioso di sapere che dirà di nuovo. Il M. ha inserito nel suo libro senza citarlo mai tutt'intero un articolo mio compresa l'epigrafe⁹! Le manderò libro e bozze ed Ella vedrà se sia il caso di dargli un tiratina d'orecchie¹⁰. Mi ricordi alla sig.ra Adele e mi scriva. Dove l'ha pubblicata la leggenda di Josaphat¹¹? Il Suo

N.

Cartolina postale.
1. Cfr. CCXC e 1.

1. Cfr. CCXXXVIII e 19.

2. Novati allude alla sua partecipazione al concorso di Palermo: cfr. CCLXXXVI, 9.

3. La lettera di Pitre, in data Palermo 15 aprile 1885, si conserva in CN, n. 909.

4. Cfr. CCLXXXIX, 6.

5. Cfr. XVII, 2.

6. Si tratta forse dell'opuscolo di cui a CCLXXXVI, 17.

7. Sull'argomento, già trattato in precedenza (cfr. CXVII, 7), A. BORGOGNONI tornava con *La quistione maianesca* cit. a CXXXVII, 11.

8. MINOJA, op. cit. (a CCLXXXVIII, 1) utilizza ampiamente, soprattutto nella seconda parte, l'articolo di F. NOVATI, *La biografia di Albertino Mussato nel 'De scriptoribus illustribus' di Sicco Polentone*, in ASTIT, II (1883), pp. 79-92, citando solo la rivista che lo contiene; ivi, a p. 186, MINOJA pubblica un distico dell'elegia I del Mussato, *De die natali*, lo stesso che Novati aveva posto come epigrafe al suo citato articolo.

9. Cfr. CCXC e 7.

10. Cfr. CCLXXXV, 17.

CCXCII

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, li 22 [aprile 1885] *

C. A. Ho avuto l'estr. dell'Arch. Lombardo¹, non l'altro che mi annunzi e che gradirò² — Ormai hai fatto bene a far quello che hai fatto, tanto più col consiglio del Rajna³ — Quanto a notizie, ti dicevo che essendomi meravigliato col Casini, dopo tutto il chiasso fatto, che il Biadene non avesse concorso a Torino⁴, egli mi rispose che l'obbiettivo è la cattedra di Palermo, a cui concorre il Biadene, e vuol concorrere anche il Casini⁵, quantunque, aggiungesse egli, si sappia che il preferito sarà lo Zingarelli⁶: il che io non so come si sappia o si presuma sapere.

Gradirò il libro del Minoja che ti rimanderò⁷, e a cui aggiungerai le bozze del tuo articolo per vedere se mette conto farci la coda⁸. La leggenda di Josafat è nel 2° vol. delle *Rappresentazioni Sacre*⁹. A tuo comodo, l'acclusa al Ghiron¹⁰. Addio

Tuo
A. D'A.

* Dal timbro postale della busta.

1. Cfr. CCLXXXIX, 6.

2. Cfr. CCXCI e 6.

3. Cfr. CCXCI e 3.

4. Concorrenti al concorso di Torino (cfr. CCLXXXVI, 8), erano Renier ed Enrico Cardona: v. la *Relazione* cit. a CCLXXXVI, 10.

5. Dalla *Relazione* cit. (a CCLXXXVI, 9), risulta che i concorrenti al concorso di Palermo furono Biadene, Casini e Novati.

6. Nicola Zingarelli (Cerignola, Foggia 1860 - Milano 1935)°, non partecipò al concorso.

7. Cfr. CCLXXXVIII, 1.

8. Cfr. CCXC, 7.

9. Cfr. CCLXXXV, 17.

10. Per il contenuto di questa lettera, v. oltre a CCXCV.

CCXCIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 maggio 1885] *

C. A. Comincio a dubitare che anche l'ultima mia sia andata perduta¹. C'era dentro anche una lettera pel Ghiron², e non vedendo risposta né da te né da lui ho ragione d'insospettirmi di smarrimento.

Ho letto l'art. sullo Z.³ Va bene, ma non servirà alla causa ch'io vorrei perseguire e concludere, di finirla e conciliarvi. Le osservazioni che fai son giuste: salvo quella dell'oste⁴. Ne troverai esempj nel vocab. e quanti vuoi nelle parti contadinesche delle Rappresentazioni, in senso di *padrone*.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale:

1. Si tratta della lettera CCXCII: v. anche la successiva lettera di Novati.

2. Cfr. CCXCII e 10.

3. Si tratta della recensione di NOVATI a Zenatti di cui a CCLXXXIV, 29.

4. Nella recensione cit., a p. 267, NOVATI scrive: «Nella st. IV, v. 5, la B. non dice già: *Le cinque lire, ch'ho all'oste serbato* (che c'entra qui l'oste?), ma con lezione certo migliore: *ch'ho al patron*».

Milano, 15 Maggio [1885]

Mio carissimo Professore,

no; la sua ultima lettera¹ non ha fortunatamente avuta la sorte della precedente²; essa giunse tosto e io mi diedi premura di passare al Ghiron il biglietto per lui che vi era incluso³. Da quanto mi disse il Ghiron ricevendolo, mi parve capire che non credeva ci fosse risposta. Ma domani, quando lo vedo, gli dirò che Lei l'attende.

In quanto al mio ritardo a riscriverLe, esso è dipeso dai soliti motivi: vale a dire dal succedersi di tante faccenduole e dal non aver nulla di nuovo da dirLe. Ebbi molto piacere di avere da Lei notizie delle intenzioni di alcuni di que' signori che aspirano alla cattedra di Palermo⁴; le mie informazioni non coincidono però in tutto con quelle che a proposito del Zingarelli ha date a Lei il Casini, giacché da Palermo mi è stato fatto sapere che la Facoltà non aveva preferenze. Sarà il D'Ovidio forse che terrà per lo Z.; il quale del resto deve essere un bravissimo giovane. So che hanno concorso anche certi altri, ma affatto ignoti, aspiranti. E il Casini si è poi deciso? Quando lessi nella sua lettera questa notizia, non ho potuto a meno di ridere pensando a che alto grado di buffoneria son giunti costoro. Come! Il Casini crede che il Biadene (l'ha scritto in una lettera che io ho veduta) sappia di letterature romanze più ché tutti noi (nel noi, bontà sua, era compreso anche lui) ed ora che al B. s'apre finalmente una via da far conoscere all'Italia studiosa quest'inestimabile tesoro d'erudizione che ha custodito sin qui gelosamente, s'affretta a rompergli le uova nel paniere? Evviva l'amicizia! Davvero che c'è da ridere, non Le pare?

Il suo lavoro, che è naturalmente la cosa più importante del nuovo fascicolo, mi è piaciuto moltissimo ed ho poi trovate piene di curiosità ed interesse (come prevedevo da quanto Ella me ne aveva già detto) le pagine relative a Leone ebreo e anche alla costituzione in compagnia drammatica della popolazione ebraica di Mantova⁵. Il Renier mi scrive che Ella ha mandato il resto del lavoro, altrettanto interessante, e che crede oppor-

tuno per non dimezzarlo, riservarlo per il fascicolo doppio dell'estate⁶. L'idea mi pare buona.

Spero che il *Giornale* nell'insieme Le sarà sembrato soddisfacente... In generale sento dire che ha incontrato e ciò mi fa molto piacere; poichè mio vivo desiderio è che possa vivere lungamente, assistendo (come direbbe quell'amen *Fanf.*^a della *D.*^{ca}) con benevola curiosità alla morte delle Riviste più o meno critiche⁷. A proposito di morte: si dice che voglia andarsene la *Rivista Storica* di Torino⁸. Confesso che la rimpiangerò poco.

Ho piacere che l'articolo sul *Campri*. Le sia sembrato conveniente⁹. Mi son sforzato di farlo più temperato che fosse possibile, non già per riguardo allo Z. ma per riguardo a me stesso. Io stimo quanto merita e apprezzo il sentimento che La muove a desiderare che succeda una riconciliazione; ma d'altra parte sono proprio costretto a crederla impossibile. Io (per non parlar che di me) non ho alcun astio né col Z. né col M.¹⁰; ma ho perso ogni stima per il loro carattere; li credo, quali si sono troppo apertamente appalesati e quali, ne stia certo, molti li giudicano, sleali e senza sentimento rigoroso di rettitudine, come senza affezione per chicchessia. Quindi io non potrò mai ritornar loro né la stima né l'amicizia che una volta sentivo. In quanto poi al rientrare, se non in relazioni amichevoli, in stato di pace, io, e gli altri con me, non si chiede di meglio; ma, via, Ella vede che ogni numero della *Rivista* contiene due o tre *lardons* almeno, al nostro indirizzo. Anche nell'ultimo, a proposito del Pucci, il M., villano come sempre, ha ingiuriato il Graf, me e anche il Borgognoni¹¹! Capirà che succhiarsele in pace non si può sempre! L'articolo sul *Campri*. ha avuto appunto lo scopo di mostrare loro che, morsi, sappiamo mordere e che se seguitano a stuzzicarci, sapremo pungerli. Ma se smettono, nulla di meglio.

Ma è ora di smettere con queste ciarle che non ne valgon la pena. Abbia la bontà di dirmi se Ella non ha mai vedute o stampate allora o ristampate le *Ottave della guerra di Siena nuovamente composte per Bastiano di Piero da Montezemano* (che sarà *Monsummano*). Sono in tutto 12; e com.

O Dio del ciel che sopra gli altri sei

term.:

Bastian di pier di giovanni son'io,
Contadin nato drento a monzemanò

Queste cose tratte ò del ciervel mio
Ma scritte non l'ho già con la mia mano

perché era analfabeta¹². Le abbiām trovate collo Spinelli¹³ in un Registro del tempo (1554) dell'Archivio Sola e si vorrebbe pubblicarle nel *Giornale. Nella Poesia Pop.* Ella non ne parla¹⁴.

Se intorno al concorso di Palermo Ella avrà qualche notizia e se, andando a Roma Le occorrerà modo di veder qualcuno e di parlarne, non sto a dirLe quanto avrò caro di esserne informato. Mi scriva dunque presto. Rajna mi ha scritto pochi giorni fa che la Sig. Adele doveva andar a Firenze per visitar la Sig.ra Rosina¹⁵. Se è tornata Le faccia i miei più vivi saluti. E baci i bambini per il tutto suo

Novati

1. Si tratta della lettera CCXCII.

2. E' la lettera di cui a CCXC e 1.

3. Cfr. CCXCII e 10.

4. Cfr. CCXCII e 5-6.

5. D'ANCONA aveva trattato questi argomenti nella prima parte del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2), pp. 44-72.

6. In realtà Renier aveva scritto a Novati (il 7 maggio 1885, da Torino): « Il D'Ancona ha mandato tutto il resto del suo ms. Misericordia! La parte stampata è circa 1/3 del lavoro. - Nel fasc. 3 non vi sarebbe posto che per un foglio, e il lavoro non va sminuzzato; quindi propongo che si metta una buona parte nel fasc. doppio autunnale, e l'ultimo capit., che riguarda il *Pastorido* nell'ultimo fascic. dell'annata ». La lettera di Renier si conserva in CN, b. 966.

7. Novati allude alla RCLI e sembra riecheggiare quanto si legge nell'*Avviso ai lettori* apparso in FD, nr. 17, 26 aprile 1885: « Il Fanfulla della Domenica è, in ordine di tempo, il primo giornale letterario che si sia fatto in Italia; ed ha assistito ed assiste con benevola curiosità alle tentate imitazioni dell'opera sua, finite tutte o in procinto di finire miseramente, come è la sorte di tutte le imitazioni ».

8. In realtà la RSI continuò ancora ad essere pubblicata.

9. E' la recensione novatiana a Zenatti di cui a CCLXXXIV, 29.

10. Morpurgo.

11. Cfr. CCLXXXVI, 17.

12. Il componimento sarà edito da A. G. SPINELLI, *Stanze e sonetto sulla guerra di Siena (1554)*, in GSLI, VII (1886), pp. 393-9.

13. Alessandro Giuseppe Spinelli (Modena 1843-1909), segretario della famiglia milanese Sola-Busca, divenne nel 1889 sottobibliotecario all'Estense di Modena; studioso di storia locale, raccolse e riordinò il materiale preparatorio per l'epistolario muratoriano; su di lui, oltre Frati, s.v., cfr. la bio-bibliografia apparsa in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi » s. 4^a, X (1900), pp. 449-56.

14. *La poesia popolare italiana. Studi* di A. D'ANCONA, Livorno 1878.

15. Questa lettera di Rajna (in data 8 maggio 1885, da Firenze) è conservata in CN, b. 938.

CCXCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 maggio 1885] *

C. A. Cerca tu la risposta dal Ghiron, e comunicamela. Gli domandavo¹ se dallo spoglio analitico dei Giornali vecchi che credo essere a Brera, risultava che alla prima stampa del *Montaigne* ci fossero stati in Italia articoli in proposito². I nostri vecchi facevano estratti con correzioni e giunte, e se ci fosse un articolo del tempo, potrebbe contenere notizie che mi interessassero.

Hai torto di scandalizzarti per C.³ dacché tu avevi intenzione di far lo stesso col R. per il concorso di T.⁴ Anche lui lo fa per aver un titolo: ma forse non ne farà nulla. Quanto allo Z. in generale il tuono del tuo articolo mi è piaciuto⁵, ma non bisogna troppo pigliarsela se la Rivista ha dato una zappata al Graf a proposito del Pucci⁶. Se c'era qualcuno che doveva pigliarsela col Gr. ero io per avermi così recisamente smentito⁷. Ora la pubblicazione del Borgognoni dà ragione a me⁸, ed era naturale che ciò fosse rilevato. Ma tutti questi sono pettegolezzi che non contano un fico. Quel ch'io vorrei, sarebbe se non la pace, la pacificazione.

Ho molti altri poemetti sanesi, non quello che mi accenni e che sento nominare per la prima volta⁹. Potresti domandarne al Donati bibliotecario¹⁰.

L'Adele non ti scrive perché ha molto da fare intorno ai figliuoli, che tutti sono col vajuolo salvatico e con una tosse che se non è precisamente canina, ci manca poco. E' cosa molto noiosa per loro e per noi, ma grazie a Dio, da non dar pensiero. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nella lettera di cui a CCXCII e 10.

2. V. oltre la risposta comunicata da Novati nella cartolina postale CCCI; evidentemente D'ANCONA stava allora lavorando al *Journal* di Montaigne: cfr. CCLXXV, 7.

3. D'Ancona si riferisce a quanto scrive Novati nella lettera prece-

dente (v.) in merito alla partecipazione di Casini al concorso di cui a CCLXXXVI, 9.

4. Probabilmente Novati aveva progettato in precedenza di candidarsi alla cattedra torinese a cui aspirava il Renier: cfr. CCLXXXVI, 8, 10.

5. E' la recensione di Novati a Zenatti cit. a CCLXXXIV, 29.

6. Cfr. CCLXXXVI, 17.

7. Si tratta di GRAF, *Zibaldone* cit. a CCLXXXVI, 17.

8. E' l'opuscolo di BORGOGNONI cit. a CCLXXXVI, 17.

9. Cfr. CCXCIV e 12.

10. E' certamente il senese Fortunato Donati, nato il 14 marzo 1845, professore di storia e geografia a partire dal 1884 nelle scuole normali e bibliotecario della Comunale di Siena dal 1872 al 1916; studioso di storia locale, collaborò attivamente al « Bullettino Senese di Storia Patria » e fu membro dell'Accademia dei Rozzi.

CCXCVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 26 maggio 1885] *

C. A. Un mio corrispondente francese mi chiede notizie su Girolamo Fondulo, letterato del 500, che fu *forse* a *Lione* nel 1550, e *forse* morì in Spagna¹. Trattandosi di un cremonese, celà est de ton ressort. Se puoi farmene una notizietta, e meglio se in francese, mi faresti cosa grata.

E il Minoja²? hai visto i grandi elogi nel Fanf. della D.³? Avrei proprio curiosità di sapere l'entità del furto⁴.

Se hai occasione di scrivere a Torino, prega che, come del resto siamo d'accordo, mi mandino più presto che possono le bozze⁵. In questi giorni ho ricevuto una trentina di documenti nuovi che bisognerà inserire a suo luogo nelle stampe. Non si tratta più di semplice revisione, ma di incastri e aggiunte che vogliono un poco di tempo. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. In una lettera del 24 maggio di quell'anno (da Parigi) Charles Dejob si rivolgeva a D'Ancona per conto dei due studiosi francesi J.-Ph. Tamizey de Larroque e Ch. Boy, pregandolo di fargli avere notizie sul Fondulo. La lettera è conservata in CD'A II, ins. 12, b. 413. Per quanto riguarda l'utilizzazione delle notizie, che Novati invierà in seguito, cfr. oltre a CCXCIX e 2. Scarsi sono i dati biografici sull'umanista cremonese Girolamo Fondulo, attivo tra la fine del Quattrocento e la prima metà del secolo successivo; fu a Roma nel 1531 (Mauro d'Arcano lo ricorda presente ad una cena avvenuta il 13 dicembre di quell'anno: cfr. *De le lettere facete, et piacevoli di diversi grandi huomini, et chiari ingegni*, raccolte per D. ATANAGI, libro primo, hora per la prima volta posto in luce, Venetia 1561, p. 320) e morì forse a Parigi nel 1540 (cfr. *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impériale* [...], par L. DELISLE 4 voll., Paris 1868-81; I, pp. 151-2 e 156-7), dove era alle dipendenze di Francesco I e di Enrico II; per conto del primo si era occupato di acquisti di manoscritti greci. Il Berni lo ricorda nel *Capitolo a Messer Baccio Cavalcanti sopra la gita a Nizza*, vv. 118-20: « Ma è più dotto poi che Cicerone: / Dice le cose, che non par suo fatto; / Sa greco, sa ebraico »; cfr. F. BERNI, *Poesie e prose criticamente curate* da E. CHIÒR-BOLI [...], Genève-Firenze 1934, p. 163. Del Fondulo sono a stampa due lettere del 1533 in ATANAGI, ed. cit., pp. 341-4 e due sue poesie com-

paiono in fine a varie edizioni del *Bellum Grammaticale* di Andrea Guar-
na: cfr. ad es. nell'edizione di Lione, del 1551, a p. 39. Una sua com-
media inedita, intitolata « Lucia », è nel ms. lat. XII, 143 (= 4511) della
Marciana di Venezia.

2. Cfr. CCLXXXVIII, 1-2.

3. D'Ancona allude ad una lusinghiera recensione (anonima) a MINOJA,
op. cit., apparsa in FD, nr. 21, 24 maggio 1885.

4. Cfr. CCLXXXVIII e 2 e CCXCI e 9.

5. Sono le bozze di D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

CCXCVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 30 Maggio [1885]

Carissimo Professore,

ho ricevuto l'ultima sua carissima proprio nel giorno stes-
so in cui ritornavo da Cremona ove avevo fatta una breve cor-
sa. Se l'avessi avuta prima mi sarei dato premura di ricercare
intorno a Girolamo Fondulo qualche cosa di più *squisito* (dato
che si possa trovare) di quel che ne dicono i soliti nostri scrit-
tori. Ella perciò avrà la bontà di scrivermi se il suo corrispon-
dente abbia o no fretta¹. Nel primo caso racimolerò quel che
posso nei libri che qui mi sono accessibili; nel 2^{do} tornando a
Cremona dopo la metà di Luglio frugherò fra i nostri mss.

Non ho potuto fare ancora la sua commissione al Ghiron²,
perché egli è a Roma da domenica. Credo tornerà domani e
non mancherò di chiedergli notizie sul Montaigne.

Ho scritto a Torino che Le mandino presto le bozze³.

Non so chi abbia fatto l'articolo sul Minoja⁴; certo è uno
che di Alb. M. non aveva mai sentito parlare e che crede tutte
scoperte anche le cose più vecchie. Fa rabbia veder come certa
gente s'impanchi! Io sto conciandolo per benino il sullodato
signore. Quel che credo cavato dal suo corso è poca cosa; 4 o
5 pagine che riassumerebbero (!) il primo dei suoi corsi⁵. Gli
manderò il libro, appena abbia finito di servirmene.

Spero bene che i bambini si saranno prontamente rimessi.
Anche qui v'è una recrudescenza di quella malattia. Mi ricordi
a loro e saluti tanto la sig.^a Adele.

Questo caldo improvviso mette intenzione addosso di pen-
sare a far dei bagni nell'estate! Loro dove andranno? Io non
so niente di quel che farò, ma al mare vorrei andarci. L'abbrac-
cia il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCXCVI e 1.

2. Cfr. CCXCV e 2.

3. Sono le bozze di D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

4. Cfr. CCXCVI, 3.

5. Cfr. CCLXXXVIII, 2, 4.

[Pisa, 31 maggio 1885] *

C. A. Mandami sul Fondolo quello che sai e puoi raccogliere, perché il mio corrispondente non sa niente, e par che abbia una certa premura¹.

Al Ghiron dirai che sto stampando Novelle inedite del Sercambi², e che vi aggiungerei, come feci nell'ediz. Romagnoli³, le pubblicate sparsamente dopo quella 1^a raccolta⁴. Dimandagli il permesso di ripubblicare le due che mise fuori lui⁵, e digli che se ne avesse una copia cattiva o anche il manoscritto, mi farebbe piacere a mandarmelo, perché il mio esemplare è legato in miscellanea. Dimandagli se accordandomi questa licenza, vuol o no che dica d'averla avuta da lui stesso. Faccio questa avvertenza perché credo che egli avesse l'originale dal Ceruti⁶.

I bambini seguitano a tossire, e anche un poco l'Adele che non stà bene avendo dovuto fare una vitaccia. Progetti per l'estate ancora non ce ne sono di ben determinati. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. CCXCVI, 1.

2. A. D'ANCONA, *Novelle inedite di Giovanni Sercambi*, Firenze 1886.

3. Nell'opuscolo *Novelle di Giovanni Sercambi*, uscito a Bologna, presso l'editore Gaetano Romagnoli nel 1871, D'ANCONA ripubblicava alcune novelle edite in precedenza da altri studiosi, cioè le 20 apparse in B. GAMBA, *Novelle di Giovanni Sercambi lucchese, ora per la prima volta pubblicate*, Venezia 1816; le 12 uscite in *Alcune novelle di Giovanni Sercambi lucchese che non si leggono nell'edizione veneziana, colla vita dell'autore* scritta da C. MINUTOLI, Lucca 1855 e la *Novella inedita di Giovanni Sercambi tratta da un manoscritto della pubblica libreria di Lucca*, [a cura di M. PIERANTONI], Lucca 1865.

4. Nelle *Novelle inedite* cit. D'ANCONA pubblicherà 11 novelle inedite (per cui v. oltre, a CCCII, 4) e riprodurrà novelle già edite precedentemente da altri, cioè le 2 apparse nell'opuscolo *Nelle faustissime nozze della nobile signorina Maria Gori coll'egregio giovane Angelo Riva, queste due novelle di Giovanni Sercambi offre I. GHIRON*, Milano 1879; A. NERI, *Due novelle di Giovanni Sercambi*, in Prop, IV (1871), 2, pp. 223-28 e *Novo*

inganno, novella inedita di Giovanni Sercambi, pubblicata in appendice al vol. II del *Catalogo di novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti* da G. PAPANTI, Livorno 1871, pp. III-V.

5. Si tratta dell'opuscolo di GHIRON di cui alla nota precedente.

6. Antonio Ceruti (Milano 1830 - Cernobbio 1918) o.

CCXCIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 giugno 1885] *

C. A. Preciserò meglio ciò che vuol sapersi sul Fondolo, ora che lo so anch'io¹. Si tratta di uno che sta preparando una nuova edizione di Louise Labé *la belle Cordière* di Lione. Pare che il Fondolo la volesse prender per moglie, e si vorrebbe, potendo, schiarire questo fatto². Insomma bisognerebbe, oltre il resto — ché di notizie sul Fondolo ad ogni modo se ne vorrebbe — vedere se c'è conferma di codesto affare. Credo che le notizie generali sul Fondolo le potrai raccogliere a Milano: andando poi a Cremona vedrai se per caso ci fosse da pescare notizie sul matrimonio. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Dejob aveva infatti riscritto a D'Ancona il 5 giugno 1885, da Parigi, formulando domande più precise che in precedenza (cfr. CCXCVI e 1); la sua lettera è conservata in CD'A II, ins. 12, b. 413.

2. Nelle *Oeuvres de Louise Labé publiées par Ch. Boy*, 2 voll., Paris 1887, non verranno fornite notizie biografiche sul Fondolo, a cui si accenna solo marginalmente ricordando che la Labé « repoussa un vieux poète italien, qui s'en alla mourir en Espagne » (vol. II, p. 38).

CCC

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 giugno 1885] *

C. A. Ti sarei grato se mi rispondessi circa il permesso chiesto al Ghiron di riprodurre le due novelle del Sercambi¹.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXCVIII e 4-5; per la risposta di Ghiron, v. la cartolina postale successiva.

Milano, 18 [giugno 1885] *

Mio ottimo prof.^{re}

la sua cartolina così breve mi fa temere che Ella abbia un po' di malumore con me per il ritardo a scriverLe. In questo caso Le chiedo mille perdoni; ma non è la colpa della mia volontà; son stato occupatissimo tutti questi giorni; ho finito jeri il corso e debbo sbrigar varie cose per poter sabato partir di qui, donde starò assente una 15 di giorni; vado a Schilpario in Val di Scalve a 1200 metri e spero trovarvi un po' di giovamento. Oggi contavo mandarLe le notizie sul Fondulo che pur esse m'han costato un po' di tempo e spero farlo¹. In quanto alle Novelle il Ghiron è più che contento che Ella Le riproduca²; anzi a questo proposito debbo scriverLe a lungo e lo farò oggi o domani. Per il Montaigne non fu possibile trovar nulla³. Jeri fu qui il Rajna reduce da Sondrio. Un abbraccio affettuoso

dal Suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale di arrivo.

1. Tali notizie, richieste da D'Ancona nella cartolina postale CCXCVI (v.) saranno inviate unitamente alla lettera successiva.

2. Cfr. CCXCVIII e 4-5.

3. Cfr. CCXCV e 2.

Milano, 20 Giugno '85

Mio carissimo Professore,

eccoLe le *Notizie* intorno al Fondulo, che io ho potuto raccogliere¹. Non le ho scritte in francese perché, per dir la verità, la cosa sarebbe stata un po' lunghetta ed io ho bisogno di sbrigare adesso molte faccenduole, volendo partir domani per Schilpario, stazione di montagna in Val di Scalve, prov. di Bergamo, dove già si trova mio padre. Resterò lassù, dove, a quanto pare, si sta molto bene, fino al 4 o al 5 di Luglio poi tornerò di nuovo a Milano per gli esami. Dopo non so ancora cosa farò; forse andrò ad Andorno, dove si troverà anche il Rajna; forse andrò ai bagni di mare. Ad ogni modo è necessario che faccia quest'anno una cura; sono molto stanco e non troppo bene di salute. Le vacanze voglio proprio siano tali; e mi riservo il mese di Ottobre per venire in Toscana e per lavorare un poco a Firenze.

Quando andrò a Cremona farò altre indagini sul Fondulo. Ma sono convinto fin d'ora che non ci sarà modo di trovar niente. Io ho già frugato parecchio in quella poca roba ed il nome del Fondulo, che mi ha sempre interessato, non m'è venuto mai sott'occhio. Tanto meno poi sarà facile rinvenir notizie sulla sua vita privata! Tuttavia tenterò.

In quanto alle novelle del Sercambi² il Ghiron è indifferente a che Ella lo nomini o non lo nomini; è dispiacente di non poterle mandar un esemplare della sua pubblicazione³, perché non ne ha più alcuno. In questi giorni si è discusso col Porro di questa sua ristampa o stampa di novelle del Sercambi ed il Porro era inquieto col Ceruti che dice esser la sola persona che può averle date a lei⁴. E' vero? Crederei di sì perché il Porro protesta che dal 1850 a questa parte niun altro all'infuori del Ceruti ha avuto fra man quel codice⁵. Comunque sia il Ghiron era di parere che io Le domandassi schiarimento sulla sua pubblicazione perché egli pensa che forse adesso non sarebbe difficile ottenere dal Trivulzio⁶ il permesso di dare fuori tutta l'opera⁷. Il Porro nicchia sempre; ma siccome vede che col rifiutare ormai non può far molto; perché una copia c'è già e

già si pensa d'appropriarne, così forse potrebbe darsi che finisse col cedere. In questo caso si potrebbe o far fare una copia nuova o collazionare sull'originale la vecchia, ove Ella la possieda. Al lavoro, se Ella lo gradisce, potrei associarmi io pure. Ella me ne dirà qualcosa.

Il Rajna, come Le scrissi⁸, fu qui tre giorni fa tornando da Sondrio. Doveva essere jeri a Firenze e quindi non si trattene che una giornata; si discorse poi del concorso di Palermo⁹, che egli spera possa aver per me un esito favorevole. Egli però mi diceva che sarebbe molto desiderabile che nella Commissione entrasse ancor Lei¹⁰. Questo sarebbe naturalmente il mio più vivo desiderio. Non vi sarebbe modo di riuscirvi? Io non ho disgraziatamente alcuna conoscenza a Palermo nella Facoltà. Ella non potrebbe sentir qualcuno laggiù e sapere cosa abbiano fatto? Non vorrei esserLe di noia; ma mi permetta di pregarLa a volere anche in questa occasione darmi prova efficace di quella affezione che mi ha sempre dimostrata. Se io avessi Lei in commissione sarei ben più tranquillo. La cosa è di molta importanza per me. Riuscendo a Palermo, io non farei danno a nessuno, perché non vi andrei e il posto potrebbe restar lo stesso ad altri. Ma io ne caverei il beneficio di collocarmi finalmente in una posizione solida; sono un po' stanco di seguitar in questa vita; lavorare molto, esser pagato derisoriamente, e oltre tutto non aver certezza assoluta che le cose debbano migliorare, se non indefinitamente. Qui son certo di trovare molto appoggio; al Ministero, qualunque esso sia per essere¹¹, ormai non troverò, messi da canto quei farabutti¹², dell'ostilità. Veda anche Lei di aiutare il suo Novati a mettersi in quiete. Quest'anno sono proprio stanco ed ho bisogno di non aver più preoccupazioni per potere sbrigarmi finalmente dal mio lavoro su Coluccio¹³ ed attendere in pace ai miei obblighi di scuola. Infine pensi, tutti sono a posto e sarebbe poi non illegittimo il desiderio di esserlo anche da parte mia!

Spero che i bambini avranno recuperata interamente la buona salute. Li baci per me e faccia tanti saluti alla sig.^{ra} Adele. Io ho buona speranza di rivederLa fra qualche mese. Mi continui a voler bene che gliene vuole tanto il suo

Novati

1. Tali notizie saranno inviate da D'Ancona a Dejob, che il 24 giugno di quell'anno (in una cartolina postale da Parigi, conservata in CD'A

II, ins. 12, b. 413) lo informerà di aver ricevuto « i preziosi ragguagli procurati dal Prof. Novati ».

2. Cfr. CCXCVIII, 2, 4.

3. Si tratta di GHIRON, *Nozze Gori-Riva* cit. a CCXCVIII, 4.

4. In realtà, come è chiarificato nella lettera successiva (v.), le undici novelle inedite che D'Ancona si accingeva a pubblicare nelle *Novelle inedite* cit. (a CCXCVIII, 2), non erano tratte direttamente dal ms. Trivulziano 193 (per cui cfr. CCLXXIX, 7), ma da un estratto di una copia di questo fatta eseguire da Bartolomeo Gamba ed allora conservata nei mss. Trivulziani 194 e 195 (oggi perduti). L'estratto, allora di proprietà del barone Cristoforo Scotti di Bergamo, era stato segnalato a D'Ancona da Carlo Lochis in una lettera del 15 dicembre 1884, da Ponte S. Pietro (ora in CD'A II, ins. 22, b. 792).

5. E' il citato ms. Trivulziano 193.

6. Gian Giacomo Trivulzio (Milano 1839-1902), bibliofilo, socio fondatore e membro della Società Storica Lombarda, ricoprì la carica di senatore a partire dal 1896; per altre notizie cfr., oltre Malatesta, s.v., E. MORTA, *Il principe Gian Giacomo Trivulzio*, in ASL, s. 3^a, XVIII (1902), pp. 202-8.

7. Dopo la morte del Porro, un tentativo in questo senso sarà fatto da Ghiron che ne scrive a D'Ancona il 21 aprile 1886 (da Milano): « [Al Trivulzio] ho parlato eloquentemente per te. Egli non vuole che si possa credere che il Porro si opponesse alla pubblicazione e perciò non te la permette senza restrizioni. Ti lascerà esaminare il Codice, copiare tutti i titoli delle Novelle e quant'altro verrà stabilito da noi tre ». La cartolina postale di Ghiron è conservata in CD'A II, ins. 18, b. 634.

8. Nella cartolina postale precedente: v.

9. Cfr. CCLXXXVI, 9.

10. La commissione giudicatrice sarà composta da Monaci, D'Ovidio, Fumi, Graf e Rajna: v. la *Relazione* cit. (a CCLXXXVI, 9), p. 1337.

11. Dopo la crisi del suo sesto ministero, dimissionario dal 18 giugno 1885, Agostino Depretis avrebbe formato un nuovo governo il 30 giugno di quello stesso anno, mantenendo Coppino alla Pubblica Istruzione.

12. Probabilmente si tratta di Biagi e Mazzoni, allora impiegati al ministero della Pubblica Istruzione: cfr. CCXXIX, 11.

13. Cfr. XVI, 1.

Pisa 22 Giugno [1885] *

C. A.

Ti ringrazio delle notizie sul F. che ho subito mandate a destino¹. Mi duole sentire che non ti senti bene, ma lavori troppo, e delle forze non bisogna abusare. Ad ogni modo farai bene a andare un mesetto in Andorno, dove so per esperienza, che ci si svaga e non si fa nulla. Tienti a questo programma, e non ti lasciar sedurre: non c'è altro che il riposo che possa giovarti, ma vero riposo. Nell'ottobre o agli ultimi di settembre, quando verrai a Firenze, spero che ti farai vedere a Volognano, e anche lì tutta l'occupazione che ti permetterà sarà il domino. Spero che potrai trattenerti un poco, ma non posso invitarti se non per quando mio fratello di Parigi che verrà con tutta la famiglia², sarà andato via. E nell'ottobre credo certo che sarà già avviato di nuovo verso la Francia.

Quanto alle Novelle del Sercambi di o fa sapere al Porro che non si adiri contro il Cerruti, che proprio non ci ha nulla che fare. La copia è del Gamba³: ma disgraziatamente di poche novelle e non molto interessanti. Per peggio, la copia è cattiva e forse neanche il codice è buono⁴: sicché nella lezione tiro a indovinare⁵. Dacché tu mi dici — e questo puoi comunicarlo al Ghiron — che il Porro è inquieto e il Trivulzio non sarebbe mal disposto, io sarei di opinione di dire una bugia, una bugia da nulla: dire cioè che quelle novelle ho avute dal tal di tale per copia del Gamba, ma che non dispererei quandochessia d'aver comunicazione di tutto il Novelliere per pubblicarlo⁶. Naturalmente non direi null'altro e neanche accennerei alla copia Cerruti anzi parlerei di copia antica; ma vorrei far venire un poco di paura addosso al padrone e al suo consigliere, i quali possono ben credere che a questa miracolosa resurrezione di una parte del Sercambi, possa succedere quella del tutto. Forse allora, col dubbio che ad ogni modo l'intera pubblicazione avverrebbe, il Trivulzio potrebb'essere più disposto a concedere la copia del suo codice, a cui io direi che ad ogni modo sarebbe utile poter ricorrere, perché si vede che la copia del Gamba par fatta assai male. Che ne dici? è una mariuoleria,

che potrebbe avere il risultato di liberare il Sercambi dagli erastoli trivulziani. E nella Prefazione sarò cortesissimo col Trivulzio, e farò solo qualche innocuo frizzo sul Porro, a cui debbo rispondere per l'accusa fattami d'aver mal pubblicato le antecedenti novelle⁷. E se il Ghiron trovasse il terreno cedevole, può ben dire e assicurare il possessore del codice, che il nome mio è sufficiente garanzia che l'edizione del Sercambi sarebbe fatta a fine letterario, e non per solleticare i dilettanti di pornografia.

Quanto alla Commissione palermitana, non ne so nulla⁸; e non potrei informarmene direttamente né indirettamente. Di quei signori della Facoltà di Palermo non conosco nessuno: salvo il Di Giovanni per le sciocchezze che mi scrive contro⁹. Tu forse conosci o sai chi conosce il Fumi¹⁰? Forse si potrebbe dimandare lui: io non ci ho relazione: il Rajna certo lo conosce come confratello in glottologia. E se fossi nominato nella commissione, stai sicuro che non rinunzierei; ma mi par difficile che pensino a me. Il Rajna ci sarà di certo, e quest'è di buon augurio. E forse il Rajna, che può legittimamente credere d'esserci, potrebbe dimandare, come per sua norma, il Fumi, e così si saprebbero i nomi degli altri. Che te ne pare? Ad ogni modo, se si facessero ingiustizie, sta sicuro che non le lascerei passare al Consiglio Superiore.

Nell'ultima Domenica del Fracassa veggio annunziato un articolo del Trautmann nell'*Archiv. für Literaturgeschichte*¹¹. Vi si parla del Teatro a Mantova nel 1579 e delle recite degli Ebrei: prega chi farà lo spoglio dell'*Archiv.* per il *Giornale Storico* di esser largo in questa parte¹², e di riportare dall'articolo tutto ciò che potesse compiere o rettificare l'articolo mio¹³.

I bambini stanno meglio, ma non sono completamente guariti. L'Adele così così. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

* Dal timbro postale della busta che è conservata.

1. Sono le notizie sul Fondulo di cui a CCCII e 1.

2. Si tratta di Giacomo D'Ancona (Pesaro 1828-Pisa 1892) che esercitava allora a Parigi la professione di medico. Notizie su di lui in *Pagine sparse*, p. 476, n. 1, nel necrologio anonimo pubblicato in N, 10 gennaio 1892 e in Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 74-98.

3. Cfr. CCCII, 4.

4. Non è chiaro se D'Ancona alluda ai manoscritti Trivulziani 194-95 o al loro antigrafo, il Trivulziano 193: cfr. CCCII, 4.
5. I limiti dell'edizione danconiana delle *Novelle inedite* cit. (a CCXCVIII, 2) sono dettagliatamente rilevati da L. Rossi, *Per il testo del Novelliere di G. Sercambi*, in «Cultura Neolatina», XXVIII (1968), pp. 33-8.
6. Nelle *Novelle inedite* cit., si legge infatti: «[...] abbiamo un legittimo sospetto, e più che sospetto, che una messe assai più ricca abbia a venirci da un codice di privata raccolta, trasportato ben lungi dall'Italia: e quando, come auguriamo, ci riesca di condurre a buon porto le pratiche iniziate, saremo solleciti di restituire alle patrie lettere [...] siffatto antico e pregevole monumento. Ma [...] poiché ad ogni modo, in testo così poco sicuro, sarebbe di grande utilità il raffronto di più lezioni, ci diremmo ben lieti se fosse tolto il divieto finora opposto alla comunicazione del codice milanese» (pp. 6-7).
7. Cfr. CCXCVIII, 3 e quanto scrive PORRO nel *Catalogo* cit. (a XXXIII, 12), p. 406: «La ristampa delle venti novelle della Ed. Veneta, eseguita nel 1871 dal Prof. Ales. D'Ancona riprodusse gli errori talvolta assai gravi commessi dal Gamba».
8. Cfr. CCCII, 10.
9. Vincenzo Di Giovanni (Salaparuta, Trapani 1832-1903) ° aveva più volte vivacemente polemizzato con D'Ancona, in particolare in merito alla data e alla lingua del *Contrasto di Cielo d'Alcamo*; si vedano in proposito i suoi saggi raccolti in massima parte in *Filologia e letteratura siciliana, studii*, 2 voll., Palermo 1871; *Filologia e letteratura siciliana, nuovi studii*, Palermo 1879, (in particolare le pp. 306-419) e *Filologia e letteratura siciliana, nuovi studii*, Palermo 1889, pp. 1-175.
10. Fausto Gherardo Fumi (Montepulciano 1840 - Genova 1915), già allievo della Scuola Normale di Pisa, resse la cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Palermo (dal 1878) e poi a Genova (dal 1896).
11. Ne «La Domenica del Fracassa», nr. 25, 21 giugno 1885, era annunciato l'articolo di K. TRAUTMANN, *Italienische Juden als Schauspieler am Hofe zu Mantua (1579-1587), Aufführungen der Gelosi in Venedig (1579)*, in «Archiv für Literaturgeschichte», XIII (1885), pp. 419-20.
12. TRAUTMANN, art. cit., verrà segnalato nello *Spoglio delle pubblicazioni periodiche* del GSLI, VI (1885), p. 468, senza alcuna informazione sul suo contenuto.
13. Evidentemente D'Ancona allude alle pagine del suo *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2) in cui dà notizia della presenza di ebrei a manifestazioni teatrali a Mantova: cfr. CCXCIV e 5.

CCCIV

NOVATI A D'ANCONA

Schilpario 2 Luglio 85

Mio carissimo Professore,

la Sua cara lettera mi ha raggiunto qui, dove son venuto a raggiungere mio padre e a respirare un po' d'aria montanina. Disgraziatamente la salute non va troppo bene e tornerò Domenica a Milano con poco vantaggio conseguito. Qui forse fa anche troppo freddo; siamo a 1300 metri e se ne sentono le conseguenze. Resterò a Milano una settimana all'incirca per gli esami; poi andrò forse ad Andorno; se pure Rajna ci sarà. In caso contrario non so ancora cosa farò.

Ho scritto al Rajna di chieder notizie al F. per la Commissione¹. Non capisco perché Ella non dovrebbe entrarci. Al contrario! In quella di Torino c'è il Bartoli²; perché non dovrebbe esser Lei in quella di Palermo? E se non ci mettono loro chi ci possono mettere? Pensi che si tratta d'una cattedra di *letterature*, non di *linguè*.

Tante grazie dell'invito di venire a Volognano. Se, come ne ho ferma intenzione, vengo a Firenze in 8bre non mancherò di accettarlo con il più schietto piacere. Ella sa quanto io sia lieto di trovarmi con Lei e con la Sua cara famiglia.

Il Dejob mi ha scritto tutto contento per le notizie sul Fondulo. Gli ho promesso di fare a Cremona qualche altra ricerca³. Ha visto come il Meyer è arrabbiato con me⁴? Io non so cosa gli abbia fatto. Mi rincresce questo suo accanimento: perché se perdo la pazienza una volta o l'altra gliene snocciolo quattro *documentate*. Se ne vanno quei Segretari del diavolo sì o no⁵? Tanti saluti alla Sig. Adele e ai bimbi.

Cartolina postale, non firmata.

1. Questa lettera, in cui lo studioso prega Rajna di informarsi presso il Fumi sulla composizione della commissione di cui a CCCII, 10, non figura tra quelle di Novati conservate nel Carteggio e nelle Carte Rajna.

2. Bartoli faceva parte, appunto, della commissione esaminatrice del concorso di Torino, unitamente a Monaci, Graf, D'Ovidio e Rosina: v. la *Relazione* cit. (a CCLXXXVI, 10), p. 340.

3. La lettera di Dejob (in data Parigi, 24 giugno 1885) si conserva in CN, b. 368; ivi è un'altra lettera (da Parigi, 11 gennaio 1886) in cui

Dejob ringrazia Novati per le nuove notizie sul Fondulo appena ricevute. 4. Non mi è possibile specificare con certezza a che cosa alluda qui Novati, il quale affermerà del resto, di lì a poco, di essere in « ottimi rapporti » con Meyer (v. oltre la cartolina postale CCCXVII). Potrebbe trattarsi (anche tenuto conto di quanto scrive D'Ancona a CCCVI e 3), della segnalazione alquanto malevola dei *Carmina* (per cui cfr. XXXIX, 11), apparsa nella rivista di Meyer e Paris, R, fasc. 1 dell'annata 1885, vol. XIV, p. 163, ma a firma di G. P[ARIS]. « Meyer » sarebbe dunque lapsus memoriae di Novati per « Paris ». 5. Cfr. CCXXIX, 11.

CCCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 3 luglio 1885] *

C. A. Ricevo un Catalogo del Vergani Via S. Antonio 20, dove a pag. 35 è notato il Brandano del Michel per L. 6¹. Te ne avviso. Se ci passi per acquistarlo prendi per me il n° 788 *Almacher*², che sono curioso sapere che cosa sia. A pag. 56 n° 1204 trovo certe Lettere di Gaspare Visconti a Beatrice d'Este³: forse si potrebbe prendere anche questo. Io ho da avere un poco di conto con te, e lo pareggeremo quando verrai qua.

Nota che il n° 1022 è l'opera del Parfait: io l'ho⁴: ma a qualcuno potrebbe far comodo. Brera ce l'ha?

Alla mia ultima non hai risposto⁵. Ho pensato che a Palermo io conosco Mestica — me l'ero scordato — ma a me non converrebbe scrivergli. Hai interrogato Rajna pel Fumi⁶?

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. *Les voyages merveilleux de Saint Brandan à la recherche du Paradis terrestre. Légende en vers du XII^e siècle publiée d'après le Manuscrit du Musée Britannique avec introduction par F. MICHEL*, Paris 1878.

2. Opera non identificata.

3. Si tratta probabilmente (si veda anche quanto scrive oltre Novati a CCCVII e 5) di quella lettera di Gasparo Visconti (« Ad Illustrissimam Dominam Beatricem Sf. Ducissam Mediolani Anglam Dominam Suam Maxime Colendam Eius Humillimus Servitor Gaspar Vicecomes ») edita in *Raccolta Milanese dell'anno 1756* a cura di C. A. TANZI, Milano, fasc. 22, cc. 2r-3r.

4. Potrebbe trattarsi di un qualche lavoro di F. e C. PARFAICT; due loro opere (*Histoire de l'ancien Théâtre italien, depuis son origine en France, jusqu'à sa Suppression en l'Année 1697* [...], Paris 1753 e *Histoire du Théâtre françois depuis son origine jusqu'à présent* [...], 15 voll., Paris 1734-49) figurano tra l'altro nella biblioteca già di proprietà di D'Ancona, oggi conservata alla BUP, alle segnature: 9.10.23 e 9.9.1-15 rispettivamente.

5. Evidentemente D'Ancona non aveva ancora ricevuto la risposta di Novati in data 2 luglio.

6. Cfr. CCCIV e 1.

[Pisa, 4 luglio 1885] *

C. A. Mi spiace sentire dalla tua che non stai bene, ma vorrei avere più specificate notizie. Che cosa ti senti? Sono incomodi nervosi? In tal caso, non c'è di meglio che l'acqua fredda, e meglio ancora il riposo. E ti consiglierei andar a Andorno, anche se il Rajna non ci va, perché puoi aver costà l'una cosa e l'altra insieme.

Mi dirai poi che cosa abbia fatto il R. rispetto a Palermo¹. Se mai, son qua. Ho notato anch'io la scortesia del M.² ma in altra parte del giornale, a proposito dell'Anticerberus, avrai visto dei complimenti³. Lascia correre.

Avrei bisogno di una notizia milanese, e me la potrai procurar facilmente. Il 13 Ott. 1594 la Comunità di Milano diede una commedia per onorare le nozze del sig. Conte d'Arò figlio del Contestabile⁴. Chi era questo Contestabile? Certo Spagnuolo; ma chi era, come si chiamava, era governatore, o capitano o che altro⁵. E se potessi chiarire chi era questo figlio, conte d'Arò⁶, e chi la sposa, meglio così. Ad ogni modo questo Contestabile senz'altro, deve esser un pezzo grosso, del quale si troverà memoria. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Rajna: v. la cartolina postale successiva.

2. Meyer: cfr. CCCIV e 4.

3. NOVATI, *Anticerberus* cit. (a CXXXIII, 15) era presentato con favore in R, XIV (fasc. 1 dell'annata 1885), p. 173.

4. Di questa rappresentazione darà notizia D'ANCONA nella terza puntata del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2), pp. 332-4.

5. Juan Fernández de Velasco y Guzmán, V duca di Frias, conestabile di Castiglia, fu governatore dello Stato di Milano dal 1592 al 1600 e dal 1610 al 1612; morì nel 1613; su di lui, cfr. *Enciclopedia universal ilustrada Europeo-Americana*, 70 voll., Barcelona [1908-30], s.v. e T. de la PEÑA MARAZUELA e P. LEON TELLO, *Inventario del Archivo de los duques de Frias. I. Casa de Velasco*, Madrid 1955, ad indicem.

6. Si tratta di Inigo Fernández de Velasco, conte di Haro che fu nel 1594 capitano generale della cavalleria leggera dello Stato di Milano e qui capitano generale interino nel 1598: cfr. PEÑA MARAZUELA e LEON TELLO, op. cit. ad indicem.

Milano, 10 Luglio 85

Mio carissimo Professore

son stato tanto fortunato da metter le mani sopra un bel libriccino, che probabilmente Ella non conosceva e nel quale troverà quante notizie desidera sul Governatore di Milano, che fece dare la rappresentazione sulla quale bramava aver schiarimenti¹. L'autore è il Conservatore dell'Archivio di S. Carpoforo². Del Galiti autore dell'Opera, sta occupandosi il Salveraglio che vuol farne soggetto d'uno studio³.

Per il Vergani sono arrivato troppo tardi ed i libri che Lei desiderava non c'erano più⁴. Ma la *Raccolta Milanese* è facile a trovarsi e quando se ne presenti l'occasione nuovamente (se crede) gliel'acquisterò senz'altro⁵. Il Parfait a Brera non c'è e credo lo compereranno⁶. Il S. Brandano è già stato comperato a Brera⁷; io l'ho lasciato volentieri; essendovene una ristampa critica recentissima negli *Ausgaben für Rom. Phil.* dello Stengel⁸.

Il Rajna mi ha scritto che non è in molta relazione col Fumi⁹ e che ad ogni modo lo scrivere e il saper i nomi dei commissari non approderebbe a nulla, giacché potrebbe sempre avvenire che per cause imprevedute ad alcuni dei membri effettivi si sostituissero dei supplenti¹⁰. La mia paura è che si faccia la Commissione secondo i gusti del Ministero... e allora! Basta; domani Rajna sarà qui e gli parlerò a comodo e sentirò se si potesse fare qualche altro passo.

Di salute sto meglio; benché le mie nevralgie non siano cessate intieramente. Probabilmente verso il 16 andrò ad Andorno con il Rajna. Loro quando si muovono da Pisa? Vanno a Bocca d'Arno anche ora?

Tanti saluti alla sig. Adele ed ai bambini. A Lei un abbraccio

dal Suo Novati

Cartolina postale.

1. Si tratta, come è chiarificato dalla cartolina postale successiva (v. n. 1), di G. PAGANI, *Del teatro in Milano avanti il 1598, monografia*, Milano

1884, che verrà utilizzato da D'Ancona nella seconda e terza parte del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2); per la rappresentazione qui ricordata da Novati, v. la cartolina precedente.

2. Gentile Pagani, allora capo dell'Archivio Storico Civico di S. Carpofo a Milano, maestro comunale, era impiegato negli archivi dal 1871; afferma di oltrepassare i « sessantadue anni » in una sua *Lettera aperta*, 30 Dicembre 1895. Agli onor. Signori Consiglieri Comunali di Milano, Milano [1896], in cui protesta per il recente collocamento a riposo; morì a Milano il 7 agosto 1906. Qualche notizia su di lui in Natale, ad indicem.

3. Filippo Salveraglio si occuperà di questo spettacolo teatrale ideato dal miniaturista Nunzio Galizia (o Gallizi), nell'opuscolo *La caduta di Feltre*, (Milano 1594), Milano 1890 (nozze Pupilli-Kruch). Il Salveraglio (Casale Monferrato 1852 - Pavia 1925) fu direttore delle Biblioteche Universitarie di Catania e Pavia, della Governativa di Cremona e infine (dal 1922) della Braidense di Milano; pubblicò in gran parte opere di carattere bibliografico. Per altre notizie su di lui, cfr. Frati, s.v. e *In memoria di Filippo Salveraglio* [1925], s.n.t.

4. Cfr. CCCV e 2-3.

5. Cfr. CCCV, 3.

6. Cfr. CCCV, 4.

7. Cfr. CCCV, 1.

8. In realtà nella collezione « Ausgaben und Abhandlungen aus dem Gebiete der romanischen Philologie » promossa da Edmund Stengel non pare che sia apparsa alcuna « ristampa critica » della leggenda di S. Brandano; in questa stessa collezione era però uscito il saggio (a cui forse allude impropriamente Novati), *Über Metrum und Reim der altfranzösischen Brandanlegende*, von R. BIRKENHOFF, Marburg 1884, che ne costituisce il vol. XIX.

9. La lettera di Rajna (in data Firenze, 4 luglio 1885), si conserva in CN, b. 938.

10. Cfr. CCCII, 10.

CCCVIII

NOVATI A D'ANCONA

Andorno, 18 Luglio [1885] *

Carissimo Professore,

delle voci un po' indeterminate ma molto gradite ci hanno dato lusinga che Ella debba capitar quassù presto. E' cosa possibile? Le lascio immaginare quanto il Rajna ed io si sarebbe felici di averla fra noi per qualche tempo: e come ci piacerebbe che anche la Sig. Adele si decidesse ad accompagnarLa! Veda dunque di risponderci prontamente se la voce ha fondamento e se noi dobbiamo prepararci ad accoglierla con tutte le dimostrazioni di affetto filiale e reverenza al *decano* dello Stabilimento, dove il suo *domino* è sempre un oggetto di venerazione, che noi abbiam oggi adoperato con rispetto.

Qui c'è molta gente; più d'un centinaio di persone e parecchie simpatiche. Si è cominciata la cura; ma più che altro si finisce a far delle grandi chiacchierate; quantunque di *grandi* ci siano anche le passeggiate; stamattina prima di pranzo il Rajna il Morosi ed io siam stati ad Oropa!

Io conterei star qui fino ai primi d'Agosto. Ha avuto il libretto del Pagani¹?

Il Rajna mi incarica di esprimergli la sua speranza che non si trovi troppo bene in campagna... Faccia tanti saluti alla sig.ra Adele e abbracci i bambini per me.

Tante cose dal suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCVII, 1.

[Pontassieve, 22 luglio 1885] *

C. A. Per quest'anno ormai non mi muovo. Ringrazio Rajna dell'amorevole speranza circa la mia salute, ma, a farla apostata, sto benissimo. Credo che verrà costà ai primi di Agosto mio cognato Vittorio¹, ma io non ho intenzione di lasciar Volognano, dove ti aspetto prima che venga da Parigi mio fratello colla famiglia.

Grazie del libretto del Pagani che mi ha giovato per qualche notizia, ora appunto che sto rivedendo le stampe². Questo benedetto Teatro mantovano vien più lungo della quaresima.

Ringrazia gli amici di Andorno, il Rajna, il Morosi, il Manzoni³ e se altri c'è dei vecchi, e il dottor Corte⁴ e il Toso⁵, e Angelo il bagnino⁶. E divertitevi col mio *domino*, che con meraviglia sento esser sempre fra i vivi.

Con buoni augurj ai bagnanti e a te e Rajna specialmente, sono

Tuo
A. D'A.

Tanti saluti di Adele che da un pezzo dice doverti scrivere. E tanti saluti anche dai bimbi.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Vittorio Nissim, fratello di Adele D'Ancona; su di lui, cfr. l'opuscolo, *In memoria di Vittorio Nissim (1850-1921)*, Pisa 1922.

2. Cfr. CCCVII, 1; D'Ancona stava allora pubblicando il *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

3. Probabilmente Giacomo Manzoni (Lugo di Romagna 1816-1889)^o, frequentatore degli stabilimenti idroterapici di Andorno, secondo quanto risulta da una lettera di Monaci a D'Ancona, in data 17 giugno 1881 (conservata in CD'A II, ins. 26, b. 915): « [...] Manzoni, che va a passare il Luglio in Andorno [...] desidera di starti vicino e di godere più che gli sia possibile della tua compagnia ».

4. Personaggio non identificato.

5. Il dottor Toso era il comproprietario dello « Stabilimento Toso - Vinai - Canova » presso il quale D'Ancona e Novati erano soliti sottoporsi alle cure idroterapiche; cfr. D'ANCONA, *Ricordo di Andorno*, 1890 cit. (a

XII, 5) e in particolare ivi a p. 12: « Poi ci vorrebbe pepe ... e, adoprar pepe? ... guaj! / C'è da sentir strillare il Toso ed il Vinaj ».

6. Si veda su di lui quanto scrive D'ANCONA, *Ricordo* cit., p. 13: « [...] La mattina per tempo, / Non ancor sorto il sole, Angiolo Barba-bianca / Viene a gridarmi *Andouma!* ... e la persona, stanca / Per i sonni interrotti da un cane maladetto / Che abbaia tutta notte, convien levar dal letto ».

[Pontassieve, 21 agosto 1885] *

C. A. L'Adele ti ha scritto a lungo, ma dubitando, com'era in fatti, che tu fossi andato via da Andorno, feci dirigere la lettera a Cremona¹, dove pure indirizzo questa mia. Sono lieto che la cura ti abbia fatto bene, e mantieniti in esercizio perché questo bene prosegua. Non so se quando andrai a Modena ci troverai il M. Campori. Mi ha scritto da Bosco Chiesanuova, presso Verona, dicendo che ci si tratterà fino a metà di settembre e forse più² — Potresti scrivergli a codesto indirizzo, dicendo che te l'ho dato io³.

Mi duole che nella commissione non ci sia il Rajna⁴, ma credo che tu possa far capitale sul Graf. Di concorrenti, e specialmente del C. non so nulla⁵. Al C. dopo pochi mesi di matrimonio è morta la sposa, e non avrà il capo a concorsi.

Io ancora non so nulla di ciò che farò. Vorrei andare al congresso di Torino⁶, ma vorrei esser sicuro che il cholera non venisse di qua dalle Alpi. Basta, vedremo da qui al 12.

I bambini stanno bene. Addio a presto.

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera di Adele D'Ancona (in data Volognano, 11 agosto 1885), si conserva in CN, b. 19.

2. La lettera di Campori (datata Bosco Chiesanuova, 26 luglio 1885), si conserva in CD'A II, ins. 7, b. 217.

3. Il consiglio sarà seguito da Novati: v. la cartolina postale seguente.

4. Rajna sarà in realtà membro della commissione esaminatrice del concorso di Palermo: v. CCCII, 10.

5. Casini era allora candidato alla cattedra palermitana di letterature neolatine: cfr. CCLXXXVI, 9.

6. A Torino, dal 12 al 19 settembre di quell'anno, si tenne il terzo Congresso Storico Italiano: v. gli *Atti* in MSI, s. 2^a, X (1887), pp. 1-107. D'Ancona non vi prese parte: v. oltre a CCCXII e 4.

Cremona 9 7bre [1885] *

Mio carissimo Professore,

eccomi ritornato in patria; ma per poco, poiché verso il 14 o il 15 ho intenzione di andarmene a Parma per prender poi la via di Modena e da Bologna venire in Toscana. Alle mie esplorazioni in queste città non vorrei dedicare più di 2 settimane, così ché, secondo i miei calcoli, potrei essere a Firenze sugli ultimi del mese. Il Campori, al quale ho scritto subito, ha gentilmente posto di nuovo a mia disposizione il ms. Coluciano¹ e mi fa sperare di vederlo ei pure a Modena verso il 20. Ove Ella, ricevendo questa mia, potesse farlo, voglia aver la bontà di mandarmi un viglietto di presentazione per il Foucard²; e per il Cappelli: mi farà piacere. E a Bologna chi c'è a cui io possa presentarmi all'infuori del pontefice sommo e dei suoi sacerdoti³?

Mi scrive il Neri che Ella si è deciso a fare una gita a Torino⁴ e che forse passerà da Genova per prenderlo. Mi spiace molto che il Neri abbia rinunciato al suo viaggio in Toscana; Ella a Torino vedrà probabilmente il Rajna, che, con molto mio piacere, so da lui stesso nella Commissione di Palermo aver preso il posto non so di chi⁵. Se non mi fosse stato necessario il fermarmi a Modena ed a Bologna sarei pur io stato lietissimo di venire a Torino! Ma adesso ho molto da fare e non posso muovermi.

Dopo lunghe peregrinazioni la lettera della sig.^{ra} Adele è arrivata in mie mani quando disperavo d'averla⁶. La ringrazio tanto da parte mia. O a Firenze o a Volognano son certo che li vedrò tutti. Ella stia bene, si diverta e ami il

Suo Novati

Scriva pure a Cremona.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera, in cui Novati prega il Campori di mettere nuovamente a

- sua disposizione presso l'Estense di Modena i manoscritti di cui a CCXV, 1, è in data del 26 agosto 1885, da Schilpario (già citata a CCXXXV, 2).
2. Cesare Foucard (Venezia 1825 - Fiesole 1892), archivista e studioso di storia veneta, aveva iniziato la sua attività nel 1847 presso l'Archivio dei Frari a Venezia e in questa città aveva insegnato presso la Scuola di Paleografia a partire dal 1854; lavorò poi in altri archivi dell'Italia Settentrionale e dal 1871 in quello di Stato di Modena di cui fu anche direttore. Su di lui cfr. *Alla memoria di Cesare Foucard nel primo anniversario della sua morte*, Firenze 1893.
3. Allude ovviamente a Carducci.
4. Neri ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale del 3 novembre, da Genova (conservata in CN, b. 791); in quanto alla « gita » di D'Ancona a Torino, cfr. CCCX e 6.
5. Cfr. CCCII, 10.
6. E' la lettera di cui a CCCX, 1.

[Pontassieve, 12 settembre 1885] *

C. A.

Ecco due biglietti: uno per il Cappelli, l'altro per il Frati, bibliotecario dell'Archiginnasio di Bologna¹. In biblioteca c'è anche il figlio, ma appartiene alla *Rivista critica*, sicché non so se siate in buone relazioni². Bisognerebbe colla gioventù d'oggi giorno aver la nota specificata delle due fazioni!

Per più ragioni ho dovuto rinunciare alla gita di Torino³, che avrei fatto con molto piacere per rivedere vecchi amici e far nuove relazioni. Ma ormai ci vuol pazienza. Non posso lasciar la moglie nello stato in cui è⁴; mio fratello è già in Italia e non so quando verrà quassù, ma certo a giorni: il cholera fa capolino: sicché è meglio seguire il proverbio: chi sta bene non si muova.

Sono lietissimo della notizia che mi dai quanto al Rajna⁵. Entrato anche lui nella commissione, mi pare che puoi dormire fra due guanciali. Auguro che tu riesca, ma non che ti venga il ticchio d'andare a Palermo!

Mi rallegro sapendo che presto sarai a Firenze. Mio fratello credo che non si tratterrà oltre i primi di Ottobre, cosicché potrai venir qua più che per una semplice visita. L'Adele stava in pensiero della sua lettera, e ora è contenta di sapere che finalmente ti è giunta⁶. I bambini stanno bene.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Il Foucard non lo conosco.

Quando verrai qua ti dovrò interrogare per un Cremonese amico di Montaigne⁷.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Luigi Frati (Bologna 1815-1902), già bibliotecario dell'Arcivescovile di Bologna, dirigeva allora la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Su di lui, v. il necrologio apparso in « Annuario della R. Università di Bolo-

gna », 1902-3, pp. 135-7 e Frati, s.v. Nel Carteggio del Frati conservato alla Biblioteca dell'Archiginnasio non figura il biglietto di D'Ancona ricordato in questa lettera.

2. Carlo Frati (Bologna 1863-1930)°, collaborava appunto alla RCLI, in cui comparvero, ad es., cinque suoi interventi nelle annate 1884-85. Il fratello Lodovico era invece in quegli stessi anni un attivissimo collaboratore del GSLLI: cfr. *Indici-GSLLI*, pp. 13-4.

3. Cfr. CCCX e 6.

4. Il 20 novembre di quell'anno nascerà la figlia ultimogenita di D'Ancona, Giulia: cfr. A. D'ANCONA, *Ricordi ed affetti*, Milano 1908, p. 562.

5. Cfr. CCCXI e 5.

6. Cfr. CCCX, 1.

7. D'Ancona, che stava allora curando un'edizione commentata del *Voyage* di Montaigne (per cui cfr. CCLXXV, 7), si riferisce certamente al cremonese Lodovico Ferrari citato nell'edizione danconiana alle pp. 437-9 e 451.

CCCXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 1 ottobre 1885] *

C. A. Mi rallegro saperti ormai vicino. Quanto alla tua venuta quà col Rajna, magari: ma avendo qui tutta la famiglia di mio fratello da Parigi e altri parenti, ci godremmo più quando saremo fra noi, e si potrà star più insieme. Della qual cosa ti avviserò: intanto scrivimi. Addio in fretta, perché il messaggiero pel Pontas. attende

Tuo
A. D'A.¹

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nello spazio in bianco sottostante allo scritto di D'Ancona, c'è questo appunto di mano di Novati: « Laur. Red. 151-184 Magl VII, 1010 ».

CCCXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 3 ottobre 1885] *

C. A. Le nostre lettere si sono incrociate¹. Avrai ricevuto quella di jeri nella quale ti dicevo che in questo momento venendo a Volognano bisogna adattarsi. Ma se potrei rimettere ad altro tempo a vederti quassù, altrettanto non sarebbe pel Rajna, che parte l'8. Perciò venite pure, persuasi che avrete pazienza se non potrò farvi tutti gli onori, ma mi ci proverò, e dacché mi lasci la scelta del giorno, direi che veniste o il 5 o il 6. Addio. Tante cose a Rajna, ma tienmi lontano il F...eri per carità!

Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La « lettera » di D'Ancona è probabilmente identificabile con la cartolina postale precedente; non è invece conservata quella di Novati.

CCCXV

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 4 8bre 85

Caro Professore,

il Rajna aveva intenzione di venir presto a trovarLa perché credeva che Ella lasciasse Volognano a metà del mese. Siccome egli verso il 15 sarà di nuovo di ritorno da Roma, così si potrà combinar allora di venire con maggiore comodità sua e piacer nostro, potendoLa aver tutto per noi. Perdoni se non scrivo di più, perché ho fretta. Tanti saluti dal Rajna e tanti complimenti da parte di tutti e due alla sig. Adele.

Il suo
N.

Cartolina postale.

CCCXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 5 ottobre 1885] *

C. A. Stamani ti aspettavamo con Rajna e invece è venuta la tua cartolina che riscontro subito. La nostra dimora quassù non andrà oltre il 15, sicché consiglieri che tu venissi intanto solo e poi se il Rajna tornerà presto da Roma, verrai con lui. Potresti venire Giovedì o Domenica; non Mercoledì perché attendo Paul Meyer, e non so in che termini sei con lui.

Addio dunque a presto e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

CCCXVII

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 7 8bre 85

Caro sig. Professore,

la speranza che a giorni Ella sia esonerato o intieramente o in parte dai doveri d'ospitalità mi fa preferire di venir a trovarla domenica piuttosto che domani. In quanto al Rajna egli non sarà di ritorno da Roma prima del 13, talché con suo dispiacere egli non potrà forse per ora venir a trovarLa. Col Meyer io sono in ottimi rapporti, benché superficialissimi; l'ho veduto più volte in Laurenziana e jer sera in casa Villari; ma ad ogni modo preferisco che non ci sia contemporaneamente.

Il Neri mi ha scritto lamentandosi di non aver da tempo sue notizie e non aver avuto un estratto promessogli¹.

A rivederLa adunque presto [;] mi ricordi alla sig.ra Adele ed ai bambini e ami il suo

Novati

Cartolina postale.

1. La lettera di Neri (in data Genova, 6 ottobre 1885), si conserva in CN, b. 791; non mi è stato possibile identificare l'estratto qui ricordato.

[Volognano, 8-9 ottobre 1885] *

C. A. Domenica ti aspetto, e se sarà tempo buono ti verrò incontro alla stazione. Vedi se puoi farmi un piacere, se non ti reca incomodo. Potresti portarmi 500 lire spicciole in fogli da 5 e da 10 e in argento, che io ti cambierei qui con un foglio solo da 500? Se puoi farmi il favore senza tuo scomodo, lo gradirò: se no, sia per non detto. Addio dunque, speriamo nel buon tempo, a Domenica.

Tuo

Biglietto da visita che reca a stampa, in basso a destra, « Prof. A. D'Ancona ».

* La data è dedotta, per approssimazione, dal timbro postale di arrivo: « Firenze/9/10-85 ».

Firenze, 16 Ott. '85

Mio carissimo Professore,

Spero che jeri mattina Ella avrà ricevuto il suo volume che appena giunto a Firenze mi son affrettato di comperare e spedirLe¹. Giunto qui ho trovato il Rajna di ritorno da Roma, dove per altro dovrà andar di nuovo sabato; talché gli riuscirà impossibile fermarsi a Pisa per rivederla come sperava. Anche il Meyer, al quale ho fatto i suoi saluti, è ancora qui; parte stasera per Torino, dove si tratterrà qualche giorno. Ho spedito al Neri l'estratto². Se qualche cosa Le occorresse qui mi scriva.

La prego a ricordarmi a tutta la sua famiglia, dalla quale, come sempre, mi sono allontanato con il più vivo dispiacere e a fare i miei doveri alla Sig.^{ra} Martinez³, che non ebbi il piacere di salutare. Spero che la Sig. Costanza si sarà rimessa in salute. Ella mi scriva quando viene e continui a voler bene al suo

N.

Cartolina postale.

* La data, autografa, non concorda con quella del timbro postale: « Firenze/15/10-85 ».

1. Si tratta probabilmente, come sembra di poter dedurre dalla cartolina postale CCCXXVI (v.), di uno dei due volumi di D'ANCONA, *Varietà storiche*, prima serie cit. (a CXLVII, 2) e serie seconda cit. a CXCV, 7.

2. E' quasi certamente l'estratto di cui a CCCXVII e 1.

3. In una « memoria » di Paolo D'Ancona relativa alla sua famiglia, si legge a proposito di Matilde Martinez de Campo: « Questa signora Martinez era una americana del Sud, vedova e non so per quali vicende venuta a stabilirsi in Firenze. Si era strettamente legata a tutti i fratelli D'Ancona, ma soprattutto amica di Cesare ». A lei accenna anche D'ANCONA in *Matilde* cit. (a II, 1), p. 6 e un suo ritratto è riprodotto in Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, p. 102. La « memoria » citata si conserva dattiloscritta (e datata 5 maggio 1939) presso la signora Clara Salmon D'Ancona, a Firenze, che me ne ha gentilmente permesso la consultazione.

CCCXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 16 ottobre 1885] *

C. A. Verremo, tempo permettendolo, Lunedì col treno che giunge alle 2.40, e non ci muoveremo dalla stazione per riprendere il viaggio alle 5. Se puoi venire, ti rivedremo con piacere.

Fammi il favore di vedere, a mio nome, da Franceschini¹, libreria Dante e Franchi se avessero una copia del Ciampi, *Bibliografia delle relazioni fra la Polonia e l'Italia*², e sappimi riferirne il prezzo quando ci vedremo.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Ho ricevuto il volume, e ricordami di pagartelo³.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Pietro Franceschini (Firenze 1836-1906), già proprietario a partire dal 1852 di una bancarella di libri e stampe sotto il loggiato degli Uffizi a Firenze, aveva aperto nel 1864 una grande libreria che divenne, soprattutto negli anni in cui Firenze fu capitale d'Italia, luogo d'incontro di politici ed intellettuali. Sul Franceschini, autore tra l'altro di pubblicazioni di storia e di arte fiorentina, cfr. P. PANCRAZI, *I Toscani dell'Ottocento*, Firenze 1924, pp. 225-34 e M. FORESTI, *Un libraio fiorentino bibliofilo, artista e scrittore*, in RN, CLIII (1907), pp. 111-40.

2. *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali, il tutto raccolto ed illustrato con brevi cenni biografici delli autori meno conosciuti*, da S. CIAMPI, 3 voll., Firenze 1834-42.

3. E' il volume di cui a CCCXIX e 1.

CCCXXI

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 1 9bre [1885] *

Mio carissimo Professore,

ho saputo oggi dal prof.r Cesare, che ho trovato per via, come Ella fosse mercoledì passato da Firenze senza fermarsi se non un pajo d'ore alla stazione e mi è assai rincresciuto non averne avuta notizia, giacché sarei venuto a salutarla.

Io ormai son sulle mosse; ché più di due o tre giorni non mi sarà possibile restare e farei conto di andarmene a Cremona invece che a Milano, dacché un po' di tempo m'avanza ancora; così ché sarà difficile che possa passar per Pisa come avrei desiderato fare per rivedere Lei ed i suoi. Il Rajna mi fece a suo tempo leggere la lunga lettera che Ella gli aveva scritto a proposito della faccenda di Torino¹; dev'esser stata davvero una calda battaglia; ma era proprio secondo giustizia che le cose andassero come sono andate. E' stata una scempia malignità quella di chi ha fatto annunciar da tutti i giornali politici le discordie del Consiglio²; ma sapendo da qual parte è venuta non può far meraviglia. In quanto a Palermo sento dire che vi abbian messo per ora su una pietra; il ritardo, sebbene non certamente piacevole, tuttavia mi duole meno, dacché mi offre così modo di arrivare forse in tempo con certe cosuccie che sto preparando³.

Se Ella volesse prender qualche risoluzione per quel libro del Ciampi me ne scriva⁴. Saluti tanto la Signora Adele ed i bambini e riceva un abbraccio dal suo

Nov.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Allude all'esito del concorso di Torino (cfr. CCLXXXVI, 8, 10) che era stato da poco ratificato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. D'Ancona, membro del Consiglio, ne aveva scritto a Rajna il 27 ottobre 1885, da Firenze: «La battaglia è stata aspra, ma abbiamo vinto, sebbene in qualche momento ne dubitassi. Il punto controverso sono state le due gravi affermazioni 1° che il R. non fosse uscito quasi mai dal campo italiano 2° che gli mancasse l'indispensabile fondamento glot-

tologico. E evidentemente queste parole dovettero esser inserite nella relazione, generalmente favorevole, coll'intento di placare la minoranza (D'Ovidio-Monaci?), e acconsentite dalla maggioranza in vista del voto finale e conclusivo. Ma in se e nella forma erano asserzioni assai gravi [...]. Contro gli oppositori io ho sudato una camicia». La lettera è conservata nel Carteggio Rajna, cart. 13.

2. Si veda, ad es., quanto scriveva il « Fanfulla » del 25-6 ottobre di quell'anno: « Nella seduta d'ieri al Consiglio superiore della istruzione pubblica, fu vivamente discussa la proposta della Commissione esaminatrice per la nomina del Renier [...]. La maggioranza della sezione di lettere era contraria alla nomina, ma nella votazione del Consiglio plenario la relazione della Commissione fu approvata ». Cfr. in proposito anche M. CAPORALI, *Renier e Novati direttori del « Giornale storico » nella polemica con la scuola carducciana (1882-1885)*, in « Critica letteraria », nr. 40 (1983), pp. 514-5, in nota.

3. Il concorso di Palermo (per cui cfr. CCCLXXXVI, 9) si terrà nel marzo dell'anno successivo: v. la cartolina postale CCCXXXII.

4. Cfr. CCCXX, 2.

CCCXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 3 novembre 1885] *

C. A. Mi duole sentire che non passerai da Pisa: pure se ti resta tempo, fatti vedere. Avevo scritto al Rajna di dirti di cercarmi a Milano certe nuove pubblicazioni nuziali¹: provo invece a incaricarlo il Ghiron. Se non riuscirà lui, la commissione ricadrà sulle spalle tue.

Il R. mi ha scritto², e gli risponderò. Credi che potrò spingermi a fargli certe raccomandazioni sul suo modo di lavorare con tesi prestabilite e da provarsi ad ogni costo, e ammassando meglio che disponendo materiali³? Vorrei farlo anche perché se un giorno si tratterà dell'ordinariato, voglio lasciarmi libero il voto e la coscienza: e non si creda ch'io sia suo paladino ad ogni costo. Ho difeso ora la sua causa, per rispetto al verdetto della Commissione e delle conclusioni a cui veniva, o *voleva* venire, ad onta di molte frasi gravi o dubbie: l'ho difesa anche perché si indicava un *giovane* valente: ma ho diritto di aspettar meglio dall'uomo.

Per il Ciampi spero averlo trovato a 6 L.⁴ Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Le tue future pubblicazioni vorrei fossero un po' filologiche e fuori del campo italiano: sai le obiezioni fatte al R.⁵ E fortunatamente c'è un po' di tempo⁶.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nella lettera di cui a CCCXXI e 1.

2. Renier aveva scritto a D'Ancona il 31 ottobre 1885 (da Torino) ringraziandolo dell'appoggio ricevuto all'interno del Consiglio Superiore (cfr. CCCXXI, 1); la lettera è conservata in CD'A II, ins. 37, b. 1134.

3. Certamente D'Ancona fece poi giungere a Renier (in una lettera non conservata) le « raccomandazioni » qui accennate; in CD'A II (ins. 37, b. 1134) figura infatti una cartolina postale di Renier (in data Torino, 10 novembre 1885) di questo tenore: « Le sono gratissimo per la sua buona lettera. Cercherò di tener nel massimo conto e di praticare i suoi consigli, seppure farò ancora qualcosa più di brevi comunicazioni pel *Giornale* ».

4. Cfr. CCCXX, 1.

5. Nella *Relazione* cit. (a CCLXXXVI, 10), p. 340, si legge a proposito delle pubblicazioni di Renier: «[...] non può a meno di esser notato, per quanto fino a un certo segno giustificato dall'esempio dei romanisti stranieri e da ragioni di particolare opportunità, il non aver esteso che assai di rado l'indagine fuori del dominio italiano. Pecca più grave poi, è la mancanza di quel fondamento glottologico che in una certa qual misura vuol bene essere domandato anche a chi attenda alla storia delle *litterature neo-latine* e a quella delle *lingue*».

6. D'Ancona allude al concorso di Palermo (cfr. CCLXXXVI, 9) la cui commissione esaminatrice si riunirà nel marzo dell'anno successivo: v. oltre a CCCXXXII.

CCCXXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 26 novembre 1885] *

C. A. So che sei stato lungamente a Firenze, ma non ti sei fatto vivo né con lettere né con visite, come avevi promesso. Il Rajna mi ha informato dei fatti tuoi. Io ti annunzio che l'Adèle si è sgravata e ha messo a luce una bella bambina, che si chiamerà Giulia¹. Ambedue stanno benissimo. Non altro per oggi.

Tuo
A. D'An.

Qual è il tuo indirizzo? E' sempre Via Solferino?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCXII, 4.

Milano, 28 9bre '85

Mio amatissimo Professore,

ho già fatti i miei rallegramenti alla sig. Adele per il lieto avvenimento, di cui Ella ha avuto la bontà di darmi comunicazione e che io attendevo con impazienza¹. Adesso li faccio a Lei non meno vivi e sinceri, ch  Ella sa bene quanta parte io prenda a tutto ci  che riguarda Lei e la sua carissima famiglia. E avr  caro che Ella mi dia presto altre notizie e che esse siano cos  buone come le presenti.

Ella ha non una ma cento ragioni di rimproverarmi del mio silenzio. Ma le cause sono state semplicemente le mie continue e buffe oscillazioni fra l'andare ed il restare[,] oscillazioni che hanno durato 15 giorni dal 1  al 15 di Nov.^{bre} Alla fine ho potuto staccarmi da Firenze e correre in fretta e in furia a Cremona; ma qui non son rimasto che pochi giorni ed anche in quelli ho dovuto lavorare. Venuto a Milano mi son trovato con mille cose sulle braccia e per di pi  nell'impossibilit  quasi di uscire di casa perch  a Cremona mi sono fatto una scottatura piuttosto grave alla gamba destra che mi ha costretto e costringe tuttora al riposo. Adesso a Dio piacendo le cose vanno meglio; ma non troppo. L'indirizzo mio   il solito Solferino, 11 e se qualche cosa Le occorresse mi scriva che far  il possibile per servirla. Nulla di nuovo del resto; l'Accademia va alla solita; ci  alla gran p... Mi scriva presto e continui a voler bene al

Suo
N.²

Cartolina postale.

1. V. la cartolina postale precedente.

2. Di seguito al testo di Novati c'  questo promemoria di mano di D'Ancona: « Ferrai

Salveraglio

Da Prato »

Si veda, per il significato di questo appunto, la successiva cartolina postale di D'Ancona.

[Pisa, 11 dicembre 1885] *

C. A. Mi faresti un gran comodo rinviandomi il Wesselsky di cui ho bisogno¹, tanto pi  che ora hai l'esemplare di Brera, come mi dicesti. Spero che me lo rimanderai in buon essere, e ben condizionato. Se non ti servi pi  del Wright unisci anche quello²: non ne ho bisogno, ma se un giorno o l'altro trovo tempo di fare le Origini delle Novelle del Sacchetti per il Giorn. St. mi occorrer ³.

Se tu hai occasione di scrivere al Ferrai digli che gradirei una copia delle Lettere del Giannotti⁴. Vorrei anche incaricarti di sentire il Salveraglio se avesse una copia delle Lett. della Bandettini⁵ per l'Ademollo che le desidererebbe assai.

Come diavolo ti sei fatta una scottatura alla gamba? Non capisco. Basta: abbici cura, e sta' attento.

So che hai scritto all'Adele che ti   assai grata, e m'incarica di scriverti. Da due giorni s'alza, ma non   ancora in grado di prender la penna. La bimba sta bene, e tutti gli altri benissimo, e ti salutano. Io non ti perdono di esser stato tanto tempo a Firenze senza venire a farci una visita.

Addio e credimi

Tuo aff.mo
A. D'A.C'  nulla di nuovo della Commissione⁶?

Ricordati del Contabile per il futuro anno⁷. Mi pare che si conteggiasse anticipatamente: va bene?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXLII, 19.

2. Cfr. CCLXX, 9.

3. Il progetto non sar  realizzato.

4. *Lettere inedite di Donato Giannotti*, pubblicate da L. A. FERRAI, in AIV, s. 6 , III (1884-85), pp. 1567-96.5. F. SALVERAGLIO, *Lettere di Teresa Bandettini a Giuseppe Bernardoni*, Milano 1885 (nozze Della Beffa-Grondona).

6. D'Ancona si riferisce alla commissione giudicatrice del concorso di Palermo: cfr. CCCII, 10.

7. Cfr. CCLXVIII, 2.

[Pisa, 18 dicembre 1885] *

C. A. Ti avevo scritto giorni fa pregandoti di rimandarmi il Wesselofsky¹: ti rinnovo la preghiera.

Dicevo anche che ti pregavo inviarmi il Contabile di famiglia per il 1886², e che avendotelo pagato anticipatamente, se non sbaglio, eravamo senza conti. Ma poi mi sono rammentato che non ti avevo pagato la copia delle Varietà che mi mandasti da Firenze³. Sta bene? e quanto ti debbo? 4 lire?

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXLII, 19.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. Cfr. CCCXIX e 1.

Milano, 22 Dic.bre [1885] *

Mio caro Professore,

ho tardato a spedirLe il Wesselofsky¹ ed il Wright² perché volevo unirvi il *Contabile di famiglia*³ e questo non me lo sono potuto procurare che jeri, perché se n'è fatta una nuova edizione. In quanto ai nostri conti essi son presto fatti. Ella m'aveva dato a conto 7.65: su cui dovevo pagar 3.20 al Vergani; 1.99 al Ghiron; il resto servire per il *Contabile*. Ma siccome ho comperate le Varietà (L 4)⁴ così per pagar il Ghiron ed il Vergani ho aggiunto alle 3.65 rimaste 1.50 di mio e adesso ho pagato il *Contabile*. Così ché son nientemeno che 4 lire che Ella mi deve e che naturalmente mi darà quando ci rivedremo — speriamo quindi presto!

Aggiungo al pacco la *Cucina degli stom. deboli*⁵ che secondo una vecchia promessa dovevo mandare alla sig. Adele ed una copia delle *Lettere d'Amarilli*⁶ che mi son fatte dare dal Salveraglio per Lei. Feci pure la commissione al Ferraj e spero Le avrà mandate le lettere giannottiane⁷.

Son ben lieto delle ottime nuove che mi dà della salute della sig. Adele e della bambina. Non occorre che Le dica di farle tanti saluti e di ricordarmi pure ai bambini, ai quali del resto mi ricorderò io medesimo a giorni.

Nulla di nuovo del resto. Io ho avuto da lavorare moltissimo in questo tempo; fra il Mussato⁸, il Ritmo Cassinese⁹, la Scuola e cent'altri impicci. Se Dio vuole adesso ne son un po' sbarazzato e mercoledì conto d'essere a casa mia, dove mi tratterò quanto durano le vacanze; cioè fino al 7. La mia gamba, che mi ha dato parecchio da fare, è guarita. Si trattava d'un vassojo, su cui era una caffettiera d'acqua bollente che, mal collocato su d'un tavolino da un malaccorto di cameriere mi si rovesciò in grembo. S'immagini che gusto!

Un abbraccio affettuoso dal tutto Suo

Novati

Cartolina postale.

* La data, autografa, contrasta con quella del timbro postale: « Milano, 21/12/85 ».

1. Cfr. CCXLII, 19.
2. Cfr. CCLXX, 9.
3. Cfr. CCLXVIII, 2.
4. Cfr. CCCXIX e 1.
5. Si tratta quasi certamente di [A. DUBINI], *La cucina degli stomachi deboli, ossia pochi piatti non comuni, semplici, economici e di facile digestione, con alcune norme relative al buon governo delle vie digerenti*, Milano 1850; l'opera fu più volte ristampata con aggiunte.
6. Cfr. CCCXXV, 5.
7. Cfr. CCCXXV, 4.
8. Probabilmente Novati allude ai suoi *Nuovi studi* cit. a CCLXXXVIII, 2.
9. Cfr. CCLXXXIV, 19.

CCCXXVIII

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 30 Dic. '85

Mio carissimo Professore,

spero che a quest'ora Ella avrà ricevuto il pacco postale, contenente i libri da Lei favoritimi¹; che, come Le scrissi da Milano, ho rinviati, ravvolgendoli accuratamente in vari giornali così che non avessero a risentire i danni del viaggio. Jer l'altro poi di qua, dove io sono arrivato il 23, Le ho fatto spedire un cesto, con il panettone destinato ai miei piccoli amici; e voglio lusingarmi che esso pure arriverà felicemente al suo destino, insieme a tutti i più caldi ed affettuosi auguri di felicità, che io faccio per Lei e per la sua carissima famiglia. Più gli anni passano e più cresce in me l'affetto per Loro che mi hanno sempre mostrata tanta amicizia e nessun legame di sangue potrebbe farmi partecipare più vivamente di quanto io faccia a tutto ciò che li riguarda, alle cose liete come alle tristi. E' certo uno dei miei maggiori dispiaceri quello di vederli così raramente; ma pare purtroppo debba essere sempre questa la mia sorte: di dover vivere dove non provo nessun desiderio di stare e rinunciare sempre ad abitare in que' luoghi dove l'affezione, l'amicizia, gli studi mi farebbero desiderare più caldamente di rimanere. Press'a poco succede così a tutti, è verissimo; ma quando si ha la disgrazia di avere un carattere come il mio e così poca facilità a schiudersi con ignoti ed a fare relazioni nuove il malanno diventa sempre più grave. Pazienza! Mi resta almeno la soddisfazione di sapere che, lontano o vicino, coloro che mi vogliono un po' di bene continuano a serbarmelo.

Nulla di nuovo del resto. Io mi sono nel mese ormai quasi scorso arrabattato parecchio a mettere in forma presentabile certe mie congetture sul contenuto del Ritmo Cassinese, che devono entrare nel volume Caix-Canello². Il lavoro era già pronto quando ho lasciato Firenze; ma poi alcune osservazioni del Rajna mi hanno indotto a riprenderlo fra mani. Ella sa che razza di logogrifo sia quel componimento e sebbene non mi lusinghi affatto di averci portato della luce, tuttavia almeno un risul-

tato mi sembra d'averlo ottenuto: d'aver dimostrato cioè come le interpretazioni sin qui proposte non interpretino niente! Son desideroso di averne il suo parere e, se il tempo me lo permetterà, Le manderò le bozze.

Ho anche già stampato il 2^{do} capitolo del Mussato³, in cui tratto la questione della sua nascita e doveva uscire nel prossimo fascicolo del *Giornale* ma esso rigurgita di roba e mi sono quindi veduto costretto a lasciarlo in disparte. Nel fascicolo non vi saranno quindi altri lavori che il suo⁴ ed uno, assai curioso, di Sev. Ferrari sul *Contrasto della Bianca e della Bruna*⁵. Il resto è occupato dalla Bibliografia e dagli Spogli.

Adesso sto preparando quel lavoro che già Le ho accennato, sul *bilinguismo nelle letterature romanze*, per il quale ho raccolti materiali parecchi⁶. E se a Lei venisse fatto di ricordarsi qualche componimento mezzo latino e mezzo italiano, francese, provenzale etc., mi farà gran favore ad avvertirmene. Vorrei anche mettere fuori una Danza macabra francese del sec. XV che ho trovato in un codice Ambrosiano⁷; ma a Milano parecchi libri mi mancano. Ho però il lavoro sulla *Danza del Cimitero degli Innocenti*⁸, la riproduzione di quella di Gerson⁹ e delle Donne¹⁰. Altra roba francese di quel tempo ce n'è?

Del concorso non si parla più¹¹; anzi da certe informazioni che ho avute c'è da arguire che lo rimanderanno all'autunno del 1886. La cosa non mi fa troppo piacere perché non so cosa vadano macchinando lassù, al Ministero, dove il degno Biagi, divenuto prefetto della Bib. di Palermo, e il Mazzoni continuano, a quanto sento, a spadroneggiare. L'Alvisi, che è ritornato qui per alcuni giorni, me ne ha raccontate di belline — Io speravo proprio che coll'85 se ne andassero alla malora; invece il tempo passa e loro se ne ridono!

Ma lasciam da parte gli argomenti uggiosi. Faccia adunque mille augurî da parte mia alla sig. Adele, che spero sarà intieramente rimessa in salute, alla cara Matilde, al mio Beppe e a quello scellerato di Paolo. E si rammenti di ricordarmi anche ai signori Nissim e Sonsino. Ella poi riceva un abbraccio affettuoso da chi, augurandole tutte le felicità possibili ed immaginabili, sarà sempre con affetto di figlio e riverenza di scolaro il suo

Novati

1. Cfr. CCCXXVII e 1-2.

2. Cfr. CCLXXXIV, 19.

3. Cfr. CCLXXXVIII, 2.

4. Si tratta della seconda parte di D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. CXLIV, 2.

5. S. FERRARI, *Contrasto della bianca e della bruna*, in GSLI, VI (1885), pp. 352-98.

6. E' probabilmente il lavoro di cui a CXLVI e 6.

7. Cfr. CCLXXII, 13.

8. Si tratta della danza macabra dipinta nel Cimitero des Saint-Innocents a Parigi probabilmente tra il 1424 e il 1425 e riprodotta in numerose stampe a partire dal 1485; l'affresco, oggi distrutto, era accompagnato da una poesia in francese, forse attribuibile a Jean Gerson (v. la nota successiva), che illustrava i personaggi della danza. Per i problemi di attribuzione del testo e del dipinto oltre che per un riepilogo dei principali contributi sull'argomento, cfr. *Makabertanz. Der Totentanz in Kunst, Poesie und Brauchium des Mittelalters* von S. COSACCHI, Meisenheim am Glan 1965, pp. 690-717.

9. Si veda ora edita in J. GERSON, *Oeuvres complètes. Introduction, texte et notes* par M. GLORIEUX, 10 voll., Tournai 1960-73, VII, 1, pp. 286-301.

10. Si veda nell'edizione curata da L. GÖRTZ, *Martial d'Auvergne: La Dance des Femmes*, in « Zeitschrift für französische Sprache und Literatur », LVIII (1934), pp. 318-34.

11. Cfr. CCLXXXVI, 9.

[Pisa, 1 gennaio 1886] *

Caro Novati. Ebbi i libri¹, e sta bene che resta a darti L. 4. Adele ringrazia del libro², i bambini del panettone e dei torroni, io dei cotechini. Ci pigli tutti per la gola! Ringrazierai il Salveraglio a conto dell'Ademollo, per cui chiesi le Lettere³. Dal Ferraj ho avuto il Giannotti⁴.

L'Adele ti consacrerà a giorni una delle sue primizie epistolari: anche i bimbi meditano una lettera⁵, salvo Paolo lo scellerato che si contenta mandar saluti. La bimba stà bene e puppa.

Vedrò volentieri il Ritmo⁶. Spiegati meglio che cosa ti occorrerebbe per quella Danza di morti⁷. Per le mani non ho adesso nulla di *bilinguismo*.

E ora finisco da dove avrei dovuto cominciare, cioè dagli augurj che sai quanto siano sinceri e caldi. E poiché il concorso par rimandato a quest'anno⁸, includo anche questo negli augurj. E vedi di apprestare alle canne filologiche qualche offa di toniche e postoniche e atoniche in un misto fonetico-morfologico. Non farai che bene, perché empia loro la bocca e non l'abbiano libera a discorrere tanto. Experto crede Ruperto⁹.

Addio. Tuo di cuore

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCXXVII e 1-3.

2. Cfr. CCCXXVII, 5.

3. Cfr. CCCXXV, 5.

4. Cfr. CCCXXV, 4.

5. In CN (b. 35) si conservano una lettera di Beppe (in data Pisa, 10 gennaio 1886) e (b. 37) di Matilde D'Ancona (non datata) a Novati: entrambi ringraziano dei torroni e del panettone ricevuti.

6. Cfr. CCLXXXIV, 19.

7. Cfr. CCCXXVIII e 7.

8. Cfr. CCLXXXVI, 9.

9. Su questa sentenza cfr. *Proverbia sententiaeque latinitatis Medii Aevi. Lateinische Sprichwörter und Sentenzen des Mittelalters in alphabetischer Anordnung*, Gesammelt und herausgegeben von H. WALTHER, 5 voll., Göttingen 1963-67, I, p. 1082.

Milano, 8 Febr. [1886] *

Mio carissimo Professore,

Del mio lungo silenzio Ella avrà avuto occasione di meravigliarsi; esso infatti è stato il frutto non della mia volontà ma di improvvise e dolorose circostanze. Due settimane fa, cioè appena di ritorno a Milano, fui richiamato a casa perchè la mia Nonna¹ era stata colpita da un gravissimo male in cui ad accessi violenti di asma e palpitazione di cuore si era aggiunta una paralisi della parte sinistra del corpo. Le condizioni dell'inferma erano tanto gravi che davano niuna speranza di salvarla; invece in mezzo alla più dolorosa nostra ansietà son già trascorsi quindici giorni; ed il suo stato invece di peggiorare è andato migliorando; ma il miglioramento sembra pur troppo più apparente che reale e la sua intelligenza, fino ad ora limpidissima, si è offuscata quasi intieramente. Non Le posso dire il cordoglio mio e de' miei; la Nonna, sebbene ottantenne, era una meraviglia di conservazione, dirigeva la casa, costituiva per noi il centro della famigliuola, che la sua morte terminerebbe di dissolvere. Io son tornato qui da parecchi giorni, perchè la Scuola mi reclamava ed a Cremona non ero di alcuna utilità. Ma facilmente si immaginerà in quale tristezza mi trovi.

Ringrazi i cari bambini delle loro letterine alle quali avrei risposto tanto volentieri e che mi furono gratissime². Se Ella mi mandasse subito la nota dei numeri dell'*Illustraz.* mancanti, il Ghiron ed io si provvederebbe andando dal Treves³ — Ho veduto più volte in questi giorni suo nipote Alfonso a pranzo e abbiamo naturalmente discorso a lungo di loro. Tanti saluti alla sig.^a Adele che spero stia bene. E la bambina? Mi scriva presto ed ami sempre il Suo figlio aff.^{mo}

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di Luigia Tecchi Novati (1805 - Cremona 1886).

2. Cfr. CCCXXIX, 5.

3. Secondo quanto si deduce dalla lettera CCCXXXIV e dalla « fattura preventiva » ad essa allegata, D'Ancona intendeva acquistare alcuni numeri arretrati delle annate 1874-1882 della rivista settimanale, pubblicata dalla casa editrice milanese dei « Fratelli Treves », col titolo di « Nuova Illustrazione Universale » (dal 14 dicembre 1873 al 25 ottobre 1874), poi con quello di « L'Illustrazione Universale » (a partire dal 1° novembre 1874) e infine con titolo definitivo di « L'Illustrazione Italiana », assunto col numero del 1° novembre 1875.

CCCXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 15 Febbr. [1886] *

Mio caro Professore,

Sono incaricato di una preghiera per Lei. Il Consiglio di Presidenza della Società Stor. Lomb. desidererebbe che si parlasse nell'*Arch.* del libro del Massarani sul Tenca ed ho pensato che niuno potrebbe farlo meglio di Lei¹. Beninteso Ella sarebbe padrone di far lungo o corto l'articolo a suo piacimento. L'*Arch.* paga, come Ella saprà, qualche cosa.

Sarebbe anche inutile Le dicessi che l'invitarla a scrivere nell'*Arch.* vuol dire che l'indirizzo di questo è *intieramente* mutato. Presid.^{te} della Società ora è il Cantù² del Cons. di Red. fan parte il Beltrami, architetto valente ed autore d'un bel libro sul Castello di Milano³, il Rolando⁴, il Motta⁵, il Prina⁶, il Garovaglio⁷ ed il sottoscritto. Le bibliografie *celebri* del S. sono state bandite irrevocabilmente⁸. Nel 1° fascic. dell'anno ci saranno articoli del Cantù⁹, del Neri¹⁰, del Luzio¹¹. Ella si troverebbe in compagnia ottima. Anche il Rajna deve mandare un lavoro¹².

Veda se può accontentarci e pensi se non le venisse fatto di mandare poi più in qua qualche cosa. L'*Arch.* da 30 L al f.º; ma si vorrebbero fare salire a 50.

Il Ghiron non mi ha ancora detto nulla riguardo a que' numeri dell'*Illustr.*¹³ Appena m'avrà data risposta gliela comunicherò. Che cos'è questo poema che Lei ha trovato¹⁴? Lo vuol pubblicare?

Da casa sono solite nuove. La nonna non peggiora, ma nemmeno accenna a migliorare. Io sono molto afflitto. Saluti la sig. Adele ed i bambini ed ami sempre

il suo
N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. T. MASSARANI, *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo, con una scelta di poesie postume inedite e ritratto*, Milano 1886; D'Ancona

non si occuperà del libro nell'ASL; ne farà invece una recensione (anonima: cfr. *D'A-Bibl.*, nr. 731) in FD, nr. 7, 14 febbraio 1886.

2. Cesare Cantù (Brivio, Como 1804 - Milano 1895)°.

3. Luca Beltrami (Milano 1854 - Roma 1933)°, autore de *Il Castello di Milano sotto il dominio degli Sforza. MCCCCL-MDXXXV*, Milano 1885.

4. Antonio Rolando (Bra, Cuneo 1844 - Torino 1904) fu professore di storia e geografia in vari licei, poi (dal 1878 alla morte) di storia moderna all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano; v. su di lui la necrologia (anonima), in « *Annuario-Milano* », 1904-5, p. 86.

5. Emilio Motta (Airolo, Canton Ticino 1855 - Rovereto, Grigioni 1920)°.

6. Benedetto Prina (Milano 1831 - Clusone 1891), poeta, studioso di storia lombarda, insegnò nei Licei di Bergamo, Bologna e Milano e fu segretario della Società Storica Lombarda: per altre notizie, cfr. *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei* [...] diretto da A. DE GUBERNATIS, Firenze 1879, s.v. e la commemorazione di E. SELETTI pubblicata in ASL, s. 2ª, IX (1892), p. 237.

7. Alfonso Garovaglio (Cantù, Como 1820 - Milano 1905), avvocato, studioso di storia ed archeologia; promosse la fondazione del Museo Civico di Como a cui legò, alla sua morte, una notevole collezione archeologica; per altre notizie, cfr. A. MAGNI, *Alfonso Garovaglio*, in « *Rivista Archeologica della provincia e antica diocesi di Como* », fasc. 51-52 (aprile 1906), pp. 205-9 e la breve commemorazione di NOVATI apparsa in ASL, s. 4ª, IV (1905), p. 236.

8. E' probabile che Novati alluda alle numerose recensioni di Gaetano Sangiorgio apparse sino allora nella sezione *Bibliografia* dell'ASL: v. *Archivio Storico Lombardo, Indici, anni I-XX (1874-1893)*, a cura di E. MOTTA, Milano 1896, s.v. *Sangiorgio (Gaetano)*.

9. Nel fascicolo primo dell'annata 1886 dell'ASL (s. 2ª, III) comparvero i seguenti lavori di C. C[ANTÙ]: *Una bolla di Gregorio VII*, pp. 127-9; *Cristoforo Colombo*, pp. 147-9; *L'esercito italiano a Calais*, pp. 150-5.

10. A. NERI, *Il Duca di Mantova a Genova nel 1592*, in ASL, s. 2ª, III (1886), pp. 113-26.

11. A. LUZIO, *Lettere inedite di Fra Sabba da Castiglione*, ASL, s. 2ª, III (1886), pp. 91-112.

12. P. RAJNA pubblicherà *Il Teatro di Milano e i canti intorno ad Orlando e Ulivieri*, in ASL, s. 2ª, IV (1887), pp. 5-28.

13. Cfr. CCCXXX e 3.

14. Non mi è stato possibile precisare di quale « poema » si tratti.

CCCXXXII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 25 Febbr. [1886] *

Mio amatissimo Professore,

Ella conoscerà di già senza dubbio la notizia; il 3 del venturo mese è convocata la Commissione per il concorso di P.¹ Come Ella s'immagina facilmente questa risoluzione un po' impreveduta della faccenda mi ha recato dispiacere; avrei desiderato una proroga per poter mettere in pratica i suggerimenti datimi da Lei e da altri amici o meglio mostrare che li avevo ascoltati, giacché due lavoretti avevo sullo scrittojo che avrebbero servito all'uopo. Ma d'altra parte sono contento che il ritardo non abbia più luogo; così almeno sarò fra pochi giorni sbarazzato da una preoccupazione molesta e potrò riflettere a tutto mio agio su quello che mi converrà di fare, quando l'esito sia disgraziato. In questo caso non so troppo cosa farei l'anno venturo; ma restare qui mi sorriderebbe assai poco.

E' dispiaciuto molto a me ed agli altri colleghi che Ella non possa accondiscendere al nostro desiderio e si tien conto della sua promessa di ricordarsi dell'*Archivio*².

Il Ghiron ha passato al Treves la nota dei numeri mancanti³; il Tr. non ha ancora data una risposta ma ha già detto però che averli tutti sarà cosa molto difficile.

Spero che la sua famiglia sarà in ottime condizioni di salute. I miei doveri alla sig. Adele, che mi ha proprio dimenticato; tanti saluti ai bimbi ed a Lei un abbraccio affettuoso

dal Suo
N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXXVI, 9 e per la composizione della commissione, cfr. CCCII, 10.

2. Evidentemente D'Ancona aveva declinato per il momento l'invito rivoltagli da Novati (v. la cartolina postale precedente) a collaborare all'ASL.

3. Cfr. CCCXXX e 3.

CCCXXXIII

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 14 Marzo [1886] *

Mio carissimo Professore,

La ringrazio vivamente della sua affettuosa cartolina e La prego a ringraziar non meno caramente la buona sig. Adele per la sua lettera che ho tanto gradita ed alla quale risponderò ben presto¹. Io sono ancor qui dove la mia presenza è stata ed è ancora necessaria perché il povero mio padre è caduto in uno stato di abbattimento pur troppo naturale conseguenza degli strapazzi durati per quasi due mesi e del fiero colpo sofferto². Non Le posso dire quanto per noi sia stata grave questa sciagura! La nonna era il centro della casa, per lei viveva ancora la nostra famiglia, già così fortemente colpita e mezzo disfatta; ora siamo in tre soli, portati dalle necessità della vita a stare separati... E' un vero lutto che si accresce pensando alla bontà angelica e alla virtù di quella cara e santa donna.

La notizia del buon esito del concorso³ mi giunse proprio il giorno stesso in cui avvenne la catastrofe. Non è stato davvero un trionfo; ma non poteva esserlo; quindi me ne contento. Solo mi rincrescerebbe che nel Consiglio Sup. dovessero sorgere dei contrasti, come sono altra volta nati. Che ad essi non debba porgere occasione la relazione, dubito molto; è sicuro che la mancanza dei titoli linguistici e peculiari me l'avranno voluta far scontare⁴. Basta; m'affido in coloro che mi hanno sempre ben voluto; Lei *in capite libri*, il Comparetti, il Villari. Quando ci sarà la seduta? Domani torno a Milano. Mi scriva; saluti la sig.^{ra} Adele ed i bimbi ed ami sempre il suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La cartolina di D'Ancona non è conservata; in CN (b. 19) si trova invece la lettera di Adele D'Ancona, in data Pisa, 10 marzo 1886.

2. Allude alla morte della nonna (v. oltre).

3. Cfr. CCLXXXVI, 9; Novati era stato dichiarato eleggibile con 36 punti su 50.

4. Nella *Relazione* cit. (a CCLXXXVI, 9), si legge che « trattasi pure di storia delle letterature, la Commissione avrebbe desiderato di veder ap-

parire anche nel dott. Francesco Novati [...] le conoscenze linguistiche che trova e loda nel Biadene. Fortunatamente non manca qualche accenno da cui si rileva come il Novati non sia proprio nuovo in questa regione [...]; la Commissione vede [...] la mancanza di titoli che dimostrino una certa qual pratica del territorio provenzale e dell'ispano-portoghese » (p. 1337).

Milano, 4 Aprile '86

Mio carissimo Professore,

par proprio che l'86 debba essere per me un'annata davvero infelice; ogni momento sorgono a turbarmi nuove contrarietà e nuovi dispiaceri. Adesso, da circa una ventina di giorni, ho mio padre a letto, che soffre moltissimo in conseguenza d'una operazione cui ha dovuto sottoporsi per vecchi e gravi disturbi emmorroidari e che non era esente da qualche pericolo. Fortunatamente ora di pericolo non c'è più l'ombra; ma la salute del babbo, scosso dal fatale colpo che ci ha privati di una persona tanto cara¹, è compromessa non leggermente; ed io vivo in continuo pensiero e divido il mio tempo fra Milano e Cremona. Oggi stesso parto per esser di ritorno domani forse o al più doman l'altro; la mia presenza conforta molto papà ed io a questa soddisfazione sacrifico ben volentieri, come Ella può credere, buona parte del mio tempo. Quelli che ne vanno di mezzo sono di conseguenza i miei lavori, ai quali non posso attendere che alla sfuggita, distratto, come sono, dal pensiero fisso della malattia di papà. Dio faccia che la guarigione proceda più rapidamente; se ne ha proprio bisogno.

Per completare la serie dei miei guai ora ho la prospettiva di essere nell'Agosto richiamato sotto le armi per un mese; si immagini quanto la cosa mi riesca disagiata. Più che tutto mi impensieriscono le conseguenze che potrebbero venire alla mia salute, non ottima, dai disagi delle grandi manovre, dannose a quei medesimi che delle esercitazioni militari hanno l'abitudine. Ora frequento il Tiro a segno nella lontana lusinga che ciò valga a farmi esonerare; ma ne ho poca fiducia.

Quanto Le ho detto varrà a farmi perdonare da Lei il mio silenzio. Avrei già risposto alla ultima sua² da un pezzo ove tutte queste tristi molestie non me l'avessero impedito. Ma speravo poterLe mandare que' ragguagli che Ella desiderava sui miei corsi e sui miei lavori in preparazione più estesi che mi fosse possibile. Siccome però il tempo passa senza portarmi alcun beneficio, così mi risolvo a darLe indicazioni più brevi. Ella Le troverà nel foglio unito³.

So che il Carducci è andato, al solito, facendo minacce: minacce puerili, mi sembra, perché prima di disfare l'operato d'una Commissione che ha la coscienza d'aver fatto il debito suo, il Consiglio ci penserà due volte⁴. Non so se l'Ascoli sarà avverso; potrebbe anche darsi non lo fosse. Chi può garantire qualche cosa a proposito di quel benedetto uomo? Certo si è che io, dacché son a Milano, sono stato lontano da lui costantemente; e questo forse è il modo migliore per essere considerati da lui qualche cosa; almeno altri esempi me lo farebbero credere. Le sue dimissioni non hanno altra origine che il rifiuto del Ministro⁵ di farlo nominare Senatore⁶. Ma pare che al solito le dimissioni dovessero essere uno spauracchio, invece il Ministro seccato le ha accettate. Chi si è trovato impiccato? L'Ascoli, al quale cuoce molto perdere lo stipendio. Così che ha presentato la domanda per esser nominato libero docente all'Accademia(!) Egli vorrebbe che lo stipendio, di cui ora godeva, gli fosse mantenuto a spese del Consorzio dell'Accademia⁷. Non so adesso a che punto siano codeste pratiche; ma da quel che prevedo modo di liberarci dal grand'uomo non lo avremo!

6 Aprile

Riprendo oggi la mia lettera, che la partenza per Cremona mi ha costretto ad interrompere. Ho trovato papà assai migliorato e confido che il ristabilimento continuerà abbastanza rapido.

Non so se sia o no opportuno che io scriva al Betti a proposito del Consiglio Superiore. Ove Ella avesse occasione di parlargliene, lo preferirei. Mi spiace molto che il Villari non faccia a tempo ad entrare⁸. Altri consiglieri, oltre il Compagetti, io non conosco. Ma mi pare d'esser già troppo bene appoggiato per aver bisogno di altri.

Ella avrà saputo dell'andata a Roma del Teza e della graziosa scena successa⁹. Io non so perché l'illustre poliglotta continui ad onorarmi di tanta malevolenza; ma può star sicuro che lo ricambio di tutto cuore.

Le accludo l'indicazione del prezzo che il Treves chiede per i numeri dell'*Illustr.* da Lei dati in nota¹⁰. Debbo solo avvertirLa che han commesso un errore; il num. da Lei chiesto del 1878 era il 17, non è vero? Qui han invece letto e segnato 19. Ma credo che anche il 17 si potrà avere. Ella veda se Le convenga o no spendere la somma domandata e mi comunichi poi la sua decisione.

Ho avuto jeri sue notizie da Alfonso, che vedo assai spesso perché viene anch'egli alla medesima trattoria e mi procura così il piacere di restar insieme qualche ora. Uno degli argomenti preferiti delle nostre conversazioni è, come ben si immagina, Lei e la sua cara famiglia.

Le mando quel mio lavoro sul *Ritmo Cassinese*¹¹, di cui Le ho parlato e un'altra cosuccia¹². Avrò assai caro sapere quello che a Lei pare della mia congettura.

Mi riverisca tanto la Sig.^{ma} Adele, alla quale scriverò presto, saluti affettuosamente i bambini e continui ad amare

il Suo affez.^{mo}

Novati

P.S. Ove, a proposito della mia elezione, si facessero delle osservazioni in Consiglio, Ella potrebbe anche dire che fuori d'Italia essa non sarà punto giudicata sfavorevolmente. Le unico una letterina del Mussafia, che ho avuta da poco; Ella vedrà come il M. sia gentile con me, che non lo conoscevo punto. La lettera favorisca a suo comodo rinviarmela¹³.

[Allegato]

Corsi di Storia delle Letterature

Neo-latine

Anno Accademico 1883-1884

Introduzione sulla formazione dei nuovi linguaggi volgari dal latino e ricerca delle prime tracce del volgare nel territorio franco-gallico. Primi monumenti della lingua e della letteratura francese dei sec. IX e X. La poesia narrativa: e per prima la Epopea - Origine dell'Epopea Francese nazionale. Il ciclo epico Carolingio - Il ciclo feudale (*Loherains*, *Narbonnais* etc.) - Il ciclo storico (Crociate)

Anno 1884-1885

Continuazione del corso precedente - L'epopea straniera - L'epopea antica (*matière de Rome*) *Alessandro* - *Troja* - *Enea* - *G. Cesare* - *Guerra Tebana*, ecc. - L'epopea celtica - Origini - I *Lais* bretoni e la loro divulgazione per opera di poeti francesi - *Marie de France* - La *Tavola Rotonda* - *Tristano* - Il *Graal*. Le prime redazioni anglo-normanne poetiche. I rifacimenti in prosa - Gautier Map - Robert de Borron ecc.

1885-1886

2^{da} parte della poesia narrativa francese. L'epopea degli animali (*Thier-Epos*) Come sia nata - Indagini sui favolisti del medio evo - Le prime redazioni latine del Ciclo di Renart - *Le Roman de Renart* e le sue continuazioni (*Renart nouvel, couronné, bestourné* etc.) - La poesia allegorica - I trovieri - *Le Roman de la Rose* - Studio delle sue fonti.

La poesia satirica e giocosa. I *Fabliaux* - Loro carattere e loro suddivisioni. Poeti popolari - *Baudoin de Condé* e *Rust-beuf*, tipi peculiari - Intorno a questi sono raggruppati tutti gli altri generi secondari, *Contes*, *Dits*, *Cris*, *Fatrasies*, *Débats*, *Pastourelles* ecc.

Poesia morale - *Doctrinals* - *Chastiments*, *Poèmes* ecc. -

Il teatro - I misteri (Accenno allo sviluppo di questa forma. Il Mistero delle Vergini Folli e delle Sagge (sec. X) - *Il Mystère d'Adam* - Svolgimento delle forme teatrali. I Misteri e le Farse - *La Sottie* - Il sec. XV. *Pierre Patelin*.

La prosa - I primi cronisti - Villehardouin Froissart ecc. - I predicatori.

- Corsi supplementari
a. 1883-1884

Lettura ed esame linguistico dei più antichi monumenti della lingua francese: *Serments de Strasbourg* - *Cantique de Sainte Eulalie* - *Fragment de Valenciennes* - *Passion du Christ* - *Saint Léger* - *Saint Alexis*.

1884-1885

Studio dei più antichi monumenti della poesia italiana, preceduto da ricerche sull'origine e la formazione della lingua italiana. Le relazioni fra la lirica provenzale e l'antica poesia siciliana.

N.B. L'esistenza della Sezione di lingue straniere nella R. Accademia¹⁴ induce la necessità di far costantemente un corso assai largamente svolto di letteratura francese antica. Questo corso che io ho fatto in tre anni l'anno venturo lo ricomincerò; ma come cosa secondaria, mettendo in prima linea un nuovo corso di letteratura provenzale e quindi un altro di spagnuola.

In quanto ai miei lavori, che sono in preparazione, debbo

far notare che essi non sono *strettamente* linguistici; giacché questo non è il mio caso; ma letterari e linguistici ad un tempo. Io sto così preparando una edizione di un antico ed importante testo veneziano del sec. XIV, la *Leggenda di S. Brandano*, che offre appunto materia a dar prova di cognizioni linguistiche¹⁵. Un altro testo dialettale, di cui pure mi occupo, è la leggenda milanese di S. Antonio (sec. XIV) che ho tratta da un codice del Duca Visconti¹⁶.

Nel campo delle letterature neo-latine ho pur a mano parecchi lavori. Uno, che spero far uscire prestissimo, è, mi pare, assai interessante: uno studio sulle fonti del *Roman de la Rose*. Ho ritrovato l'opera dalla quale Jean de Meung ha dedotti non solo i suoi personaggi più importanti, ma concezioni, idee, similitudini, delle quali fino ad ora era a lui attribuito il merito¹⁷. Di più sto terminando un lavoro sulle *poesie poliglotte nelle letterature romanze*, lavoro che mi dà occasione di entrare in molte questioni, perché tocca vari generi: le *Épîtres Farciés* ad e. ed anche il maccheronico¹⁸. Per gli *Studi di Filologia Romanza* sto trascrivendo il Canzoniere Provenzale (R. 75 sup.) dell'Ambrosiana, che pubblicherò diplomaticamente, non trascurando la parte musicale¹⁹. Questi sono, senza contare altri lavoretti di minor rilievo, gli studi che ho a mano e che nel 1886 usciranno tutti alla luce.

Ove altre indicazioni fossero opportune, me ne dia avviso. E' superfluo che io richiami la sua attenzione sulla vastità della materia da me trattata in tre anni.

1. Novati si riferisce alla morte recente della nonna paterna: v. la cartolina postale precedente.

2. La lettera di D'Ancona non è conservata.

3. V. l'allegato.

4. Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione avrebbe ratificato di lì a poco (v. oltre la cartolina postale CCCXXXVII) la nomina di Novati a professore straordinario nell'Università di Palermo.

5. Allora: Michele Coppino (Alba 1822-1901)²⁰.

6. Si veda la notizia apparsa in P, 18 marzo 1886: « In seguito alle insistenti richieste del prof. Graziadio Ascoli, il ministro Coppino dovette accettare le di lui dimissioni da professore dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano ». Le dimissioni rientrarono tuttavia di lì a poco, come risulta da una lettera di Ascoli ad alcuni professori dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, in data Roma, 16 maggio 1886 (conservata nel Carteggio Rajna, cart. 2): « M'arriva qui l'affettuosissima lettera, con la quale gli onorandi colleghi delle Facoltà si compiacciono di esortarmi a rimanere tra le loro file [...]. Non posso io non obbedire; anzi obbedisco molto volentieri ». In quanto alle aspirazioni ascoliane (più volte fru-

strate) alla nomina senatoriale, cfr. *Carteggio Ascoli-Flechchia* cit. (a CCII, 4), pp. 535-6, in nota, e p. 578.

7. Di tale Consorzio (istituito con RD del 10 novembre 1875) facevano parte, oltre all'Accademia Scientifico-letteraria, i seguenti istituti milanesi: l'Istituto Tecnico Superiore, la Scuola Superiore d'Agricoltura, la Scuola Superiore di Medicina-veterinaria, il Museo Civico, l'Orto Botanico di Brera, l'Osservatorio Astronomico e il Gabinetto Numismatico; il consorzio era retto da un consiglio direttivo di cui facevano parte, oltre ai presidi e direttori degli istituti elencati, rappresentanti della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, del Comune e della Provincia di Milano. Cfr. il testo del RD apparso nella « Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia », 9 dicembre 1875, pp. 7409-10.

8. Villari sarebbe stato nominato membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione con decreto del 27 maggio 1886; cfr. BUI, 1886, p. 713.

9. Si vedano sull'episodio le informazioni fornite in seguito da Novati nella lettera CCCXXXVI.

10. Allegata alla lettera c'è una « fattura preventiva » su carta intestata « Editori - Fratelli Treves », datata Milano, marzo 1886; riporta i prezzi di numeri arretrati dell'« Illustrazione Italiana » che D'Ancona intendeva acquistare: cfr. a CCCXXX e 3.

11. Cfr. CCLXXXIV, 19.

12. Si tratta, come è chiarificato nella lettera successiva (v.), di F. Novati, *Due poesie inedite di Girolamo Olgiati*, in ASL, s. 2^a, III (1886), pp. 140-6.

13. La lettera sarà rinviata di lì a poco da D'Ancona: v. oltre a CCCXXXV e 10; nella corrispondenza di Mussafia con Novati figurano attualmente tre lettere dei primi mesi del 1886: due di esse (l'una del 22 febbraio, l'altra degli inizi di aprile) si conservano in CN, b. 778, la terza (in data Vienna, 8 marzo 1886) tra le Carte Novati, ins. 24.

14. Con RD del 6 agosto 1880 « alla Scuola di magistero della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano era aggiunta una Sezione per l'abilitazione di lingue e letterature straniere moderne nelle Scuole secondarie del Regno »: cfr. BUI, 1880, p. 944.

15. Cfr. CCLXXXVI, 6.

16. Questo testo sarà edito da Novati alcuni anni più tardi nel saggio *Sopra un'antica storia lombarda di Sant'Antonio di Vienna* apparso nella *Raccolta di studii critici dedicata ad Alessandro D'Ancona festeggiandosi il XL anniversario del suo insegnamento*, Firenze 1901, pp. 741-62.

17. Novati non pubblicherà alcun lavoro specifico su questo argomento, di cui si occuperà solo brevemente in seguito nel saggio, *Il codice dell'amor profano*, uscito nei suoi *Freschi e minii del Dugento. Conferenze e Letture*, Milano 1908, pp. 253-97; ivi, a p. 291, si legge che « non appena le ricerche sovra i fonti del Romanzo furono con metodo approfondite, apparve chiaro che tutte queste ingegnose e magnifiche dipinture provenivano dagli scritti d'uno de' pensatori più illustri [...] e cioè Alano ».

18. Cfr. CXLVI e 6.

19. Allo studio di questo canzoniere, il ms. R 71 sup., ora S.P. 4 [non R 75 sup., come è scritto in questa lettera], Novati era stato indotto probabilmente da Rajna che, ad es., gliene aveva scritto il 13 gennaio 1885: « Vedi un po' se ti riuscisse di farti entrare in grazia anche lo studio sul cod. R. 71 sup. Esso è sempre uno dei mss. provenzali che furono studiati meno e meno bene ». La lettera è conservata in CN, b. 938. Il sug-

gerimento piacque a Novati che il 21 febbraio di quello stesso anno ne informava Monaci (in una lettera attualmente conservata nel Carteggio di quest'ultimo, b. 32): «[...] il mio carissimo Rajna mi ha parlato di un suo pensiero che io trovo ben degno d'attenzione; quello cioè che sarebbe opportuno dar fuori i principali codici provenzali per intero in edizione diplomatica [...]. Dacché io sono a Milano ho vagheggiato l'idea di dar una illustrazione compiuta più di quanto siasi fatto sino ad ora dell'Ambr. R 71 sup.; epperò se Ella credesse mai di metter mano all'esecuzione di quel disegno, io mi incaricherei ben volentieri di questa parte [...]. Il Rajna crede anche che sarebbe ottima cosa far conoscere anche le melodie; e per questa parte si potrebbe pur tentare di far qualche cosa». Nonostante il parere favorevole di Monaci, che in una lettera del 23 febbraio 1885 (conservata in CN, b. 737), rispondeva di essere disposto ad accogliere il lavoro negli SFR, tutto rimarrà però a livello di progetto.

[Pisa,] 10 Aprile [1886] *

C. A.

Mi duole dei tuoi guaj, ma sento con piacere che la salute di tuo padre è migliorata, e ne auguro la continuazione, e la perfetta guarigione — Ti ringrazio delle notizie che mi hai dato sui Corsi fatti all'Accademia, e sui lavori che prepari¹. Di queste notizie mi varrò se sarà il caso. Credo che battaglia ci sarà, e non so presagirne l'esito². Sul voto del B.ⁱⁱⁱ credo non ci sia da dubitare: vorrei sapere qualche cosa sulle intenzioni dell'Asc. Il C.ⁱⁱⁱ certo non mancherà d'ajutarmi. Ci batteremo dunque, e sarà quel che sarà: ma anche battuto, tu devi continuare a lavorare e vincere l'invidia coll'operosità: mai cedere le armi! mai dare altrui questo gusto! Tuttavia, credo che le cose passeranno bene: intaccare la competenza della Commissione non si può: e questa volta i giudizi saranno meno sottili e sofisticati che la volta passata. L'unico guajo è nel n° dei voti, che avrei voluto almeno pari a quelli del Renier³.

Non so nulla del fatto a cui alludi rispetto al T.⁴ Raccontamelo, perché lo ignoro affatto.

Ho letto i due opuscoli⁵. Nella introduzione all'Olgiate avresti potuto rammentare il Boscoli, a cui andava sempre per la mente Bruto quando il frate gli parlava di Cristo⁶ — Quel che dici del Ritmo mi par molto plausibile: solo io persisto a dubitare che non sia così antico come si vuole. La paleografia non mi vieta di portarlo più giù del sec. XII⁷.

Ho avuto la distinta del Treves⁸, ma dovresti dimandare se puoi, se si accorderebbe un ribasso. Il Treves me lo fa sempre, e forse chi fece la fattura preventiva ignorava che era per me. Ad ogni modo, a concluder l'affare fa anche ostacolo la mancanza di frontespizi e copertine. Sicché quella dimanda la puoi fare solo avendone l'opportunità.

Fammi il piacere di dire ad Alfonso che non solo lo invito ma *esigo* che mi risponda a due cartoline che ultimamente gli scrissi. L'ultima la indirizzai all'Hotel d'Europa, ma suppongo l'abbia nonostante avuta. Se per caso dicesse di non averle ricevute, ti prego scrivermene un rigo.

Sarà bene che tu mi mandi un indice delle tue pubblicazioni⁹; anche questo potrà giovarmi — Rimando la lettera del Mussafia¹⁰ e sono

Tuo
A. D'Anc.

* Dal timbro della busta, che è conservata.

1. Cfr. l'allegato alla lettera precedente.

2. La « battaglia » si risolverà positivamente per Novati (v. oltre la cartolina postale CCCXXXVII) con la ratifica della sua promozione a straordinario da parte del Consiglio Superiore dell'Istruzione.

3. Cfr. CCCXXXIII, 3; Renier era risultato vincitore del concorso di Torino (cfr. CCLXXXVI, 10) con 38 punti su 50.

4. Sull'episodio concernente il Teza, v. le informazioni date da Novati nella lettera successiva.

5. Cfr. CCCXXXIV e 11-12.

6. Evidentemente in aggiunta a quanto NOVATI scrive in *Due poesie* cit. (a CCCXXXIV, 12), p. 142 su Girolamo Olgiati (« Scoperto, gettato in prigione [...] egli scriverà ancora: scriverà la sua confessione, narrerà le vicende della trama e lo farà in latino e [...] pur si preoccuperà di adoperare uno stile purgato. O non ho ragione di ripetere che più vivo esempio della straordinaria efficacia che la cultura classica esercitò su codesti uomini del rinascimento non è agevole rintracciarlo? »), D'Ancona allude alle parole pronunciate da Pietro Paolo Boscoli nell'imminenza della morte: « Deh! Luca, cavatemi dalla testa Bruto, acciò ch'io faccia questo passo interamente da cristiano »: cfr. *Recitazione del caso di Pietro Paolo Boscoli e di Agostino Capponi, scritta da Luca Della Robbia, l'anno MDXIII*, a cura di F. POLIDORI, in ASI, I (1842), pp. 289-90.

7. In merito alle opinioni di D'Ancona sull'antichità del *Ritmo Cassinese*, cfr. anche CCIX, 8.

8. Cfr. CCCXXXIV e 10.

9. L'indice dei lavori fino allora pubblicati da Novati, sarà allegato alla lettera successiva: v.

10. Cfr. CCCXXXIV e 13.

CCCXXXVI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 22 Aprile '86

Mio amatissimo Professore,

le vacanze, assai anticipate quest'anno, se si confrontino con quelle degli anni scorsi, mi hanno già da una settimana ricondotto a casa, dove non regna davvero troppa allegria. Mio padre va migliorando, ma i progressi sono ben lungi dall'accontentare i nostri desideri; perché la convalescenza viene ad ogni tratto interrotta, sospesa da nuove complicazioni, che pur non presentando aspetto di gravità, sono però tali da recare parecchie inquietudini. Io finisco così col passare quasi le intiere giornate accanto al letto di papà ed a fargli un po' di compagnia passano le ore in modo che mi trovo alla sera senza aver fatto nulla. Così ho tardato fino ad ora a rispondere alla sua cara lettera; ma sono certo che Ella mi compatirà, sapendo in quali tristi condizioni io mi trovi.

L'incertezza che Ella mostra sull'esito della battaglia al Consiglio Sup. non lascia di conturbarmi¹. Mi sembra che davanti al voto di una Commissione di tale competenza gli oppositori dovrebbero essere piuttosto imbarazzati a formulare obiezioni; del resto vadano un po' le cose come vogliono; quello che a me preme è ormai soltanto di uscirne, per un verso o per l'altro. Non posso davvero nascondere che io sono parecchio scontento; quando si veggono tanti che senza aver fatto nulla continuano allegramente per la loro via e vanno sempre avanti, vien proprio voglia di domandarsi se il miglior modo di far carriera non sia quello di non far mai nulla: così si è certi di non destar gelosie!

Io avrei da sottoporle una questioncella che mi imbroglia assai. Dalla lettera ministeriale con la quale si invitava la Facoltà nostra a proporre un nuovo candidato al Cons. Sup. rilevo che il Carducci insieme a tre altri scadeva dall'ufficio verso questi giorni per l'appunto². Il Segretario dell'Accademia³ mi ha poi detto che così quelli di nomina elettiva come quelli di nomina governativa non possono rientrare nel Consiglio se non

un anno dopo la loro uscita. O in questo caso come il Carducci potrà trovarsi alla prossima seduta? Il suo tempo non è terminato?

Quando l'illustre Giosuè mancasse o per una ragione o per l'altra credo che non troverei altri oppositori. Di quello che possa pensare o fare l'Ascoli sarebbe difficile darLe contezza; ma è mia opinione, e lo è pure dell'Inama, che egli molto probabilmente non interverrà alla seduta, perché anche dal Cons. Sup. si considera come dimissionario ed Ella saprà che le trattative per farlo recedere dalla sua determinazione, che parevano bene avviate, sono andate di bel nuovo in fumo⁴. Gliene darà ancora un pezzo del filo da torcere al Ministro⁵ l'illustre Glottologo, glielo dico io! E se assistesse, l'Inama crede che non mi combatterebbe troppo per certi riguardi alla mia posizione ed alla colleganza (*sit venia verbo!*) che pur c'è.

Veggio dall'elenco dei Consiglieri che ho sott'occhio che fra essi ci sono, oltre che il Meneghini⁶, anche il Serafini⁷ ed il Richiardi⁸. Questi sono colleghi suoi e forse qualche sua parola potrà giovare, se pure essi votano anche su questioni estranee alla loro partita, come credo. E l'Amari non c'è sempre nel consiglio⁹? Io scriverò due righe al Comparetti¹⁰; ma del resto non ho punta intenzione di andar cercando dei voti; se la mia causa è giusta, finirà per trionfare.

EccoLe in due parole la storiella del Teza. Questi, credendo d'esser membro effettivo della Commissione per Palermo, mentre non era che supplente, se ne andò trionfante a Roma e credo con le migliori intenzioni di bocciarmi. Raccoltasi la Commissione e scoperto l'equivoco, egli fu garbatamente messo alla porta: ciò che lo fece andare su tutte le furie!

Ho fatta la sua commissione con Alfonso appena ricevuta la sua; egli mi assicurò di averLe scritto. In quanto ai numeri dell'*Ill.*¹¹ dubito che Le si possa fare un ribasso; tuttavia, appena mi si presenta l'occasione, vedrò di informarmene.

Le unisco, secondo che Ella me ne ha espresso il desiderio, un indice delle cose mie¹², dal quale ho smesso, come ben s'intende, tutti gli scritterelli brevi, le recensioni ecc. che lo avrebbero allungato di soverchio e con poco frutto.

Io sarò lunedì di ritorno a Milano, perché martedì riprendo le lezioni. Mi scriva quindi al solito indirizzo *Solferino 11*, le notizie dell'esito, che aspetterò con la più viva impazienza. Aggradisca i più caldi auguri per le Feste per se e i suoi, mi scusi presso la Sig.^{ra} Adele se non ho ancor risposto alla sua

gentilissima¹³ ma son così frastornato da tanti guai che non ho potuto proprio farlo. Abbracci i bambini e ami sempre il Suo

Novati

[Allegato]

- 1 *Le Nubi d'Aristofane secondo un codice Cremonese (Rivista di Filol. Class.)*¹⁴
- 2 *Catalogus Fabularum Aristophanis* (in *Hermes*)¹⁵
- 3 *Le glosse Aristofanesche del lessico d'Esichio* (in *Studi di Filol. Greca*)¹⁶
- 4 *La Vita e le Opere di Domenico Bordigallo* (in *Arch. Ven.* 1880)¹⁷
- 5 *Il Pater Noster dei Lombardi* (in *Giorn. di Fil. Rom.*)¹⁸
- 6 *L'Obituari della Cattedrale di Cremona* (in *Arch. Stor. Lomb.*)¹⁹
- 7 *Sulla composizione del Filocolo* (in *Giorn. d. Fil. Rom.*)²⁰
- 8 *Dante da Majano ed Adolfo Borgognoni*²¹
- 9 *L'Alfieri poeta comico* (in *Nuova Antologia*)²²
- 10 *Un poeta dimenticato, G. Redaelli* (ibid.)²³
- 11 *Carmina Medii Aevi* (Firenze, 1883)²⁴
- 12 *Salimbene e la sua Cronaca* (in *Giorn. Stor.*)²⁵
- 13 *Il Bombabà* (in *Arch. Stor. per Trieste*)²⁶
- 14 *Una biografia di A. Mussato* (ibid.)²⁷
- 15 *Poeti Veneti del Trecento* (ibid.)²⁸
- 16 *Madonna Pollaiuolo* (in *Arch. per le Trad. Pop.*)²⁹
- 17 *L'Anticerberus di Fra Bongiovanni da Cavriana* (in *Riv. Stor. Mantov.*)³⁰
- 18 *Un preteso monumento longobardo* (in *Arch. Stor. Lomb.*)³¹
- 19 *Un umanista Fabrianese del sec. XIV* (in *Arch. Stor. per le Marche*)³²
- 20 *Il Ritmo Cassinese* (in *Miscell. Caix-Canello*)³³
- 21 *Il Cantare d'Insidoria* (Torino, 1886)³⁴
- 22 *Nuovi Studi su Albertino Mussato* (in *Giorn. Stor.*)³⁵

Nel *Giornale Storico* poi son usciti come *Varietà* 1 *Lettere giocose di Cecco d'Ascoli*³⁶ - 2 *Gli scolari Romani de' sec. XIV e XV*³⁷ - 3 *Salimbene e il vin buono*³⁸ - 4 *Notizie biografiche di Rimatori italiani ecc.*³⁹

1. Cfr. CCCXXXV e 2.

2. Carducci cesserà di far parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione con decreto del 20 maggio 1886: cfr. BUI, 1886, p. 713.

3. Segretario dell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano era allora Emilio De Marchi (Milano 1851-1901)°.
4. Ascoli parteciperà invece alla seduta in questione del Consiglio Superiore: v. oltre la lettera CCCXXXVIII; in merito alle sue dimissioni da professore, v. CCCXXXIV, 6.
5. Cfr. CCCXXXIV, 5.
6. Giuseppe Meneghini (Padova 1811-Pisa 1889)°, era allora professore ordinario di geologia e fisica terrestre all'Università di Pisa.
7. Filippo Serafini (Preore, Trento 1831-Pisa 1897)°, allora professore ordinario di diritto romano all'Università di Pisa.
8. Sebastiano Richiardi (Lanzo Torinese 1834-Marina di Pisa 1904), professore di zoologia e anatomia comparata prima all'Università di Bologna, poi (dal 1871) a quella di Pisa; di quest'ultima Università fu rettore dal 1891 al 1893; per altre notizie su di lui, v. la commemorazione apparsa in « Annuario-Pisa », 1904-5, pp. 372-9.
9. Michele Amari (Palermo 1806-Firenze 1889)°, cesserà di far parte del Consiglio Superiore col citato decreto del 20 maggio.
10. Novati gli scriverà da Cremona, il 24 aprile 1886: « Come nel prof.^r D'Ancona, così adunque in Lei, che posso considerare come maestro, io ripongo la più piena fiducia, certo che essi faranno quanto sarà opportuno perché bizze e rancori ingiustificati ed antipatie di scuola non vengano a recare danno alla causa della giustizia ». La lettera si conserva nel Carteggio Comparetti.
11. Cfr. CCCXXX e 3.
12. V. l'allegato.
13. E' probabilmente la lettera di cui a CCCXXXIII, 1.
14. Cfr. XI, 8.
15. Cfr. XI, 9.
16. Cfr. XCVI, 1.
17. Cfr. VI, 3.
18. Cfr. X, 2.
19. Cfr. XLIX, 3.
20. Cfr. XXVIII, 3.
21. Cfr. CXVII, 8.
22. Cfr. XXIX, 9.
23. Cfr. XI, 5.
24. Cfr. XXXIX, 11.
25. Cfr. CLXV, 2.
26. Cfr. LXXXIII, 5.
27. Cfr. CCXCI, 9.
28. Cfr. XXXIX, 8.
29. Cfr. CCLXXXII, 1.
30. Cfr. CXXXIII, 15.
31. Cfr. CCLXXXIX, 6.
32. Cfr. XVII, 2.
33. Cfr. CCLXXXIV, 19.
34. Cfr. CCLXXII, 10.
35. Cfr. CCLXXXVIII, 2.
36. Cfr. XXXIX, 13.
37. Cfr. CLXVII, 17.
38. F. NOVATI, *Salimbene e il vin buono*, in GSLI, II (1883), pp. 344-9.
39. Cfr. CCLXXXIV, 7.

CCCXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 12 maggio 1886] *

C. A. Un poco di battaglia — ma vittoria¹. Il risultato della Commissione, cioè la proposta che ti riguarda — sarà mandata al Ministro² senza osservazione. Mi rallegro. E adesso attendi a lavorare nel campo anche filologico. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* L'indicazione del luogo di partenza e del giorno è dedotta dal timbro postale.

1. Allude alla ratifica, da parte del Consiglio Superiore, della nomina di Novati a professore straordinario nell'Università di Palermo.

2. Cfr. CCCXXXIV, 5.

Milano, 16 Maggio [1886] *

Mio amatissimo Professore

ho tardato qualche giorno a ringraziarla della sua premura nel rispondere al mio telegramma¹ ed anche della sua cartolina² perché ero incerto se Ella si trattenesse o no ancora alcuni giorni a Roma. Ora immagino che sarà ritornato a Pisa e Le scrivo quindi non solo per esprimerLe tutta la mia gratitudine per l'appoggio che mi ha prestato, gratitudine che Ella sa quanto sia viva e sincera, ma per pregarLa a voler appagare la mia curiosità di conoscere come siano andate le cose³. Desidero moltissimo di sapere in quali termini si sia contenuta l'opposizione, chi l'abbia promossa e se oltre al C . . . ci siano sorti altri a fare delle difficoltà; sono così molto desideroso di sapere quale sia stata la condotta dell'A . . . li, al quale io non ho punto parlato della faccenda. E il Com . . . ti ha preso molta parte alla discussione? Vorrei saperlo per regolarmi nello scrivergli⁴. Ora io cercherò subito di accordarmi coll'Inama per fare al Ministero noto il mio desiderio di rimanere qui; parecchi mi hanno suggerito di far i passi necessari prima che la notizia della mia nomina mi venga ufficialmente comunicata⁵ — Di nuovo grazie e di gran cuore. La prego di ricordarmi alla sig.^a Adele, alla quale scriverò a giorni e di abbracciare i bambini. Alfonso La saluta ed io sono con tutto l'animo il suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Il telegramma non è conservato.

2. Si tratta della precedente cartolina postale.

3. Cfr. CCCXXXVII e 1.

4. Nel Carteggio Comparetti si conserva una lettera (non datata) in cui Novati ringrazia lo studioso « per la bontà con la quale [...] ha voluto patrocinare la sua causa nel Consiglio Superiore ».

5. Novati sarà nominato professore « straordinario di storia comparata delle letterature neo-latine » all'Università di Palermo, con decreto del 12 settembre 1886: cfr. BUI, 1886, p. 985.

Martedì [Pisa, 18 maggio 1886] *

C. A.

Non potrei delicatamente soddisfare al tuo desiderio di sapere come sono andate le cose in seno al Consiglio¹. Le sedute non ne sono pubbliche, né pubblici ne sono i processi verbali: per cui a me è vietato il palesare ciò che si è detto in quel recinto. Ti posso però assicurare che la questione di persona è stata evitata anche dagli avversari, che han fatto questione soltanto di opportunità e convenienza. Aggiungerò, poiché sarà prima o poi stampata, che la Relazione è rigorosissima con il reitto e con gli ammessi, e che è improntata, a giudizio mio, a una durezza ch'io direi fiscale². I voti dati sono stati scarsissimi, e i giudizi molto, troppo, severi³.

Quanto ai passi da fare, io intanto consiglierei che tu non ne facessi alcuno prima della Comunicazione ufficiale e ministeriale. Chi ti consiglia in questo senso, non credo ti dia un saggio consiglio. Ad ogni modo, ritenuto che prima o poi la comunicazione riguardante Palermo ti dovrà esser fatta, direi che intanto ti consigliassi coll'Inama. Fatti guidare da lui, che sono persuaso ti sia amico, e chiedigli schiettamente il parer suo, conducendoti secondo quanto egli ti consiglierà. Ci sono stati altri casi nei quali uno che aveva vinto un concorso in un luogo, chiese ed ottenne lo stesso ufficio in un altro⁴. La cosa non è regolare, specialmente secondo l'attuale legislazione sui concorsi, che vuole il parere della facoltà e l'intervento del rappresentante di essa nella Commissione⁵. Ora Milano non era vacante, e la Facoltà milanese non era rappresentata nella commissione. Se il Ministro⁶ ti nominasse a Milano senz'altro, dietro tua dimanda, sarebbe entrare per la finestra anziché per la porta: ma ad ogni modo entreresti. Ma io credo che il Ministro chiederà alla Facoltà di Milano se darebbe il suo voto pel tuo passaggio costì a straordinario. Ora, sei tu certo che il voto sarebbe favorevole? questo è il punto su cui devi sentirti sicuro: e niuno meglio dell'Inama può dirti se devi o no azzardarti a far questo passo. Io non so darti consigli, se non ho informazioni in proposito. Pensa che se la Facoltà interpellata

rispondesse negativamente, ti troveresti in una condizione non bella né piacevole: sicché è necessario sapere in che acque hai da navigare.

Al Comparetti puoi scrivere ringraziandolo del suo appoggio⁷: e anche a lui, se credi, puoi chiedere consiglio sul da fare.

Addio, saluta Alfonso e credimi

Tuo
A. D'Ancona

* Il luogo, il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro della busta, che è conservata.

1. Cfr. CCCXXXVII, 1.

2. E' la *Relazione* di cui a CCLXXXVI, 9; il « rejeta » è Casini, giudicato ineleggibile.

3. Dalla *Relazione* cit., risulta che Biadene era stato dichiarato eleggibile con 33 punti su 50; per il punteggio assegnato a Novati, cfr. CCCXXXIII, 3.

4. Come è chiarificato nella cartolina postale precedente (v.), Novati intendeva restare all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano col grado di professore straordinario; ma il progetto naufragherà soprattutto per l'opposizione di Ascoli: v. le lettere successive.

5. Probabilmente D'Ancona allude al RD del 27 maggio 1883 che « modifica alcune disposizioni del Regolamento per i concorsi Universitari » e, a proposito della composizione delle commissioni esaminatrici, recita all'articolo 3: « La Facoltà proporrà nove professori ordinari nelle università od istituti superiori del Regno, otto dei quali, docenti la disciplina stessa alla quale si aprè l'arringo: il nono, sarà scelto nella Facoltà presso la quale vaca la cattedra [...] »; v. BUI, 1883, p. 329.

6. Cfr. CCCXXXIV, 5.

7. Cfr. CCCXXXVIII, 4.

[Maggio 1886]

Mio carissimo Professore,

non ho risposto prima d'ora alla sua carissima, perché alle riflessioni giustissime che Ella vi faceva non avevo ancor modo di dare soddisfacente risposta; ora invece lo posso fare, quantunque non secondo che speravo, anzi credevo. L'Inama mi aveva lasciato sperare che la domanda di esigere allo straordinario la cattedra che io occupo come incaricato, non avrebbe incontrate difficoltà in seno alla Facoltà; invece è avvenuto l'opposto. Tastando il terreno, egli ha avuto uopo di comprendere che l'Asc. non sarebbe favorevole; non saprei poi ben dirLe il vero motivo¹. Quello addottomi dall'Inama è per sé stesso plausibilissimo; farmi straordinario qui, dietro l'esito del concorso per Palermo² parrebbe (dice l'A.) da parte della Facoltà un abbandono del suo diritto di prendere parte alla nomina dei professori che devono entrare nel suo seno: insomma sarebbe una cosa irregolare e da non farsi. Questo il motivo che si accampa. E' noi il solo, il vero? L'Asc. non sarà mosso a far codeste obbiezioni da poca simpatia a mio riguardo? Su questo proposito Ella potrebbe illuminarmi, manifestandomi quale sia stato il contegno suo nel Consiglio³. Non è una curiosità puerile quella che mi muove, Ella può ben crederlo; si tratta del mio avvenire; perché ove l'Asc. si fosse dichiarato avverso a me nel Cons., io non tenterei forse più il passo che invece mi arrecherei a fare ove lo sapessi, se non favorevole, non nemico.

L'Inama infatti, accennandomi a codeste difficoltà mi ha manifestato il parere che sarebbe per ora migliore partito mettere a dormire ogni cosa, riserbandomi di ritentare la prova l'anno venturo. Questo partito non mi va e per parecchi motivi. Lascio in disparte per ora il danno pecuniario, che pur non è indifferente; lascio da parte anche il sacrificio d'amor proprio che dovrei fare, e mi chieggo se il vantaggio che avrei da questo mezzo termine possa esser reale. Perché lo fosse converrebbe che io avessi la sicurezza che gli ostacoli, che ora sorgono, sarebbero un altro anno rimossi. Ma lo saranno? Questo è il punto. Si tratta di doversi dare mani e piedi legati in

balia del capriccio d'una persona, da cui c'è da attendersi più male che bene. E se l'anno venturo egli persiste nelle sue idee? E se crede necessario un nuovo concorso? Io mi troverei di nuovo senza posto, costretto ad espormi una seconda volta ad un giudizio. La prova fatta or ora mi rende ben poco gradevole questa prospettiva!

E d'altronde che fare? Io ho manifestato all'Inama la mia intenzione di non restare qui un altro anno nelle identiche condizioni dei decorsi e gli ho fatto capire in modo ossequentissimo che se proprio non si volesse far nulla per me io non rifiuterei poi di andare a Palermo — In fine dei conti questa è la via dritta: e forse sarebbe per me più decoroso seguirla che stare qui a mendicare ciò che alla fine ormai altrove mi spetta per diritto. Ma, sicuro, l'idea di dovere davvero andare laggiù è tale da inquietarmi: sarebbe per me una sorgente di fastidi incalcolabili, lo so pur troppo; che forse non basterebbero a compensare né il posto conseguito né l'accresciuto stipendio. Non parlo del dispiacere di allontanarmi dai miei; a questo provvederei in qualche modo e per mio padre venir a passare qualche mese a Palermo non sarebbe la fine del mondo — Ma per me dovervi restare e restare chi sa quanto, che pensiero!

Come Ella vede io sono proprio fra l'incudine ed il martello e se mi cuoce il partire, non mi cuoce meno il restare. Anzi restare senza una garanzia, sulla sola fiducia in promesse vaghe, non lo farei addirittura. Che gliene pare? Ci sarebbe un rimedio; mandar tutto a carte quarantanove; certo non sono gioie davvero quelle che mi ha procurate sin qui quest'ufficio disgraziatissimo, che mi hanno dato con tanta facilità e che mi hanno confermato così a stento. E se cedessi a certi movimenti pianterei baracca e burattini. Ma sarebbe una follia — dicono — e forse finirei per accorgermene anch'io. Intanto, come se non bastassero le passate, ecco una nuova ragione di crucci e di dispiaceri tanto da avvelenarmi anche le vacanze. Non c'è male!

Per ora io non ho presa alcuna decisione. Chi sa che forse qualche cosa qui si arrivi ad ottenere; a parecchi, compreso l'Inama, spiacerebbe che io m'allontanassi; poi all'Inama, più che altro, darebbe fastidio il dover pensare a darmi un successore. Forse in questa antipatia per i mutamenti troverò un appoggio. Ma non ne ho gran lusinga. Mi scriva presto, mi dica ciò che Ella pensa di questo brutt'affare, e mi voglia bene che ne ho proprio di bisogno.

L'abbraccia di tutto cuore

il suo
Novati

1. Ascoli stesso motiverà la sua opposizione al progetto di Novati in una lettera a D'Ancona del 17 dicembre 1886: « Il N. non ha seguito, in Facoltà, gli studj che doveva professare all'Accademia. Non ha superato alcun esame, in codeste materie, o negli anni della scuola, o dopo. Non ha nessuna pubblicazione che li concerna, come si vede indiscutibilmente dalla Relazione del concorso di Palermo. Resta il suo insegnamento nell'Accademia, del quale vi erigete giudici, pare, il Villari e tu, pur confessando apertamente che non ne avete notizia [...]. Il N. è entrato nell'Accademia per un tiro monellesco del Rajna, tiro in parte confessato e che per varie considerazioni gli si può facilmente perdonare. Io mi trovavo lontano e l'Inama non poteva sentire se non il Rajna. La decisione urgeva. E s'è allegramente abusato della buona fede dell'Inama. I tre anni, che il N. passò all'Ac., non gli bastarono per maturare almeno il principio di una prova ch'egli comunque valesse in una almeno delle letterature straniere che avrebbe dovuto tra di loro comparare. Sopravvenne il concorso di Palermo, nel quale egli ha conseguito quei gloriosi 35 punti che tutti conosciamo. Poteva dolerci che un'altra e cospicua scuola italiana andasse gabbata; ma non era ufficio, o dell'Inama o mio, di deplorare pubblicamente questa nuova bruttura. Questo povero intruso era ancor giovane; se ne andasse intanto da Milano, se proprio voleva passare per un professore; studiasse; e col tempo, chissà, avrebbe potuto esser professore anche a Milano ». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 2, b. 41.

2. Cfr. CCLXXXVI, 9.

3. Cfr. CCCXXXVII, 1.

[Pisa,] * 5 giugno 86

Caro Novati

Capirai che è difficile dare un consiglio e assumersene la responsabilità. Il consiglio sul quale ero ben chiaro, e che ti diedi a suo tempo, fu di non concorrere a Palermo, e sottosopra, vedo che sarebbe stato il meglio¹. La ragione che A. adduce è giustissima². Altre volte si è dato il caso che uno eletto per un dato luogo, potesse chiedere e conseguirne un altro: ma allora le Commissioni si facevano dal Consiglio Superiore, mentre ora, con infelice idea, si è voluto farci entrare le Facoltà³. Perciò non è conveniente l'entrare di straforo e di sorpresa in un corpo, che non è stato regolarmente interpellato in proposito.

Per quanto possa costarti e dispiacerti, io credo che il men male sarebbe di limitarti a rinunciare a Palermo, e restare costì incaricato senz'altro. Non potrei mai consigliarti di andare laggiù: che cosa vorresti farci? E il difficile poi sarebbe di tornare in su. Intanto lavorerei indefessamente ma senza fretta, soprattutto mirando a dar prova di competenza in fatto di *filologia* romanza. Lo scoglio, come vedrai dalla Relazione, e come accadde pel Renier, è sempre codesto, della perizia nelle lingue⁴. Io ho sempre insistito che si tratta in fin dei conti di *letterature*, ma è vero d'altra parte, che per un insegnamento proficuo e serio, si richiede la ben fondata conoscenza delle lingue, e che si possono pretenderne le prove. Dunque, come ti dissi sempre, un po' di filologia pura neo latina!

L'A. non posso dire che ti sia avverso; mi ha sempre detto: gli vogliamo bene tutti come a un figliuolo. Però è un babbo un po' severo. Se farai opera buona e seria e corretta in fatto di filologia, ti conquisterai certo la sua benevolenza. Altrimenti credo che sarà irremovibile e in Facoltà e in Consiglio.

Ma tu mi domanderai: quanto tempo, seguendo il suo consiglio, dovrei stare ancora semplice incaricato? Questo non so profetarlo: né so se i nuovi titoli che potresti produrre un altr'anno sarebbero sufficienti a renderti benevola la Facoltà. Debbo intanto avvertirti due cose. La 1^a è questa. Gli avversarij

tuoi che furono già avversarij del Renier, sempre però protestando di non far questione di persona, ebbero la peggio nell'un caso e nell'altro, e in quest'ultima votazione si ridussero a 5, o 6, contro 16 o 17⁵. Ma tornando alla carica, proposero un ordine del giorno al Ministro⁶, perché d'ora innanzi, visto l'esito non soddisfacente dei concorsi, non si procedesse a coprire cattedre di Letterature neo latine o promuoverne gli insegnanti. Il Consiglio intero, che era stufo della rinnovata lotta, accolse con soddisfazione questo ordine del giorno. La legalità era pel Renier e per te, nei casi rispettivi: ma non poteva disconoscere che e le Relazioni delle Commissioni e l'opposizione di alcuni membri autorevoli del Consiglio avevano molta gravità. Perciò l'ordine del giorno fu accolto; e non potrà non esser rammentato se di qui a breve tempo torna un'altra proposta di promozione a quell'insegnamento, specialmente se non si abbiano relazioni di diverso tuono.

L'altro fatto è, che il Consiglio ha fatto, circa il modo di formazione delle Commissioni per concorsi o promozioni, le proposte che avrai viste nei giornali⁷. Sia che tu vada a Palermo e poi voglia da straordinario divenir ordinario, sia che resti a Milano per passare da incaricato, straordinario, ti troverai di fronte le stesse difficoltà, se non disarmi i giudici colla prova di cognizioni linguistiche.

Avverti che adesso il Consiglio è in parte mutato: se c'entra il Villari che ti è favorevole, c'entra anche lo Zumbini, col quale non so in che rapporti tu sia⁸.

Riassumendo; non do consigli colla pretesa di dettarti una linea sicura di condotta, ma ho fatto opportune avvertenze. Il solo consiglio che posso dare con tutta coscienza, è di intenderti coll'Inama, e star a quello che ti dirà lui, che ben conosce gli umori della Facoltà.

Addio di cuore e credimi

Tuo
A. D'A.

P.S. Quando tu seguissi il mio consiglio, di non insistere pel cangiamento da Palermo a Torino⁹ — cangiamento pel quale il ministero, coll'attual legislazione, dovrebbe interpellare la Facoltà — e entro un certo termine facessi anche pubblicazioni che provassero la cognizione filologica del campo neolatino, io potrei poi scrivere o parlare coll'Ascoli, assicurandolo d'averti

così consigliato io, anche per deferenza a lui, ma richiedendolo del suo appoggio se poi tu dessi le prove ch'ei desidera, pel passaggio da incaricato a straordinario.

P.S. Dopo scritto le prime pag. mi sono avvisto di aver principiato dalla fine. Lascio stare: sperando che non siano capovolte anche le idee.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. CCLXXXVI, 9 e, per il consiglio di D'Ancona, la cartolina postale CCXC.

2. Ascoli: v. la lettera precedente.

3. Cfr. CCCXXXIX, 5.

4. Si veda, per quanto riguarda Novati, a CCCXXXIII, 4 e per Renier a CCCXXII, 5.

5. D'Ancona allude alla riunione del Consiglio Superiore dell'Istruzione in cui venne ratificata la nomina di Novati a straordinario; in quanto all'opposizione fatta nel medesimo organismo nei confronti di Renier, cfr. CCCXI e 1-2.

6. Cfr. CCCXXXIV, 5.

7. Si veda, ad es., la notizia data dal « Fanfulla » del 24-5 maggio di quell'anno: « Sappiamo che il Consiglio superiore della pubblica istruzione [...] propose al ministero che le Commissioni per i concorsi e promozioni alle cattedre universitarie si compongano di cinque membri su proposta collettiva di tutte le facoltà cui appartiene la cattedra alla quale deesi provvedere. Ciascuna facoltà dovrebbe quindi proporre cinque membri a commissari ».

8. Zumbini entrerà a far parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione con DM del 27 maggio 1886: cfr. BUI, 1886, p. 713; in merito ai suoi rapporti con Novati, v. la lettera successiva.

9. « Torino » è evidente lapsus memoriae di D'Ancona per « Milano ».

CCCXLII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 14 Giugno [1886]

Mio amatissimo Professore,

la sua cara cartolina, ricevuta jer l'altro¹, mi dà impulso a scriverLe, cosa che dovrei veramente aver fatta già da più giorni, ma dalla quale parecchie considerazioni, e soprattutto il desiderio di raccontarLe ciò che io avevo già fatto, mi avevano trattenuto. Quanto Ella mi apprese nella sua ultima delle difficoltà sollevatesi in Consiglio² mi venne ripetuto dal Comparetti in una lettera, per verità un po' asprezza³, che ricevetti contemporaneamente alla sua e l'Ascoli stesso jeri l'altro finì di illuminarmi, dato che del bujo ce ne fosse ancor stato, raccontandomi per filo e per segno ogni cosa, pur protestando che la proposta del Consiglio non mi riguardava affatto⁴ e che a decidere questo [e] a fare quell'invito al Ministro⁵ ch'Ella sa, erano state parecchie altre cagioni. Beninteso io di codeste non domandate giustificazioni ho fatto quel conto che delle proteste di affetto per me fatte in Consiglio; conosco troppo l'uomo per sapere come egli non abbia alcuna benevolenza per me⁶, come del resto, ad onor del vero, non l'ha mai avuta (almeno durevole) per alcuno. E qui mi soccorrerebbero esempi recentissimi, quasi direi *futuri*; ma mi porterebbe troppo in lungo il citarglieli e lo farò a voce o prima o poi.

In quanto al parere che Ella sarebbe quasi inclinato a darmi di accontentarmi di restar qui quale incaricato, rinunciando affatto al vantaggio acquistato (se più o meno facilmente non ne faccio ora questione), colla nomina a Palermo; esso non può parere troppo agevolmente effettuabile quando si pensi che la decisione del Consiglio mi vieta e per ora e per un periodo di tempo che non si può calcolare, di ricorrere al solo mezzo che mi sarebbe restato: quello di far aprire il concorso qui. Rinunziando adunque al vantaggio ottenuto io mi trovo in condizioni peggiori o per lo meno identiche a quelle in cui ero prima. Aggiunga che se io sono dispostissimo a riconoscere la ragionevolezza degli appunti che mi si fanno di non avere titoli indiscutibilmente idonei all'insegnamento che professo⁷; tanto disposto che ho il fermo proposito di non attendere ad altro per l'avvenire, lasciando fin d'ora da parte qualsiasi altro

lavoro, incominciato o avanzato che sia, altrettanto sono deciso a resistere alla pretesa che reputo intollerabile che io dia fuori dei lavori *linguistici*. La mia cattedra è di *letterature neolatine*, non di *lingue*; io debbo mostrare di conoscere quelle, non queste. Se in un lavoro di letteratura francese, spagnola o che so io, mi avverrà di trovarmi dinnanzi un quesito che si può sciogliere con l'aiuto della linguistica vi ricorrerò, come vi ho ricorso già; se imprenderò un lavoro di cui una parte consacrata allo studio delle forme sia complemento indispensabile non indietreggerò certamente; ma che si pretenda che io debba abbandonare il mio campo, le mie ricerche, il mio indirizzo per mettermi a discutere di labiali o di dentali, no, non l'otterranno certamente; e questa risoluzione mia è confortata dall'appoggio di persone che hanno valore scientifico. Quindi, come Ella vede, disposto soltanto in parte a transigere qual sono, non posso rinunciare di buon animo al posto conquistato; dovendo dare un'altra battaglia per ritornare al punto in cui sono giunto, sento il bisogno di pensarvi molto. Certo andar a Palermo mi sorride poco; ma insomma vi andrei straordinario e, se ci stessi troppo male, potrei cercare dopo un anno la disponibilità e tornare in su e lavorare quietamente in attesa degli avvenimenti. Ma il punto sarebbe vinto; straordinario sarei diventato. E quanto poi all'Ordinariato, mi lascino tempo e si vedrà se davvero sarà necessario che mi tirino fuori con tanta fatica e tanto dispiacere mio come è stavolta avvenuto: e se proprio sarà indispensabile un lavoro fonetico e morfologico per riuscirvi! In quanto alle disposizioni della Facoltà esse sono tali che io non potrei davvero lagnarmene. Si rammenterà che se io mi lasciai sedurre a considerare come non difficile il passaggio a straordinario qui dopo la vittoria del concorso, ciò fu perché tale era parso qui a parecchi, fra gli altri all'Inama. Ora l'Inama, dopo l'opposizione dell'Ascoli, non si è voluto assumere di portare in Consiglio la proposta di innalzarmi da incaricato a straordinario, ma è dispostissimo a farlo un altr'anno⁸, ove io mi fermi. Ciò non vuol certo dire che sia sicuro di vincerla l'anno venturo; ma è certo però che egli allora la proposta la appoggerà e che con lui la sosterranno, ne ho formale promessa, tre altri professori ordinari, che mi vogliono molto bene, il Lattes⁹, il Coen, il Rolando. A questo modo la maggioranza ci sarebbe; e non vi sarebbe forse bisogno di molta fatica per persuadere l'Asc. unico avversario. E credo che in tal caso non ci sarebbe nemmeno da passare per le forche cau-

dine del Consiglio perché quando la Facoltà avesse approvato, non sarebbe più questione che di Bilancio e quindi da dibattersi fra l'Accademia ed il Ministero.

Questo è il progetto che l'Inama, al quale, seguendo il di Lei consiglio, mi sono rivolto, mi ha formulato, progetto che egli ed io abbiamo discusso con gli amici, di cui le ho sopra fatto parola. Per effettuarlo però occorre che io resti qui; ma io all'Inama ho fatto comprendere come non voglia restare nelle condizioni passate. Ed egli quindi mi avrebbe consigliato questo mezzo-termine. Che io cioè, quando riceva dal Min. la notizia ufficiale della mia nomina, scriva accettando, ma chiedendo in pari tempo che per ragione di studi mi si conceda di rimanere ancora qui un anno, come incaricato, conservandomi però la cattedra laggiù, in modo che possa coprirla un altr'anno. Se il Ministero e la Facoltà di Palermo acconsentono (e l'Inama pure farà dei passi per ciò) io resto qui e l'anno venturo si fa la proposta. Accettata ci rimango come straordinario; respinta, io ho sempre laggiù il luogo dove rifugiarmi — Ma la probabilità che sia respinta pare a tutti quelli che di ciò si sono interessati ben poca — Se poi il Ministero insistesse perché io andassi subito laggiù l'Inama è di opinione che qui non si avrà difficoltà a lasciare la cattedra scoperta; così fra un anno io potrei o essere domandato dalla Facoltà o attendere che si apra qui un concorso. Ad ogni modo si farà il possibile per avvantaggiarmi.

Queste le intenzioni di Inama a mio riguardo, espresse apertamente a me ed ai colleghi che gliene hanno parlato; e benevoli, come Ella vede, più assai di quello che io meriti. Appunto per gratitudine a questa benevolenza, che qui tutti mi dimostrano e perché naturalmente mi sarebbe assai più caro restare qui che andarmene laggiù, io avrei quasi deciso di fare al Ministero la domanda che l'Inama mi suggerisce. Aspetto quindi la notizia della nomina: ma la nomina verrà¹⁰? Il voto del Consiglio non avrà finito per guastarmi anche questo risultato? E' possibile che il Ministro non dia corso alla cosa? Mi pare impossibile; ma ormai temo di tutto ed anche l'inverso simile mi sembra debba, se è per mio danno, avverarsi — Ella che ne pensa di questa soluzione? A rigore di termini, soluzione non è, perché tutto resta sospeso; ma se riuscisse, sarebbe un grande passo verso la soluzione desiderata. In caso potrebbe Ella appoggiare con la sua voce la mia domanda presso al Ministro?

L'entrata nel Consiglio dello Zumbini non mi dà alcun pensiero. I miei rapporti con lui, sebbene pochissimi, sono ottimi. Egli mi scrisse tre anni fa quando io venni qui una lettera cordiale¹¹ e poco tempo fa, quando fu noto l'esito del concorso, mi inviò le sue congratulazioni. Parmi quindi impossibile che egli possa pensare a recarmi più o meno involontariamente, danno. Ma in qualsiasi modo vadano le cose, creda, mio ottimo Professore, che quest'avvenimento mi ha ferito tanto al vivo che non potrei dirLe di più. E' certo che la severità grandissima con cui sono stato trattato e la vicinanza in cui m'hanno messo ad altri che davvero non credevo di ciò meritevoli, mi han scoraggiato immensamente. Ci vorrà del tempo perché mi rimetta; ma sarà difficile che non ne risenta sempre.

Ed ora smetto di seccarla con questo penoso argomento. Non Le ho ancora comperata la *Bibliographie* del Blanc¹² per la buona ragione che a me ed a altri più competenti di me in cose bibliografiche, essa sembra molto mal fatta ed indegna degli elogi a vanvera che le son stati fatti. Perciò di farLe spendere 24 L in un'opera che ho buone ragioni di credere cattiva non ho avuto cuore. Ho adottato un mezzo termine (ormai vado avanti a mezzi termini!) e ho fatto chiedere da persona della biblioteca di Brera, con la quale il Blanc (che è un ex-librajo) ha delle relazioni strette una copia a prezzo di favore; naturalmente senza nominar Lei e anche senza apparire io stesso. Se posso avere così l'opera per un 18 lire, non avrò punto rimorso a pagarla per suo conto. Credo infatti che i miei crediti verso di Lei non siano maggiori di 4 o 5 L (ho i miei conti che Le sottoporro a suo tempo!) e pagherò più che volentieri ora il Blanc. Ci aggiusteremo quest'autunno.

Possiede Lei l'opuscolo uscito alla Mirandola per Nozze Montanari-Secretant¹³? Se non l'avesse potrei mandargliene una copia — però un po' sciupata dalla posta.

Ho letto nella *Napoli letteraria* gli articoli del Bonari sul Traversi¹⁴. E' cosa incredibile la imbecillità a cui è giunto costui! E pensare che parlando di Lei come fa, osa dirLa *maestro*¹⁵! Povero professore, anche questa Le doveva toccare: Camillo suo scolaro!! Protesti.

Quando ci si rivedrà? Io resterò a Milano fin verso il 7 o l'8 di Luglio. Poi andrò... in qualche luogo; non so ancora dove, perché probabilmente avrò il Rajna a duce ed egli si è arrogato la scelta del luogo. Ma nel 7bre verrò certamente in Toscana. Da un pezzo non vedo Alfonso, che si è dato tutto

ad una compagnia troppo allegra per un vecchione nojoso come son io. Mi ricordi tanto alla Signora Adele ed ai bambini. Ormai veramente la parola è sconveniente, per Matilde soprattutto! Mi voglia bene sempre.

Novati

1. La cartolina non è conservata.

2. Cfr. la lettera precedente.

3. Si tratta probabilmente della lettera in data 3 giugno 1886 (da Firenze) conservata in CN, b. 321; ivi, in merito alla progettata sistemazione di Novati a Milano, Comparetti scrive esplicitamente di essere «contrario a chi chiede una cattedra non per occupar quella ma per procacciarsi un titolo ed averne così un'altra» e aggiunge: «Se a Lei piace di esser nominato straordinario a Milano faccia che il posto di Milano venga messo a concorso e concorra [...]. In verità convien dire che le obiezioni dell'Ascoli e del Carducci non sono niente affatto procedenti da pregiudizi di scuola o da altro come a Lei sembra, ma hanno delle ottime ragioni che io sono il primo a riconoscere giuste».

4. Cfr. la lettera precedente.

5. Cfr. CCCXXXIV, 5.

6. Per le motivazioni dell'opposizione ascoliana, cfr. CCCXL, 1.

7. Cfr. CCCXXXIII, 4.

8. Anche questo piano fallirà dopo essere stato presentato per due volte, e sempre con esito negativo, al Consiglio di Presidenza dell'Accademia Scientifico-letteraria: v. oltre le lettere CCCXLV e CCCLIII.

9. Elia Lattes (Venezia 1843-Milano 1925)⁹, era allora professore ordinario di antichità civili greche e romane nell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano.

10. Cfr. CCCXXVIII, 5.

11. La lettera non figura tra quelle di Zumbini a Novati (in tutto 5 pezzi) conservate in CN, b. 1291.

12. Della *Bibliographie italico-française universelle, ou catalogue methodique de tous les imprimés en langue française sur l'Italie ancienne et moderne depuis l'origine de l'imprimerie, 1475-1885*, par J. BLANC, Milano 1886, era uscito allora il vol. I; il vol. II (e ultimo) uscirà alcuni mesi più tardi, sempre nel 1886: cfr. oltre a CCCLXIX e 10.

13. Si tratta dell'opuscolo *Per nozze Montanari-Secretant. All'egregio Signor Nob. Ing. Leopoldo Montanari della Mirandola nel giorno delle sue nozze colla Gentile Signorina Giulia Secretant di Torino per felicitazioni gli amici*, Mirandola 1886.

14. Raffaele BONARI aveva recensito severamente l'opuscolo di C. ANTONA TRAVERSI, *Un'ultima difesa di Monaldo Leopardi*, Roma 1885, nella «Napoli Letteraria», n.s., III (1886), nrr. 21, 22, 23 e 24. Il Bonari (Spinosa, Potenza 1845-1911), aveva studiato alla Scuola Normale e all'Università di Pisa laureandosi con una tesi su Francesco Burlamacchi, che fu poi pubblicata a Napoli nel 1874; insegnò lettere italiane nei Collegi Militari di Roma e di Napoli e curò con «amore e venerazione di scolaro» l'edizione di F. DE SANCTIS, *Studio su Giacomo Leopardi*, Napoli 1885. Nel 1860 aveva collaborato col fratello Pietro alla costituzione del governo provvisorio della Lucania: cfr. la voce curata da D. ALBINI in DRN.

15. Nel citato opuscolo dell'ANTONA TRAVERSI, a p. 22, n. 1, D'Ancona è appunto qualificato come «illustre maestro e amico nostro».

Venerdì [Pisa, 18 giugno 1886] *

C. A.

Il progetto che hai maturato cogli amici mi sembra il migliore¹. Però tutto dipende dalla volontà del Ministero, di lasciarti cioè costà un anno. Bisognerebbe perciò che la tua dimanda potesse esser confortata dal voto della Facoltà o del Preside dell'Accademia², che mostrasse l'utilità del tuo servizio a Milano. A Palermo è chiaro che si tratterebbe d'un servizio quasi inutile; e nella scelta il Ministero non dovrebbe esser dubbio. Io volentieri parlerei in tuo favore; ma, facendolo, forse troppo apparirebbe l'ultimo e segreto intento, ed è meglio che operiate soltanto tu, e l'Inama a nome proprio o della Facoltà. Intanto non ti lasciar scoraggiare e lavora. Capisco che la cosa deve averti ferito, ma si tratta appunto del tuo avvenire e della tua riputazione, e tu devi superare coraggiosamente gli ostacoli che ti si parano dinnanzi. Hai intanto davanti a te un anno di tempo, e, come mi scrivevi, parecchi lavori imbastiti: tirali fuori, e a suo tempo si tenterà il colpo definitivo.

Ho piacere dello schiarimento che mi hai dato circa le tue relazioni collo Zumbini³.

Se puoi avere la Bibliografia, quantunque anch'io sappia che non è troppo ben fatta, al prezzo che mi dici, la prenderò per me⁴: se fosse a 24 L. — che è sempre meno di 30 — siamo d'accordo che la cederei alla Biblioteca.

Ignoro affatto ciò che il Bonari o il Traversa abbiano scritto nella Napoli letteraria⁵. Se non dice altro il Traversa salvo che chiamarmi maestro, dice una falsità ma non posso protestare: del resto, i più sanno che non è tale né in senso stretto né in larghissimo. Basta che non asserisca *fatti* d'altro genere, che siano lontani dal vero. E pazienza!

Se mi manderai l'opuscolo mirandolese, che invano ho cercato, mi farai cosa gradita⁶.

Vedendo Coen, dimandagli se sa che alla leggenda di Costantino⁷ sia in qualche modo stata intrecciata quella dei 7 Dormienti. Nel *Tesoro* in versi che sto studiando⁸ trovo che ai tempi di Costantino e Silvestro, furono ritrovati i corpi di Paolo e

Pietro, per essersi un bifolco presentato a pagare con moneta dei tempi di Nerone⁹. Arrestato, come i 7 di Efeso, si chiarì che egli e altri due suoi compagni avevano dormito fin allora, e essendo stati testimoni del seppellimento dei due Apostoli, servirono a farne ritrovare i corpi. Io non mi ricordo d'aver trovato altrove questa leggenda, che evidentemente del resto è calcata su quella dei 7 d'Efeso. Potrebbe averla ritrovata Achille, a cui ne dimanderai, ne' suoi studj storici e leggendarij su Costantino. Il fondamento primo è solo questo, che S. Silvestro si occupò dei corpi degli Apostoli, e per divina ispirazione, distinse le membra dell'uno da quelle dell'altro. Forse su questo dato è stata edificata la leggenda.

Noi stiamo bene e ci disponiamo a andare a Volognano, dove ti aspettiamo nel Settembre. Tanti saluti di tutti e un abbraccio

del Tuo
A. D'A.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. V. la lettera precedente e in particolare la n. 8.

2. Preside dell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano era allora l'Inama.

3. Cfr. CCCXLII e 11.

4. Cfr. CCCXLII, 12.

5. Cfr. CCCXLII e 14-15.

6. Cfr. CCCXLII, 13.

7. Per gli studi di Coen sull'argomento cfr. LIX, 5.

8. Lo studio di D'ANCONA uscirà col titolo: *Il 'Tesoro' di Brunetto Latini versificato*, in MAL, s. 4^a, IV (1888), pp. 111-274.

9. Questa leggenda sarà illustrata nel *Tesoro* cit., pp. 162-75.

[Pisa, 24 giugno 1886] *

C. A. Ringrazio delle Lettere¹ e della Bibliografia², della quale mi saprai dire il prezzo.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta dell'opuscolo *Per nozze* cit. (a CCCXLII, 13), che contiene, tra l'altro, *Lettere inedite del P. Pompilio Pozzetti mirandolese* (pp. 5-25) e *Lettere inedite di uomini illustri* (pp. 29-36).

2. Cfr. CCCXLII, 12.

Cremona, 30 Luglio [1886]

Mio amatissimo Professore,

è ormai circa un mese che io manco di sue notizie e la colpa ne è purtroppo tutta mia, che avrei dovuto scrivere già da tempo. Ma che vuole? Si danno alle volte certi casi in cui l'abisso invoca davvero l'abisso, i ritardi generano i ritardi ed io, a cui la coscienza faceva rimprovero, saranno tre settimane fa, di non averle ancor scritto, mi trovo a dover ora constatare che è un mese che taccio. Basta, Ella mi vorrà perdonare con la solita bontà; ormai non c'è davvero bisogno di lettere perché Ella sia persuasa della immutabilità del mio affetto per Lei.

Se io do un'occhiata retrospettiva, veggio che avrei moltissime cose da raccontarLe; ma una parte, la più importante, Ella già la conosce per altra via — Il Rajna mi ha detto d'averLa informata a suo tempo del fiasco che avevano fatto, presentate al Consiglio di Facoltà, quelle proposte che l'Inama credeva non dovessero incontrare se non buona accoglienza¹. In mezzo a persone benevole in parte, in parte amiche, la voce e l'opposizione — tenace a dir la verità — d'un solo sono bastate per mandar all'aria ogni cosa². Io ero a Torino, quando si tenne la seduta, e appena ritornato avvertii l'Inama che la risoluzione presa dalla Facoltà di *dimostrare il suo unanime desiderio che io continuassi ad insegnare a Milano nell'attuale stato d'incaricato*, era semplicemente assurda, perché non avrei mai accettato un simile partito. Infatti la famosa proposta non è stata fatta, e tutto è finito lì. Io ho annunciato che me ne andrei a Palermo a tutti quanti; ho già disdetto l'affitto che avevo fatto di una nuova casa per l'anno nuovo; preparata ogni cosa per lo sgombero definitivo, e a Settembre tornerò alcuni giorni a Milano per prendere un partito riguardo ai miei mobili, che forse venderò, se non mi deciderò a portarli a Cremona.

Del resto io me ne vado senza aver punto interrotti i miei buoni rapporti con alcuno. L'Inama anzi considera la cosa come non finita, la questione ancora aperta: e par che voglia riparlare a 9bre. Ma, comunque vada, ormai non son più disposto io a venir a patto come lo ero due mesi fa. Ormai all'idea

di andarmene mi sono avvezzato; e non voglio più rimanere *in balia* di alcuno, quando ho guadagnato il mio posto altrove. Capisco che Palermo non è molto attraente; ma, santo cielo, penso bene di non piantarci le radici! Del resto questo era ormai l'unico partito conveniente alla mia dignità, che mi restasse da prendere. Se davvero all'Accademia rincresce che io me ne vada, mi richiamino un altr'anno; io vi tornerò volentieri, ma come incaricato *mai più*.

Ma di tutto ciò e dei miei progetti per l'anno nuovo avremo campo a discorrere, quando avrò il piacere di rivederla, e spero non sarà fra molto tempo. Domani parto di qui per raggiungere il Rajna con il quale sono intenzionato di passar l'Agosto; andremo all'Abetone, per ora; come vede, ci riavviciniamo a Lei. Ai primi di 7bre converrà però che io ritorni nell'alta Italia, ma per pochi giorni; verso la metà del mese farei conto di ridiscendere verso Firenze, dove mi fermerò tutt'ottobre e, se sarà possibile, anche di più. Ormai sono risoluto a sbarazzarmi da Coluccio nel più breve tempo possibile³; e spero che se posso restare a Firenze due o tre mesi, darò una spinta gagliarda al lavoro. Dopo poi penseremo a far star zitti tutti questi malcontenti, se pure non avranno preso il partito di tacere.

A Milano nel Luglio ho avuto il piacere di conoscere il di Lei fratello, il sig.^r Giacomo, che ha fatto una corsa per veder Alfonso ed è stato tanto buono da desiderare di vedermi. Abbiamo pranzato insieme una sera e si è parlato, come era naturale, moltissimo di Lei e della Sua cara famiglia. Io sono stato veramente lieto di imparare a conoscere una persona di tanto valore e mi lusingo di rivederlo in Toscana quest'autunno.

Appena io sia a posto Le scriverò di nuovo perché desidero molto di rifarmi di questa lunga taciturnità ed avere nuove di Lei e dei Suoi. Le mando questa a Volognano e La prego a ricordarmi con ogni affetto alla Sig.^{ra} Adele, alla quale scriverò pure, ai bambini e, se il sig. Cesare già divide con Lei gli ozii della villeggiatura, a lui pure ed alle Sue Signore. Ella continui a voler bene al tutto suo affezionato

Novati

La Bibliografia poi l'ho avuta a L 20⁴. Non ho potuto ottenere un ribasso maggiore.

1. Sono le proposte di cui a CCCXLII e 8.

2. Maggiori particolari sull'episodio sono in una lettera di Novati a Rajna (in data Milano, 30 giugno 1886): « Due giorni innanzi che io mi recassi

a Torino l'In. ha avuto un colloquio con l'Asc., dal quale ha ricavato la certezza che questi si sarebbe opposto *anche* al mezzo termine che egli aveva annunciato e proposto a me [...]. Così si giunse alla seduta; dove si trovarono insieme Asc., Ferrari, Inama, Coen e Rolando; Lattes credette far il mio meglio, astenendosi; scrisse una lettera al preside dando in anticipazione il suo voto favorevole per me. Seguì una discussione che durò tre ore, accanita, in cui si trovarono a difendere le mie parti il Coen ed il Rolando; contro l'Asc. e dinnanzi all'Inama incerto, anzi quasi neutro, e al Ferrari che non ne sapeva né tanto né quanto. Cosa abbia detto l'Asc. sarebbe impossibile riferirlo; ne ebbe per tutti; contro tutti si sfogò; fece una carica a fondo contro le cattedre di lett. Neo-latine, dicendole fondate per equivoco, senza importanza quali sono; concluse, e qui venne la mia volta, che se io mi volevo trattenere qui come incaricato, nello stato attuale, *senz'alcuna promessa di sorta per l'avvenire*, restassi; se no, me ne andassi pure; se andavo, la cattedra restasse pur vuota; essere affatto inutile coprirla. Conclusione: un deliberato della Facoltà che *unanime* esprime il desiderio *che io continui ad insegnar qui nello stato attuale d'incaricato* [...]. E a questa bella proposta si associarono tutti! ». La lettera di Novati si conserva presso il prof. Francesco Mazzoni, tra le carte Rajna, a Firenze. Per l'opposizione di Ascoli a Novati, v. anche CCCXL, 1.

3. Cfr. XVI, 1.

4. Cfr. CCCXLII, 12.

Abetone, 3 Agosto [1886] *

Mio carissimo Professore,

eccomi da jeri all'Abetone; e assai contento, per ora, di esserci venuto. Di caldo non se ne parla; vi sono passeggiate bellissime; la Pensione Orsatti, nella quale il Rajna ed io siamo alloggiati, è assai ammodo e vi son parecchi villeggianti; fra gli altri la famiglia Amari, con la quale da jeri si è parecchio parlato di Lei, che ha il piacere di contar fra i suoi allievi le amabili signorine¹.

Spero che la mia lettera Le sarà giunta; il Rajna mi disse che Ella non doveva esser ancora a Volognano; ma a quest'ora il viaggio sarà stato, immagino, fatto. La prego di riverirmi la Signora Adele e di abbracciare i bambini; che spero riveder presto. Ella si ricordi di scrivermi più presto che può e continui a voler bene al

Suo Novati

Il Rajna unisce ai miei suoi saluti.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono Carolina e Francesca, figlie di Michele Amari.

Venerdì [Pontassieve, 6 agosto 1886] *

C. A.

Ho avuto la tua lettera e la tua cartolina. Di Rajna non sapevo nulla da un gran pezzo, e ultimamente appunto ho mandato per lui una lettera al fratello a Milano¹. Intanto salutalo.

Dalla tua lettera ho appreso tutto l'andamento del tuo affare². E' certo cosa spiacevole che la Facoltà si sia lasciata sopraffare dall'opinione di un solo, tanto più che doveva sapere quale sarebbe stata l'attitudine sua. Hai intanto fatto benissimo a prender la risoluzione di andar al posto che ti sei guadagnato. Sono persuaso che a Palermo non resterai a lungo, e che non intermettendo mai di lavorare e farti onore, arriverai al bastone di maresciallo.

Desidererei intanto che tu mi dessi uno schiarimento. Nell'ultimo bollettino dell'Istr. Pubbl. ho visto aperto un concorso a Milano per una cattedra di francese all'Accademia³. Dopo pochi giorni mi è giunta da Parigi una raccomandazione per uno che si presenta candidato⁴. Vorrei sapere qualche cosa su questa cattedra. Si tratta di quella di cui eri incaricato in aggiunto al corso di Letterature neolatine, o d'altra cosa⁵?

Noi siamo a Volognano già da una settimana, e tutti in buona salute. L'Adele e i bambini ti risalutano. Spero bene che quando sarai a Firenze ci vedremo, e che una volta o l'altra potrò offrirti ospitalità, e rinnovare le gaje giornate e serate passate insieme negli anni scorsi.

Ti ringrazio del buon prezzo pel quale mi hai acquistata la Bibliografia francese⁶, che ad ogni modo, fa comodo avere. Faremo i conti generali quando ci vedremo.

Ti prego di darmi notizie precise sul conto di Amari, e dirmi se a lui e ai suoi sembra che il soggiorno dell'Abetone gli giovi, e se si lagna sempre di stanchezza e d'oppressione di respiro. Di tante cose per me all'ottima signora Luisa⁷, e ricordami anche amichevolmente alle mie scolarine e a Michelino⁸.

Per oggi addio e credimi

Tuo
A. D'A.

* Il luogo di partenza, il mese e l'anno sono dedotti dal timbro postale della busta.

1. Michele Rajna (Sondrio 1854 - Teglio 1920), allora astronomo presso l'Osservatorio di Brera a Milano.

2. Cfr. CCCXLV e 1-2.

3. Il bando di concorso al posto di professore straordinario di letteratura francese nell'Accademia Scientifico-letteraria era apparso, con la data del 30 aprile, in BUI, 1886, pp. 655-6.

4. Il 24 luglio Emile Picot aveva scritto a D'Ancona: « Je voudrais aujourd'hui vous intéresser à la candidature d'un de nos anciens élèves à la chaire de langue et de littérature française qui est vacante à Milan. La lettre ci jointe vous montrera que M. Cloetta est parfaitement capable de la remplir [...]. Ce serait une bonne acquisition pour vos étudiants. Je sais que vous avez le bras long et qu'un mot de vous pourrait décider du succès ». La lettera, a cui ne è allegata una di Wilhelm Cloetta a Picot (in data Göttingen, 11 luglio 1886), si conserva in CD'A II, ins. 34, b. 1096. Le aspirazioni del Cloetta andranno però deluse: v. la lettera successiva e ivi, la n. 5.

5. V. le informazioni fornite da Novati nella lettera successiva.

6. Cfr. CCCXLII, 12.

7. Si tratta di Luisa Boucher (1835-1909), moglie di Michele Amari dal 1865; su di lei, cfr. la nota biografica apparsa in *Pagine sparse*, p. 454, n. 2.

8. E' il figlio ultimogenito di Michele Amari, Michele Giuseppe, nato nel 1870.

CCCXLVIII

NOVATI A D'ANCONA

Boscungo, 14 Agosto '86

Mio carissimo Professore,

la sua lettera mi giunse, come Ella può ben credere, oltremodo gradita, ed io mi sono affrettato a comunicare ai signori Amari quella parte di essa che li riguardava. Le notizie che posso darLe sulla salute del Senatore sono ottime veramente; dacché egli si trova all'Abetone ha continuamente migliorato; l'oppressione al petto è scomparsa; egli fa parecchie passeggiate, mangia con appetito, e conserva moltissimo brio. Le Signore sono contentissime dei risultati ottenuti da questa cura, e credo si tratteranno qui una settimana ancora; partiranno per Firenze dopo il 20. Sono davvero simpaticissime persone, ed io mi reputo ben fortunato di averne fatta la conoscenza, che, grazie alle particolari condizioni della vita che si conduce, è progredita assai. Il Senatore si è già offerto di darmi lettere nel caso che mi risolvessi a recarmi a Palermo¹; e questa offerta spontanea mi è stata gratissima.

Michelino è divenuto assiduo compagno nelle gite e nelle passeggiate, che quotidianamente si fanno da me e dal Rajna. Il quale mi incarica di dirLe che ha ricevute ambedue le lettere che Ella gli ha scritte; che La ringrazia, e Le fa i suoi migliori saluti, riservandosi di risponderLe a giorni.

La cattedra che è posta a concorso all'Accademia² non ha nulla a che vedere con quella che io occupavo. Come Ella forse saprà, alla Facoltà è aggregata una così detta *Sezione di lingua straniera*, alla quale sono ammessi così giovani che abbiano ottenuto la licenza liceale, come ragazze che escano dalle Scuole Superiori. Nei tre anni, in cui devono frequentare la Scuola, gli studenti sono obbligati ad assistere, oltre che ad alcuni corsi di Facoltà a due corsi di lingua e letteratura francese e lingua e letteratura tedesca, stabiliti unicamente per loro. La cattedra ora posta a concorso, corrispondente a quella vinta testé dal Friedmann³, era tenuta sino ad ora da un certo Dupuy, insegnante di francese in parecchi istituti di Milano, uomo di scuola vecchia e senza alcun valore scientifico⁴. Siccome però per coprir la cattedra come incaricato, egli non aveva bisogno della

libera docenza, poté continuare per sei anni; ora il Ministero esige la libera docenza. Il Dupuy non ha potuto ottenerla: perciò è aperto il concorso, al quale egli si presenta. Non so quali lusinghe egli nutra; a me, come a quanti lo conoscono, par certo che egli debba rimanere inferiore facilmente a qualunque concorrente un po' serio. Si ha bisogno assoluto all'Accademia di un individuo, possibilmente francese di nascita, che sappia insegnar bene l'uso della lingua e, ad un tempo, fare un corso serio di letteratura francese moderna. So che vuol mettersi fra i candidati un certo D.² Cloetta, svizzero, che l'anno scorso fu in Italia per imparare la nostra lingua, e che in quest'anno rimase a Göttingen come lettore d'italiano⁵. Egli desidera molto venire in Italia; ma veramente mi sembra ben poco adatto a coprire una cattedra come quella ora vacante; è tedesco, ed inoltre il campo in cui ha fin qui lavorato unicamente è quello della linguistica; ha stampato un poema in antico francese⁶; ma non son certo questi titoli sufficienti per insegnar letteratura francese moderna. Non so se il candidato raccomandato da Parigi sia questo, del quale il Meyer ha già patrocinato la causa presso l'Ascoli; ad ogni modo nel dubbio che fosse lui m'è sembrato opportuno darLe queste informazioni.

Mi dice il Rajna che Ella gli ha chiesto dell'affar mio. Esso è sempre al medesimo punto; né ho speranza che per ora si accomodi⁷. L'idea di andar laggiù mi pesa assai, tanto più che mio padre si va ristabilendo così lentamente da indurmi nel dubbio non possa fra pochi mesi affrontare un viaggio così lungo; ora sulla sua venuta io facevo molto conto. Ma d'altra parte restare ancora a Milano nello *statu quo* non lo posso assolutamente fare. Converrebbe che l'Ascoli mutasse di parere; ma è ciò possibile in poco tempo? Io non ho alcuna speranza.

Partendo di qui tornerò per una settimana o due a Cremona; poi passando da Milano andrò a Firenze. Di là, più presto che potrò, farò una scappata a Volognano, per poterLa salutare. Mi ricordi di nuovo alla sig. Adele ed ai bambini. Di Lei si parla molto spesso all'Abetone! Dovrebbe sentirsene rintonare l'orecchio... sinistro naturalmente!

La abbraccia di gran cuore

il suo
Novati

Le unisco molti saluti da parte della famiglia Amari.

1. Amari, come risulta da una sua lettera a Novati (in data Pisa, 27 gennaio 1887 e conservata in CN, b. 15) gli fornirà lettere di presentazione per Antonio Salinas, Biagio La Manna, la marchesa di Torrearsa e il principe di Scalea.

2. Cfr. CCCXLVII, 5.

3. Con RD del 9 settembre 1886, Friedmann era stato nominato professore straordinario di lingua e letteratura tedesca all'Accademia di Milano: v. BUI, 1886, p. 980.

4. In realtà Teodoro Dupuy, allora titolare di lingua francese all'Istituto Tecnico « Carlo Cattaneo » di Milano e reggente della stessa materia nella Scuola Tecnica « Elia Lombardini », sempre a Milano, continuerà ad insegnare lingua e letteratura francese all'Accademia Scientifico-letteraria (in qualità di incaricato) ancora fino al 1901.

5. Wilhelm Cloetta (Trieste 1857 - Strasburgo 1911), « Privatdozent » presso le Università di Göttingen (dal 1889) e di Berlino, ricoprì dal 1893 al 1909 la cattedra di filologia romanza nell'Università di Jena, da dove passò a Strasburgo, successore di Gröber. Collaboratore delle principali riviste di romanistica, si interessò soprattutto all'antica letteratura francese; per altre notizie, cfr. il necrologio di A. TH[OMAS], in R, XL (1911), p. 631.

6. Si tratta del *Poème Moral. Altfranzösisches Gedicht aus den ersten Jahren des XIII. Jahrhunderts nach allen bekannten Handschriften zum ersten Male vollständig herausgegeben von W. CLOETTA*, Erlangen 1886; il lavoro comparve anche in « Romanische Forschungen », III (1886), pp. 1-268.

7. V. in proposito la lettera CCCXLV.

Nervi, 3 Settembre '86

Caro Professore,

è un bel po' che non Le scrivo, ma la colpa deve attribuirsi al mio vagabondaggio. Ho lasciato insieme col Rajna l'Abetone già da 12 giorni; mi son trattenuto un po' ai Bagni di Lucca, poi sono stato a Lucca dove avevo da lavorare in Archivio e in Biblioteca e dove infatti mi è stato necessario trattenermi una settimana. Ho veduto là il Bongi¹, a Pugnano il Paganini², e mi son poi trovato moltissimo con lo Sforza³, che io conoscevo già per aver avuto con lui corrispondenza, e che è davvero una persona carissima. Ora sono in via di ritornarmene a casa, ma ho fatto una fermata costì, dove fa i bagni una Signora che io conosco parecchio. Resterò forse ancora cinque o sei giorni, e per il 10 circa di 7bre sarò a Cremona, dove finirò per trattenermi pochissimo, desiderando nella 2^{da} metà del mese di esser a Firenze. Ella mi scriva a Cremona e mi dia nuove sue e de' suoi. Il Rajna l'ho lasciato da una decina di giorni; adesso deve essere a Sondrio. Saluti per me caramente la sig.ra Adele, il sig.r Cesare, la sig.ra [a] Costanza, se sono in città, i bambini e ami

il Suo
Novati

Cartolina postale.

1. Salvatore Bongi (Lucca 1825-1899)°.

2. Carlo Pagano Paganini (Lucca 1818-Pisa 1889), professore nel Seminario e nel Liceo di Lucca e, dal 1855 al 1886, all'Università di Pisa, dove insegnò prima filosofia razionale e poi filosofia teoretica: per altre notizie, v. la sua bio-bibliografia in G. SFORZA, *Ricordi e biografie lucchesi*, Lucca 1918, pp. 628-65.

3. Giovanni Sforza (Montignoso, Massa Carrara 1846-1922)°.

Firenze, 5 Ott.bre [1886] *

Mio caro Professore,

non voglio tardare a darLe notizia di cosa che, attesa la sua affezione per me, Le farà certo piacere poiché ne reca a me uno vivissimo. Mio padre si è sottoposto jer l'altro alla nuova operazione; ha dovuto decidersi lì per lì e quindi non ha fatto a tempo a rendermene avvertito, come avrei voluto. L'operazione è stata dolorosa assai, ma il Bottini¹ l'ha eseguita molto bene, e adesso mio padre si trova discretamente, sebbene soffra molto. Le notizie avute stamane son consolanti e credo che se continuano ad esser simili a queste io non andrò per ora a casa. Ho scritto jeri all'Inama nel senso che Ella mi ha suggerito². Spero che Beppino (che Ella mi saluterà) possa tornar trionfante a Volognano. L'abbraccia

il Suo
N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Probabilmente il medico chirurgo Enrico Bottini (Stradella 1835-San Remo 1903)°.

2. Il contenuto di questa lettera sembra deducibile dalla risposta di Inama a Novati, datata Milano, 10 ottobre 1886 (ora in CN, b. 569), dove si legge tra l'altro: «Ho piacere che Ascoli siasi mostrato cordiale e gentile con Lei, e credo che Le si mostrerà ancora maggiormente amico se Ella seguirà il di lui consiglio. Ma per ora io non saprei che cosa dirLe in proposito [...]. Pel giorno 19 vi sarà una seduta dei professori, e vi si parlerà anche della cattedra da Lei tenuta finora. Io spero di poter far prendere qualche deliberazione che dia a Lei qualche affidamento maggiore per l'avvenire nel caso credesse di seguire il consiglio datoLe dall'Ascoli [...]. Certo se i voti si contassero Ella potrebbe essere sicuro di averli quasi tutti per Lei, ma pur troppo in certi casi convien anche pesarli». E' dunque probabile che Novati avesse sollecitato l'intervento di Inama per l'esecuzione del progetto di cui a CCCXXXIX e 4.

Firenze, 8 8^{bre} [1886]

Mio carissimo Professore,

Le sono molto riconoscente del rinnovato suo invito di recarmi a Volognano, e domenica, se il tempo vorrà, come spero, permettermelo, tornerò a procurarmi il piacere di rivederLa e di restare un po' in sua compagnia. Da Cremona mi giungono notizie sempre più rassicuranti e quindi posso senza timore allontanarmi per qualche giorno da Firenze.

I miei migliori saluti alla sig.^{ra} Adele, alla sig.^{ra} Romanelli¹ e alla sig.^{ra} Martinez. Un abbraccio collettivo ai *fratelli* e a Lei dal suo aff.mo

Novati

Cartolina postale.

1. Si tratta probabilmente di Laura Zabban Romanelli, figlia di una sorella di D'Ancona, Alessandrina e di Salomone Zabban: cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 103-4.

Firenze, 18 Ottobre '86

Mio carissimo Professore,

la nostra *avventura* è finita bene, ma ha avuto delle fasi abbastanza *perigliose*. Un bujo d'inferno, l'Arno gonfio, *Baracca*¹ che faceva il sordo, la nostra guida che nicchiava...; insomma, a Dio piacendo, siamo arrivati a Pontassieve prima del treno, che, *more solito*, era in ritardo di un quarto d'ora. Stamattina ricevo la fattura del librajo parigino; i due libri ci sono; appena li abbia ricevuti Le manderò i *Bains de Bade*².

Il porto mi pare un po' caretto; l. 35! Dalla Romagnoli un fascio di cataloghi; de' volumi domandati però fin qui neppur l'ombra.

Ed ora, mio amatissimo Professore, mi permetta che Le rinnovi quel *grazie* sincerissimo che ho pronunziato jeri a sera lasciandoLa. Non farebbe davvero d'uopo di nuove testimonianze perché io potessi esser certo della sua affezione e bontà per me; ma tuttavia esse non possono che tornarmi sempre care ed Ella è instancabile nel darmene. In Lei, nella signora Adele, nei suoi cari figli io mi compiaccio vedere quasi una seconda mia famiglia; pensi con quale compiacenza io vegga dunque condivisi i miei sentimenti!

Spero rivederli tutti martedì in ottima salute alla stazione. Qui oggi il tempo par rimesso. Tanti saluti a tutti, a Lei un abbraccio affettuoso

dal Suo
N.

Cartolina postale.

1. Personaggio non identificato.

2. Si tratta, come è chiarificato a CCCLV e 4, di *Le Bains de Bade au XV^e siècle*, par Pogge, Florentin. *Scène de mœurs de l'âge d'or traduite en français pour la première fois*, par A. MERAY, Paris 1868, 1876².

Firenze, 21 8bre [1886]
S. Apollonia, 7

Mio caro Professore,

Le mando la lettera, ricevuta stamane, con la quale il Rolando mi dà conto delle deliberazioni prese jer l'altro dalla Facoltà di Milano a proposito della mia faccenda¹. Ella vedrà da essa, meglio che da una mia, quanto io avessi ragione di non sperar nulla di buono da questa nuova adunanza. Non hanno fatto che sanzionare il dilemma già propostomi dall'Ascoli: o andarmene, o restar incaricato senza esiger nulla, nemmeno una promessa. Ora a me conviene accettare il partito che mi è proposto? Io non lo credo, e del resto bisognerebbe sapere se sia attuabile; cioè se sia possibile ad uno che è straordinario ottenere l'aspettativa; cosa che non credo fattibile essendo gli straordinari confermati d'anno in anno. Tuttavia Ella, ove pensi poterlo fare, potrebbe chieder al Ministero schiarimenti in proposito — E avrei caro che sentisse anche cosa facciano riguardo alla mia nomina laggiù²; il ritardo a parteciparmela mi par ormai singolare e senza di essa è impossibile che io possa prendere una risoluzione — Ma, del resto, mi dica, Le pare che io possa tornar a Milano, affidandomi ad assicurazioni della natura di quelle che mi hanno dato fino ad oggi, quando condizione indispensabile per farlo fosse rinunziare alla cattedra di Palermo? Io non lo credo davvero e mi pare che anche il Rajna venga a divider questo mio avviso. Mi scriva, se ne ha agio, e scusi tutte le noie che son costretto a darLe per questo sciaguratissimo affare.

Il Suo aff.mo
Novati

1. In questa lettera a Novati (in data Milano, 19 ottobre 1886), attualmente conservata in CN (b. 1013), il Rolando scrive: «Oggi in Consiglio abbiamo trattato della cattedra di Letterature neolatine. Vi eravamo in quattro: Inama, Coen, Giussani ed io [...]. [Inama] disse che sapeva che tu avresti continuato qui anche come incaricato, se avessi potuto fare affidamento sulla probabilità che in avvenire ti si facesse il posto di straordinario. Disse che a fare ora il posto di straordinario non si poteva pen-

sare, anche per le condizioni del bilancio. Disse che sapeva avverti l'Ascoli consigliato di rimanere qui come incaricato; e che l'Ascoli avrebbe detto a lui, non dover tu metter condizioni, ma attendere [...]. Si concluse di esprimerti il desiderio che tu continui, ove non preferisca il posto di Palermo, per l'anno prossimo a dare l'insegnamento qui come incaricato ».

2. Cfr. CCCXXXVIII, 5.

[Roma, 23 ottobre 1886] *

C. A.

Ti ritorno la lettera, che ho comunicato al Villari¹. Il quale in questi giorni non ha mancato di parlare all'A.² con forza, e io mi sono provato jeri a riparlarti con amore, finché è sopravvenuto anche il Villari, e ambedue siamo andati all'unisono. Ma la natura dell'uomo è questa che tanto più s'impunti, quanto più e forse la coscienza, e la voce altrui lo persuadono che sia nel torto. Mi ha detto anche della lettera dell'Amari, ed io l'ho assicurato che fu scritta spontaneamente³. Intanto altercando e biasimi e lodi e severità e proteste d'affetto, si discusse si discusse, ma non si riesce a smuoverlo. Io per ridurre la cosa a un che di pratico gli avevo detto: Consiglierò al N. di accettare l'incarico: ma alla fine dell'anno è naturale che dimandi, non già d'esser passato straordinario, ma d'esser giudicato nuovamente per divenir tale a Milano: la Facoltà e tu che cosa farete? Adesso mi ha detto che egli non conta nulla, che presto si dimette e se ne va, che d'altra parte non crede ci siano danari, e che né preside né facoltà possono prendere di questi impegni per la naturale mutabilità delle cose e le condizioni finanziarie e insomma da lui non c'è nulla da sperare, anzi è evidente che quanto più ci si parla, più s'inasprisce.

Il consiglio del Villari è questo: che ad ogni modo tu veda di restare a Milano. Poi le cose prenderanno il loro svolgimento naturale, anche contro il voler dell'Ascoli, del quale non potrebbe negarsi affatto che un giorno o l'altro divenga tuo benevolo.

Il mio consiglio non sarebbe diverso. Credo faresti bene, quando avrai la lettera dell'Inama, di rispondere 1° che ragioni di famiglia ti persuadono a restare a Milano 2° che ragioni di studj ti confermano in tal desiderio 3° che senti i vincoli di colleganza e d'affetto che ti stringono alla Facoltà, e perciò, postergando i vantaggi dell'andar a Palermo, come straordinario, non saresti alieno dal rimanere incaricato a Milano, quando il Preside⁴ ti desse un affidamento che al fin dell'anno si provvederà al regolare la tua posizione presso l'Accademia⁵. Rinun-

ziando ai diritti regolarmente acquisiti col Concorso e imponendo questo sacrificio al tuo amor proprio, si capisce che dall'altra parte si debba offrirti se non una promessa formale, un affidamento morale.

Tale sarebbe la mia opinione. Intanto hai un po' di tempo per riflettere. Non trovo che ci sia nulla di singolare né di strano nel ritardo a comunicarti il decreto⁶. Quando ci siamo veduti Martedì alla stazione, io avevo in tasca il Popolo Romano, che non avevo ancora letto, e che conteneva la notizia della tua nomina, non come notizia, ma come fatto⁷. Il decreto sarà forse andato a Milano, forse a Palermo, ma non è da dubitare che non esista autentico e firmato. Nell'intervallo si può trattare. Se alla lettera dell'Inama tu rispondessi chiedendo un provvedimento per la fine dell'anno, credo sarebbe difficile che, messo al muro, rispondesse di non poterlo promuovere. Credo anche che non vorrebbe assumere la cosa su di sé, e convocherebbe la Facoltà, che ragionevolmente dovrebbe consentire.

Quanto all'imbroglio dell'aspettativa come straordinario ora, non mi par cosa fattibile, né saprei a chi dimandarne qua: ad ogni modo non ci starei a pensare.

Io mi trattengo qui ancora qualche giorno, sicché puoi riscrivermi.

Credimi

Tuo
A. D'Ancona

* Dal timbro della busta che è conservata.

1. E' la lettera di cui a CCCLIII, 1: v.

2. Ascoli; per la sua opposizione a Novati, cfr. CCCXL, 1.

3. D'Ancona allude probabilmente ad una lettera dell'Amari ad Ascoli (in data Firenze, 14 settembre 1886) dove si legge tra l'altro: «Nel mio breve soggiorno all'Abetone [...] conobbi il prof. Novati [...]. Come va quest'affare del Novati, che non vuol andare a Palermo? A me pare bravo e dotto giovane, ed ho intenzione di raccomandarlo, se egli non potrà evitare la deportazione nell'isola». La lettera è pubblicata in M. ZIINO e G. GABRIELI, *Lettere di Michele Amari a Graziadio I. Ascoli*, in « Archivio Storico Siciliano », n. s., LIII (1933), p. 255.

4. Cfr. CCCXLIII, 2.

5. Novati non seguirà il consiglio di D'Ancona: v. la lettera successiva.

6. Cfr. CCCXXVIII, 5.

7. Il « Popolo Romano. Giornale della Capitale » del 19 ottobre 1886, riportava sotto la rubrica *Atti del Governo*: « Novati dott. Francesco, nominato prof. straord. di storia comparata delle letterature neo-latine ».

Firenze, 26 8bre 86

Mio caro Professore,

grazie della sua lettera e grazie soprattutto degli sforzi e della pazienza che ha dovuto portare nei tentativi di smuovere quella *Tharpesca cautes* che è l'Ascoli. La nessuna fiducia che io avevo nella buona riuscita di questi nuovi passi ha contribuito efficacemente a rendermene assai meno ostico l'insuccesso. Ma direi una grande bugia se Le affermassi che la mia disposizione a cedere è aumentata o è restata per lo meno tal quale di fronte a codesta irremovibile ostinazione. Io non mi sento proprio la forza di seguire il parere che Ella mi dà¹; il ritornare a Milano lo credo inutile e, se anche non lo fosse, mi riuscirebbe così penoso che preferisco andarmene alla malora laggiù. E' impossibile che il Preside² né i colleghi suoi possano darmi l'assicurazione che Ella mi consiglia ad esigere; le ho mandata la lettera del Rolando³ perché anch'Ella potesse persuadersi di quello che io so da un pezzo; che non sono se non burattini che non muoveranno mai un braccio né una gamba ove il burattinaio non tiri i fili rispettivi. Pensi che il Rolando, che si dava un mese fa delle arie guerresche e mi assicurava che avrebbe combattuto, è lui che si assume di farmi le belle proposte che ha potuto leggere! Creda pure, non otterrò nulla di più; se tornassi a Milano dovrei aspettare chi sa quanto il beneplacito dell'Ascoli. Ora ciò io non lo posso proprio fare. Sento una tal ripugnanza che preferisco non solo andare a Palermo, ma abbandonar la carriera. E se un altr'anno per un caso impossibile l'A. mutasse idea, la rabbia che io avrei ingoiata per dodici mesi sarebbe sempre abbastanza forte da togliere ogni piacere ad una soddisfazione che mi fosse data.

Perciò non si meravigli se io scrivo al Rolando che le condizioni offertemi son inaccettabili, né creda che io operi sotto l'impulso del dispetto. Anche il Rajna, col quale ho discorso lungamente di ciò, è d'avviso che ormai sia meglio rassegnarsi a ciò che è fatto ed andare a Palermo; l'Amari pure, che ho visto domenica, mi consiglia a questo e a questo mi consiglia pure mio padre. Non appena abbia avuta notizia ufficiale della

mia nomina chiederò un congedo; e quando l'abbia ottenuto vedrò che mi convenga poi di fare. Rimettiamoci al tempo; esso porterà consiglio.

Ho qui il Poggio e glielo manderò non appena sappia che Ella è tornato a Pisa⁴. Vi troverà l'Amari che lasciava oggi la sua Villa col figliuolo. Mi scriva e creda che io avrei proprio desiderato di accogliere e di eseguire quanto Ella mi suggeriva e che so ispirato dalla sua affezione per me. Ma proprio stavolta non mi è possibile di piegarmi ad una risoluzione di cui non tarderei a pentirmi amaramente.

Ami il suo aff.^{mo}
Novati

1. V. la lettera precedente.
2. Cfr. CCCXLIII, 2.
3. E' la lettera di cui a CCCLIII e 1:v.
4. Cfr. CCCLII, 2.

CCCLVI

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 3 9bre '86-

Mio caro Professore,

stamattina, appena avuta la Sua carissima¹ Le ho spedito il volumetto del Poggio². Esso importa, tenuto conto delle spese postali, 2.10, che mi restituirà a suo comodo quando ci rivedremo — Ho già scritto poi a Milano perché Le sieno spediti due rosei *Contabili* e spero li avrà presto³. Non ho ancor veduto il Bologna; non appena l'occasione se ne presenta gli parlerò del suo desiderio⁴.

Qui ha fatto qualche meraviglia il modo con cui il Consiglio si è sbrigato degli aspiranti ai posti di perfezionamento; o come mai han lasciata da parte la letteratura italiana⁵? A me ed al Rajna spiace per il Rossi⁶, che riman senza sussidio, sebbene fosse indicato come uno dei migliori fra i concorrenti.

Di me nulla di nuovo — Dal Ministero non ho ancora avuto alcun avviso⁷. Da Milano il Rolando mi ha scritto che approva la mia decisione e mi ha dati alcuni particolari curiosi⁸; l'Ascoli, p.e., era partito dopo aver ben bene indettato l'Inama ed ha voluto che la seduta si facesse lui assente perché non paresse che egli mi faceva una personale opposizione⁹! Basta, ormai è finita..

Da Cremona buone notizie. Mio padre spera partirne a giorni per andare a respirare un po' d'aria buona. Io resto qui per ora. Mi ricordi a tutti di casa e ami sempre

il Suo
Novati

Cartolina postale.

1. La lettera di D'Ancona non è conservata.

2. Cfr. CCCLII, 2.

3. Cfr. CCLXVIII, 2.

4. In merito al «desiderio» di D'Ancona, cfr. oltre a CCCLVIII e 5.

5. Informazioni in proposito, sono in una lettera di Renier a Novati, in data Torino, 1 novembre 1886: «La commissione per i posti di perfezionamento all'interno propose 7 giovani (4 erano i posti). Tra questi i due primi proposti, con 40/40, furono i nostri due che conosco, Rossi

e Merkel. Si reputava sicuro che avessero il posto. - Quand'ecco il Cons. super. esclude i primi proposti e prende gli ultimi, dichiarando che quest'anno non si danno sussidi né per letterat. italiana, né per Storia». La lettera è conservata in CN, b. 968.

6. Vittorio Rossi (Venezia 1865-Roma 1938)°.

7. Allude alla nomina ufficiale di professore straordinario all'Università di Palermo: cfr. CCCXXXVIII, 5.

8. La lettera di Rolando è in data Milano, 30 ottobre 1886; si conserva in CN, b. 1013.

9. Si tratta della seduta di cui a CCCLIII, 1; per l'opposizione di Ascoli a Novati, v. CCCXL, 1.

Firenze 16 9br. [1886] *

Mio amato Professore,

il Dumolard mi ha fatto dire che fin verso la metà del mese venturo non ci sarà da avere i *Contabili*¹. Converrà perciò che Ella attenda qualche tempo ancora.

Io son sempre qui e vado lavorando nelle Biblioteche per completare i miei materiali su Col.² Non ho ancora avuto alcuna notizia da Roma³; ma sembra che il ritardo ormai singolare dipenda da una malattia del Ferrando⁴.

Appena abbia notizia ufficiale della nomina chiederò il congedo che ormai mi basterà di 2 mesi; così prima del Febbrajo non lascerò il continente.

Nella Gazz. Uffic. del 13 corr. è stampata la Relaz. sul mio concorso⁵. Sebbene dopo quanto Ella ed altri me ne avevan detto fossi persuaso di trovarla poco benevola per me, non mi sarei mai immaginato che fosse quale è. Veramente me ne son sentito umiliato; ci faccio la figura d'un imbecille sgobbone, che pubblica male e alla rinfusa ciò che trova, senza distinguer il buono dal cattivo; senza una briciola d'ingegno, ma con del *retto criterio*⁶. Ed è per il *retto criterio* che m'han proposto? Bella qualità! E chi mi concia in tal modo si dice mio amico?

Basta; ormai conviene ingoiar anche il fondo del calice famoso. Mi ricordi a tutti di casa; mi scriva e ami Lei sempre il

Suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. Cfr. XVI, 1.

3. Novati allude alla sua nomina di professore all'Università di Palermo: cfr. CCCXXVIII, 5.

4. Giovanni Ferrando (San Giovanni Battista, Genova 1838 - Fiesole 1906), allora direttore capo della divisione per l'istruzione superiore al ministero della Pubblica Istruzione, ricoprì in seguito la carica di prefetto a Trapani, Cuneo e Salerno e fu viceconsole italiano a Melbourne; cfr. Missori, pp. 349, 467, 495.

5. La *Relazione* cit. (a CCLXXXV, 9) fu pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia », 13 novembre 1886, pp. 6268-9.

6. Nella *Relazione* cit. si legge appunto (a p. 1337) che Novati « ha frugato tra i manoscritti delle nostre biblioteche quanto ben pochi anche de' più provetti. Da ciò una molteplicità di pubblicazioni svariate, in cui il Novati dà sempre prova di retto criterio e di giustezza nel ragionamento. A queste pubblicazioni, lasciando pur stare la forma poco felice e spesso prolissa, scema valore la scarsa importanza di molti fra i soggetti; il Novati è rimasto troppo fino ad ora indagatore di fatti e cose inedite siano qual si vogliano, non coordinate ad uno scopo visibile ».

Firenze, 26 9bre '86

Mio amatiss. Professore,

da parecchi giorni volevo scriverLe, ma sono stato molto occupato per mettere all'ordine un certo articolo sui codd. Trotti venduti in America, che vorrei uscisse nel venturo fascic. del *Giornale*¹. Naturalmente per prepararlo mi giovo dei ritagli di tempo; la giornata è sempre destinata a Coluccio². Se fossi stato più libero avrei fatto tanto volentieri una corsa a Pisa; ma se non ora, la farò indubbiamente più tardi: perché non lascerò la Toscana senza essermi procurato il piacere di riabbracciarla.

Finalmente dal Ministero m'è venuta partecipazione ufficiale della nomina³. L'ho avuta un po' in ritardo perché è andata prima a Milano. Oggi ho scritto al Ministro⁴ (così mi ha suggerito anche il Villari) chiedendogli per ragioni di studio e di famiglia di prorogare a febbrajo la mia andata a Palermo. E' inutile che io La preghi, andando a Roma, di dire una parola in favore della mia domanda. Io spero molto che se Lei e il Villari ne discorrono col Ferrando mi sarà concesso ciò che chiedo. Non è poi così esagerata richiesta quale potrebbe parere, se si rifletta che 1) a Palermo non hanno ancora ripreso le lezioni: 2) che ci son sempre le quarantene: 3) che fra una ventina di giorni ci sono le vacanze di Natale. Insomma mi raccomando; veda di appoggiarmi.

Il Bologna deve averLe mandati i suoi Cataloghi; così almeno mi ha promesso; mi disse anche che Le avrebbe scritto⁵. Il volume sulle Cortigiane credo costi una diecina di lire⁶; io l'ho veduto a Milano, l'aveva l'Hoepli. Non deve esser punto difficile il procurarselo.

Nulla di nuovo del resto; io ho cangiato casa per sua norma; e abito in Via de' Conti, 11, 2 p. Mi scriva; mi ricordi alla sig.^{ra} Adele, ai bambini; al Senatore Amari e alla Sua cara famiglia. E Lei ami sempre il Suo

Novati

Cartolina postale.

1. F. NOVATI, *I codici Trivulzio-Trotti*, in GSLI, IX (1887), pp. 137-85.

2. Cfr. XVI, 1.

3. Cfr. CCCXXXVIII, 5.

4. Cfr. CCCXXXIV, 5.

5. In una lettera da Firenze del 2 novembre 1886 (conservata in CD'A II, ins. 5, b. 150), P. Bologna annunciava a D'Ancona l'invio di due cataloghi di cui aveva curato lui stesso la pubblicazione: il primo riguardante *Opere Dantesche* cit. (a CCLXI, 2), il secondo *Edizioni del secolo XV*, Firenze 1886.6. Potrebbe trattarsi di un'opera uscita proprio in quell'anno: *Les Courtisanes et la Police des mœurs à Venise. Documents officiels empruntés aux archives de la République, accompagnés de quelques observations*, Sauveterre 1886 [a cura di P.-G. BRUNET].

Firenze, 29 Nov. [1886] *

Caro Professore,

Le scrivo due righe per raccomandarle, secondo che Ella me lo consiglia nella sua cartolina di jer l'altro¹, di non scordarsi della faccenda mia. Ad ottener quanto ho chiesto ci tengo *immensamente*²; veda perciò di aiutarmi più che può. Se il F...do è ammalato ciò non impedirà, m'immagino, agli affari pendenti d'esser sbrigati. Perdoni se son costretto a mettermi anch'io fra le file dei sollecitatori e mi ami sempre.

Il Suo
N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La cartolina di D'Ancona non è conservata.

2. Novati aveva chiesto al Ministro di poter differire fino al febbraio 1887 l'inizio del suo insegnamento all'Università di Palermo: v. la cartolina postale precedente.

Firenze, 4 Dicembre [1886]

Mio buon professore,

un discorso fattomi oggi dal Villari, che è tornato jer l'altro sera da Roma mi ha un po' sciupato il vivo piacere, che mi aveva procurato la sua cara cartolina¹. Egli mi ha detto d'aver tenuto parola della mia domanda al Balduini², non vendo, trovato il Ferrando, e che quegli gli aveva detto che il congedo per un mese mi si sarebbe accordato; ma che ottenerlo subito di maggior durata non era agevole; però si sarebbe potuto ridomandarne forse un secondo, quando il primo fosse spirato. Non so come accordare questo discorso con quello tenuto a Lei dal Cerruto³: e non vorrei perdere la speranza che mi si era quasi tramutata in certezza di avere ancora del tempo parecchio dinanzi a me. Non ho potuto chiedere i tre mesi, come Ella mi consigliava e come avrei fatto con trasporto, perché avevo già spedito prima di ricever la sua l'istanza al Ministro⁴ per aver due mesi di congedo. Se Lei avesse occasione di vedere ancora qualcheduno cerchi d'informarsi come intendano rispondere.

Ed ora dovrei parlarLe d'un'altra faccenda, intorno alla quale per verità mi sarebbe piaciuto di più discorrere di persona con Lei; ma è forse utile non perdere tempo. Appena morto il Guerzoni⁵, il padre Ferraj mi fece dire da suo figlio, che si trova ora costà, che egli era di avviso che io farei bene a presentarmi al concorso che si aprirà indubbiamente al più presto⁶. Aggiungeva che c'erano due partiti in facoltà; l'uno che voleva si aprisse il concorso per ordinario, l'altro invece per straordinario, e quest'ultimo capitanato da lui perché ci vedeva una garanzia maggiore di successo per me, ove concorressi. Diceva pure che a formare la Commissione erano già riserbati *in pectore* Lei, il Bartoli, il Graf ed il Carducci (qui mi casca l'asino) e che per rappresentare la Facoltà sarebbe mandato o il Corradini⁷ o lui; che farebbe anzi il possibile per essere scelto⁸. Dinanzi a questi eccitamenti io son rimasto molto perplesso, e ho accennato la cosa al Bartoli, il quale si è mostrato favorevolissimo al partito che io concorra in ogni modo; mi ha sollecitato a parlarne subito a Lei, a cercare di sentire cosa

si pensi a Padova, ed ha finito col concludere che il suo voto sarebbe assolutamente per me in ogni modo. Oggi il Villari pure mi è entrato sull'argomento; mi ha chiesto se concorrerei; ed egli pure mi ha detto di scrivere a Lei, di dirLe anzi di far cenno della cosa al De Leva, aggiungendo che al suo ritorno a Roma, che avverrà fra pochi giorni, egli stesso parlerà col De Leva⁹.

EccoLe genuinamente esposti i fatti. Ella cosa ne pensa? Per verità io non avrei ora pensato a fare un passo di questo genere; ma le esortazioni del Ferraj e del Bartoli mi mostrano che non sarebbe giudicato troppo ardito, tenendo conto dei *probabili* concorrenti¹⁰. Per quel che riguarda il cangiamento di cattedra, io lo farei senza dubbio volentieri; non mi sento un così grande trasporto per le neolatine da non essere stato raffreddato parecchio dalla doccia somministratami testé. Il Bartoli che non conosceva la relazione so che ne ha detto corna¹¹. E' certo che anche se le cose andasser male non potrei esser così mal trattato come lo son stato ora. Insomma io sono in un gran pensiero. Mi sarà caro avere il suo avviso; se Ella pure fosse di parere che io debba concorrere lo farei senza esitazione. Perciò se crede parli al De Leva e mi informi degli umori della Facoltà se può saperne qualcosa. Del resto quando Ella sia di ritorno a Pisa io verrò a trovarLa e si discorrerà con più agio della cosa. Intanto tanti e caldi ringraziamenti

dal Suo
Novati

1. La cartolina non è conservata.

2. L'identificazione non è sicura: potrebbe forse trattarsi di Giovanni Giulio Baldovino (quindi non Balduini, come scrive qui Novati), allora segretario alla divisione per l'istruzione superiore presso il ministero della Pubblica Istruzione: cfr. *Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione del Regno d'Italia nel 1886*, Roma 1886, p. 11.

3. Si tratta quasi sicuramente di Valentino Cerruti [non Cerruto, come scrive qui Novati], che il 31 dicembre di quell'anno scriveva a D'Ancona, da Roma (su carta intestata: «Ministero della Istruzione. Il Segretario Generale»): «Mi dispiace di doverle dire che il Ministero si trova nell'assoluta impossibilità di concedere un nuovo mese di congedo al prof. Novati». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 8, b. 292. Il Cerruti era nato a Crocemosso, Novara nel 1850 e vi morì nel 1909.

4. Cfr. CCCXXXIV, 5.

5. Giuseppe Guerzoni (Mantova 1835 - Montichiari 1886)^o, professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Padova, era morto il 25 novembre.

6. La cattedra di letteratura italiana nell'Università di Padova verrà infine messa a concorso (per professore ordinario) con bando del 9 maggio 1887: cfr. BUI, 1887, *Atti e documenti scolastici*, pp. 279-80; ne sarà vincitore il Mazzoni col grado di straordinario, mentre Novati si classificherà secondo: v. la *Relazione sul concorso per professore ordinario di Letteratura italiana nella r. Università di Padova*, in BUI, 1888, *Atti e documenti scolastici*, pp. 184-8.

7. Francesco Corradini (Thiene, Vicenza 1820 - Padova 1888)^o, era allora professore ordinario di letteratura latina all'Università di Padova.

8. La commissione esaminatrice fu composta da Carducci, Bartoli, D'Ancona, Mestica e Del Lungo: v. *Relazione cit.*, p. 188.

9. Giuseppe De Leva (Zara 1821 - Padova 1895)^o, era allora professore ordinario di storia moderna all'Università di Padova.

10. I concorrenti al citato concorso furono, oltre Mazzoni e Novati: Camillo Antona Traversi, Paolo Emilio Castagnola, Saturnino Chiaia, Vincenzo Crescini, Giuseppe De Leonardis, Severino Ferrari, Pio Ferrieri, Luigi Gambirasio, Crescentino Giannini, Giovanni Giordano, Mario Mandalari, Luigi Mariani, Pompeo Molmenti, Michele Scherillo, Francesco Torraca e Antonio Zardo: v. *Relazione cit.*, pp. 184-5.

11. E' la *Relazione* di cui a CCLXXXVI, 9; se ne vedano alcuni passi a CCCXXXIII, 4 e CCCLVII, 6.

CCCLXI
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 dicembre 1886] *

C. A.

Prima d'andar via da Roma ho voluto un po' tastare il De Leva, dimandandogli così genericamente che cosa si pensava di fare a Padova per la cattedra del Guerzoni¹. Mi rispose esserci diversità di pareri: lui e Bonatelli preside², vorrebbero un ordinario, altri si contenterebbero d'uno straordinario. Gli osservai esserci poca divergenza, perché anche aprendo il concorso per ordinario, poteva accadere che la Commissione non trovasse da designare che uno straordinario. Mi citò il nome del Torraca, io gli aggiunsi il tuo, e parve contento di sapere che in caso di concorso, i concorrenti sarebbero stati parecchi e di valore. Mi soggiunse poi aver sentito dire che il Mestica desiderava esser trasferito da Palermo a Padova. Il Mestica, che era anch'egli a Roma e che vedevo tutti i giorni, non me n'ha fatto alcun cenno: ma ciò non mi meraviglia, anzi potrebbe esser una conferma della sua intenzione. La quale del resto è naturalissima, perché più d'un anno o due i continentali non durano a Palermo, e tentano venirne via.

Ora il Mestica se ha, come trovo probabile, quest'intenzione, può cercar di metterla in esecuzione in due modi. O chiedere addirittura il trasferimento, a cui può aver diritto come ordinario, senza concorso; e allora la faccenda procede fra il Ministero e la Facoltà. Se la Facoltà aggradisce il Mestica, e sarebbe atto di suprema scortesia il rifiutarlo, non c'è altro da fare. O il Mestica entra in concorso cogli altri, e va giudicato a parte, e la Commissione difficilmente potrebbe, senza sollevar clamori, preferire un altro a lui ordinario. Ad ogni modo, questo benedetto Mestica vien fuori molto inopportunamente.

Forse se la Facoltà di Padova chiedesse sollecitamente l'apertura del concorso, sarebbe chiusa la via al Mestica di chiedere il traslocamento, né egli avrebbe voglia di concorrere. Ma è a Roma, e non avrà mancato di far qualche passo, se veramente il trasferimento è nelle sue intenzioni.

Ad ogni modo, se il De Leva passa di costà non sarà male che il Villari gli parli.

L'Adele e Matilde sono a Firenze. Se vuoi vederle cercane dalla Rosina, o alla stazione domani sera. Credimi intanto

Tuo
A. D'A.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. CCCLX e 5-6.

2. Francesco Bonatelli (Iseo, Brescia 1830 - Padova 1911) °, era allora professore ordinario di filosofia teoretica e preside della Facoltà di lettere e filosofia all'Università di Padova.

Firenze, 15 Dic. bre [1886]

Mio amatissimo Professore,

scusi se ho tardato a rispondere alla Sua cara lettera; ma in questi giorni, che possono anche per ora essere gli ultimi che passo a Firenze non ho avuto un minuto di tempo. Grazie di aver parlato col De Leva. Il risultato mi pare già assai buono. Io ho pregato il Villari, prima che partisse per Roma, di scrivere anche lui due righe al De Leva; spero l'abbia fatto. Anch'io trovo che il più grande ostacolo sono per adesso le aspirazioni del Mestica¹. Ma se la Facoltà di Padova decide di bandire il concorso, egli non può più mandar innanzi le pratiche per farsi trasferire. Capisco: può sempre presentarsi anche lui al concorso. Ma è credibile lo faccia? Il Bartoli, con il quale anche oggi ho parlato di questa faccenda che con una amicizia di cui gli son proprio grato, gli sta molto a cuore, è persuaso che difficilmente si vorrà esporre a tale rischio. Del resto jeri la Facoltà di Padova s'è adunata per prendere in proposito una deliberazione. Il Ferraj ne deve già aver dato comunicazione a suo figlio, partito jeri per Cremona. Questi mi scriverà subito; spero così di aver sollecite notizie delle loro decisioni².

Come la Sig.^{ra} Adele gli avrà detto sarebbe mia intenzione di fare domenica una corsa a Pisa per rivederLa. Se non Le scrivo più vuol dire che vengo di certo; se non potessi venire La avviserò. Così farò perché la sig. Adele mi ha avvertito che Loro alla domenica sono spesso fuor di casa a pranzo.

Molte cose avrei da dirLe ma le serberò per domenica. I miei rispetti alla sig.ra Adele, ed a Lei tanti affettuosi arrivederci

dal Suo
Novati

1. Mestica sembrava aspirare al trasferimento dalla cattedra palermitana di letteratura italiana a quella dell'Università di Padova, allora vacante: cfr. CCCLX, 5-6 e la lettera precedente.

2. L. A. Ferrai ne informerà Novati in una lettera da Cremona, in data

17 dicembre 1886 (conservata in CN, b. 406): «Caro Novati, mio padre mi scrive: De Leva e Bonatelli erano tornati da Roma assolutamente guadagnati pel Mestica cui [...] aprivan la porta facendogli chiedere il trasloco con l'accettazione promessa della facoltà. Abbiamo combattuto due ore e mezzo ed io ho sostenuto così rigorosamente l'opportunità di un concorso che l'Ardigò dichiarò essere così dubbio nel partito da prendere che chiedeva s'aggiornasse la deliberazione». La Facoltà deciderà in seguito di chiedere l'apertura del concorso per professore ordinario: v. oltre la lettera CCCLXVI.

Cremona, 25 Dic.^{bre} [1886] *

Mio caro Professore,

sono arrivato jeri da Firenze; e mi convien pensare a questo benedetto congedo che vorrei veder rinnovato per tutto il Gennajo¹. Mando oggi la domanda relativa al Ministro²; ed ho già parlato col nostro Deputato Vacchelli perché voglia scrivere in mio appoggio due righe al Ministro³. Se Ella volesse compiacersi di ricordare al Ceruti le sue buone disposizioni mi farebbe un gran regalo. Ma sarebbe bene scrivesse subito.

Se ottenessi il congedo mi tratterei costà fin dopo l'Epifania; poi scenderei a passar il resto del mese a Firenze. Qui ho trovato mio padre assai ben ristabilito; ma poco inclinevole a sobbarcarsi alla faticosa impresa di accompagnarmi laggiù. Non dispero però di vincere le sue giuste ripugnanze.

Da Padova fin qui nulla di nuovo⁴. Il Bartoli, col quale anche jer l'altro si discorse a lungo di quest'affare spera tuttavia che la traslocazione del M.^{ca} non avvenga⁵. Staremo a vedere. Spero che la Giulia sarà completamente rimessa dalla sua piccola malattia. Ho scritto al Tocco tutto ciò che Ella mi aveva incaricato di dirgli da parte sua. Tanti saluti e tanti augurî alla sig.^{ra} Adele, a Lei, ai bambini dal suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Questo congedo (per cui cfr. CCCLIX, 2) non sarà però prorogato: v. oltre la lettera CCCLXVI.

2. Cfr. CCCXXXIV, 5.

3. Pietro Vacchelli (Cremona 1837 - Roma 1913), deputato al Parlamento a partire dal 1867, senatore dal 1896, fu ministro del Tesoro nel gabinetto Pelloux (dal giugno 1898 al maggio 1899) e ministro delle Finanze nel gabinetto Fortis (dal dicembre 1905 al febbraio 1906); per altre notizie, cfr. Malatesta, s.v. e *Cremona a Pietro Vacchelli*, XX luglio 1913, Cremona, [1913].

4. Cfr. CCCLX, 6.

5. Cfr. CCCLXII, 1.

Cremona, 30 Dic. '86

Mio amatissimo Professore,

da Roma non ho anche ricevuto risposta; ma spero che essa non debba tardare troppo e sia favorevole¹. Dal dep. nostro Vacchelli ho fatto scrivere al Coppino in proposito; chi sa che *viribus unitis* si arrivi a strapparli questo famoso mese di congedo!

Riguardo a P... va nulla di nuovo². L'Ard... è³, al quale il Tocco aveva scritto, è benissimo disposto a favor mio e in Facoltà propugnerà il partito di metter a concorso la cattedra per straordinario. Vedremo che nascerà —

Jeri l'altro Le ho fatto spedire il solito torrione natalizio al quale ho fatto aggiungere il panettone milanese ed un *cotegghino*, come lo si dice a Cremona, e questo dedicato a Lei, che so lo prosegue di un particolare favore — Spero che la roba arriverà in porto e giungerà in tempo per il primo dell'anno che auguro a Lei, alla Sig.^{ra} Adele, ai bambini ed a tutti i Suoi felicissimo e seguito da infiniti altri non meno felici.

Buon anno adunque! E un abbraccio filiale dal Suo

Novati

E Giulia sta bene?

Cartolina postale.

1. Novati allude (v. oltre) alla sua richiesta di prolungamento del congedo: cfr. CCCLIX e 2.

2. Cfr. CCCLX e 5-6.

3. Roberto Ardigò (Casteldidone, Cremona 1828 - Mantova 1920)^o, era allora professore ordinario di storia della filosofia nell'Università di Padova.

[Pisa, 30 dicembre 1886] *

C. A. Jeri ho scritto al C. pregando si adoperi pel prolungamento del permesso¹.

Oggi sono arrivati i tuoi doni. I bambini hanno fatti salti di gioja. Adele ed io ti siamo gratissimi del ricordarti sempre di noi con tanta affettuosa gentilezza. Daremo intanto l'assalto al Torrione e al Panettone, e serberemo a più qua il cotechino.

Giulia è guarita: ora è la volta di Matilde sconsigliata dalla tosse. Tutti gli anni ci vuole una bussatella: pazienza!

Addio e buon anno e i miei ossequi ed auguri a tuo padre.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. L'interessamento di D'Ancona presso il Cerruti darà tuttavia esito negativo: cfr. a CCCLX, 3; in quanto al prolungamento del permesso richiesto da Novati, cfr. CCCLIX, 2.

Cremona, 18 Genn. [1887]

Mio carissimo Professore

chi sa dove Ella credeva che io mi trovassi a quest'ora! Ed invece, come Ella vede, io son sempre a casa mia. Il Ministero ha bensì tenuto fermo; ma anch'io da parte mia non mi son mosso, e la vittoria ha finito per restare a me. Fuori di scherzo Le dirò che la lettera ministeriale, con cui gentilmente mi si rifiutava la proroga, benché da Lei preannunziatami il 1° dell'anno, non mi giunse che verso il 10. E parecchi giorni prima le condizioni mie di salute, già poco buone, erano peggiorate così che io ero stato costretto a scrivere di nuovo al Ministero perché mi si permettesse d'indugiare la partenza per Palermo, inviando insieme un certificato medico. Preso così alle strette il Ministero si è limitato a far voti che io potessi ristabilirmi prontamente. E sebbene gli auguri suoi non vogliano pur troppo realizzarsi così sollecitamente com'io bramerei, pure fra una settimana confido di potermi mettere in cammino. A Firenze resterò qualche giorno soltanto, e poi alla grazia di Dio!

Il mio è del resto un vecchio incomodo; si tratta di catarro intestinale che i medici attribuiscono al metodo poco igienico di vita, tenuto da me negli anni scorsi. Ora ho modificato profondamente anche il mio sistema dietetico; e ne ho cavato un vantaggio, ma non la guarigione. Sembra che a conseguirla converrà far uso di una cura fredda; vedrò a Palermo di incominciare.

A Padova, come forse Ella avrà già saputo, hanno deciso di aprire il concorso per ordinario¹. Il M.^{ca} viene quindi ad essere messo da parte; perché par probabile che, dopo la attestazione poco lusinghiera avuta dalla Facoltà, egli non si farà innanzi². E a Padova pareva da quanto mi è stato scritto che non vedessero di mal'occhio che noi giovani ci si facesse innanzi. Ma al mio vantaggio pare che si pensi più singolarmente da qualcheduno. Senta come. Stamani da Firenze mi è stato comunicato, per desiderio del Villari, un passo di lettera scritta al Villari stesso da un professore di Padova. Glielo trascrivo³: « P.S. Com'ella avrà saputo, si è deciso qui di aprire il concor-

so per ordinario alla cattedra di lettere italiane. Procureremo di formare una commissione che ci assecuri un giudizio ispirato ai criteri esclusivamente scientifici. Or conviene incitare i giovani a tentare la prova. Che ci potrebbe ella consigliare? Si fa correr voce qui, da chi forse vi ha interesse, che il Novati, che raccoglie un maggior numero di probabilità, *sia quasi balbo*: ciò che indispette verso di lui un ambiente nel quale la rotonda e vacua forma accademica ancora s'impone...».

Il Villari che mi ha fatto mandare questa bella notizia, dice che, secondo lui, io potrei fare una cosa; andar a Padova a veder qualcheduno di quei professori e così mostrar loro quanta verità ci sia in queste *benevole* voci. Io non so che fare. Mi dispiace da un lato dar importanza a simili miserabili schiocchezze; ma d'altra parte, ove io mi decidessi a concorrere, una simile calunniosa asserzione non potrebbe recarmi un danno, che non si può calcolare? Capisco che nella commissione c'entreranno persone che sanno qual conto si debba fare di voci consimili. Ma tuttavia qualche danno può venirmene. Per me poi una corsa a Padova sarebbe poco gravosa. Ho sempre dinanzi a me un pajo di settimane disponibili: Che mi consiglierebbe Ella di fare?

Spero che i bambini saranno guariti completamente. Ma con questo invernaccio tanto rigoroso convien usar precauzioni molte. Mi ricordi con ogni amicizia alla famiglia Amari. E' inutile che Le dica di riverire la sig. Adele e di abbracciare i bambini.

Mi scriva presto ed ami sempre

il Suo
N.

1. Cfr. CCCLX, 6.

2. Cfr. CCCLXII, 1.

3. Il brano qui trascritto, era stato comunicato a Novati dall'amico Luigi Alfonso Casini in una lettera del 17 gennaio 1887 (da Firenze), conservata in CN, b. 237; in quanto al probabile autore di esso, L. A. Ferrai scriveva a Novati il 29 gennaio 1887, da Padova: «Le parole che mi hai riferite scritte al Villari non possono essere che del De Leva» (CN, b. 406).

CCCLXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 gennaio 1887] *

C. A. Non saprei darti un consiglio sulla gita a P. M'immagino che il V.¹ avrà risposto, e dissipato i dubbj e le chiacchiere: e in tal caso non vedrei la necessità di andar di persona. Ad ogni modo, la scelta non è rimessa ai ciaccolatori del caffè Pedrocchi, ma ad una commissione, che credo sarà composta con cura². Solo mi dispiace che prevedo ci sarà da battegiare!

Mi auguro tu guarisca presto, e vada al tuo posto. Tanto è affare che non si deciderà tanto presto, e va all'anno prossimo³. Così tu potessi presentare anche il C.⁴!

Noi tutti bene. Tanti saluti affettuosi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Villari: v. la lettera precedente.

2. Cfr. CCCLX, 8.

3. Il concorso si terrà nell'ottobre di quell'anno.

4. Si tratta evidentemente della progettata monografia su Coluccio Salutati (cfr. XCIII, 17) di cui Novati presenterà solo una parte al concorso di Padova: cfr. oltre a CCCLXXXI e 4.

Palermo, 20 Febr. '87.

Mio carissimo Professore,

Ella si sarà domandato più volte che sia stato di me, che da tanto tempo non mi sono fatto più vivo e forse avrà pensato che la tomba palermitana aveva già cominciato a produrre i suoi effetti, segregandomi, appena messo piede, dal consorzio dei vivi. E per dir la verità qualcosa di simile è successo; io mi trovo quaggiù così sfiduciato, così stanco e così isolato, che non trovo nemmeno la forza necessaria per combattere con le armi che mi rimangono. E sebbene, dacché son giunto, provassi il vivo desiderio di darLe mie nuove, pure, senza una vera ragione, ho tardato a farlo fino ad ora. Ella mi scusi e creda che ad ogni modo in me non manca mai il vivo e caldo ricordo di Lei e de' suoi.

DirLe come mi trovi a Palermo è cosa difficile. Per esser giusti dovrei parlarne assai più in bene che in male. La città è, sotto certi rispetti, una grande città; le comodità non mancano del tutto, e si può vivere assai bene quando ci si adatti, come ho fatto io, a restare sull'albergo, ad onta della spesa non lieve; trovar appartamenti, o per lo meno stanze ammobiliate decenti ed in case ammodo essendo qualchecosa di difficile, per non dir d'impossibile. Il clima è ottimo; il paese assai bello. Quanto alle persone con cui ho a che fare, anche sotto questo rapporto non posso lagnarmi. I professori vecchi, i siciliani, compreso il caro De Giovanni, vivono affatto a sé e non si vedono mai; cosa che a me non importa né punto né poco. Il Mestica ed il Fumi son stati cortesissimi con me; gli altri colleghi, al pari di me nuovi, il Pais¹, il Cortese², il Fraccaroli³, trovano nella loro stessa condizione un eccitamento a stringersi fra di loro e quindi si è formato un circolo in cui si va abbastanza bene d'accordo. Ma tutto ciò è molto insufficiente e non contribuisce che assai poco a toglier da dosso l'incubo di questa lontananza, di questo segregamento da tutti e da tutto. All'Università io non ho ancora cominciato le lezioni; ho invece fatta la prelezione, perché qui ci tengono a tale formalità, ed è stata ascoltata con benevolenza dai colleghi e dagli udi-

tori⁴. Degli scolari sento dire quello che di tutti gli altri; frequentano i corsi con discreta diligenza; ma non hanno altro scopo che quello di strappar un diploma. Di cavarne qualchecosa di più che degli insegnanti di ginnasio non c'è speranza. Il Fumi, che ha ormai una larga esperienza del paese e degli uomini, mi dice che non v'è modo di divenir meno stranieri di quello che lo si sia arrivando, neppur dopo dieci anni di dimora e credo che egli abbia ben ragione.

Io, spero, non avrò campo di accertarmi di ciò. Ma come fare per uscir presto di qui? Ecco il quesito che oramai solo mi preoccupa. Avevo l'intenzione di lavorare parecchio in questi mesi e veder di prepararmi meglio al tentativo, che Ella sa⁵. Ma le condizioni in cui sono mi trancano le speranze. Le Biblioteche qui sono sprovvedute di libri in modo veramente compassionevole. La vita intellettuale è talmente ristretta che si può dire scompaja. Chi sa che possa tuttavia vincere le parecchie difficoltà che mi si oppongono. Mi sarebbe piaciuto dar fuori una parte almeno del Coluccio⁶. Ma qui pure mi si presentano ostacoli non pochi. Il lavoro, quale io l'ho ideato, è impossibile che, in poco tempo, esca in luce. Converrebbe metterne fuori un frammento. Ma in questo caso non c'è da pensare a trovare un editore e a me pesa sobbarcarmi solo ad una spesa non tenue. Vedrò se si potesse trovare una via di mezzo.

Ho visto alcune volte il buon Pitre, col quale abbiamo naturalmente parlato parecchio di lei. Egli ben capisce come uno studioso non possa trovarsi qui se non a disagio ed il quadro che m'ha fatto della sua vita, costretto com'è a procurarsi un lucro con l'esercizio faticoso della professione⁷, è veramente triste. L'*Archivio* non gli rende nulla. Povere fatiche!

Se ha occasione di vedere l'Amari, come credo, favorisca riverirlo da parte mia vivamente e dirgli che gli scriverò presto, come è mio dovere. Ella mi ricordi alla signora Adele, ai bambini, che spero rivedere fra non lungo tempo, perché alla fin dei conti più di quattro mesi non ci debbo restare in questa *ultima Thule*, e, venute le vacanze, mi affretterò a cavarmela. Mi scriva presto e mi scusi se ho taciuto tanto. Ma la colpa è in gran parte involontaria.

Il mio indirizzo è *Hôtel Trinacria* Palermo.

Continui a volermi bene che ne ho bisogno più che mai. L'abbraccia affettuosamente

il Suo
Novati

1. Ettore Pais (Borgo San Dalmazzo, Cuneo 1856 - Roma 1939)^o, era dal 1887 professore straordinario di storia antica all'Università di Palermo.

2. Giacomo Cortese (Savona 1857-1937), insegnò letteratura latina all'Università di Palermo (dal 1886 al 1889) e in quella di Torino; fu deputato al Parlamento dal 1897 al 1909: per altre notizie, v. Malatesta, s.v. e TIMPANARO, *Il primo cinquantennio* cit. (a XLI, 16), p. 422.

3. Giuseppe Fraccaroli (Verona 1849 - Milano 1918)^o, era allora professore straordinario di letteratura greca.

4. Tra le Carte Novati, ins. 17, è conservato il testo autografo di questa prolusione che lo studioso tenne all'Università di Palermo il 14 febbraio.

5. Novati allude alla sua partecipazione al concorso di Padova: cfr. CCCLX, 6.

6. Cfr. XCIII, 17.

7. Pitre svolgeva la professione di medico.

[Pisa] * 28 febb. 87

C. A.

Se ti rispondo tardi, è che la tua lettera mi trovò a letto, dove ho consumato la maggiore e miglior parte delle vacanze carnevalesche. Mi ci tenne una forte tosse: e quando potei levarmi, trovai tante cose da fare, che mi sono ridotto ad oggi per potermi trattenere un po' con te.

Ho piacere delle tue buone nuove, e arci-piacere che, tutto sommato, non ti trovi male costà¹. Il diavolo poi non è così nero come si dipinge. D'altra parte tutto il male, o almeno il manchevole, di cotesto soggiorno ti era noto, e non puoi temere o aver trovato di peggio. Godo che il Fumi e specialmente il Mestica ti abbian fatto buone accoglienze, e spero che non avrai mai cagione di urtarti con loro. Quanto agli indigeni, al Salinas² ti ha raccomandato l'Amari, e suppongo che egli avrà fatto onore alla raccomandazione. Anche il Cusa credo che sia persona dotta e cortese³. Mi dici che hai fatto lega amichevole coi giovani continentali, e ne sono soddisfattissimo. Mi saluterai di questi il Fraccaroli, il Falletti⁴ e il Pais. A quest'ultimo dovresti dire che mi aveva promesso certa sua relazione sui pezzi falsi del Museo di Cagliari⁵.

Parlandomi del Pitre vi aggiungi l'epiteto di buono, ed è veramente tale. Avrai conosciuto anche il Salomone Marino, e me li saluterai entrambi. Anzi, anche per loro, o per l'uno o per l'altro, una piccola commissioncella. Mettendo in ordine giorni fa le collezioni di Riviste, ho raccolto anche quello che ho delle Effemeridi siciliane. Credo sia tutto: ma vorrei sapere se sia bene che la Serie prima finisca col Settembre-Ottobre del 1871⁶. In tal caso mi mancherebbe il solo fascicolo Novembre-Dicembre. Dimandagliene un po'.

Del concorso padovano non so nulla⁷. Ho però notato che il Crescini, del quale si era sentito dire che non concorresse, ha messo fuori il vol. sul Boccaccio, avvertendo nella Prefazione che è il suo corso di supplente alla cattedra d'Italiano⁸. Che voglia concorrere e produrre questo titolo? Ne sai nulla? Che in-

formazioni hai dal Ferrai? Il Crescini sarebbe temibile non tanto in se, quanto per la *patavinità*.

Quanto al Coluccio, se sei in caso di metterne fuori una parte, non sarebbe se non bene⁹. Se non altro sarebbe annunzio, prova, testimonianza del lavoro compiuto e più ampio. Quanto più titoli e più varj si possono presentare a un concorso, tanto meglio è: per cui, ti raccomanderei di pubblicare quello che di Coluccio ti fosse possibile. Non foss'altro per risparmiare a me la seccatura, se fossi commissario, di dire: Sapete? il Novati ha anche un lavoro su Coluccio, ma inedito. E bada, che sono molti anni che lo vo dicendo, quando se ne presenti il destro.

I miei stanno abbastanza bene, ma tutti abbiamo avuto qualche carezza dall'amabile stagione. E tutti ti salutano: anzi i bimbi ti volevano scrivere per ringraziarti dei doni che hai fatto loro. Io dissi che saresti ripassato da Pisa, e ti avrebbero ringraziato a voce. Poi, non ti s'è più veduto, e così la colpa è mia se non hanno fatto il dover loro. Al magnifico cotechino cremonese abbiamo fatto il debito onore la scorsa settimana. Era squisito.

Addio. Voglimi bene e credimi

Tuo
A. D'A.

Nell'ultimo *Fanf. della Dom.* ho visto che è uscita la 2^a parte della Bibl. Italo Francese del Blanc¹⁰. Come fare a averla? Dimmelo tu: e sappimi anche dire se ho pagato, che non ricordo più, il 1^o vol. o tutto, o nulla. Ad ogni modo, procura ch'io abbia la 2^a parte, e dimmi se e che cosa ho da pagare. E conti con te ce n'ho?

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. V. la lettera precedente.

2. Antonino Salinas (Palermo 1841-Roma 1914)^o, era professore ordinario di archeologia all'Università.

3. Salvatore Cusa (Palermo 1822-1893)^o, teneva all'Università di Palermo la cattedra di lingua araba.

4. Pio Carlo Falletti di Villafalletto (Torino 1848-Chiomonte, Torino 1933)^o, era allora professore straordinario di storia moderna all'Università di Palermo.

5. E' probabilmente il saggio: *Alcune osservazioni sulla genuinità di una gran parte degli idoli di bronzo pubblicati dal La Marmora*, che costituisce l'appendice II de *La Sardegna prima del dominio romano. Studi*

storici ed archeologici di E. Pais, in MAL, s. 3^a, VII (1880-81), pp. 366-73. Lo studioso vi dimostra che più di 250 presunti antichi idoli, allora conservati nel Museo Archeologico dell'Università di Cagliari, sono falsi fabbricati nell'Ottocento.

6. La serie 1^a delle « Nuove Effemeridi Siciliane di Scienze, Lettere ed Arti » (fondate a Palermo nell'aprile 1869) si chiude appunto con il fasc. del settembre-ottobre 1871.

7. Cfr. CCCLX, 6.

8. Vincenzo Crescini (Padova 1857-1932)^o, allora professore straordinario di storia comparata delle letterature e delle lingue neolatine all'Università di Padova, parteciperà al concorso citato; nella prefazione al suo *Contributo agli studi sul Boccaccio con documenti inediti*, uscito a Torino proprio in quell'anno, scrive tra l'altro « Ho tratto questo Contributo dalle lezioni, che feci ne' due ultimi anni scolastici quale supplente al povero Guerzoni malato » (p. VII).

9. Cfr. CCCLXVII, 4.

10. Il vol. II di BLANC, op. cit. (a CCCXLII, 12) era annunziato in FD nr. 9, 27 febbraio 1887, nella rubrica *Libri ricevuti in dono*.

CCCLXX

NOVATI A D'ANCONA

Palermo, 14 Febr. [1887] *

Mio amatissimo Professore,

la Sua cara lettera mi giunse oltre ogni dire gradita; spiace-
quemi però sentire che la cagione del ritardo fosse stato il suo
poco felice stato di salute; spero che adesso Ella sarà comple-
tamente ristabilito. Io adesso sto abbastanza bene di salute, seb-
bene questo clima sia sfibrante sotto ogni rapporto: e conduco
una vita assai poco piacevole; ma a questo non c'è rimedio. La-
voro abbastanza, ma son assai occupato dal corso, perché mi
tocca fare 3 lezioni pubbliche per settimana; come capisce tem-
po libero me ne finisce a restare assai poco. Finora non ho po-
tuto ancor pensare al Coluccio¹, e la cosa mi duole assai. Ma
spero di rimettermi non appena mi sia sbarazzato da alcune
faccenduole che mi trovo ancora fra i piedi. Anch'io riconosco
quanto sarebbe opportuna la presentazione di un titolo di simile
natura. Da Padova non ho più avuto notizia alcuna²; al Fer-
raj è morto il padre, che viveva a Firenze grave d'anni, e forse
per questa ragione anche il figlio è disturbato e non si preoc-
cupa d'altre faccende.

Ho fatti i suoi saluti al Falletti ed al Fraccaroli ed al Pais,
i quali tutti glieli ricambiano di gran cuore. Il Pais mi ha assi-
curato che gli manderà gli opuscoli desiderati³. Il povero Frac-
caroli è stato colpito da una terribile disgrazia; gli è giunta da
Verona notizia che suo padre era morente; è partito a precipi-
zio e mentre sta scontando quella insensata quarantena che
han stabilita per le provenienze dalla Sicilia qui è giunto av-
viso che il padre è morto! Cosa vuol dire esser quaggiù! Il Pi-
trè da gran tempo non lo vedo; appena mi verrà fatto di tro-
varmi con lui gli chiederò delle Effemeridi⁴. Ho scritto a Mi-
lano al Salver. per farLe avere il 2° vol. del Blanc a prezzo ri-
dotto⁵. Io m'ero completamente dimenticato d'aver pagato io il
1° a 10 lire; non mi pare che Lei me le restituisse, appunto per-
ché io mi dimenticai di accennargliele come le 1.50 del Pog-
gio, *Bagni di Baden*⁶. Regoleremo i conti quando ci rivedremo.

Mi ricordi affettuosamente ai Suoi, che io ricordo con ogni af-
fetto, ed Ella mi scriva e ami il suissimo

Nov.

Cartolina postale.

* La data autografa è smentita dal timbro postale («Palermo/14/3-87»):
si legga «14 marzo».

1. Cfr. CCCLXVII, 4.

2. Cfr. CCCLX, 6.

3. Cfr. CCCLXIX, 5.

4. Cfr. CCCLXIX e 6.

5. Cfr. CCCXLII, 12.

6. Cfr. CCCLII, 2.

[Pisa, 4 aprile 1887] *

C. A. Jeri ho ricevuto il 2° vol del Blanc¹. Ho scritto al Salveraglio una cartolina in risposta per sapere se le L. 10.34 le debbo a lui. In tal caso resta a dare a te L. 10 del 1° vol., più 1.50 del Poggio². Ti manderò tutto insieme con L. 12 che ti pregherei di pagare per me a Pedone per abbonamento all'*Archivio popolare* dell'86³, dicendogli che mi continui a mandare l'annata nuova.

Degli affari di Pad. non so nulla⁴. E tu?

Mi spiace che le tue occupazioni ti impediscano di dar fuori almeno qualche saggio del Coluccio⁵. Credo sarebbe cosa molto opportuna. Ormai è chiaro che il concorso non si farà se non nelle vacanze, ma probabilmente il termine sarà il mezzo Luglio. Da qui allora non potrai ammannire nulla? Delle intenzioni del Crescini sai niente⁶? Io credo che possa venir fuori fra i concorrenti anche il Borgognoni, che da un po' in qua è molto operoso⁷. Tanto più desidererei tu comparissi con *molti e varj* titoli.

Addio. Noi tutti bene. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCXLII, 12.

2. Cfr. CCCLII, 2.

3. L'« Archivio per lo Studio delle Tradizioni Popolari » (in queste note: ASTP) uscì a Palermo dal 1882 al 1887 presso la casa editrice di Luigi Pedone Lauriel; questa ditta, che fu poi rilevata tra il 1888 e il 1889 dall'editore Carlo Clausen, pubblicò libri e riviste di storia, letteratura ed etnografia siciliana e tra l'altro gran parte delle opere del Pitre.

4. Cfr. CCCLX, 6.

5. Cfr. CCCLXVII, 4.

6. Cfr. CCCLXIX e 8.

7. L'ipotesi di D'Ancona aveva un qualche fondamento: Carducci, p. e., scriveva a Borgognoni il 9 marzo 1887, da Bologna: « A punto volevo scriverti per confortarti anch'io di concorrere alla cattedra di Padova. Se io entrassi nella Commissione, che non so, sosterrai te, secondo giustizia »; v. CARDUCCI, *Lettere*, XVI, p. 122. In realtà Borgognoni non si

presenterà candidato perché rimasto all'oscuro, pare, della data di chiusura del concorso; si veda la lettera di Carducci a lui in data Bologna, 4 ottobre 1887 (pubblicata in *Lettere*, vol. cit., pp. 184-5): « Quando il Chiarini 10 giorni sono mi scrisse che tu non eri tra i concorrenti, mi dispiacque, ma pensai che fosse una tua ultima risoluzione [...]. Quando ricevei la tua ieri l'altro, restai addoloratissimo [...]. Pur troppo il concorso fu chiuso col 12 settembre. Ora è impossibile farlo prorogare, perché furono già distribuiti tra i commissari i titoli dei concorrenti [...]. Fa' di necessità virtù, e sta sveglio e attento un'altra volta ».

Napoli, 8 Aprile [1887] *

Mio carissimo Professore,

ho approfittato delle vacanze e della partenza di mio fratello da Palermo per venire anch'io qualche giorno sul continente e rifarmi un po' fra l'agitazione napoletana della solitudine palermitana. Per verità c'è stato un motivo impellente che mi ha indotto a partire; il desiderio di liberarmi da una commissione d'esami che doveva aver luogo proprio di questi giorni. Resterò qui fino a mercoledì; poi me ne ritornerò laggiù, dove veramente comincio a provare nella loro pienezza tutte le noie che nascono dalla mancanza di tutto quello a cui ero abituato. Viver lontano dai suoi senza libri, senza mezzi di studio è proprio molto duro; ed io me ne vado accorgendo ognor di più. Da tempo mi fanno difetto sue notizie. Ella avrà, spero, ricevuta una mia in cui le davo conto dei passi fatti per farLe avere la *Bibliographie* del Blanc¹. A quest'ora Ella l'avrà ricevuta. Per il pagamento non se ne occupi; ho pensato io — Al Pitre ho scritto (dacché non mi riesce mai vederlo) di sapermi dire qualcosa intorno alle *Effemeridi*² [;] quando abbia una risposta gliela farò sapere — Non ho potuto conoscere il Salomone Marino; è chiamato a Messina per occuparvi una cattedra di medicina³.

Spero che in casa Sua staranno tutti bene e passeranno lietamente le Feste di Pasqua che auguro felicissime. Mi ricordi alla Sig. Adele, ai bambini e voglia pur rammentarmi a tutti di casa Amari. Ella mi scriva presto. Io sarò di ritorno a Palermo nella settimana ventura. Riguardo a Padova nulla so di nuovo⁴; il Cr. pare concorra indubbiamente⁵. Io ad ogni modo mi farò innanzi lo stesso; convien tentare ogni via. La abbraccia con tutto l'affetto il Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCXLII, 12 e la cartolina postale CCCLXX.

2. Cfr. CCCLXIX e 6.

3. Con decreto del 31 gennaio 1887, Salomone Marino era appunto stato nominato professore straordinario di patologia speciale dimostrativa e propedeutica clinica medica all'Università di Messina: v. BUI, 1887, *Provvisioni*, p. 47.

4. Cfr. CCCLX, 6.

5. Cfr. CCCLXIX, 8.

CCCLXXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 aprile 1887] *

C. A. Per tua norma, ho mandato al Salveraglio le L. 10. Resta dunque che a te mandi le altre 10, più 1.50. Più ti pregherei passare al Pedone a saldo L. 26. Parto domani per Roma pel Consiglio Superiore: al mio ritorno ti manderò un vaglia di L. 37.50.

Hai fatto bene a andar a Napoli: ma d'ora innanzi non vorrei più lamenti. Le cose sono quello che sono, e lamentandosi non si accomodano. *Macte animo* avrebbe detto il Ferrucci. Anzi avvezzati all'idea che l'affare di Pad. vada a traverso¹: così se riuscirà, sarà più lietamente accolto.

Noi stiamo tutti bene. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCLX, 6.

CCCLXXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 2 maggio 1887] *

C. A. M'immagino che tu sia di ritorno costà, e ti spedisco il vaglia, del quale L. 26 sono per Pedone. Il Cons. Sup. ha approvato l'apertura del concorso di ordinario per Letteratura Italiana a Padova¹. Se tu hai occasione di scrivere al Ferraj, fagli capire che converrebbe fare una commissione omogenea: se ci ho da essere anch'io, vorrei esserci col Bartoli o col Graf². Sento che fra i concorrenti ci sarà anche il Mazzoni: ci sarà certo anche il Torraca, probabilmente il Morandi, e sospetto anche il Borgognoni³. Sarà l'occasione di farsi una qualche inimicizia! Dio sia lodato!

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. CCCLX, 6.

2. Cfr. CCCLX, 8.

3. Soltanto i primi due parteciperanno al concorso: v. CCCLX, 10; in quanto a Borgognoni, cfr. CCCLXXI, 7.

Palermo, Hôtel des Palmes,
12 maggio '87

Mio amatissimo Professore,

ho avuto a suo tempo il suo carissimo biglietto con il vaglia unito, e mi son dato premura di saldare subito il conto col Pedone, del quale Le invio anzi la ricevuta.

Quello che Ella mi scriveva della torma di concorrenti alla cattedra di Padova non mi ha fatto meraviglia¹. E' naturale che quel posto faccia gola a molti, e fra gli altri anche a coloro che dovrebbero meno aspirarci; poiché pare impossibile che non s'accorgano della stravaganza delle loro pretese. Ma ad ogni modo concorra chi vuole; ormai io son risoluto a tentare la sorte; se le cose andranno male, ci vorrà pazienza. Ciò che mi rincresce si è che proprio adesso sian venute fuori le nuove norme regolatrici dei concorsi²; a questa maniera nella Commissione per Padova³ non entrerà più il Ferraj, sul quale facevo moltissimo conto. Capisco che Lei ed il Bartoli, e probabilmente il Graf, ci saranno in tutti i modi; e che la loro presenza gioverà moltissimo a far camminare le cose a dovere. Io avevo riscritto a Padova riguardo appunto alla scelta de' Commissari; ma anche questa volta la ciambella non è voluta riuscire col buco.

Come Le ho scritto, sebbene avessi poco fiducia di concretar nulla, pure m'ero messo di nuovo a lavorare intorno a Coluccio col proposito di pubblicar qualche cosa che giungesse opportuna per il concorso⁴. Ma dopo qualche tentativo ho finito per smettere, perché qui è assolutamente impossibile di lavorare. Come Ella ben capisce, per stendere anche la parte che è più avanzata del mio lavoro, io ho bisogno di moltissimi libri; ma questi libri nessuna delle Biblioteche di Palermo me li può fornire. E' questo il grande guaio di questo paese, e ciò che me ne renderà impossibile un più lungo soggiorno. Io ho un bel voler lavorare; come faccio quando mi manca ogni mezzo più modesto? Né creda che siano esagerazioni; siam tutti nelle medesime condizioni, tutti siam costretti a restar colle mani in mano per l'impossibilità di lavorare. Non mi faccia quindi rim-

proveri se mi lamento. Creda che se ci fosse modo di lavorare io mi rassegnerei anche a vivere quaggiù. Ma costretto a non far nulla non posso reggere più a lungo. Se le cose andasser in guisa che l'anno venturo io mi vedessi obbligato a tornar qui, cercherei l'aspettativa o abbandonerei addirittura la cattedra.

Intanto però lavoro intorno alla materia cavalleresca bretonne, di cui ho fatto argomento del mio corso⁵. Mi par d'averLe detto che ho trovato un frammento importante d'un poema su Tristano, di un troviero anglo-normanno; vado allestendolo per la stampa e spero, quando sia di ritorno nel continente, compiere le ricerche che qui non posso fare e metterlo fuori⁶.

A Palermo ormai resterò ancora non più di una quarantina di giorni. Per la fine di Giugno spero essere libero, e partirò subito: per la via di terra stavolta. Voglio, dacché son venuto qui, vedere Catania e Messina. Passerò probabilmente da Firenze e forse potrò procurarmi il piacere di rivederLa. Ho avuto pochi giorni fa una carissima lettera dell'Amari, che mi diceva esser Ella andato a Firenze per l'arrivo delle ceneri di Rossini⁷. La prego a salutarmi tanto quell'eccellente uomo e tutti i Suoi.

A Napoli son stato a vedere il D'Ovidio. Volevo andar anche dallo Zumbini, ma non feci a tempo: il giorno in cui avevo intenzione di recarmi da lui, egli partiva per Roma. A Roma poi Ella avrà veduto il Mestica — Chi sa se abbia abbandonato ogni pensiero su Padova⁸?

Mi dia presto sue notizie e della sua famiglia; mi ricordi affettuosamente alla signora Adele ed ai bambini. Il Pitre Le fa tanti saluti e così i colleghi che Ella conosce. Io l'abbraccio con il solito affetto e sono

il suo
Novati

1. Cfr. CCCLX, 10 e la lettera precedente.

2. Un RD dell'8 maggio 1887 stabiliva in merito alla formazione di commissioni esaminatrici di concorsi universitari: « Ciascuna facoltà, invitata dal Ministro, proporrà cinque nomi, presi fuori dal suo seno, tra i professori ordinari che insegnano o abbiano insegnato la stessa disciplina in una università o istituto superiore di grado universitario del regno, o tra i cultori della materia o di materie strettamente affini che sieno venuti in alta e meritata fama per la loro perizia ». V. *Modificazioni al regolamento per i concorsi a cattedre nelle università ed istituti superiori del regno*, in BUI, 1887, *Atti e documenti scolastici*, pp. 277-8.

3. Cfr. CCCLX, 8.

4. Cfr. CCCLXVII, 4.

5. Il testo manoscritto del corso qui ricordato, si conserva tra le Carte Novati (ins. 17) col titolo di « Storia del romanzo cavalleresco in Francia ».

6. Ne uscirà il lavoro di NOVATI, *Un nuovo ed un vecchio frammento del 'Tristran' di Tommaso*, in SFR, II (1887), pp. 369-515.

7. La lettera di Amari (in data Pisa, 4 maggio 1887) è conservata in CN, b. 15. Le ceneri di Rossini giunsero a Firenze il 2 maggio 1887 per essere collocate il giorno successivo nella chiesa di Santa Croce: v. N del 3 e 4 maggio 1887.

8. Cfr. CCCLXII, 1.

CCCLXXVI

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 11 Giugno [1887] *

Mio amatissimo Professore,

sono arrivato stamattina, dopo aver percorso d'un fiato tutt'intero questo amenissimo stivale; da Reggio è una bella corsa! Volevo trattenermi a Napoli qualche giorno; ma poi il caldo e più il desiderio di riavvicinarmi a casa mi hanno fatto mutar d'avviso. Oggi ho veduto il Bartoli, il quale mi ha parlato di certi accordi presi fra loro riguardo alla nota faccenda e mi ha spinto a decidermi¹. Io veramente son sempre incerto; se da una parte mi sento disposto a far qualunque cosa pur d'evitare un nuovo soggiorno laggiù, dall'altra sento una certa ripugnanza a mettermi nella turba, che va ogni giorno aumentando, dei candidati². Basta; avrei gran desiderio di rivederLa e di discorrer con Lei di tutto questo; e se mi sarà possibile vedrò prima di mettermi in strada per Cremona di far una scappata a Pisa. E così mi procurerò anche il piacere di rivedere la Sig.^{ra} Adele ed i bambini; e per tutti mando un'infinità di saluti. A Firenze resterò non più d'una settimana. Son sceso all'*Hôtel Milan*; ma se Lei mi vuol scrivere lo faccia fermo in posta. A rivederLa adunque presto. L'abbraccia intanto il tutto suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati allude alla sua partecipazione al concorso di Padova: v. CCCLX, 6.

2. Cfr. CCCLX, 10.

[Pisa, 12 giugno 1887] *

C. A. Mi rallegro della tua venuta. Quando vuoi venir qua mi farai piacere. Escludi il 21, 22 giorni di esame. Tutti ti vedremo volentieri.

Non capisco perché dovresti ritirarti. Non posso garantirti la vittoria, ma non ti toccherà certamente una sconfitta¹. Vero è che tu pensi alla palma: e questa, lo ripeto, non la garantisco. Qui nella terna riuscirono Carducci, Bartoli, Zumbini, Graf, Del Lungo. A Padova io, Carducci, Bartoli, Graf, Zumbini. A Torino, passeranno Carducci, Bartoli, Zumbini, Rajna, ed io². Di Firenze sarai informato. Il peggio, assicurato, sarà pei Commissarij: le amarezze procuratemi dagli altri concorsi saranno uno zuccherino rispetto a ciò che attendo dopo questo!

Addio e credimi Tuo

A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Allude alla partecipazione di Novati al concorso di Padova: cfr. CCCLX, 6.

2. Si tratta dei professori proposti dalle Facoltà di lettere e filosofia a commissari nei concorsi a cattedre di letteratura italiana; per quanto riguarda i membri della commissione che giudicherà Novati, cfr. CCCLX, 8.

Firenze, 17 Giugno [1887] *

Mio carissimo Professore,

avevo intenzione di fare jeri la progettata corsa a Pisa; ma, al solito, avendo incominciato a lavorare in Biblioteca, non ho saputo rinunciare ad una giornata di studio — Perciò ho deciso di venir invece domenica, giorno in cui Ella pure sarà certo libero. Lunedì poi mi preparerò per la partenza; giacché a Cremona sono vivamente aspettato. Spero che il risultato delle votazioni delle altre Facoltà sarà conforme a quello che Ella mi ha comunicato¹; a Palermo avevo già scritto in proposito. Capisco bene come debbano esser noiose per Lei le conseguenze di questa *giostra*; ma infondo, che mai può avvenire? Ella se ne ride.

A rivederci adunque domenica. Un abbraccio anticipato dal Suo

No.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la cartolina postale precedente.

CCCLXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 25 Giugno '87.

Mio carissimo Professore,

I volumi che Ella mi aveva affidati furono la mattina del lunedì consegnati al Barbera, il quale me ne rilasciò ricevuta che conservo ancora¹. Ciò per sua tranquillità. Io partii lunedì sera da Firenze ed ormai sono già cinque giorni che mi godo la pace di casa mia. Fà però un gran caldo che non mette troppa voglia di lavorare; ma io, memore delle sue eccellenti osservazioni e della promessa fatta mi sono rimesso a Coluccio²: ho già scritto in proposito al Loescher e metterò mano anche a qualche altra cosa che riguardi un periodo letterario più recente. Così ci prepareremo alla battaglia³. Il Bartoli ha pienamente approvato ciò che io ho stabilito di fare e mi ha incoraggiato assai. Da Palermo ho avuto notizie buone; in Facoltà è stata votata la lista che il Bartoli mi aveva passata. L'esito quindi mi sembra esserne sicuro⁴.

Le mando quei miei due scritterelli⁵ che Ella non ha ricevuti e La prego a far tanti e tanti saluti alla sig. Adele, a Matilde, a Beppino, a Paolo. Spero che, passati questi due mesi di penitenza, ci rivedremo; io mi faccio una vera festa del pensiero di ritrovarmi accanto a Lei ed ai suoi, così pieni di bontà e d'amicizia per me. Un bacio a *mia nipote* ed a Lei un abbraccio affettuosissimo dal tutto suo

N.

Cartolina postale.

1. La casa editrice e la tipografia Barbèra, fondate a Firenze nel 1859 da Gaspero Barbèra, erano gestite allora dai figli di quest'ultimo, Gino, Luigi e Piero.

2. Cfr. CCCLXVII, 4.

3. Cfr. CCCLX, 6.

4. Novati si riferisce alla nomina dei commissari del concorso di Padova: cfr. CCCLX, 8.

5. Lavori non identificati.

CCCLXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 14 luglio 1887] *

C. A. Riscontro brevemente la tua cartolina. Sono occupatissimo con quel benedetto Tesoro in versi¹, tanto che sono rimasto a Pisa a lavorare, avendo la famiglia a Livorno. Intanto che, ad onta del caldo, lavoro indefessamente, penso con piacere che tu farai altrettanto, e metterai fuori qualche nuovo titolo pel concorso². Vedi di uscire in tempo, che non ci siano cavilli. Saprai già il termine di scadenza alla presentazione dei lavori; m'immagino.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCXLIII, 8.

2. Cfr. CCCLX, 6.

Cremona, 6 Ago '87

Mio carissimo Professore,

espio il mio lungo silenzio coll'imbarazzo in cui mi ritrovo riguardo al luogo dove debbo inviarLe questa lettera. Sarà Ella ad Antignano? Ma Luglio è passato. A Volognano? Io non so che decidere e nell'incertezza trovo miglior partito spedirla a Pisa; la lettera soffrirà un lieve ritardo, ma non correrà pericolo di andare smarrita.

In quanto al mio ritardo a scriverLe è stato prodotto da varie cause. La prima questa: che, fedele alla promessa che Ella ha avuto la bontà di chiedermi, io volevo, scrivendoLe, darLe la prova che avevo seguiti i suoi consigli e fatto il possibile per aumentare il mio bagaglio. E questo posso oggi farlo fino ad un certo segno. E' inutile che stia a riparlarLe di tutti i tentativi che ho fatti per veder di stampare più roba che potessi nel più breve tempo possibile, tanto più che parecchi sono abortiti. Il Morelli così, che ha fra mani un mio libretto, un poema popolare con una prefazione piuttosto accurata, dice e giura che non gli riesce di stamparlo in tempo utile; e pensare che il lavoro è finito dal febbrajo ¹! Quindi a questa coserella ho dovuto rinunciare. Del lavoro sui frammenti del *Tristan* francese il Vigo ha da più d'un mese ormai in mano i primi quattro capitoli; a giorni gli manderò i due ultimi ². E' uno studio, che spero farà buona impressione; mi è costato una gran fatica. Al Monaci mi sono raccomandato più che ho potuto perché sollecitasse il Vigo; ha promesso di farlo; spero, alla peggio, presentare il lavoro in bozze.

Ed ora vengo a Coluccio. Il Loescher mi ha fatte tante difficoltà a stampare un saggio, come io l'avevo ideato, e d'altronde il tempo era ormai così scarso che ho preso un altro partito; quello di stampare i capitoli già pronti della 1^a parte. Due sono già a Torino e si stanno stampando; altri due andranno a giorni. Gliene accludo i sommarî perché Ella vegga di che si tratta ³. A questi capitoli unirò altri 3 e poi formerò un volume intitolato *La giovinezza di Coluccio Salutati* ⁴. Ho detto già al Loescher, il quale di questi capitoli mi proponeva di tirare tan-

te copie che servissero per la edizione che assume del libro, che io non li potevo considerare per cento motivi come *definitivi*; e che perciò non volevo tirarne che pochi esemplari; a mie spese. Essi serviranno per questo e per altri concorsi ⁵, se ce ne saranno, ed io mi sentirò in vena di farne. Ma ad ogni modo, ora nell'autunno continuerò a preparare il volume; perché l'anno venturo, se le mie sorti non sono mutate, io non intenderei fare altro che terminare Coluccio. Ma di ciò discuteremo a maggior agio quando avrò (e spero sarà presto) il piacere di riabbracciarla.

Dimenticavo un'altra cosuccia. Per le nozze del Renier stampo un curioso componimento che è in un cod. Ahsburnhamiano in rime equivocate, del sec. XIII ex. o XIV in., che non è altro se non una parziale, ma fedele, anzi talvolta letterale imitazione del *Roman de la Rose* ⁶. Ha rapporti curiosi con il *Fiore*.

Così ho passato tutto luglio, mio caro Professore, con un caldo africano, e lavorando tutto il giorno indefessamente. Ho privato me e insieme anche il babbo, che non ha voluto saperne di lasciarmi solo, delle vacanze e del beneficio di una cura d'aria di montagna, e d'un po' di doccia per me, che sarebbe stata una manna. Speriamo che qualcheda se ne cavi; altrimenti, pazienza.

Qui io non ho mai notizie, tranne le poche che mi giungono per lettere d'amici; ma così scarsamente scrivo, che scarse ne ricevo. Sò che il Crescini si dà un gran daffare e par che dica d'avere il Carducci dalla sua. Oggi mi hanno poi scritto che fra i concorrenti ci son de' professori ordinari (?) d'altre Università ⁷. Possibile? E chi potrebb'essere? Il Mestica no di certo. Basta, sarà quel che sarà.

Mi scriva, ché sono impaziente d'aver sue notizie. Spero che la sig.^{ra} Adele ed i bambini staranno benone e avranno goduto le bagnature. E Lei come sta? Continua a lavorare anche adesso? E il suo *Tesoro* ⁸? Mi scriva dunque; faccia tanti e tanti saluti a tutti. A Settembre ci rivedremo. Intanto l'abbraccia affettuosissimamente il Suo

Novati

[Allegato]

Coluccio Salutati e la vita letteraria italiana
sul cader del Trecento.

Parte I^a - La Giovinezza del Salutati.

Cap. I^o

Quadro delle condizioni in cui si trovava la Valdinievole sui primi del sec. XIV - Contese esterne ed interne. La parte che vi ebbero i Salutati. Chi erano costoro - Il padre di Coluccio - Esule nel 1330 - La nascita di Coluccio - La sua partenza con la famiglia dalla Valle.

Appendice:

La casa di Coluccio Salutati in Stignano

Cap. II^o

Pietro Salutati a Bologna - Si acconcia ai servigi dei Pepoli. Taddeo de' Pepoli. Sue lodi - I suoi figli. Morte di Piero - I figli raccolti dai Pepoli - Coluccio fanciullo - Suoi primi studj - La scuola di Rettorica - Pietro da Muglio. Cenni sopra la vita di costui, rischiarata con nuovi documenti - Le sue opere - Coluccio si volge alla *Noteria* - Cenni sullo sviluppo di questo ramo del sapere nell'Università di Bologna. Sua decadenza nel sec. XIV. I maestri di Coluccio - La caduta dei Pepoli - I Salutati rimangono senza protettori. Rimpatriano (1351), Coluccio creato notajo - Esercita il suo ufficio in Valdinievole (1353). D'allora in poi si perde di vista -

Cap. III

Qual fosse la carriera intrapresa dal Salutati. L'arte del notariato - Sue origini. Sua indole giuridica temperata in processo di tempo da elementi letterari - Il notajo Cancelliere 'Dictator' - Letterato. L'Influsso de' notaj sulla letteratura nel sec. XIII e XIV. Il tipo del notajo letterato: Rolandino Passaggeri - Pier delle Vigne - Brunetto Latini - Il Mussato - Come da questi ideali si discostasse la realtà. I notaj a stipendio dei principi e dei comuni. La Birrovaria - Lamenti de' notaj - Loro fatiche - Vita penosa - L'amore per gli studj, fonte di nuove pene - Il contrasto fra i loro ideali di vita studiosa,

calma, e la realtà - Testimonianze. Le lettere di Francesco da Fiano, Giovanni Moccia, Domenico Silvestri, Federigo di Messer Geri, Francesco da Montepulciano ecc. ecc.

Appendice

- 1 Due componimenti poetici burleschi sui Notaj e le loro fatiche.
- 2 Il tipo del notajo nella letteratura morale del tempo.

Cap. IV

Dal 1353 al 1364 fa difetto ogni notizia di Coluccio. Congetture sulla sua vita - Suoi viaggi - Nel 1364 torna in patria. E' cancelliere a Buggiano - Prende moglie - Gli muore dopo un anno - Decide di lasciare di nuovo la patria - Eletto Notajo del Comune di Todi, accetta. La sua vita a Todi - Ne parte dopo sei mesi. Va a Roma presso Francesco Bruni, cancelliere pontificio -

Cap. V

La Curia Pontificia al suo ritorno in Italia. Urbano V e i suoi cortigiani - Roma - Letterati romani: Coluccio segue la corte a Viterbo, a Montefiascone - Se ne stanca - Sue lettere al Petrarca, al Boccaccio, al Conte Orsini, a Ercolano da Perugia - Vorrebbe andar a Perugia - Poi è eletto a Lucca - Condizioni di Lucca nel 1369 - Carlo IV e la libertà riacquistata - Coluccio in Lucca - Riprende moglie - Dopo un anno rinuncia all'ufficio - Nel 1372 è in patria tutto dato agli studj - Nel 1374 va a Firenze. E' eletto a succedere al Monaci.

1. Si tratta di NOVATI, *Patrocolo e Insidoria* cit. a CCLXXII, 10.
2. Gli SFR, che ospitavano il lavoro di NOVATI sul *Tristran* cit. (a CCCLXXV, 6), erano stampati a Livorno dal Vigo.
3. V. l'allegato.
4. Il progetto si realizzerà in minima parte: solo i primi tre dei cinque capitoli di cui all'allegato, verranno provvisoriamente stampati a Torino, da Loescher e presentati, parte ancora in bozze, come titolo scientifico al concorso di Padova (cfr. oltre la cartolina postale CCCLXXXIV). Novati, dopo averli rivisti e corretti con la collaborazione di D'Ancona (v. le lettere CDXV-CDXXII), deciderà di pubblicarli sotto il titolo: *La giovinezza di Coluccio Salutati (1331-1353). Saggio di un libro sopra la vita, le opere, i tempi di Coluccio Salutati*, Torino 1888 (in queste note: *Giovinezza Salutati*). Il carattere provvisorio della pubblicazione (tirata a 150 esemplari, a spese dell'autore) è confermato nell'*Avvertenza* pre-

messa al testo (pp. V-VI), dove Novati sottolinea come il volume non sia « se non un parziale abbozzo », « scritto più che in fretta e più che in fretta stampato » e avverte che « i tre capitoli qui riuniti saranno intieramente rifiuti ed in parte ancora soppressi » nella futura monografia sul Salutati (per cui, cfr. XCIII, 17).

5. Cfr. CCCLX, 6.

6. Novati dovrà modificare il suo disegno, perché, come lo avviserà D'Ancona nella lettera successiva, questo testo (conservato nel ms. Ashburnham 1254 della Medicea Laurenziana di Firenze), sarebbe stato edito di lì a poco da Morpurgo. Per le nozze di Renier con Amalia Campostrini, avvenute il 19 settembre di quell'anno, NOVATI darà fuori le *Otto lettere* cit. LXXXVII, 4.

7. Per i nomi dei concorrenti alla cattedra padovana, cfr. CCCLX, 10.

8. Cfr. CCCXLIII, 8.

CCCLXXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 10 agosto 1887] *

C. A. Sono lieto di aver tue notizie, quali le desideravo per la salute e per l'operosità. Vedi che almeno il Coluccio sia presentato prima della chiusura del concorso¹: questo è quello che preme sopr'ogni altro. Se altro potrai aggiungervi tanto meglio. Gli indici dei capitoli mi danno buona speranza².

Quanto alla pubblicazione pel Renier — ti avverto fin d'ora che ti faccio mio raccoglitore delle cose pubblicate per tale occasione³ — temo assai che si tratti di quello stesso testo asburnham. che il Morpurgo ha testé stampato per le nozze Casini⁴. Io non l'ho potuto ancora avere né dal Morpurgo né dal Casini, che ambedue me lo promisero, ma mi dissero aver relazione col R. de la R. Ad ogni modo, è cosa così limitata — io raccoglitore e conoscente dell'editore e dello sposo non l'ho — che puoi bene non dartene per inteso.

Ti scrivo da Volognano dove sono venuto jer l'altro, e stiamo benissimo e freschi. Diman l'altro forse andrò per una diecina di giorni a Bagni di Casciana.

Il Tesoro è finito, ma è venuto lunghissimo, e lo stò ricopiando⁵. Adele e i bambini ti salutano, e ti aspettano a Settembre. Credimi intanto

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCLXXXI e 4.

2. V. l'allegato alla lettera precedente.

3. Un elenco delle pubblicazioni apparse per le nozze Renier-Campostrini, è nella *Cronaca* del GSLI, X (1887), pp. 301-4.

4. Cfr. CCCLXXXI e 6; non mi è stato possibile rintracciare alcun esemplare di questo opuscolo del Morpurgo, che, tra l'altro, non è registrato né nella bibliografia degli scritti dello studioso, compilata da STUSSI (cfr. LXXXI, 2), né nel *Supplemento* a ZAMBRINI (per cui cfr. XLII, 10), uscito a Bologna nel 1929, a cura dello stesso MORPURGO. Questi pubblicò invece il testo in questione nell'articolo, *Detto d'Amore. Antiche rime imitate dal Roman de la Rose*, in *Prop.*, n. s., I (1888), 1, pp. 18-61; cfr. *Supplemento* cit., nr. 148.

5. Cfr. CCCXLIII, 8.

CCCLXXXIII

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 20 Ag.º 87.

Mio carissimo Professore,

la sua cartolina mi è stata doppiamente gradita; perché mi ha impedito di buttar tempo e denari nella ristampa d'una cosa che altri aveva già pubblicata¹. Non vi ha dubbio per me che il testo, che Ella mi scrive edito testé da Salomone, non sia quello appunto che io volevo dare in luce. Mi secca un po' perché avevo fatto qualche ricerca in proposito; ma il male non è grande. Ho provveduto alla meglio per il Renier pubblicando alcune curiose lettere del Beccaria e dando qualche notizia sulla Accademia Dei Pugni istituita dai Verri e dai loro amici². Farò il possibile per avere per Lei tutte le pubblicazioni che usciranno per le nozze del Renier³, sebbene sia persuaso che molte le perverranno in ogni modo da parte degli autori.

Io continuo a lavorare febbrilmente, ma le stamperie mi fanno impazzire. Per il 12 di 7bre conviene che la mia domanda di prender parte al concorso sia a Roma e né il Loescher né il Vigo possono darmi i miei lavori⁴. Converrà che mi rassegni a mandare i 3 primi Capitoli del Coluccio in bozze, salvo a sostituire, se ciò mi sarà concesso, come mi sembra dovrebb'essere, il volume tirato che vorrei uscisse ad ogni modo per la fine di 7bre o i primi di 8bre. A Firenze, dove vorrei essere sui primi del mese venturo, potrò compiere i 2 capitoli che riguardano il soggiorno di Coluccio a Roma ed a Lucca⁵, per i quali mi occorrono molti libri, che qui non si sa nemmeno che siano stati stampati. Anche il mio lavoro sul Tristano è in ritardo, perché il Vigo non ha i caratteri per le lettere complementari che occorrono in certe citazioni di testi inglesi antichi e islandesi⁶ — Spero che anche questo studio non spiacerà; il Monaci me ne ha scritto molto favorevolmente⁷.

Godo di saper tutti loro in buona salute. Io mi faccio una festa di rivederli a Volognano, quando uscirò di questa bimensile e torrida clausura. Tante e tante cose alla sig. Adele, ai bambini; a Lei un abbraccio affettuosissimo dal suo

Nov.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCCLXXXII e 4.

2. Si tratta di Novati, *Otto lettere* cit. a LXXXVII, 4.

3. Cfr. CCCLXXXII, 3.

4. Si tratta del saggio su Salutati di cui a CCCLXXXI e 4 e del *Tristran* cit. (a CCCLXXV, 6), rispettivamente; per il concorso, cfr. CCCLX, 6.

5. V. l'indice di questi due capitoli (il quarto ed il quinto) allegato alla lettera CCCLXXXI.

6. Si veda a questo proposito il *Poscritto* inserito nel *Tristran* cit. (p. 494): « Crediamo necessario avvertire i lettori che nei passi citati [...] del *Sir Tristram* e della *Tristrans Saga* si è supplito, specialmente nelle note, con lettere comuni accomodate alla meglio ad alcune lettere complementari che facevano al momento difetto ».

7. La lettera di Monaci qui ricordata non figura tra quelle dello studioso a Novati conservate in CN, bb. 737-8.

Via Ricasoli 51 2 p.
Firenze 11 7bre [1887] *

Mio carissimo Professore,

eccomi finalmente a Firenze, se non libero da ogni impaccio, per lo meno un po' sollevato dai più gravi. Ho fatta jer l'altro la domanda al Minist.^o onde essere annoverato fra i candidati alla nota cattedra¹, ed ho spedito insieme ai vecchi titoli due copie parte in fogli già tirati, parte in bozze del Coluccio; i primi tre capitoli: un centinaio di pagine². Adesso proseguirò a lavorare intorno al IV ed al V e spero per la fine di 8bre che il libro formato dalla 1^a parte sarà tutto pronto. Ho anche aggiunto in bozze il mio lavoro sul *Tristran* francese, che è quasi pronto; e nel quale ho fatto anche un po' di parte alla linguistica³! Capisco che *non est hic locus*... ma insomma forse anche questo gioverà. A giorni Le manderò la mia pubblicazione per le nozze del Renier; un'altra 80 di pagine sui Verri ed il Beccaria⁴.

Così posso dire d'avere ubbidito ai suoi affettuosi suggerimenti; e se non altro, ho la coscienza tranquilla — Ella che fa? Sta bene? E la sig.^{ra} Adele ed i bambini? La prego di tanti e tanti saluti. Ho veduto non so dove che al 15 di questo mese dee radunarsi il Consiglio Superiore — Ella andrà a Roma? Mi scriva, ché io sono desideroso di aver sue nuove e sapere quando avrò il piacere di rivederLa.

Intanto un abbraccio affettuoso dal Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCLX, 6.

2. Cfr. CCCLXXXI e 4.

3. Il testo pubblicato in NOVATI, *Tristran* cit. (a CCCLXXXV, 6) sarà appunto illustrato dal punto di vista linguistico (pp. 479-94) e corredato di un *Glossario*, a p. 515.

4. Cfr. LXXXVII, 4.

[Pontassieve, 12-15 settembre 1887] *

C. A. Sento con piacere che sei a Firenze. Vorrei poterti dire di venire per qualche giorno quassù per riposarti e star in nostra compagnia: ma giusto jeri sono arrivati i parenti da Parigi, sicché non posso ospitarti. Ma ogni volta che verrai per gita, sarai il ben venuto. Non credo che ci sia adunanza di C. Sup. fino a mezz'Ottobre; sarà adunanza di Consiglio.

Tutti ti salutano e desiderano vederti. Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, la data del mese e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

CCCLXXXVI

NOVATI A D'ANCONA

Fir.º 16 7bre 87.

Mio caro Professore,

mi rincresce assai di non potere eseguire il nostro progetto di passar insieme qualche giorno; non mancherò per questo di fare una scappata a Volognano appena mi sarà possibile. Sarei venuto Domenica ventura; ma l'Amari che vedo spesso alla Nazionale, mi ha per quel giorno invitato da lui. Quindi converrà rimandi la mia venuta alla settimana prossima; e forse capiterò mercoledì o giovedì; perché poi faccio conto di fare un piccolo giro per distrarmi un po' e veder se miglio di salute; ora le cose vanno piuttosto male; e i disturbi viscerali continuano a molestarmi — Sto del resto correggendo le bozze del Coluccio che mi portano via del tempo parecchio¹.

La prego dei miei rispetti al Sig. Giacomo, che sarò molto lieto di rivedere, e dei miei complimenti alle Signore. Ho gran voglia di riabbracciar *mia nipote* e di rinfrescarLe la memoria dello zio

Novati

Cartolina postale.

1. Sono le bozze del saggio di cui a CCCLXXXI e 4.

CCCLXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 19 settembre 1887] *

C. A. Mi spiace che tu non sia potuto venire oggi. Sento però con piacere che potrai venire Mercoledì o Giovedì. Io non so se per caso potrei allora offrirti un po' d'alloggio: ora lo potrei, anche se venissi più presto. Fa' una cosa: vieni con una sacchettina: se ci sarà posto ti pregherò di restare, se non ci sarà... senza complimenti, ché fra noi non stanno bene.

Addio

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

[Pontassieve, 29 settembre 1887] *

C. A. Stimerei opportuno se il saggio che vuoi pubblicare del Coluccio¹ fosse finito o presso al fine, che tu ne mandassi copia a quelli che probabilmente prenderanno parte alla Commissione². Forse ne avrai mandate copie quanti sono i commissari insieme colla dimanda, ma sai che in quei giorni di lavoro, ai titoli dei candidati si dà una rivista sommaria e fugace. Meglio è averli conosciuti anticipatamente. Almeno a me, al Graf, al Bartoli sarebbe utile che tu facessi questa comunicazione, perché dalla prima riunione si avesse contezza anche di questo tuo titolo.

Addio e credimi

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, la data del giorno e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. CCCLXXXI e 4.

2. Cfr. CCCLX, 8.

[Firenze, ottobre in. 1887]

Con i più affettuosi saluti.

Il Cod. Laurenz. XLVII 27 del sec. XIII (prima metà) contiene un'*Ars Lectoria*, che pare, nella forma nella quale si offre nel codice, dovuta ad un Siguino grammatico francese del sec. XII — Costui però non faceva opera originale, ma compilava, attingendo a varie fonti — Ne abbiano fra altre la prova nel fatto che a f. 34r per definire che sia la *cronica* è riferita una cronologia, i dati della quale male si accozzano fra di loro — Così si dice in principio « A Jesu passo anni sunt mille quinquaginta quinque » — e poi « A Christo nato usque ad transitum ocin quem sarraceni maunitum dicunt quem osius papa ad hispanias direxit corrigendi gratia anni sescenti decem et octo. Inde ad nos anni quadringenti septuaginta octo »¹.

Una notizia dello stesso tenore si rinviene in un'altra opera grammaticale contenuta nel cod. Laur. XVI, 5, che ha con la citata di Siguino rapporti strettissimi di parentela, anzi ne è forse la fonte, ed è attribuita ad un *Aimericus* (cfr. *Bandini* I, 68²; il cod. è esso pure dei primi del sec. XIII). Qui pure si trova riferito il calcolo cronologico già accennato; ma in forma alquanto diversa. Riferisco la parte che riguarda la leggenda di Maometto (f. 55r):

« Anno (*Christi*) DCVII obiit adocin diaconus quem Sarraceni maunitum uocant qui ab osio p(a)p(a) ad hispanias missus legatione officii (sic) fungens^a sed deceptus decepit, anni quadringenti septuaginta octo: falluntur enim qui nicolaum unum de VII primis putant. Inde usque ad nos anno Xⁱ MLXXXVJ, anni CCCCLXXIX^{ti ta em} ».

Così con l'uno come con l'altro computo si risale, come è evidente, alle ultime decadi del sec. XI³.

^a Sarà da leggere legationis officio.

Lettera non firmata.

1. Queste notizie saranno quasi integralmente riportate da D'ANCONA nel *Tesoro* cit. (a CCCXLIII, 8), p. 205, cioè nel capitolo IX del saggio dedicato all'esame di leggende relative a Maometto (pp. 176-227).

2. BANDINI, op. cit. (a XIX, 1), I, col. 168 [non 68 come scrive qui Novati], segnala appunto nel manoscritto in questione una « Aymerici Ars Lectoria, sive de quantitate syllabarum ».

3. Anche questi dati compariranno, con lievi modifiche, in D'ANCONA, *Tesoro* cit., pp. 205-6; ivi, p. 206, n. 1 lo studioso specifica di aver avuto dal « carissimo discepolo ed amico prof. Francesco Novati, la comunicazione di queste importanti notizie dei codici laurenziani ».

CCCXC

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 6 ottobre 1887] *

C. A. Ho ricevuto il Maometto e ti ringrazio¹. Poco dopo ho ricevuto anche una ministeriale che m'invita a far parte della Commissione per Padova². La Commissione è composta da Carducci, Zumbini, Mestica, Del Lungo e me³. Non vedendoci Bartoli mi era venuta voglia di rinunciare: ho pensato che forse sarebbe stato peggio, e ho accettato. Così come la Commissione è composta non ne cavo un presagio! La Commissione è convocata per Lunedì, cosicché parto Domenica. Addio e credimi.

Tuo
A. D'An.

La composizione della C. si spiega con la larga maniera col-la quale si interpreta l'articolo in proposito: Fra i 10 che hanno avuto più voti il ministro sceglie ecc.⁴ Bisognava dire: I primi 5 che hanno avuto più voti sono eletti. E così, chiusa la porta agli intrighi della Facoltà, si apre quella degli intrighi burocratici. Il Ministro sceglie; ma *chi* sceglie *per* lui?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la lettera precedente.

2. Cfr. CCCLX, 8.

3. Zumbini rinuncerà all'incarico e sarà sostituito, dopo incertezze varie (v. le lettere successive), da Bartoli.

4. Il RD di cui a CCCLXXV, 2 stabiliva infatti all'articolo primo: « Il Ministro eleggerà i commissari tra i dieci che avranno ottenuto il maggior numero di voti ».

Fir.º 6 8bre 87.

Mio carissimo professore,

Ella non sa che presagio cavare dalla Commissione, di cui m'annunzia la costituzione inaspettata e la frettolosa convocazione¹. Io invece temo assai che il presagio che se ne può cavare sia per me assai cattivo, molto cattivo. La omissione del Bartoli, veramente tale da eccitar la più viva meraviglia, io sospetto forte sia stata fatta a mio danno. E credo non a torto. Il Bartoli a me aveva nel corso di quest'anno ripetuto più volte che, chiamato a far parte della commissione, il suo voto sarebbe stato indubbiamente per me. Questa promessa però ei non si era limitato a farla a me in confidenza; ma a parecchi l'aveva ripetuta, e parecchi la conoscevano. E' quindi probabile che la notizia di queste sue disposizioni sia giunta all'orecchio di chi non poteva trovarle molto comode per se e che quindi lo si sia escluso. E per il Graf pure dee esser stata applicata la medesima legge de' sospetti. Certo è molto singolare l'elezione del Del Lungo e l'esclusione del Bartoli, che aveva raccolti i voti di tutte le Facoltà! Io sono, come Ella ben s'immagina, ben contento che Ella non abbia ceduto ad un impulso, che io trovo giustissimo e naturalissimo, e si sia indotto ad accettare. La sua presenza potrà giovare immensamente a fare andare le cose come sarà giusto che vadano; e la sua autorità rinforzerà forse qualche timido ed esitante. Delle buone disposizioni del Mestica a mio riguardo io son certo per più e più prove; ma è un carattere sul quale non si può far troppo conto; onestissimo senza dubbio, ma troppo amante di salvare la capra ed i cavoli anche quando riesce impossibile di potervi riuscire.

In quanto a me che vuol che Le dica? Assisto con molto rammarico a codesta prima avvisaglia, che non mi par destinata a lasciare grandi fondamenti ai miei poveri castelli in aria. E' proprio destino che io tanto desideroso di starmene tranquillo, non debba arrivare a conseguire un po' di calma se non a prezzo forse d'altri sacrifici. Ci vuol pazienza.

Mi rincresce assai di non poterLa rivedere prima che Ella parta. Se farò a tempo Le spedirò a Volognano i fogli tirati di

Coluccio² — Il Renier è arrivato a Firenze e vedrò di ottenere per Lei una copia delle 17 pubblicazioni che le sue nozze hanno provocate³. Ma temo non debba riuscirci di procurargliele tutte, perché di varie egli stesso ha avuto un numero addirittura minimo di esemplari. Il Rödiger Le deve avere spediti i suoi *Contrasti*⁴ — Non ho ancor veduto il Baccini⁵.

L'abbraccio con il solito affetto e La prego de' più vivi complimenti alle Signore e di tanti saluti per i bimbi.

Il tutto Suo
Novati

1. Cfr. CCCXC e 3.

2. Cfr. CCCLXXXI, 4.

3. Cfr. CCCLXXXII, 3.

4. Francesco Roediger, editore di testi di letteratura italiana antica (cfr. ad es. MORPURGO, *Supplemento* cit. a CCCLXXXII, 4, *ad indicem*), curatore del *Catalogue des livres manuscrits et imprimés composant la bibliothèque de M. Horace de Landau*, 2 voll., Firenze 1885-90, aveva pubblicato in quell'anno il volumetto *Contrasti antichi. Cristo e Satana*, Firenze.

5. Probabilmente identificabile con Giuseppe Baccini (Barberino di Mugello 1851 - Firenze 1922), che fu impiegato alla BNCF a partire dal 1899, curò edizioni a carattere divulgativo di classici della letteratura italiana, fondò e diresse il « Bollettino storico-letterario del Mugello » e, unitamente a F. Orlando, promosse la pubblicazione della « *Bibliotheca grasseccia. Capricci e curiosità letterarie inedite o rare* ». Su di lui, cfr. Rovito e Casati, s.v. e la necrologia anonima apparsa in BPI, 1922, p. XLVII. Per una parziale bibliografia dei suoi scritti, cfr. l'opuscolo curato da lui stesso, *Pubblicazioni di G. Baccini (1881-1892)*, Firenze 1893.

[Pontassieve, 7 ottobre 1887] *

C. A. Nel considerare le cose siamo d'accordo. Prevedo battaglia, ed aspra¹. Ci vuol pazienza. Farò quello che potrò: puoi starne sicuro, ma se soccombessi, non sarà colpa mia. Bada però che dopo Padova c'è Pavia, che forse ti sarebbe soggiorno più comodo².

La Commissione è adunata pel 15, sicché Domenica sono qua, e potrai venire. Vedi di aver gli opuscoli del Renier³, e ringrazialo. Portami anche Coluccio⁴.

Addio e credimi in fretta

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude alla prossima riunione della commissione esaminatrice del concorso di Padova: v. la lettera precedente e CCCLX, 6.

2. Il 2 agosto 1888 sarà aperto il concorso per professore straordinario di letteratura italiana nell'Università di Pavia (v. il bando apparso in BUI, 1888, *Atti e documenti scolastici*, p. 533), di cui risulterà vincitore il Borgognoni: cfr. *Concorso per ufficio di professore straordinario di letteratura italiana nella r. università di Pavia. — Relazione della Commissione*, in BUI, 1889, pp. 758-60. Novati presentatosi candidato in un primo tempo, deciderà poi di ritirarsi: v. oltre la lettera CDLXXXVIII.

3. Sono probabilmente gli opuscoli pubblicati per le recenti nozze di Renier; cfr. CCCLXXXII, 3.

4. Cfr. CCCLXXXI, 4.

[Pontassieve, 10 ottobre 1887] *

C. A. Sono sorpreso e dispiaciuto rifiuto Bartoli¹. Scrivo a G. che non faccia lo stesso². Telegrafagli anche tu a nome mio pregandolo a accettare. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Su questa vicenda (il rifiuto di Bartoli a far parte della commissione del concorso padovano: cfr. CCCLX, 6), si vedano le informazioni fornite da Novati nella lettera successiva.

2. Si tratta (come è chiarificato nelle lettere successive) del Graf, probabile successore di Bartoli nella commissione citata, se quest'ultimo avesse persistito nel suo rifiuto.

Firenze, 10 8bre 87.

Mio carissimo professore,

jersera, giunto costì, mi sono recato alla birreria, dove con molta mia meraviglia ho ritrovato il Bartoli che, dopo avermi inutilmente cercato tutto il giorno, stava aspettandomi. Egli mi ha detto molte cose che credo utile riferirLe; ne son stato autorizzato da lui stesso, che del resto Le scriverà oggi o domani.

La rinunzia dello Zumbini (che il Bartoli crede prodotta non già da affari, ma dal desiderio di non compromettersi né pro né contro il Torraca)¹, giunta al Ministero l'aveva consigliato a chiamar il Bartoli in suo luogo; il Bartoli ne ebbe notizia dall'Istituto e, ignorando il fatto della sostituzione, telegrafò che accettava. Gli giunse poi la mia lettera che lo avvertiva della sua esclusione²; ad essa però egli non poteva dar gran peso, avendo già ricevuto invito ufficiale: perciò si recò jermattina qui coll'intenzione di ripartire la sera per Roma. Arrivato a casa sua trova un biglietto che lo fa edotto del ritardo (il ritardo non è dovuto allo zelo di un Commissario, desideroso di conoscere meglio i titoli de' concorrenti, ma dal fatto, assai buffo, che il Ministero aveva smarrita la cassa de' titoli; forse quella spedita a Pisa?!); allora si reca all'Istituto e apprende dal Fiaschi tutta la verità³ — Naturalmente col suo carattere egli si è infiammato immensamente ed ha telegrafato al Ministero che, non potendo essere libero il 15, come lo sarebbe stato il 10, rinunziava all'onorifico ufficio, *affidatogli in sostituzione del prof. Zumbini*.

Io non ho potuto dir nulla. E che dovevo dire? Nei panni suoi avrei fatto lo stesso. Gli argomenti che mette innanzi; l'aver prescelto contro la lettera del regolamento (che indica di preferenza come membri di Commissioni i proff. ordinari) un estraneo all'insegnamento, come il Del Lungo, *che forse non ha avuto altri voti che quelli datigli a Pisa*⁴; l'aver escluso lui, sempre chiamato ogni qualvolta vi fu un concorso di lettere italiane; il chiamarlo quando non si può farne a meno; son cose che costituiscono un affronto bell'e buono; né certo per quanto grande sia la sua benevolenza verso di me egli poteva, così focoso com'è, lasciarle passare — Perciò ecco svanita la spe-

ranza d'averlo in Commissione — Egli mi diceva però che sperava che Lei farebbe delle osservazioni in proposito e mi autorizzava a dirLe che non ha alcuna difficoltà a che Ella o al Ministero o al Consiglio faccia aperta la vera cagione del suo rifiuto. —

E adesso che faranno? Il Bartoli ed io pure crediam molto probabile che il Ministero si rivolga al Graf. Ma il Graf, che può anch'esso sentirsi offeso dalla prima esclusione, vorrà accettare? Io non oso scrivergliene per tema che si faccia peggio. Mi parrebbe miglior partito che Ella gli scrivesse e gli raccomandasse di accettare; ove ciò Le paia opportuno — In quanto alla costituzione della Commissione il Bartoli è d'avviso, e mi sembra a ragione, che essa sia stata manipolata dal Mestica e che il Mazzoni ci sia entrato né punto né poco. Così si capirebbe meglio la chiamata del Del Lungo, che il Mest. avrebbe scelto, essendo intimamente legato con lui, per averlo ausiliatore nell'esecuzione dei suoi piani —

Giacché il Bartoli crede che il Mestica abbia forse *in pectore* un candidato. Chi questi sia egli non sà vedere; ma alla probabilità che sul Mazzoni si convergano molti voti egli non crede. Vedremo se sarà indovino.

Ecco quanto è avvenuto di nuovo e, come vede, non è poco. Della chiamata del Bartoli e della sua rinunzia e del probabile invito al Graf volevo quasi telegrafarLe, perché Ella vedesse se era il caso di guadagnare tempo facendo edotto il Graf della cosa — Ma poi non ho voluto disturbarla troppo —

Le lettere sono partite jersera. Lo dica alla Sig.^{ra} Enrichetta, alla quale, come a tutti, prego presentare i miei rispetti⁵.
L'abbraccia

il Suo
Novati

1. Zumbini era stato chiamato a far parte della commissione esaminatrice del concorso di Padova: v. CCCXC e 3.

2. Non mi è stato possibile rintracciare alcuna lettera di Novati nel carteggio Bartoli che si conserva (non inventariato) unitamente alle carte dello studioso presso la BPLF.

3. Tito Fiaschi era allora segretario capo all'Istituto di Studi Superiori di Firenze; sarebbe morto in questa città nel 1903.

4. Del Lungo era allora terzo compilatore all'Accademia della Crusca e non ricopriva alcuna cattedra universitaria. Per quanto riguarda il regolamento sulla formazione di commissioni di concorsi, cfr. CCCLXXV, 2.

5. Si tratta di Henriette Oulman, che aveva sposato nel 1862 un fratello di D'Ancona, Giacomo; cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 77-86.

CCCXCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 10 ottobre 1887] *

C. A.

La risposta del Mariotti è questa ¹: Bartoli sostituisce Z. ² — Disgraziatamente, prima mi era giunto il tuo telegramma, che mi annunzia aver B. rinunziato ³. Non puoi credere quant'io ne sia dispiacente. Quasi quasi qualche volta spero che ciò non sia vero: e che, almeno, nuove istanze del Ministero lo inducano ad accettare. Se sapessi dov'è gli scriverei. Se tu lo vedessi, o potessi farlo *intervistare*, digli che se non altro per deferenza a me, accetti. E' giusta che in questa malaugurata commissione, io solo debba far battaglia? che tutto l'urto delle falangi avversarie sia sulle braccia mie? Non mi pare, e fra noi ci dovrebb'esser una certa solidarietà.

Aspetto con desiderio la tua di domani. Ma l'avrò? In questo momento che ti scrivo l'Acqua cade a torrenti: l'Arno è già gonfio, e l'uomo che mi ha portato i due dispacci prevedeva già, prima di questo rovescio, che non si sarebbe più passato fra qualche ora. Nulla dunque di più facile che io non riceva la tua, e tu non abbia domani questa mia.

Andando a Roma, vedrò il Mariotti e gli farò capire la sconvenienza del comporre la Commissione come hanno fatto. Per ragionare sul sodo, vorrei da te, possibilmente, un dato. Tu forse ricordi come riuscirono le liste delle varie Facoltà. Se ti riuscisse ricomporle, se non tutte, la più parte, potrei dimostrar come, se non la lettera, lo spirito del regolamento portava necessariamente la nomina immediata di Bartoli, e forse anche quella di Graf. Vedi se potessi ricomporre queste note. A Firenze ti sarà facile sapere quella dell'Istituto: quella di Pisa debbo a suo tempo avertela mandata io: quella di Padova il Ferrai, quella di Torino il Graf; Palermo devi saperlo tu. Bisognerebbero Bologna, Napoli e Roma.

Probabilmente Mariotti non mi farà saper altro, se anche B. non accetta e altri gli sia sostituito. Se dunque tutto non va all'aria, dovrei partire Venerdì. Accettasse almeno il Graf!

Al quale ho scritto una cartolina a Torino. Per tutti i casi, distruggi questa mia. Tuo in fretta

A. D'A.

* Dal timbro della busta che è conservata.

1. Filippo Mariotti (Airo, Macerata 1833 - Roma 1911)°, era allora segretario generale al ministero della Pubblica Istruzione.

2. Zumbini: cfr. CCCXC e 3.

3. Il telegramma qui ricordato non si conserva.

[Volognano, 11 ottobre 1887]

C. A.

La tua mi arriva un po' in ritardo, per esser difficili le comunicazioni col Pontassieve. Una mia di jersera la riceverai dal Ponte a Rignano.

Mi duole assai del rifiuto del B.¹ Io ci sarei passato sopra: ma col carattere del B. capisco che abbia fatto così, e non lo lodo né biasimo: solo me ne dispiace. Direi soltanto se il Ministero insistesse nuovamente per averlo, che considerasse ciò come una scusa alla immeritata e impertinente esclusione. Al Ministero e anche in Consiglio dirò il fatto e ci farò gli opportuni commenti, ma sono sfoghi inutili. Possono giovare pel futuro, non pel caso nostro.

La manipolazione è stata fatta da un M., chi sa da quale? Per quanto poi almanacchi non so trovare qual possa esser il candidato in pectore al M.³ Che sia il Castagnola⁴? Certo avrebbe i voti del Del Lungo, ma non quelli degli altri tre. E allora chi resta! il Ferrieri? l'Antona? lo Zardo⁵? il Crescini! il Molmenti⁶? Non trovo il candidato. E allora resta, se escluso il Mazzoni, il Castagnola. Ma è roba da far ridere le telline. Da una parte sarebbe bene che avessero questo candidato. Se c'è il Graf, allora io e Graf sosteniamo te, e C.⁷ si trova obbligato a far altrettanto per coscienza. Oh che imbroglio!

Al Graf ho scritto da jeri l'altro una cartolina supplicandolo ad accettare. Scrivigli anche tu⁸: non mi lascino solo alle palle. Guardiamo al fine, e non alle forme, per carità: e soprattutto, abbiasi pietà d'un povero diavolo che resta solo a sostenere il bene.

Mio fratello parte oggi per Firenze passando col legno dalla parte di S. Niccolò: gli do questa da impostare a Firenze. Scrivi da Pontassieve, ché Arno domani sarà asciutto.

Tuo
A. D'A.

1. Bartoli aveva appunto rifiutato di far parte della commissione esaminatrice del concorso di Padova; v. la lettera CCCXCIV.

2. D'Ancona allude probabilmente a Mariotti e Mestica.

3. Si tratta (come sembra di poter dedurre dalla lettera successiva) del Mestica.

4. Paolo Emilio Castagnola (Roma 1825-1898)°.

5. Antonio Zardo (Padova 1850-Firenze 1943), professore di lingua e letteratura italiana (dal 1885) nell'Istituto Superiore di Magistero Femminile di Firenze e poi direttore dello stesso Istituto. Pubblicò studi sull'ambiente padovano durante l'Umanesimo (da ricordare il suo lavoro sul *Mussato* cit. a CCLXXXVIII, 3 e sul *Petrarca e i Carraresi* cit. a XCVIII, 18) e sul Settecento veneto; fu inoltre poeta e traduttore dal tedesco in italiano. Per altre notizie, cfr. Rovito, *DE GUBERNATIS, Dictionnaire* cit. (a LXXXIII, 1) e A. MAGGIOLO, *I soci dell'Accademia Patavina dalla sua fondazione (1599)*, Padova 1983, s.v.

6. Gherardo Pompeo Molmenti (Venezia 1852-Roma 1928)°.

7. Carducci era membro della commissione di cui alla n. 1.

8. Il consiglio sarà seguito da Novati: v. la lettera successiva.

Firenze 12 8bre 87

Mio amatissimo Professore,

jersera il sig.¹ Cesare con una cortesia, di cui gli sono proprio grato, è venuto di persona a portarmi la Sua cara lettera che ho gradito immensamente. Al Graf avevo già telegrafato nella mattinata, esprimendogli i suoi ed i miei desideri; jersera gli ho poi scritto a lungo, ripregandolo ad accettare, ove lo nominino...¹ Ma lo nomineranno, poi? La cosa mi par nient'affatto sicura. Ammesso che ciò avvenga, io nutro buona speranza che egli non rifiuti. Per fortuna non sarà nel suo carattere la puntigliosità e l'irritabilità del Bartoli². Se Ella avesse parlato con quest'ultimo si sarebbe prontamente persuaso che non si può in alcun modo nutrire speranza che egli receda dal suo proposito. Naturalmente, essendosi egli spinto tant'avanti con me prima, da avermi detto e ripetuto che concorressi, se non altro, *per far piacere a lui*, che, se io non avessi concorso, non sarebbe nemmeno entrato nella Commissione, ecc., si sarebbe potuto supporre che in grazia del risultato, avuto riguardo alla mia posizione, avesse pensato due volte a rifiutare. Invece mi ha detto che nemmeno *per suo figlio* si sarebbe piegato a farlo. Ciò Le dico non per biasimare la sua risoluzione, ma per dimostrarLe come sia impossibile che egli si pieghi ad accettare, ove il Ministero gliene rinnovasse l'offerta. E del resto con quale coraggio potrebbe farlo il Ministero? Basta; si spera che di questa ansietà o oggi o domani si verrà ad uscire.

Anch'io fantastico senza costrutto sul candidato che può aver raccolti i suffragi del Mestica³. Il Castagnola anche a me pare un candidato ameno — Ad ogni buon fine stamane quando, dopo un 2^{do} telegramma, il Loescher si è deciso a mandarmi i fogli tirati del Coluccio (che Le spedisco, a Dio piacendo, insieme alle bozze del III Capitolo)⁴, ne ho spedito un esemplare anche al Mestica, accompagnandolo con due righe, nelle quali del concorso non tocco che di volo, perché non paia che io voglia influire in un qualsiasi modo sulle sue opinioni.

Sarà un affar serio raccogliere, come Ella desidererebbe, i voti di tutte le Facoltà, riguardo ai Commissari. Bisognerà

scrivere da tutte le parti, e senza grande certezza di riuscire. Ho intanto scritto al Graf; per gli altri vedrò di far il possibile.

Spero che domattina Ella debba ricevere le stampe insieme a questa mia. Abbia la bontà di darmene avviso, perché sarei proprio dispiacente se non le giungessero in tempo. Del resto è inutile questa raccomandazione a Lei che così affettuosamente si interessa di tutto questo pasticcio, che ormai dispero di veder condotto a buon fine!

Il Rajna, che egli pure doveva andar a Roma, ed ha poi ricevuto avviso che la Commissione della quale doveva far parte, era prorogata, mi ha scritto jer l'altro che nella settimana sarebbe costì⁵; e aggiunge che farà forse domenica una corsa a Volognano per salutar la Sig.^{ra} Adele. Alla quale faccia tanti saluti, come pure ai bimbi da parte

del tutto loro aff.mo
Nova.

1. Novati sperava che Graf entrasse a far parte della commissione esaminatrice del concorso di Padova, in sostituzione del Bartoli: cfr. CCCLX, 6 e CCCXC e 3.

2. V. in proposito la lettera CCCXCIV.

3. Per quanto riguarda i candidati al citato concorso, cfr. CCCLX, 10.

4. Cfr. CCCLXXXI e 4.

5. Si tratta di una cartolina postale del 9 ottobre 1887 (da Milano), attualmente conservata in CN, b. 939.

[Volognano, 12-13 ottobre 1887] *

C. A. Ricevo le bozze e le leggerò per viaggio¹. Ormai mi conviene andare, sebbene tema che invece del Graf, mi abbia a trovare innanzi lì per lì un quidam, che non so supporre chi possa essere². Il Mariotti è andato a Camerino: mi converrebbe se mai, telegrafare al Ferrando. Il dispaccio del Mariotti mi annunciava il Bartoli³; se troverò un collega che non mi soddisfaccia penso prender pretesto dalla realtà di fatto contraria alla notizia. Basta, vedremo.

Spero che questa ti giunga in giornata, o in serata. Io partirei domattina da Pontassieve alle 8.13. Se ci fosse qualche notizia da comunicarmi, fammela trovare ferma all'Ufficio Telegrafico della Stazione — bisogna specificare Stazione perché vi è ufficio anche alla posta. A Roma scrivimi presso il comm. Romanelli⁴, Via della Consulta, 50.

Tuo
A. D'A.

Riapro la lettera per dirti che se Domenica viene Rajna potresti tenergli compagnia.

* La data è ricostruita sulla scorta della lettera precedente.

1. Sono le bozze del saggio di cui a CCCLXXXI e 4.
2. D'Ancona allude ai membri della commissione esaminatrice del concorso di Padova: v. CCCLX, 6 e 8.
3. Il dispaccio non si conserva nel Carteggio D'Ancona.
4. Alessandro Romanelli (1841 c. - Firenze 1901), aveva sposato nel 1877 Laura Zabban, nipote di D'Ancona; cfr. l'opuscolo pubblicato per queste nozze da Sansone D'ANCONA, *Otto lettere della contessa Costanza Perticari Monti a Laudadio Della Ripa*, Firenze 1877.

[Firenze, 13 Ottobre 1887] *

Mio carissimo Professore,

da informazioni attinte alla Segreteria dell'Istituto e che paionmi attendibili risulterebbe che il Bartoli si sia pentito di aver rifiutato e che abbia poi risposto affermativamente¹. Il Fiaschi lo crede già in viaggio per Roma — La cosa potrebbe esser tanto più probabile in quanto ché al Graf (come mi scrive stamani) non è stata fatta alcuna comunicazione². Speriamo sia vero. Il Rajna è arrivato oggi[;] gli farò la sua ambasciata ed è probabile si venga insieme. L'abbraccia

il suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Lo stesso Bartoli, in una lettera del 12 ottobre di quell'anno, annunciava a Novati di accettare la nomina a commissario del concorso di Padova (per cui, cfr. CCCLX, 6): « [...] per riguardo a Lei, ho risposto che sarò a Roma il 15. Ciò, come può credere, mi è costato un grande sacrificio »; la lettera è conservata in CN, b. 91. Per i precedenti di questa vicenda, v. le lettere CCCXC - CCCXCVIII.
2. Graf ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale da Torino, del 12 ottobre 1887, conservata in CN, b. 535.

CD
NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 13 Ott. 87.

Mio carissimo Prof.^{re},

Ha Ella ricevuta, partendo da Pontassieve, una mia cartolina indirizzata presso quell'ufficio telegrafico? In essa io Le davo avviso che, conforme alle asserzioni del Fiaschi, il Bart... avrebbe accettato di far parte della Commissione¹. Quantunque la notizia paja di buona fonte, pure io non oso crederla con tranquillità. Le sarei perciò obbligatissimo se con due righe me la confermasse.

Presenti i miei rispetti alla gentilissima sig.^{ra} Romanelli e m'abbia

tutto suo
N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCCXCIX e 1.

CDI
D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 14 ottobre 1887] *

Ho il piacere di confermare quello che mi avevi detto dubitativamente. Appena arrivato mi sono recato al Ministero, e ho avuto la notizia che il B. è qua, e che accetta, e domattina sarà all'adunanza¹.

Addio Tuo

A. D'A.

Ricevo adesso la tua cartolina diretta a Roma². Eccoti anticipatamente servito.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude alla presenza di Bartoli (fino allora incerta: v. le lettere precedenti) nella commissione esaminatrice del concorso di cui a CCCLX, 6.

2. Si tratta della cartolina postale precedente, indirizzata « All'Illustre Signore/Professor Alessandro D'Ancona/preso il Comm. Romanelli, Via della Consulta 50/Roma ».

[Roma, 17 ottobre 1887] *

C. A. Mi dicesti qualche cosa sopra uno dei due Sonetti del Monticchiello¹. Potresti a volta di corriere dirmi precisamente come stà la cosa²? L'indirizzo è Via della Consulta 50, presso il Comm. Romanelli.

Addio. Siamo ai ferri.

Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, la data del giorno e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. D'Ancona si riferisce (come è chiarificato nella lettera successiva: v.) all'edizione delle *Rime di M. Domenico da Monticchiello*, per cura di G. MAZZONI, Roma [1887] (nozze Casini-De Simone).

2. V. le informazioni fornite da Novati nella lettera successiva.

Firenze 18 8bre 87

Mio carissimo Professore,

eccomi a rispondere alla Sua cartolina¹. Il sonetto di Domenico da Monticchiello, che comincia *Siccome il poverel* è nel cod. Mouckiano 1491 attribuito a Federigo di M.^r Geri d'Arezzo². Quale valore abbia però quest'attribuzione io nol saprei ora stabilire, perché il cod. Mouckiano, ove si legge a c. 265 r (il Mazzoni lo indica erroneamente)³ non dice donde sia tolto. Tuttavia, siccome il sonetto è assai elegante, così è molto più probabile che sia di M.^r Federigo che di Domenico.

Ella del resto si rammenterà come il *Ternale*, che il Mazzoni ripubblica secondo la stampa del Targioni Tozzetti, che, cavandolo da un cod. Magliabech. del sec. XV, lo attribuì a M.^r Antonio da Bacchereto, e lo diè come inedito⁴, sia stato stampato a Firenze nel 1584, come di Simone Sordini, detto il Saviozzo, al quale realmente appartiene⁵. Basta la più tenue cognizione dei codd. miscellanei di rime del sec. XV, per sapere che *Cerberio invoco*, che si trova in un numero considerevolissimo di mss., è del Saviozzo⁶! E almeno si poteva ignorandolo consultare lo Zambrini, *Opere volgari a stampa*⁷, c. 428, che avverte l'errore del Targioni⁷.

E dacché sono sull'argomento Le riferirò altre osservazioni da me fatte sulla pubblicazioncella del Mazz., che rivelano il dilettante — Nella Prefazione egli sostiene che il M.^r Domenico da Monticchiello, autore della traduzione delle *Eroidi*, debba identificarsi con l'omonimo traduttore della *Mistica Teologia*, convertito dal Colombini; identificazione inammissibile, giacché il traduttore d'Ovidio, che si qualifica come *monco, zoppo, pover vecchiarello*, si sarebbe messo a tradurre Ovidio dopo essersi convertito⁸! Al Mazzoni par strano che abbian vissuto contemporaneamente due persone del medesimo nome; ma innanzi tutto non è provato che i due Domenico sian proprio stati coetanei; in secondo luogo che ciò potesse essere, lo prova il fatto che il nome di Domenico doveva essere molto comune a Monticchiello. Infatti sui primi del XV noi vediamo apparire un altro Domenico da Monticchiello, autore di un

lungo Poema, *Il Troiano* (ved. Gorra, *Testi della legg. trojana*, p. 292)⁹, del quale il Mazzoni ignora l'esistenza, e che certo non si può identificare né con il Domenico che verseggiò le *Eroidi*, né con l'altro che tradusse la *Mistica Teologia*. Eppure anch'esso è quasi coetaneo!

Anche la parte che riguarda l'indole della composizione più importante di Domenico che il Mazzoni ristampi (non v'è, come Ella avrà veduto, *nulla* di nuovo in questo libriccino), il capitolo su Amore, rivela una vera inesperienza della poesia del tempo¹⁰. Il Mazzoni si propone la oziosa questione se Dom.^{co} abbia conosciuti i *Trionfi* del Petrarca; oziosa, dico, giacché questi uscirono in luce più tardi; e perde tempo a dimostrare che l'un componimento è dell'indole stessa dell'altro¹¹ — Errore grosso; nulla vi ha del *Trionfo* nel Capitolo di Domenico da Monticchiello; esso invece ci rappresenta un genere comunissimo nel Trecento; il *contrasto dell'amante coll'Amore*; che ha le sue basi nella poesia d'oltremonti. E in Italia il Mazzoni non trova che « qualche testimonianza » di queste invettive contro Amore¹², nelle quali i poeti mettono fuori la loro erudizione, rammentando i nomi delle più celebri vittime d'amore. E invece quanti ce ne sono! La Canzone dello Zambeccari, nel cod. Riccard. 1154¹³, quella del Malpigli, edita dal Crescimbeni (*Comm.* III, p. 134)¹⁴, il lungo Contrasto che esiste in un cod. mglbech. ed è stampato nel *Catalogo* del Bartoli¹⁵, son tutti esempli del genere medesimo. E se ne potrebbero aggiungere altri moltissimi.

Anche la riproduzione dei testi è condotta dal Mazzoni con un discernimento molto discutibile e con una diligenza più apparente che reale. Mi limito, per non andar troppo per le lunghe, a pochi esempli. Se Ella apre il libretto dove comincia il *Capitolo* vedrà in nota riferite certe postille latine che in un cod. illustrano il testo. Ora, a farlo apposta, esse non corrispondono spesso al testo; il Mazzoni ha apposto ad un verso la postilla che ne dichiara un altro!! Così la postilla che l'Editore assegna al v. 5 dichiara invece il 7¹⁶; quella del 6 deve collocarsi al 9¹⁷, quella del 7 al 10¹⁸; quella del 10 al 13¹⁹ e via dicendo! Il testo latino poi è stampato non solo con i molti errori del ms., ma con altri certo dovuti all'editore — Per esempio: al v. 88 egli scrive: *cum duabus filiis* (sic!). Ora il ms. non commette certo questo enorme sproposito, giacché una linea dopo si legge: *cum filiabus*²⁰! Così la postilla a v. 124 è riferita con un *stipatem* che ci voleva poco a mutar in *stipi-*

*tem*²¹ e a v. 199 la postilla non dà senso²². A v. 202 poi il Mazz. stampa « Anglia et Britania quae a Uriciano troiano dificatae sunt! » E non s'accorge che si deve legger *Bric-tano*²³!

Come vede da ciò non si manifesta troppa sicurezza, né dottrina d'editore. Queste *Rime*, stampate con una certa pretesa, e ove non c'è nulla che spetti al Mazzoni giacché tutta la bibliografia del Monticchiello è tolta di peso al Lamma che l'ha riunita²⁴, sono una vera *attrape*.

Appena ché si è concretato qualche cosa La supplico a farmene avvertito con un dispaccio²⁵. Son 4 giorni che vivo nell'incertezza, e soffro una vera agonia, dalla quale o bene o male sarò felice di uscire. Perciò Le sarò proprio riconoscente se vorrà sollevarmi il più presto possibile da questo stato penoso.

Domenica il tempo era così cattivo che non ho potuto andar a Volognano. Nemmeno il Rajna s'è mosso. Jersera ho pranzato con la sig.ra Enrichetta dal Senatore che mi ha gentilmente invitato. C'è qui anche Corrado. La sig. Enrichetta par si trattienga ancora una settimana. La sig.^{ra} Adele le aveva scritto jeri: stan tutti benissimo. Saluti il Bartoli. Un abbraccio dal Suo

Novati

1. Dietro richiesta di D'Ancona (v. la cartolina postale precedente), Novati fornisce qui precisazioni ed appunti in merito all'edizione MAZZONI delle *Rime di M. Domenico da Monticchiello* cit. a CDII, 1.

2. L'incipit di questo sonetto è riportato nel ms. 1491 (già Mouckiano 6) della Biblioteca Statale di Lucca sotto il nome di « Federigo d'Arezzo » (a c. 265r); lo stesso sonetto è invece attribuito a Domenico da Monticchiello da MAZZONI, ed. cit., p. 34.

3. In realtà MAZZONI, ed. cit., non fa alcun accenno al ms. di cui sopra; segnala bensì, correttamente (a p. 34) due altri mss. Mouckiani (il nr. 1 e il nr. 8, oggi conservati nella Statale di Lucca rispettivamente alla segnatura 1486 e 1493) che riportano il sonetto in questione.

4. MAZZONI, ed. cit., pp. 71-8, ripubblica come di Mastro Antonio da Bacchereto il ternario *Cerbero invoco e 'l suo crudo latrare* secondo l'edizione curata da O. TARGIONI TOZZETTI (per conto di Domenico Bonamici) nell'opuscolo *Ternario di Mastro Antonio da Bacchereto*, Livorno 1874 (nozze Stampanoni-Capuis).

5. *Cerbero invoco* El qual narra come una fanciulla abbandonata dal suo innamorato si lamenta e conta le bellezze di lui e poi per disperata si buttò in Mongibello. Nuovamente Ristampata. Composto per Simone Sardiniani Sanese chiamato Saviozzo. Stampata in Firenze appresso Giovanni Baleni, l'Anno MDLXXXIII.

6. Novati tornerà a ribadire questa attribuzione nel suo articolo *Bartolo-*

meo da Castel della Pieve grammatico e rimatore trecentista, in GSLI, XII (1888), p. 201, n. 1, dove ricorda il « celebre ternario di Simone Sordini, detto Saviozzo, Cerbero invoco, testè ristampato come di maestro Antonio da Bacchereto con soverchia fede nella mendace didascalia di un cod. Magliabechiano ». Per una visione d'insieme del problema, si veda ora E. PASQUINI, *Il codice di Filippo Scarlatti* (Firenze, Biblioteca Venturi Ginori Lisci, 3), in « Studi di Filologia Italiana », XXII (1964), pp. 482-5.

7. F. ZAMBRINI nelle *Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte*, 4ª edizione con appendice, Bologna 1884, descrivendo (a col. 428) la cinquecentina di cui sopra a n. 5, rinvia a col. 36 dove scrive: « Fatto è, che cotesta poesia, che il ch. sig. prof. Ottaviano Tozzetti ci dà per inedita, e come di Mastro Antonio da Bacchereto, fu stampata senza veruna nota tipografica, sin dagli ultimi anni del secolo XV, e poi riprodotta nel 1584, come di Simone Sordini, detto il Saviozzo ».

8. Cfr. i due ultimi versi del volgarizzamento delle *Eroidi* di Ovidio (Che Domenico fu da Montecchiello / El moncho, el zoppo, el pover vecchiarello), riprodotti in MAZZONI, ed. cit., p. 12 ed *ibidem*, p. 16: « Visse dunque nella prima metà del secolo XIV, fin verso il 1367, un Domenico da Monticchiello, che fu dottore in legge e rimatore in volgare; tradusse da vecchio le *Eroidi* di Ovidio in ottava rima; convertito, dopo il 1355, da Giovanni Colombini [...] si diè tutto alle pratiche religiose e volgarizzò la *Mistica Teologia* ».

9. *Testi inediti di storia trojana preceduti da uno studio sulla leggenda trojana in Italia*, per E. GORRA, Torino 1887; si vedano ivi le pp. 292-4 e in particolare a p. 294: « questo Domenico [autore del *Trojano*] [...] non è da confondere con quel Domenico da Montecchiello che tradusse le Epistole di Ovidio, né con quello di cui si parla nella vita del B. Colombini, l'uno cantore popolare, l'altro dottore in leggi ed ambedue del trecento ».

10. Si tratta del capitolo *Le vaghe rime e 'l dolce dir d'amore*, pubblicato da MAZZONI, ed. cit., pp. 35-69.

11. MAZZONI affronta la questione alle pp. 22-5 dell'ed. cit., finendo poi col negare ogni rapporto di dipendenza del capitolo (di cui a n. 10) dai *Trionfi* petrarcheschi: « E' noto che il Petrarca, non compié, né ordinò mai le varie parti del suo poema: quando morì, non lo aveva ancora pubblicato [...] il da Monticchiello, come abbiamo visto, gli premorì di una decina d'anni » (p. 24).

12. Cfr. MAZZONI, ed. cit., p. 29: « Che si fatto genere di componimenti fosse popolare si può agevolmente credere, sia per ragioni di affinità con altri generi indubbiamente popolari, sia per qualche testimonianza che ne abbiamo ».

13. La canzone *Ben ch'io no m'abbia sì de rime armato*, è nel ms. Riccardiano 1154, a cc. 106v-108r; si veda edita in *Rimatori bolognesi del Trecento*, a cura di L. FRATI, Bologna 1915, pp. 68-71.

14. E' la canzone di Niccolò Malpigli, *Spirto gentil da quel bel grembo sciolto*, pubblicata nei *Commentarij* di G. M. CRESCIMBENI intorno alla sua *Istoria della volgar poesia*, 5 voll., Roma 1702-11; III, pp. 134-8.

15. Probabilmente quella poesia del Saviozzo *O magnanime donne, in cui biltate* riportata dal ms. II.II.40 (già Magliabechiano VII.1010) della BNCF e pubblicata ne *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze descritti da una società di studiosi sotto la direzione di Adolfo*

Bartoli, 4 voll., Firenze 1879-85; II, pp. 21-36; si veda ora edita in S. SERDINI da Siena, detto il Saviozzo, *Rime*. Edizione critica a cura di E. PASQUINI, Bologna 1965, pp. 185-212.

16. MAZZONI, ed. cit., p. 36, fa corrispondere al v. 5 del capitolo di cui a n. 10 (« vuol el cor tutto fuor di signoria ») la seguente postilla (dal ms. D.V.1 (= 78) della Biblioteca Casanatense di Roma): « Quia iam transiverat quinquagesimum annum » che va invece riferita ai vv. 7-8: « e perché 'l corso della vita mia / ha già el termin del mezzo passato ».

17. MAZZONI, loc. cit., al v. 6 (« del falso Amor e d'ogni pensier vano ») assegna la glossa: « Quia sicut dies tendit ad vesperum et deinde ad occasum, sic homo ad senectutem, deinde ad m(ortem) », che specifica invece il v. 9: « e verso el vespro se ne fugge via ».

18. MAZZONI, ed. cit., pp. 36-7, fa corrispondere al citato v. 7 la postilla: « Quia de novo filocaptus est et ultra modum solitum ferventer », che si riferisce in realtà al v. 10 (« Or novamente mi truovo infiammato »).

19. MAZZONI, ed. cit., p. 37, attribuisce al citato v. 10 la postilla « Quia quicquid cogitabat mente de amore, videbatur sibi aperte videre, ut sunt dediti amori » che illustra però i vv. 13-5 (« ed è la sua virtù tanto possente / ch'è volto el mio pensiero in visione / fantasticando dentro nella mente »).

20. MAZZONI, ed. cit., p. 41 stampa, nella postilla che si riferisce ai vv. 88-9 (« Vidi Lot ebbro con atto carnale / concupiscente istar colle sue figlie »); « Loth [...] exivit civitate cum uxore et duabus filiis [...] Loth autem cum filiabus montana petens [...] ».

21. Nella lunga postilla pubblicata in MAZZONI, ed. cit., p. 43, in riferimento ai vv. 124-6 (« O Tamar, com' ti vidi stanca e venta / dentro alle braccia del tuo frate Amone / ch'avea in te verginitade ispentà! »), si legge appunto: « [...] Amon [...] aufugiens [...] appensa eius magna coma ad arborim stipatem (?) [...] ».

22. Si tratta della postilla « Vere pulcrum dicitur fuisse Troiam, quae longitudinis trium dierum et latitudinis choequalitatis » che specifica il v. 199: « Po' mi parve veder la bella Troia »; cfr. MAZZONI, ed. cit., p. 48.

23. Il passo qui segnalato da Novati è nella postilla riferita al v. 202; cfr. MAZZONI, ed. cit., p. 48.

24. E. LAMMA, *Un capitolo inedito contro Amore di fra Domenico da Montecchiello*, in *Prop.*, XVIII (1885), 1, pp. 401-25.

25. Novati allude al risultato del concorso padovano, per cui cfr. la lettera successiva.

CDIV

D'ANCONA A NOVATI

Mercoledì sera [Roma, 19 ottobre 1887] *

Mio caro

Abbiamo perduto: non so se ti giovi il sapere che però ci siamo battuti valorosamente, e siamo caduti onoratamente. Sei rimasto secondo, ma abbiám fatto in modo che la tua puntua-zione sia di *una sola* cifra inferiore a quella del candidato mi-nisteriale¹. Una dichiarazione che i due commissarj dissidenti aggiungeranno alla Relazione, forse appresso a molti adeguerà la differenza numerica².

Ed ora, coraggio e lavoro. Il concorso per Pavia si aprirà certamente fra tre o quattro mesi³. Finisci il Coluccio⁴: pub-blica il Tristano⁵: prepara altri lavori. Devi vincere, e vincere colle tue forze.

Il M.⁶ mi piace dirtelo da ora, quantunque legato a votare pel M.⁷, si è comportato da amico tuo, e ci ha reso più di un servizio. Tutto quello che *poteva* fare, lo ha fatto.

Il B.⁸ tornerà a Firenze tra Sabato e Domenica. C'è ancora da approvare la Relazione, stendere e accodare la Dichiarazio-ne ecc. Io resto pel Consiglio. Ti avviserò pel ritorno.

Addio. Un bacio del Tuo

A. D'Ancona

* Sulla prima facciata la data, non autografa, « 19 X 1887 », appostavi probabilmente durante il riordino del carteggio.

1. Si tratta del risultato del concorso di Padova, per cui v. CCCLX, 6. Mazzoni risultò vincitore con 45 punti su 50, Novati secondo classifica-to con 44 punti: v. la cartolina postale successiva.

2. In questa « dichiarazione », che si conserva manoscritta (di mano di Bartoli) in CD'A II, ins. 29, b. 981, si legge: « I sottoscritti, anche dopo l'esito della votazione, credono essere loro dovere il dichiarare che per essi il candidato meritevole di venire proposto come professore straordi-nario di Letteratura Italiana nell'Università di Padova è il signor Fran-cesco Novati, nel quale riconoscono ampiezza di cultura, molta e sva-riata operosità, metodo rigorosamente scientifico, rivolto sempre a diffi-cili indagini, dalle quali egli trae utili e sicuri risultati, con limpidezza di esposizione ». Seguono le firme di D'Ancona e Bartoli. Probabilmente la dichiarazione non venne allegata alla *Relazione* cit. (a CCCLX, 6); di essa, p.e. non vi è traccia nel BUI, dove di norma erano rese pubbliche,

di seguito alle relazioni dei concorsi, anche eventuali note di dissenso di uno o più commissari.

3. Cfr. CCCXCII, 3.

4. Quasi certamente il lavoro monografico di cui a XCIII, 17.

5. Cfr. CCCLXXV, 6.

6. Mestica, membro della commissione esaminatrice del concorso citato: cfr. CCCLX, 8.

7. Mazzoni.

8. Bartoli.

[Roma, 20 ottobre 1887] *

C. A. Aggiungo a quanto ti scrissi jer sera, che il posto è di straordinario¹. La punteggiatura e gradazione è questa: M. 45² — tu, 44 — Torraca 43.

Ora tra le altre cose che devi fare — cioè pubblicazione del Tristan³ e del Coluccio⁴ — devi pensar a raccogliere un vol. di cose specialmente italiane⁵. Lo stimo indispensabile. Alternarai cose gravi e più piacevoli: antico e moderno: se avrai qualche cosa di nuovo di letteratura dal 500 in poi, tanto meglio. Pensaci: e ciò non può portarti via molto tempo. Ma tura questo consiglio finché dobbiamo vederci.

Addio Tuo A. D'A.

P.S. S'intende che approvo che tu chieda la disponibilità per l'anno veniente⁶.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDIV e 1.

2. Mazzoni.

3. Cfr. CCCLXXV, 6.

4. Cfr. XCIII, 17.

5. Il consiglio di D'Ancona sarà seguito (v. le lettere successive) e si concretizzerà nel volume di Novati, *Studi cit.* (a CCLXIII, 4); ivi sono ripubblicati, con aggiunte ed integrazioni, quattro saggi dello stesso autore già apparsi in precedenza: alle pp. 1-96 *L'Alfieri poeta comico* (per cui, cfr. XXIX, 9); pp. 97-133, *Il Ritmo Cassinese e le sue interpretazioni* (cfr. CCLXXXIV, 19); pp. 135-73, *Un poeta dimenticato. Giovan Luigi Redaelli e il suo canzoniere* (cfr. XI, 5); pp. 175-310, *La parodia sacra nelle letterature moderne*, ampio rifacimento del *Pater noster cit.* a X, 2.

6. Novati sarà collocato in aspettativa, dietro sua richiesta, dal dicembre di quell'anno (v. oltre a CDXXI e 5) al settembre dell'anno successivo: v. oltre a CDLXVII e 1.

Firenze, 21 8bre 87

Mio amatissimo Professore,

non starò a dirLe qual'effetto abbia prodotto su di me il risultato del concorso. La meraviglia che la nomina del M. eccita in tutti è grande¹; io non ne sono stato invece molto stupito perché prevedevo che le cose sarebbero andate male. La formazione della Commissione me ne aveva dato segno certissimo². Ho un bel fare; ma per ora non riesco a riacquistare veruna fiducia nell'avvenire. Ella mi parla di Pavia³. Ma chi ci assicura che per Pavia le cose andranno diversamente? Qual garanzia si può avere ormai che le nomine non siano fatte secondo accordi prestabiliti?

Ad ogni modo lasciamo andare. Io non desidero altro che dimenticare questi brutti fatti. Soltanto non dimenticherò mai le prove di affetto che Ella mi ha date anche in codesta occasione. Non gliene faccio ringraziamenti; sarebbero superflui. Ella sa come io gli sia affezionato; come da tanti anni la consideri come un secondo padre per me e come la sua amicizia sia una delle non molte consolazioni che io abbia avute mai.

Vengo ora a ciò che più preme; vale a dire la domanda di disponibilità⁴. Son lieto che Ella approvi che io la faccia; ma occorre che Ella abbia pur la bontà di occuparsene subito. Stamane mi è giunto un telegramma del Rettore⁵ in cui mi raccomanda d'essere per il 27 a Palermo. Ora io non voglio naturalmente andare; altrimenti è finita; mi tocca piantar in asso ogni cosa. Ho già scritto a Cremona per aver un certificato del mio medico in cui dichiara che io ho bisogno di cure ecc. per i disturbi intestinali che pur troppo mi travagliano. Un altro me ne procurerò qui dal Federici⁶. Di questi documenti io vorrei servirmi per chiedere la disponibilità per un anno per ragioni di salute. Ora io sono disposto a recarmi in persona a Roma per sollecitarla. Partirei lunedì venturo. Ma bramerei prima di decidermi a questa corsa, che non mi sorride troppo, che Ella tastasse il terreno e sentisse dal Mestica e dal Mariotti se vi sarebbero difficoltà gravi ad accontentarmi. Spererei di no; ma mi spiacerrebbe dover ricorrere a mezzi troppo gravi per

riacquistar la libertà, come sarebbe il dimettermi dall'ufficio. Veda Ella adunque, mio caro professore, di far qualche passo e di informarmene prontamente. Secondo la sua risposta io mi saprò regolare.

Terrò conto dei suoi consigli e ne discorreremo insieme. Il *Tristano* è terminato⁷; soltanto il *Vigo*, asino d'uno stampatore senza caratteri, è la cagione che non sia già pubblicato da un mese — Per il Coluccio con 2 capitoli ancora sarei lesto⁸; ed è perciò che vorrei esser libero di me — Nell'inverno metterei mano all'*Epistolario*⁹. La sola mia risorsa è questa; che di lavorare non mi annoio; eppure il compenso non è stato troppo fino ad ora!

Aspetto con impazienza sue notizie —

L'Ascoli l'ha veduto? Se mi richiamassero a Milano io andrei ben volentieri... ma per andarci non muoverei un dito.

L'abbraccia con tutto il cuore e con piena gratitudine il Suo

Novati

1. Mazzoni era stato designato vincitore della cattedra di letteratura italiana dell'Università di Padova; cfr. le due precedenti cartoline postali.

2. Cfr. CCCLX, 8 e le lettere CCCXC-CCCXCIX.

3. Cfr. CCCXCII, 2.

4. Cfr. CDV, 6.

5. Era allora rettore dell'Università di Palermo, Emanuele Paternò (Palermo 1847-1935)°.

6. E' probabilmente identificabile con il clinico Cesare Federici (Serravalle di Chienti, Macerata 1838-Firenze 1892), che esercitava allora a Firenze e insegnava clinica medica generale nell'Istituto di Studi Superiori della stessa città.

7. Cfr. CCCLXXV, 6.

8. Allude probabilmente al suo progettato volume sulla giovinezza del Salutati di cui è notizia a CCCLXXXI e 4.

9. Cfr. CXIV, 4.

CDVII

D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 22 ottobre 1887] *

C. A. Ho parlato col M.¹ il quale ha a sua volta parlato col Segr. Gen.² e col capo divisione³. Il consiglio di quest'ultimo è che cadendo appunto in questi giorni la riconferma di straordinario, tu intanto scriva al Rettore di Palermo⁴, chiedendo dodici quindici giorni di permesso a causa di salute, che sono nella sua facoltà il concedere. Trascorsi i 12 giorni farai la dimanda formale di disponibilità⁵. Quello che è inutile è che tu venga a Roma. Addio. Tanti saluti di Mestica qui presente.

Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Il luogo, la data del giorno e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Quasi sicuramente Mestica.

2. Si tratta di Mariotti: v. CCCXCV, 1.

3. Ferrando, allora direttore capo della divisione per l'istruzione superiore.

4. Cfr. CDVI, 5.

5. Cfr. CDV, 6.

Firenze 24 8bre 87

Mio caro Professore,

grazie della sua cartolina. Ho tosto seguito il suo consiglio e chiesti al Rettore¹ i 12 giorni di congedo. Poi farò la domanda di aspettativa²; che spero saranno decisi ad accordarmi, se bene interpreto quello che Ella me ne scrive. Appunto per *esser sicuro* di ciò io volevo venire a Roma; perché non vorrei che, fatta la domanda, sorgessero intoppi. E bramavo inoltre di sapere *per quanto tempo* mi può essere accordata. Qui mi dicono che per un anno non si può chiedere nella mia posizione; ma per 6 mesi, al più, o per 3 mesi, rinnovabile per gli altri tre. E' così realmente? La prego vivamente ad informarsene. Come Ella ben comprende, per me tre mesi sono poco, quasi nulla; quand'io debba essere obbligato a restituirmi a Palermo in febbraio, va a perdersi metà del frutto che io vorrei ricavare da questa aspettativa. Per far tutto ciò che ho in animo; finire il saggio su Coluccio³, incominciare la stampa dell'epistolario⁴, pubblicare un volume di saggi, con qualche studio nuovo⁵, io ho bisogno di non avere più pensieri riguardo a Palermo — Veda adunque, torno a pregarnela istantemente, di rassicurarmi in proposito e faccia qualche ufficio per aver una qualche promessa che mi si cercherà d'accontentare — Altrimenti io vivrò in mezzo alle solite incertezze che mi tormentano e mi tolgono la calma e la serenità. L'abbraccia

il suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CDVI, 5.

2. Cfr. CDV, 6.

3. Cfr. CCCLXXXI e 4.

4. Cfr. CXIV, 4.

5. Cfr. CDV, 5.

[Roma, 25 ottobre 1887] *

Mio caro. Sto per partire, e non vorrei più trattare con certe persone. Ma il M. che adesso è insediato al Ministero¹, che è già informato dell'affare, e che dovrebbe aver piacere di mostrarti qualche benevolenza, potrebbe aiutarti². Direi che tu gli scrivessi, e ti offrissi se occorra, di venir qua di persona, secondo quanto ti riferirà.

Torno via domani, stanco e nauseato. Addio Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, la data del giorno e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Si tratta di Mestica che era allora direttore capo della divisione per l'istruzione secondaria classica, al ministero della Pubblica Istruzione.

2. D'Ancona allude alla richiesta di disponibilità da parte di Novati: v. CDV, 6.

Firenze 3 Nov. 87

Mio caro Professore,

speravo vederLa qui di passaggio ed attendevo un suo avviso. Invece saputo che Ella sarebbe arrivato qui venerdì, se non m'inganno, così io che il Rajna si capitò 2 volte alla stazione, senza aver il piacere di vederLa. Me ne duole assai; ma confido di aver presto occasione di restar un poco con Lei.

Da Roma come da Palermo non ho più avuto alcuna notizia. Questo silenzio non è incoraggiante ed io domani o, al più tardi doman l'altro, faccio conto di andare a Roma per tastare il terreno¹. Ho però saputo che l'intenzione di provvedere a P...v...a con il voto antecedente par che duri e che di più qualcuno fa pratiche perché la Fac. di Pa...a indichi al Ministero come candidato preferito, il T...a². A questo modo io sarei del tutto messo da parte e non mi resterebbe più alcuna via di scampo. Proverò a far chiedere a Pavia quanto siano avanzati tali maneggi; ma temo che, come sempre, per me debba andar male anche questa.

Il Bartoli non solo non è più tornato da Fivizzano, ma non mi ha neppur scritto un rigo in risposta alla mia lettera. E a Lei ha scritto? Mi saluti la Sig.^a Adele e i bimbi ed Ella continui a voler bene

al Suo
N.

Cartolina postale.

1. Novati intendeva evidentemente adoperarsi per l'accoglimento della sua domanda di disponibilità: cfr. CDV, 6.
2. La notizia era stata fornita a Novati da Coen, in una lettera del 2 novembre 1887 (da Livorno): «Sono pregato di adoprarmi presso qualche professore di Pavia acciocché quella Facoltà di Lettere, dovendo provvedere alla cattedra di Lett. Italiana, scelga il nuovo insegnante tra i concorrenti di Padova e preferisca il Torracca [...]» (CN, b. 308). Questo progetto non avrà seguito e la cattedra in questione sarà messa a concorso: cfr. CCCXCII, 2.

[Pisa, 3 novembre 1887] *

C. A. Dispiacque anche a me non vedere te e Rajna nel breve nostro soggiorno a Firenze Lunedì. Non so più nulla da Roma, ma penso che ormai sarà bene che tu ci vada da te stesso per tastar terreno, colla scusa di non saper nulla circa l'aspettativa¹. Ignoro che da Pav. si facciano premure pel T.² Quanto a me io lo consigliai a far premure per l'incarico a Pal.³

Il Bartoli è sempre a Fivizzano malato. Credo che tornerà a Firenze uno di questi giorni.

Avrai visto la lettera del Card. nel Resto del Carlino, che domani uscirà anche nel Fracassa⁴. Da essa risulta intanto ben chiaro che il B.⁵ ed io non si diede il voto al M.⁶, e questo è l'interessante.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, la data del giorno e del mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. CDV, 6.

2. Torracca: cfr. CDX e 2.

3. D'Ancona ne scriveva a Torracca agli inizi di novembre del 1887: «Hai creduto opportuno far qualche passo per l'incarico a Palermo? [...] Rimarrei sempre fermo alla combinazione che ti dissi: il N. a Pavia, e tu a Palermo». La lettera (non datata) si conserva in CD'A I, ins. 15, b. 153.

4. Nel «Resto del Carlino» del 2 novembre era apparsa una lettera di G. CARDUCCI al direttore (datata Bologna, 1 novembre), in merito alle polemiche suscitate dall'esito del concorso di Padova (cfr. CCCLX, 6). Carducci, che era stato attaccato personalmente nell'articolo (non firmato), *Lo scandalo del concorso di Padova*, in CS, 30-1 ottobre, difende la nomina di Mazzoni e chiarifica come la commissione esaminatrice e il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione abbiano agito in piena legalità ed imparzialità. La lettera, a cui il CS del 4-5 novembre ribatté con l'articolo (sempre anonimo), *La difesa del prof. Carducci nell'affare Mazzoni*, venne pubblicata anche nel «Capitan Fracassa» del 3 novembre. Per gli ulteriori sviluppi di questa vicenda, v. oltre le lettere CDXX-III.

5. Bartoli.

6. Mazzoni. Nella citata lettera del CARDUCCI si legge che la «relazione [della commissione esaminatrice] fu opera, non d'una maggioranza, ma accordata tra la maggioranza e la minoranza» e ancora: «nel giudizio circa i titoli del candidato cui la votazione riuscì più favorevole [...] ebbi il piacere di trovarmi d'accordo [...] con i professori Del Lungo e Mestica: e così fu formata la maggioranza».

Firenze 10 9bre '87

Mio amatissimo Professore,

stamattina ho incontrato per via il signor Cesare, dal quale ho appreso, con quanto rammarico non occorre Le dica, la disgrazia che ha colpito il Suo egregio fratello¹. Ne ho proprio provato il più vivo dispiacere e faccio voti vivissimi, perché la malattia si vada avviando ad una soluzione buona; il che pare si possa sperare dalle notizie d'oggi.

Io sono tornato stamane per l'appunto a Firenze. Mi sono dovuto trattenere alcuni giorni di più di quello che intendevo dapprima di fare, a Roma, perché il Mestica era a Camerino. Tornato lui ho potuto vedere il Segretario Generale² ed il Ferrando, ai quali ho parlato perché favoriscano la mia domanda per l'aspettativa³. Il Mariotti non ha preso troppo sul serio le mie proteste di sentirmi male; e veramente il mio aspetto indica uno stato di salute assai più florido di quello che esso sia in realtà. Ma spero che, dietro le raccomandazioni del Mestica, al quale ho rivolte vive preghiere, non sarà contrario. Essendo scaduto il congedo il Rettore⁴ mi ha telegrafato, quasi intimandomi di recarmi a Palermo; gli ho risposto pur telegraficamente oggi che gli spedivo la domanda per essere collocato in aspettativa; ciò che farò non appena abbia i certificati medici che mi occorrono. Se, come spero, ottengo l'intento, avrò innanzi a me un periodo di tempo assai vasto onde poter lavorare.

A Roma continuavan le chiacchiere intorno al concorso: ed io ho dovuto sopportare una buona parte di quegli incretinosi discorsi⁵. Il Mestica mi ha detto parecchie cose, *ad usum delphini*, credo; e mi ha esasperato vieppiù contro quel brigante dell'Ascoli, del quale Ella avrà veduto la maligna lettera alla *Perseveranza*⁶. Avrà poi letta la inqualificabile lettera carduciana per forzar la mano al Ministro⁷ — Ma ciò che mi ha angustiato di più è quanto, fra tante altre cose, mi ha oggi detto il Bartoli, che nella relazione il Villari dice d'aver letto che si dichiara che *quasi tutti i miei titoli sono di letterature neolatine*⁸. Ora egli dice d'esser certo che questa affermazione non ci può essere nella Relazione perché appunto su questo argo-

mento Loro in Commissione hanno combattuto gagliardamente. Ma il Villari insiste nel dire che così sta scritto... Converrebbe per spiegare quest'imbroglione ammettere che ne sia seguito uno più indecente; che la Relazione sia stata *modificata dopo che era stata concordata*, da chi aveva interesse di farlo! Se ciò fosse sarebbe una cosa addirittura da farabutti — E a me recherebbe un vero danno.

Da Pavia il Merlo mi ha scritto che la Facoltà aveva provvisoriamente provveduto nominando a tenere la cattedra d'italiano il Cana⁹. Quindi non pare che ci sia da sperare nulla... Il Mestica, che io ho messo alle strette, ha detto di non saper assolutamente nulla né delle intenzioni del Ministro, né di quelle della Facoltà — Sarà vero? Ad ogni modo io non sono riuscito a cavargli nulla e temo che le speranze nostre siano state del tutto infondate.

Anche per Palermo si supplirà incaricando il Fraccaroli, professore di greco, di tenere la cattedra per il tempo che il Mestica starà lontano. Nomineranno, pare, prima me; poi, mandando io, lui¹⁰. Tutto questo per escludere il Lombardi¹¹. Il Mestica giura e spergiura che al Ministero non vuol restare. Chi sa se pensa davvero così!

Ella è sempre d'avviso che distrugga la parte del Coluccio stampata¹²? Appena mi sia messo in quiete vedrò di dar mano a continuare il lavoro e penserò seriamente al volume di Studj¹³ — Mi scriva; mi ricordi a tutti e ami sempre il suo povero

Novati

1. Si tratta, come è chiarificato nelle lettere successive (v.), di Giacomo D'Ancona, allora gravemente ammalato a Parigi.

2. Cfr. CCCXCV, 1.

3. Cfr. CDV, 6.

4. Cfr. CDVI, 5.

5. Si allude al concorso di Padova: v. CCCLX, 6.

6. Il 2 novembre 1887 Ascoli aveva scritto al direttore della P: « Vedo [...] implicato il mio nome nella clamorosa polemica sul concorso per la cattedra d'italiano nell'Università di Padova. Circa la quale polemica, mi pare intanto singolare di non vedervi avvertita una cosa notoria; ed è, che il concorso essendo stato aperto per il posto di *ordinario*, la Commissione aggiudicatrice dichiarava di non trovar tra i concorrenti chi meritasse la cattedra con questo grado. La *graduatoria* della Commissione non contempla perciò se non il caso che il Ministero voglia provvedere alla vacanza con uno *straordinario*. Io poi, per più ragioni, non ci sono mai entrato, né ci potevo entrare in questa faccenda [...] ». La lettera fu pubblicata nella P del 4 novembre 1887.

7. Si tratta quasi certamente dell'articolo di G. CARDUCCI, *Ultime parole*, apparso nel « Resto del Carlino » del 6 novembre; ivi, in merito alla proposta avanzata da più parti di aprire un'inchiesta parlamentare sul concorso di Padova, si legge tra l'altro: « [...] se contro il diritto e l'ordine legale avesse a vincer la piazza, se l'amministrazione con travimento impossibile desse contro di me ragione [...] a qualche giornale che scrive male e pensa peggio, io [...] rinunzerei subito all'onore di esser professore delle Università italiane ». Per i precedenti della vicenda, cfr. la cartolina postale CDXI. Era allora ministro della Pubblica Istruzione Coppino: cfr. CCCXXXIV, 5.

8. In realtà questa dichiarazione non compare esplicitamente nella *Relazione* cit. (a CCCLX, 6), dove i commissari osservano soltanto che « le pubblicazioni del sig. Novati dimostrano, innanzi tutto, molta conoscenza della Letteratura medievale (latina e neo-latina) » e che « in questi ed altri scritti, che già gli valsero la nomina di straordinario per le letterature neo-latine, si scorge il frutto di lunghe e pazienti ricerche » (p. 186).

9. Pietro Merlo (Torino 1850-1888)⁹, ne aveva scritto a Novati in una lettera in data Pavia, 2 novembre 1887 (conservata in CN, b. 719). Giovanni Canna (Casale Monferrato 1832-Gabiano di Monferrato 1915)⁹, professore ordinario di letteratura greca all'Università di Pavia, ricoprì la cattedra di letteratura italiana (allora vacante in quella stessa Università: cfr. CCCXCII, 2) negli anni accademici 1887-88 e 1888-89, in qualità di incaricato.

10. La supplenza di Novati (rimasta a livello di progetto: v. la nota successiva) era appoggiata dallo stesso Mestica (per cui cfr. CDIX, 1), che gli scriveva il 24 ottobre di quell'anno: « Io poi aveva fermate su te le mie speranze per supplirmi nella cattedra di Letteratura italiana a Palermo, dove per quest'anno scolastico non potrò tornare » (CN, b. 720).

11. In realtà Eliodoro Ignazio Lombardi (Trapani 1834-Palermo 1894)⁹, insegnerà letteratura italiana all'Università di Palermo, in qualità di supplente, dall'anno accademico 1887-88 a quello 1893-94.

12. Si tratta quasi certamente dei primi tre capitoli sulla giovinezza del Salutati di cui a CCCLXXXI e 4.

13. Cfr. CDV, 5.

CDXIII

NOVATI A D'ANCONA

Firenze 11 9bre 87

Mio buon Professore,

nella mia lettera di jeri non mi sono rammentato di sottoporLe ciò che io penserei di fare rispetto al Coluccio¹.

Io avrei intenzione di metter fuori la prima parte, quale è ora stampata in parte, lasciando stare i primi 4 fogli come sono e de' tre che or si dovrebbero tirare e che io ho ripuliti di nuovo inviando a Lei le 2^{de} bozze che son già impaginate perché le riveda e appunti ciò che Le par da modificare. Così farei per gli altri 3 fogli con i quali la prima parte si chiude.

Finita questa (e sarà affar d'un mese ancora) io mi metterei a scriver la 2^{da} parte e la terza e poi le darei in stamperia, riservandomi in pari tempo di corregger la prima per la ristampa onde completar l'edizione. In questo modo verso la fine dell'anno mi troverei aver pronto tutto il lavoro.

Ho scritto a Milano per veder se l'Hoepli accetterebbe di stampar il volume di Studi che Ella è d'avviso ristampi².

Ha veduto il bell'articolo del *Diritto* sull'eterna questione del concorso³?

Il Graf mi ha scritto oggi che a Pavia parecchi insistono perché s'apra il concorso onde dar modo di presentarsi a quelli che stavolta si sono astenuti⁴; fra gli altri al Borgognoni che conta colà fautori parecchi.

In fretta un abbraccio

dal Suo
Novati

1. Cfr. CCCLXXXI, 4.

2. La risposta di Hoepli sarà negativa: v. oltre a CDXIX e 2; in quanto al progettato volume di *Studi* cfr. CDV, 5.

3. Nel quotidiano « Il Diritto, giornale della democrazia italiana », era apparso il 9 novembre l'articolo (anonimo) *La questione Mazzoni*, in cui si faceva il punto sulla vicenda del concorso di Padova (per cui cfr. le due lettere precedenti) e si sollecitavano interventi del ministro Coppino o, eventualmente, del Parlamento.

4. Graf ne scriveva appunto a Novati con lettera del 10 novembre, da

Torino (conservata in CN, b. 535): « [...] da Pavia [...] si afferma che quella facoltà chiede con istanza un nuovo concorso [per cui cfr. CCCXCII, 2], e ciò perché possa esser dato modo di concorrere ad alcuni che al passato esperimento [il concorso di cui a CCCLX, 6] non si presentarono ».

CDXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 12 novembre 1887] *

Mio caro. Puoi credere in che stato d'animo mi trovi. Le notizie sono tutt'altro che buone, accennando a gran prostrazione di forze¹. Pur troppo, non spero bene.

Non ho letto la lettera dell'A.² Scrivo a Ghiron che me la mandi. E' sempre bene sapere che cosa trama e annaspa. Ci dev'essere anche una seconda lettera del C. che ho visto citata nel *Diritto*, ma io non l'ho vista³.

Quel che dice il V. mi pare impossibile⁴. Certo nella relazione si parla dei titoli che l'altr'anno ti hanno valso la nomina a lettere neo latine. Forse anche taluno può trarne il concetto che la maggior e miglior parte dei titoli sia per quell'insegnamento: ma ciò non è detto. E non posso spingermi fino a credere alterazioni nella relazione!

Sono sempre d'avviso di rifare il Col. nella forma definitiva⁵, e accompagnarlo d'un vol. di *Studi*⁶.

Abbi pazienza se son breve. Se ne hai, comunica notizie.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXII, 1.

2. Si tratta della lettera di Ascoli di cui a CDXII, 6.

3. Nell'articolo di cui a CDXIII, 3 era ripubblicato, in parte, l'intervento di CARDUCCI, *Ultime parole* cit. a CDXII, 7.

4. Villari: cfr. CDXII e 8.

5. Cfr. CCCLXXXI, 4.

6. Cfr. CDV, 5.

[Pisa, 15 novembre 1887] *

C. A. Pel Coluccio fa' come credi, e mandami pure le bozze per una ripulitura¹.

Mi auguro che l'Hoepli risponda affermativamente². Se nel vol. metterai il Paternoster, guarda in uno degli ultimi numeri dell'Arch. Stor. Romano una poesia pubblicata dal Teza. Egli ti fa l'onore di citarti, tu citerai lui³.

Se si apre il concorso per Pavia io non c'entrerò di certo, specialmente se si presenta il B.⁴ dopo che il C. ha già detto pubblicamente che gli darebbero la preferenza⁴. Bisognerà eliminare quelli che hanno preso parte a questa commissione⁵, se non si vuole che l'adunanza finisca a pugni.

Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze della *Giovinezza Salutati*; cfr. CCCLXXXI, 4.

2. Cfr. CDXIII e 2.

3. L'articolo di NOVATI, *Pater noster* cit. (a X, 2), era segnalato (a p. 225, n. 2) in E. TEZA, *Il sacco di Roma (versi spagnuoli)*, in ASR, X (1887), pp. 203-40; Novati ricorderà a sua volta questo lavoro di TEZA nel suo saggio sulla *Parodia sacra* cit. (a CDV, 5), pp. 227-9.

4. Si tratta di Borgognoni e Carducci, il primo candidato, il secondo membro della commissione esaminatrice del concorso di Pavia: cfr. CCCXCII, 2; D'Ancona, chiamato a far parte della medesima commissione, preferirà rinunciare: cfr. oltre la lettera CDLXXXVII.

5. E' la commissione esaminatrice del concorso di Padova: cfr. CCCLX, 8.

[Pisa, 26 novembre 1887] *

C. A. Non so più nulla di te e dei casi tuoi. Hai avuto nessuna informazione, dopo ciò che mi comunicasti? Ti sei potuto accordare coll'Hoepli o con altri per il volume¹? E l'aspettativa l'hai ottenuta²?

Noi stiamo abbastanza bene, ma le notizie da Parigi non sono punto confortanti³. Non c'è, grazie a Dio, peggioramento; ma neanche veggo nessun positivo miglioramento.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXIII e 2.

2. Cfr. CDV, 6.

3. Cfr. CDXII, 1.

Firenze, 30 9bre 87.

Mio carissimo Professore,

dal Puini, che ho spesso occasione di vedere all'Istituto, avevo appreso già come pur troppo le condizioni del sig.¹ Giacomo, sebbene non accennassero a peggioramento, fossero rimaste immutate. Non è questo un buon indizio, trattandosi di così fatta malattia ed io faccio vivi voti perché si abbiano presto notizie migliori che valgano a rassicurare tutti loro.

De' fatti miei non Le ho più scritto perché non avevo nulla di nuovo da comunicarLe. Riguardo alla domanda da me fatta all'Hoepli non ho mai saputo nulla¹; il Ghiron, a cui mi ero diretto perché ne tenesse parola all'Hoepli, non mi ha più risposto; cosa molto strana e della quale non riesco ad intendere la ragione. Ma questo silenzio non può indicare nulla di buono; è probabile che l'Hoepli non ne voglia sapere. Ed io non so più dove battere il capo. Vorrei, come Ella ben capisce, trovare un editore, che ove non si piegasse ad assumere l'opera a tutto suo rischio, almeno si accontentasse di pagare in parte la stampa. Adesso a chi potrei rivolgermi? Al Lapi Ella non potrebbe toccarne²? Scrivergli direttamente senza aver nulla subodorato delle disposizioni d'una persona che non conosco, mi secca assai. E d'altra parte, ove si metta anche il Lapi fuori di questione, io non veggo a chi possa dirigermi.

Le mando sotto fascia le bozze del 3° Capitolo del Coluccio³ e Le sarò gratissimo se Ella vorrà scorgerle e rimandarmele poi insieme ai 4 fogli già tirati che Le avevo mandato a Volignano, sui quali pure avrei caro che Ella segnasse ciò che Le pare da modificare o da togliere. Questi 9 fogli ora tirati io li farò rilegar insieme dal Loescher sotto un titolo qualunque e li terrò in disparte, per servirmene ove ne venga l'occasione. Il saggio, del quale dovevano far parte, ormai non lo continuerò: e anche questi tre Capitoli dovranno nel libro esser interamente rifiutati⁴. Ora, quando ritorno a Cremona (e sarà verso la metà del mese di Dicembre) mi metterò di proposito a mandar innanzi l'Epistolario⁵ ed il lavoro. E' proprio indispensabile che, perché il secondo riesca bene, il primo sia se non stampato al-

meno in condizione da esserlo senza mutazioni. Confido così di riuscire stavolta a fare opera definitiva.

Della aspettativa non so nulla fino a qui⁶. Il Rettore⁷, al quale saranno ormai 15 giorni che ho spedito la domanda non me ne ha neppur accusato ricevuta; per fortuna era raccomandata.

Il Tocco aveva scritto qualche tempo fa al Cantoni a Pavia per chiedergli se lassù non si deciderebbero a domandare al Ministero che io vi fossi mandato senza concorso ulteriore⁸. Il Cantoni rispose solo pochi giorni fa che e lui e altri sarebbero contenti d'avermi per collega; ma che, ove non si mandasse avanti il concorso, vi sarebbe stato in Facoltà qualcuno che avrebbe proposto di far venire il Mestica; e questi avrebbe certo raccolto i suffragi di tutti. Egli suggeriva quindi di far pratiche col Ministro⁹ perché proponesse lui la cosa; e diceva che, ove ciò accadesse, gli pareva di poter affermare che la Facoltà non avrebbe fatto mal viso alla proposta. Il Tocco allora parlò al Villari della faccenda; ma il Villari gli ha risposto che col Coppino non c'era da tentar nulla perché esso ha più volte detto che né per amici né per nemici, si sarebbe mai indotto a far pratiche presso la Facoltà. E', come Ella vede, un far a scaricaribile; la Facoltà rimanda al Ministro, il Ministro alla Facoltà. Evidentemente non c'è nulla da fare, tranne che aspettare; cosa molto agevole per me soprattutto che ormai non ho più alcuna speranza di veder cangiarsi le mie condizioni.

La prego di ricordarmi caramente alla sig.^a Adele ed ai bimbi. Ella riceva un abbraccio affettuoso dal Suo

Novati

Mi scrive il Ferraj che a Padova il Mazzoni è stato accolto con molta simpatia dai Colleghi e dalla cittadinanza¹⁰.

1. Cfr. CDXIII e 2.

2. Anche questo tentativo andrà a vuoto: Lapi non accetterà infatti (v. oltre a CDXXXIII e 1) di pubblicare gli *Studi* cit. a CCLXIII, 4. Scipione Lapi (Apecchio, Pesaro 1847-Montecatini 1903) era tipografo e (dal 1881) editore a Città di Castello; su di lui, cfr. A. GIRALDI, *Scipione Lapi*, in *Catalogo* cit. (a XCIV, 5), pp. 1-28.

3. Cfr. CCCLXXXI, 4.

4. Il « libro » è evidentemente la progettata monografia novatiana sul Salutati, per cui cfr. XCIII, 17.

5. Cfr. CXIV, 4.

6. Cfr. CDV, 6.

7. Cfr. CDVI, 5.

8. Carlo Cantoni (Gropello Cairoli 1840-1906)^o, era allora professore ordinario di filosofia teoretica all'Università di Pavia; in quanto alla cattedra di letteratura italiana vacante in questa Università, cfr. CCCXCII, 2.

9. Cfr. CCCXXXIV, 5.

10. Ferrai ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale, in data Padova, 28 novembre 1887 (conservata in CN, b. 406).

CDXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 dicembre 1887] *

C. A. Duolmi sentir che non hai risposta da H.¹ Si potrà sentire se vuoi, il Lapi²; ma bisognerebbe far patti intorno al tempo della stampa e della pubblicazione. Stimo sempre di grande utilità la pubblicazione del vol.

Quanto alla revisione delle bozze la farò volentieri³, ma sarebbe bene tu mi mandassi altra copia per non imbrattar questa, e lasciarti libera la scelta. Le mie bozze rimasero fra le carte della Commissione e le riavrà cogli altri titoli. Se non potessi avere subito altre bozze, imbratterei queste, e tu poi trasferiresti le tue, e le mie osservazioni che accoglieresti, su altra copia.

Hai sentito Loescher⁴? Non credi che Graf potrebbe parlarne?

Noi stiamo bene abbastanza, sebbene le notizie da Parigi ancora non siano quali vorremmo⁵. Se andrai a Cremona a mezzo Dec. fatti prima vedere qua.

Addio in fretta

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Con Hoepli Novati era allora in trattativa per la pubblicazione degli *Studi*; cfr. CDXIII, 2.

2. Cfr. CDXVII, 2.

3. Sono le bozze della *Giovinezza Salutati*; cfr. CCCLXXXI, 4.

4. Il suggerimento di D'Ancona, accolto da Novati dopo qualche perplessità (v. oltre le cartoline postali CDXIX e CDXXIV), porterà a risultati positivi: gli *Studi* cit. usciranno appunto presso Loescher; v. anche oltre a CDXXXIX e I.

5. Cfr. CDXII, 1.

Fir.^e 2 10^{bre} 87

Mio carissimo Professore,

siccome occorrerebbe del tempo per avere altre bozze¹, così mi pare il miglior partito che Ella si serva di quelle che le ho spedite. Io poi riporterò, come Ella stessa ha pensato, le sue osservazioni e le mie in altra copia di prova che mi farò mandare — E tante grazie di nuovo.

Il Ghiron mi ha finalmente risposto; ma, come prevedevo, l'Hoepli dice di no perché ha troppo lavoro fra mani². Mi sembra che si potrebbe quindi tentare col Lapi³; se Ella volesse scrivergli, l'avrei caro assai. Ove anche da questa parte non si riesca a guadagnare nulla, farò a tempo a trattare col Loescher; ma con lui mi dispiace entrare in trattative per un altro libro, quando non si è ancor concluso nulla rispetto al primo⁴.

Non ho ancora stabilito precisamente quando tornerò a Cremona; ma sarà assai presto, perché così, passati i rigori invernali a casa mia, potrò ritornare con il rinnovarsi della buona stagione a Firenze — Se mi sarà possibile passerò da Pisa onde procurarmi il piacere di rivederLa —

Jeri ho sentito dalla sig.^a Rosina che v'è un miglioramento nello stato del sig. Giacomo e me ne sono assai compiaciuto. Tanti saluti affettuosi

dal Suo
Novati

Cartolina postale.

1. Sono le bozze della *Giovinezza Salutati*; cfr. CCCLXXXI, 4.

2. Cfr. CDXIII e 2; la risposta di Ghiron a Novati, una lettera in data Milano, 29 novembre 1887, è conservata in CN, b. 498.

3. Cfr. CDXVII, 2.

4. Cfr. CDXVIII e 4; il « primo » libro è la *Giovinezza Salutati* che uscirà appunto presso Loescher l'anno successivo.

[Pisa, 8 dicembre 1887] *

C. A. Perch'io scriva al Lapi, scrivimi tu una lettera nella quale mi dirai la materia del vol. e la mole probabile¹. Di più dirai se vuoi compenso, o ti contenti di copie. Forse sarebbe meglio non esiger compenso: ma la pubblicazione a tempo determinato.

Farò le note alle bozze². Tu accetterai quello che ti parrà dei miei imbratti. Qualchevolta mi contenterò d'un segno, per richiamare la tua attenzione. E in generale, darei ai periodi andamenti meno contorti — spesso ad esempj le proposizioni incidentali precedono quelle a cui si appongono — e tempererei o toglierei certe forme figurate.

Addio in fretta Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale:

1. Cfr. CDXVII e 2.

2. Si tratta delle bozze della *Giovinezza Salutati*; cfr. CCCLXXXI, 4.

Cremona 27 Dic. 87

Mio ottimo Professore,

Ella avrebbe ragione d'essere in collera con me, che da un bel po' non mi sono fatto più vivo e, quel che è peggio, non l'ho nemmeno ringraziata della cura che Ella si è presa di rivedere le bozze di quello sventurato capitolo colucciano¹. Ma la mia fiducia nella sua indulgenza è tanta che mi faccio certo Ella non mi avrà serbato il broncio per questa scappata. La ringrazio adunque un po' in ritardo, ma non per questo meno caldamente, delle sue osservazioni, che ho tutte prese in considerazione e trovate giustissime; e vengo alla cosa che più mi preme: farLe cioè i più affettuosi e cordiali augurî di salute e di prosperità per il nuovo anno. Non occorre che Le dica di far parte di questi augurî caldissimi alla gentile Signora Adele ed ai suoi figliuoli, ai quali del resto ho già pensato a ricordarmi con il solito panettone, che è stato inviato jeri a mezzo ferrovia e che spero arriverà per il capo d'anno ad onta dei molti ritardi ferroviari, frutto dell'ingombro delle linee e di questa veramente orribile stagione. A mia nipote i dolci per ora non piaceranno molto, temo; ma la prima volta che avrò il bene di rivederla le porterò qualche giuocattolo, che sia il *non plus ultra*... della resistenza.

Come Ella vede sono venuto difilato da Firenze a casa; sebbene mi facesse molta gola il piano di passare per Pisa e trattenermi una giornata con Loro. Ma che vuole? Un noioso articolo che mi saltò in mente di fare per il *Giornale* sulla dispersione della libreria del Boccaccio proprio agli ultimi giorni², mi portò via tanto tempo che ho finito per rinunciare ad ogni pensiero di abbandonare la linea diretta per il ritorno. Del resto io non conto rimanere moltissimo a Cremona e fra un paio di mesi al più tardi sarò di nuovo in Toscana.

Sto adesso, se a Dio piace, correggendo le bozze ultime del mio lavoro sul *Tristan*³; che il Vigo ha stampato a singhiozzi. Appena sbarazzato da questa seccatura mi rimetterò a Coluccio che il regime di vita solitaria da me adottato costerà contribuirà, lo spero, a spinger innanzi. Del Saggio, presentato al concorso,

non manderò più avanti la stampa; i sette fogli tirati li faccio riunire insieme e li terrò da parte per servirmene ove ne venisse l'opportunità⁴.

Il Ministero, non se gliel'abbia scritto, mi ha accordata l'aspettativa per ragioni di salute a cominciare dal dicembre⁵. Lo stipendio, siccome non ho gli anni di servizio prescritti per aver la metà, è ridotto ad un terzo.

Non Le ho mai mandata la nota de' miei lavori che potrebbero formar parte del volume progettato⁶, perché mi mancavano quasi tutti, essendomi servito delle poche copie che avevo ancora per il concorso⁷ (dove mi son tornati assai decimati). Adesso, dopo matura riflessione, ho compilato l'elenco che Le accludo, intorno al quale Ella mi vorrà dare il suo avviso⁸. Di scritti ristampabili in un volume che possa venir letto da un pubblico un po' più largo di quello al quale mi dirigo abitualmente Ella vedrà che ne ho pochi. Né d'altra parte mi sento in vena di promettere che aggiungerò a quelli indicati altri scritti nuovi. Come posso infatti metter tanta carne al fuoco? Io in questo anno voglio terminare in qualunque modo Coluccio; e se mi distraigo troppo, non ci arrivo più. Invece come è necessario che mi tolga di fra i piedi questo nefastissimo lavoro!

Non so più nulla delle condizioni del sig.^r Giacomo, dacché ho lasciato Firenze, ma spero che il miglioramento avrà continuato. Mi scriva presto. Buon anno! E un abbraccio affettuosissimo

dal tutto e sempre Suo
Novati

Ho visto annunciata nella *Nuova Antol.* la pubblicazione fatta dal Morpurgo del noto frammento Ashburnh., del poemetto imitato dal *Rom. de la Rose*. E' uscita realmente⁹? Lei l'ha avuta?

Se Ella invia quest'elenco al Lapi¹⁰, come aveva intenzione di fare, chiegga pure un certo numero di copie e sollecitudine nella stampa: di compenso pecuniario credo anch'io sarà meglio non far domanda.

1. Sono le bozze della *Giovinezza Salutati*; cfr. CCCLXXXI, 4.

2. Si tratta della recensione di F. NOVATI a A. GOLDMANN. — *Drei italienische Handschriftenkataloge* s. XIII-XV. Estr. dal *Centralblatt für Bi-*

bliothekwesen, anno IV, fasc. 4, aprile 1887 (pp. 137-155), apparsa in *GSLI*, X (1887), pp. 413-25.

3. Cfr. CCCLXXV, 6.

4. Cfr. CCCLXXXI, 4.

5. Con decreto del 9 dicembre di quell'anno Novati era stato « collocato in aspettativa per motivi di salute »: cfr. BUI, 1888, *Provvisioni*, p. 8.

6. Cfr. CDV, 5.

7. Novati allude al concorso di Padova: v. CCCLX, 6.

8. L'elenco non è conservato.

9. Cfr. CCCLXXXII, 4; nella NA, s. 3^a, XII (1887), p. 584, era apparso il seguente annunzio: « Il dottor Salomone Morpurgo ha pubblicato per le nozze di un amico (Bologna, Zanichelli) un curioso frammento d'una versione in rima, del sec. XIV, fin ora sconosciuta, del *Roman de la Rose* ».

10. E' l'elenco di cui a n. 8.

CDXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 28 dicembre 1887] *

C. A. Hai fatto bene a scrivermi, perché cominciavo a mormorare sul conto tuo, e temevo ti fossero spiaciute le troppe osservazioni delle quali avevo lardellato i margini della copia¹. Ho scritto subito al Lapi, e ti comunicherò la risposta appena l'avrò². Gli ho detto che mi dica, accettando, quanto tempo vorrebbe a comporre le pagg. indicate, impegnandomi che l'originale per cominciare sarebbe dato subito, e via via senza interruzione. Alla nota avrei aggiunto il Mussato³.

L'Adele e i figliuoli ti ringraziano e salutano e mandano mille augurj. Grazie pel panettone che ancora non è giunto.

Le notizie di Giacomo sono po' migliori, ed ha cominciato ad alzarsi. Ma rimarrà purtroppo sempre un invalido!

Il famoso opuscolo del Morpurgo non è ancora uscito a luce: almeno io non l'ho veduto⁴.

Addio e buon anno

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, la data del giorno e del mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Si tratta delle bozze della *Giovinetza Salutati*.

2. Cfr. CDXVII, 2.

3. E' la nota di cui a CDXXI e 8; il « Mussato » è probabilmente identificabile coi *Nuovi studj novatiani* cit. a CCLXXXVIII, 2.

4. Cfr. CCCLXXXII e 4.

[Pisa, 31 dicembre 1887] *

C. A. E' venuta ora la risposta del Lapi, ma è negativa perché ha troppi impegni e non vorrebbe prenderne altri¹. Mi spiace, ma non so più come ajutarti.

L'Adele ha compito quel tavolino che ti ha da lungo tempo promesso. Sappi dire se deve mandartelo a Cremona o altrove. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXVII e 2.

[Cremona,] * 2 del 1888

Mio ottimo Professore,

in fatto di editori io sono diventato così *navigato*, che il rifiuto del Lapi non mi ha recato alcuna meraviglia¹; ero quasi certo in anticipazione della risposta. Ciò non toglie che rimanga in un bell'impiccio, giacché non so proprio dove battere il capo. Al Loescher non c'è da pensare², perché con lui ho già in piedi l'affare del Coluccio³, che del resto non so se non mi finirà a costar altri denari; e quindi non ho alcuna voglia di sprecarne altri in quest'impresa. Pur troppo altre strade non vedo neppur io —

Dacché la sig.^a Adele è stata così buona da ricordarsi di me e di compiere il tavolino ella compirà l'opera facendomelo avere a Cremona. Tanti ringraziamenti fin d'ora.

Veggio dalla Sua ultima che il cesto, spedito il 28, non è ancor arrivato; cosa che mi duole assai perché e il panettone e i torroni arriveranno Dio sa in qual stato. Il cotechino è più resistente; ma nemmeno lui non caverà certo vantaggio da questa lunga dimora in una stazione qualunque. Non riesco a capire come, essendo il cesto partito prima delle ultime nevicate, che hanno interrotte le linee, non sia giunto a destino. Di nuovo tanti affettuosi saluti e ringraziamenti

dal Suo aff.mo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXVII e 2.

2. Cfr. CDXVIII e 4.

3. Loescher stava allora stampando la *Giovinetta Salutati*.

[Pisa, 3 gennaio 1888] *

C. A. Mi dispiace non abbia potuto intenderti col Lapi¹: ma non ti scoraggiare né stancarti, perché stimo di grande importanza il potersi presentare a un nuovo concorso con code-sto volume². Ti pregherei dar molto peso a questo mio consiglio.

Il tuo invio è giunto fra l'intervallo delle due cartoline: nell'ultima mi ero scordato accennartelo, credendo averlo già fatto. I bimbi e i grandi ti ringraziano egualmente: e ci siamo goduti torrone e panettone. Il coteghino aspetteremo a gustarlo più qua.

L'Adele ti manderà il tavolino a Cremona. Se tu andassi a Milano, ti pregherei di pagarmi 6.60 pel nuovo Giornale Raccolta Milanese³.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXVII e 2.

2. Si tratta del volume miscellaneo di *Studi* cit. (a CCLXIII, 4), che Novati aveva allora in preparazione; cfr. CDV, 5.

3. La « Raccolta Milanese di Storia, Geografia ed Arte » cominciò ad uscire a Milano agli inizi del 1888, sotto la direzione di G. Pagani; un numero di saggio era apparso nel dicembre 1887. La rivista ebbe vita brevissima: v. oltre a CDXXXII e 2.

[Pisa, 21 gennaio 1888] *

C. A. Ti scrissi giorni fa di abbonarmi alla Raccolta Milanese¹. Se non l'hai fatto, sospendi: perché mi abbonavo solo per riguardo al Robecchi Levino², che vedo se n'è ritirato, e per me il giornale non è molto utile.

Hai concluso nulla pel volume³? Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza e la data del giorno sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXV e 3.

2. Levino Robecchi (1834-1906), bibliofilo, proprietario di una libreria e di una casa editrice a Milano. Su di lui, cfr. M. PARENTI, *Romanticismo librario. Levino Robecchi*, in « La Martinella di Milano », I (1947), p. 22; Id., *Un tipo portiano*, in « L'osservatore politico letterario », VIII, nr. 11 (1962), pp. 119-20 e Id., *Ottocento* cit. (a CCLXXII, 1), pp. 205-8. La « Raccolta Milanese » cit. che (a quanto risulta dal numero di saggio del dicembre 1887), avrebbe dovuto essere edita da Robecchi, era poi passata in proprietà a Pagani.

3. Cfr. CDV, 5.

Cremona 22 Genn. [1888] *

Mio carissimo Professore,

mi spiace di non poterLe dar la certezza che Ella è sciolto da ogni impegno verso la *Raccolta Milanese*, perché, dietro il suo incarico, avevo scritto al Salveraglio di pagare con il mio anche il suo abbonamento¹. Ho però ieri scritto subito al S., pregandolo ove non l'avesse fatto a sospendere; ma temo non si sarà più in tempo.

Riguardo al volume ho fatto far pratiche a Firenze coi Le Monnier²; non ho ancor ricevuta una risposta formale, ma par da sperare che il Nobili si induca ad accettare. Ove non ne volesse assolutamente sapere, io non so più a qual santo votarmi. Far il volume a spese mie non mi va per niun verso. In quel disgraziato Coluccio, che stampai a furia nell'estate, avrò buttate almeno seicento lire³; e son costretto a farle sborsare a mio padre, ciò che mi secca di più che cavarle di tasca mia. Con lo stipendio ridotto ad un terzo ho da sbarcar male il lunario quest'anno; e Lei sa cosa vuol dire far stampare a proprio conto!

Ho offerto all'Istituto Storico l'Epistolario di C.^o per le *Fonti* ed è stato accettato⁴. Ora preparo la relazione⁵ e spero metter mano presto alla stampa. Era indispensabile che prima di eseguire il mio lavoro rivedessi attentamente tutte le lettere; tanto vale adunque disporle addirittura definitivamente. Lavoro molto, colla sola speranza di liberarmi entro l'anno da questo grave peso... e poi sarà quel che sarà.

Mi ricordi alla sig. Adele. Sento dalla Peruzzi⁶ che il Sen.^{re} ha portato migliori nuove da Parigi⁷; ne son lietissimo. L'abbraccio.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXV e 3.

2. Si tratta del volume di *Studi* cit. (a CCLXIII, 4); le pratiche avviate

per la sua pubblicazione presso i Successori Le Monnier non andranno in porto: v. oltre la cartolina postale CDXXXIV.

3. Cfr. CCCLXXXI, 4.

4. L'Epistolario del Salutati uscirà nella collezione « Fonti per la storia d'Italia » pubblicata dall'Istituto Storico Italiano, dove costituisce i voll. 15-18.

5. La relazione di F. NOVATI, *Epistolario di Coluccio Salutati. A S. Eccellenza il comm. Cesare Correnti, Presidente dell'Istituto Storico Italiano* (in queste note: *Relazione Epistolario*), sarà pubblicata in BISI, nr. 4 (1888), pp. 64-107.

6. E' forse identificabile con Emilia Toscanelli Peruzzi (Pisa 1827 - Anzola, Firenze 1900)^o; due suoi biglietti da visita (entrambi del 1887) figurano tra l'altro in CN, b. 872, mentre 5 lettere di Novati a lei (del 1887 e 1888) sono conservate nel Carteggio Emilia Peruzzi, cass. 134, ins. 29, presso la BNCF.

7. Cfr. CDXII, 1.

[Pisa, 25 gennaio 1888] *

C. A. Se siamo al tempo per l'abbonamento, bene: se no, pazienza¹.

Mi auguro che i S.L.M. accettino il volume²; ma se anch'essi dicessero di no, perché non tenteresti il Loescher³, dacché mi dici che il Coluccio lo paghi di tuo⁴, e l'Epistolario lo stampa l'Istituto Storico⁵?

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, la data del giorno e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. D'Ancona si riferisce alla disdetta dell'abbonamento alla « Raccolta Milanese » cit. a CDXXV, 3: v. la cartolina postale CDXXVI.

2. Novati era in trattative coi Successori Le Monnier per la pubblicazione dei suoi *Studi* cit. (a CCLXIII, 4); cfr. a CDXXVII e 2.

3. Cfr. CDXVIII, 4.

4. Si tratta della *Giovinetta Salutati*.

5. Cfr. CDXXVII, 4.

Cremona 5 Febbr. [1888] *

Mio carissimo Professore,

avevo scritto al Salv. che, se era possibile disdire per Lei l'abbonamento alla *R.M.*¹, me ne facesse avvertito. Il suo silenzio mi è prova che la cosa era già fatta. . . e quindi capo ha. Ci vuol pazienza per quest'anno.

Il Nob . . . ha accettato di pubblicare il mio volume a patto però che la stampa non si cominci se non fra 2 mesi, perché adesso in tipografia hanno troppo lavoro perché possano dar mano a nuove pubblicazioni². Io non gli ho ancor scritto; ma conto di assoggettarli a questa clausola, pur cercando di affrettare nel medesimo tempo la preparazione del ms., che gli vorrei consegnar subito che il termine prefisso sia spirato. Se cominciando la stampa nell'Aprile la conducesser poi sollecitamente, potrei sperare di avere il libro all'ordine nell'autunno. Non Le pare? Eccomi quindi a darLe nuove seccature. Le mando sotto fascia i miei scritti che dovrebbero entrare nel nuovo libro; il Ritmo Cass.³ e l'Alfieri⁴. Se Ella vorrà con tutta franchezza sottoporli a quell'esame accurato di cui si compiacque far oggetto i fogli del C.^o⁵, l'avrò per un gran regalo. Io aggiungerò poi le altre modificazioni divenute necessarie. Sono oltremodo occupato; sto rivedendo tutto l'Epistolario⁶, di cui preparo la Tavola Alfabetica da unire alla relazione che si deve stampare nel Bollettino dell'Istituto Storico⁷.

Potrebbe dirmi quali siano i più antichi *Annali* di Pisa? Ve ne sono dell'XI^o?

Mi ricordi con ogni amicizia alla Sig.^a Adele ed ai figliuoli. Da Parigi ha buone notizie?

Un abbraccio dal Suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXV, 3.

2. Cfr. CDXXVII e 2.

3. Cfr. COLXXXIV, 19.

4. Cfr. XXIX, 9.

5. Si tratta della *Giovinezza Salutati*; cfr. CCCLXXXI, 4.

6. Cfr. CXIV, 4.

7. Nella *Relazione Epistolaria* NOVATI pubblicherà la *Tavola per ordine alfabetico delle epistole edite ed inedite di Coluccio Salutati* (pp. 89-104) e l'*Indice alfabetico dei nomi di coloro ai quali son dirette le epistole del Salutati* (pp. 104-7).

8. Di annali della città di Pisa relativi all'XI secolo, NOVATI si occuperà alcuni anni più tardi nel saggio intitolato *Un nuovo testo degli 'Annales pisani antiquissimi' e le prime lotte di Pisa contro gli Arabi*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, 2 voll., Palermo 1910; II, pp. 11-20.

9. Cfr. CDXII e 1.

CDXXX

D'ANCONA A NOVATI

Pisa 15 Febr. [1888] *

C. A. Sta bene cominciar la stampa solo fra due mesi, perché intanto puoi preparar tutto l'originale¹. Ma avete combinato nulla circa il tempo che si dovrà mettere alla stampa del vol.? Cominciata che sia fra due mesi, si andrà avanti alla stracca, o sollecitamente e con termine prefisso?

Mi occuperò di *lavare* i due scritti; ma spero che non avrai furia².

Non so dirti nulla circa gli annalisti pisani³; sono poco forte in materia. Perché non ne dimanderesti il Lupi?

Da Parigi notizie discrete⁴. Noi tutti abbastanza bene. Addio. Sono breve perché, tornato da Roma, trovo masse di carta e libri e lettere.

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona si riferisce alla prossima pubblicazione di NOVATI, *Studi* cit. a CCLXIII, 4.

2. Cfr. CDXXIX e 3-4.

3. Cfr. CDXXIX e 8.

4. Cfr. CDXII, 1.

Cremona 5 Marzo '88.

Mio carissimo Professore,

jeri ho ricevuto di ritorno i due scritti che Ella ha avuto la bontà di rileggere e di annotare con la sua solita affettuosa diligenza, della quale non saprei renderLe grazie bastevoli¹. Ora, dopo averli ricorretti qua e là, li farò ricopiare per mandarli poi al tempo opportuno in stamperia. Il lavoro sul *Pater Noster* è fra tutti quello che avrebbe bisogno di maggiori modificazioni, perché è indispensabile toglierli il carattere di introduzione ad un testo inedito che io gli aveva dato, e perché sull'argomento io ho messi insieme molti altri dati². Vedrò adesso di mettermi all'opera, onde alla fine del mese trovarmi pronto il manoscritto. Coi Le Monnier non si è del resto ancor concretato nulla³; e trattare col Nobili a distanza è una faccenda seria. Io mi propongo quindi non appena sarò di ritorno a Firenze, il che succederà fra una ventina di giorni, di presentarmi a lui col mio bravo ms. in tasca, chiedendo che si debba mettere mano subito a comporlo, dacché son passati i due mesi d'intervallo.

Prima di tornare in Toscana farò una gita a Milano e vi resterò una settimana all'incirca per completare alcune ricerche in quelle Biblioteche. La relazione sull'Epistolario del Salutati e la Tavola alfabetica delle lettere che l'accompagna è già a Roma, anzi in stamperia e spero uscirà fra un mese nel n. IV del *Bullettino dell'Istituto Storico*⁴. Non sono invece ancor riuscito a liberarmi da quel brigante del Vigo; il quale dopo avermi assassinato con le sue intollerabili lungaggini, aveva anche la sfacciataggine di pretendere un compenso speciale per le fatiche, che gli aveva arrecate il mio *Tristan*⁵! Il quale ormai è licenziato da un pezzo e dovrebbe uscire, se quel birbante non indugiasse dell'altro a tirar l'ultimo foglio per farmi dispetto. Il ritardo mi è stato e mi è increscioso per più ragioni, ma soprattutto per quella che nel frattempo sono usciti altri lavori che trattano le stesse questioni che ho trattato io⁶; e ciò non mi può far piacere davvero.

Anche il Morelli segue la stessa via; pensi un po', il poemetto d'Insidoria non è ancora all'ordine⁷; e la mia Prefazione l'ha fra le mani dal marzo 1887. E' una cosa che farebbe ridere, se invece non mettesse dispetto.

Speriamo che fra qualche mese tutta questa messe, già stramatura, possa esser raccolta!

Nulla di nuovo del resto. Ma io vivo qui come un eremita e le voci del mondo m'arrivano soltanto illanguidite. Che ne dice del nuovo *Propugnatore*⁸?

Mi ricordi alla signora Adele ed ai figliuoli ed Ella gradisca di nuovo i più caldi ringraziamenti e un abbraccio affettuoso

dal sempre Suo
Novati

E da Parigi quali nuove⁹?

1. Sono gli articoli di cui a CDXXIX e 3-4.

2. Cfr. CDV, 5.

3. Cfr. CDXXVII e 2.

4. Cfr. CDXXVII, 5.

5. Cfr. CCCLXXV, 6.

6. Novati allude probabilmente al lavoro di E. MURET, *Eilhart d'Oberg et sa source française*, in R, XVI (1887), pp. 288-363 e a *Die Sage von Tristan und Isolde. Studie über ihre Entstehung und Entwicklung im Mittelalter*, von W. GOLThER, München 1887; a queste due opere accenna tra l'altro in una sua lettera a Paris (dove annuncia l'invio di una copia del *Tristan* cit. a CCCLXXV, 6), in data Firenze 14 maggio 1888: «[...] il mio studio era già in gran parte impresso prima che uscissero alla luce quelli del Muret e del Golther». La lettera è conservata (con altre 64 di Novati a Paris) nel ms. Francese Nouvelle Acquisition 24452 della Nazionale di Parigi.

7. Cfr. CCLXXII, 10.

8. La rivista «Il Propugnatore» (in queste note: Prop.) iniziava in quell'anno una «nuova serie» sotto la direzione di Carducci, subentrato a Zambrini che era morto l'anno precedente; ne erano «compilatori» Bacchi Della Lega, Casini, Mazzoni, Morpurgo, Albino e Oddone Zenatti: cfr. il frontespizio del primo fasc. dell'annata 1888 e a pp. 5-6, il *Programma* firmato dal direttore e dai compilatori.

9. Cfr. CDXII, 1.

Milano, 10 Aprile '88.

Mio amatissimo Professore,

dal Neri, che era oggi a Milano per la tornata della R. Deputazione di Storia Patria¹, ho appreso una notizia che mi ha non saprei dire quanto impensierito e rattristato. Egli mi ha detto che, passando da Pisa, aveva trovato la Sig.^a Adele ammalata e, per quanto pare, della sua vecchia malattia di nervi. La cosa mi sembra troppo impreveduta perché ci possa credere; tuttavia Le sarò ben grato se vorrà scrivermi, appena ricevuta questa mia, una cartolina ferma in posta a Firenze, dove io sarò posdomani — Spero mi potrà dare buone nuove. Io sono proprio dolente di saperli afflitti da questa nuova molestia; e non vedo l'ora di essere tranquillizzato da una sua. E pensare che mi ripromettevo di far al più presto una corsa a Pisa per rivederli! Ma voglio sperare che le cose ormai volgeranno al meglio.

Io sono a Milano da una settimana circa ed ormai ho finito il poco lavoro che dovevo compiere qui. Nella mia permanenza a Firenze, che sarà lunghetta, confido mi riuscirà di mandar innanzi il mio lavoro come vorrei.

La *Raccolta Milanese* è morta²; e siccome il Salveraglio aveva avuto la previdenza di non pagare l'abbonamento né per Lei, né per me, così non si sborsa un soldo; anzi ci si sono guadagnati i 4 numeri usciti.

Mi scriva; mi ricordi tanto tanto alla sig. Adele, a cui La prego fare i miei più fervidi augurî di pronto ristabilimento; abbracci per me i bimbi ed ami

il tutto suo
Novati

1. Il 10 aprile si era tenuta a Milano l'assemblea della R. Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia: cfr. ASL, s. 2^a, V (1888), p. 463.

2. Cfr. CDXXV, 3.

[Pisa, 12 aprile 1888] *

C. A. Ti ringrazio della tua premura. Ho avuto la casa ridotta a un ospedale: ultima ammalata e più grave, l'Adele. Le venne un gran reuma alla testa, che le diede atroci dolori agli orecchi; indi le prese lo stomaco, le tolse il sonno, e le risvegliò gli antichi urti nervosi, specialmente agli occhi. Gli orecchi buttano sangue e non ci vede bene, ma va gradatamente migliorando, e forse se il tempo fosse buono si sarebbe rimessa già.

Ora che vai a Firenze per qualche tempo, spero che ci vedremo. Io dovrò venirci in Maggio per ispezione al Liceo. E combineremo una tua gita qui, quando l'Adele sarà ritornata bene.

Vorrei sapere se hai fissato la stampa del vol. col Le Monnier¹, e se la composizione andrà sollecita.

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXVII, 2.

Firenze, 1 Maggio 88.
Via de' Conti, 11, 2 p.

Mio carissimo Professore,

non Le ho più scritto perché speravo di giorno in giorno darLe notizia di quanto avevo concluso con Le Monnier.¹; ma disgraziatamente, dopo vari infruttuosi tentativi fatti dal Tocco e da me per veder il Nob..., quando jer l'altro si arrivò a trovarlo egli ha cominciato a nicchiare, a trincerarsi dietro il Consiglio d'Amministrazione ecc., in modo che l'affare che due mesi fa pareva fatto, ora mi ha tutta l'aria di non esserlo punto. Una risposta definitiva non l'ho però avuta ancora; ma temo che sia sfavorevole. Nel qual caso io non so davvero che pesci pigliare.

Spero che la salute della sig. Adele sarà sempre migliore. Mi ricordi con ogni amicizia a Lei, per la quale faccio i più vivi augurî di pronto e pieno ristabilimento.

E' associato Lei agli *Studi di Filologia Romanza*? Glielo domando per sapere se debbo o no serbarle una delle poche copie che mi han date del mio *Trist.*² Il Coluccio è stampato³; se Ella vien presto a Firenze glielo darò; se no, glielo manderò a Pisa. Affettuosi saluti dal Suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CDXXVII, 2.

2. Cfr. CCCLXXV, 6.

3. Si tratta della *Giovinezza Salutati*.

[Pisa, 8 maggio 1888] *

C. A. L'Adele continua a star poco bene, anzi il male si è incrudito, colle sofferenze atrocissime all'orecchio. Che vita faccia puoi ben immaginarlo. Non so nemmeno se potrò far le ispezioni, che al più tardi comincerei da Firenze il giorno 15.

Mi duole che tu non sia arrivato a conclusione col N.¹ Ma stimerei sempre opportuna la pubblicazione del vol. Il Piccolomini mi dice che il Cons. Sup., al quale non potei intervenire per questi guai di casa, ha consigliato si bandisca il concorso per straordinario².

Non stare a mandarmi il Tristano³: mandami invece il Coluccio⁴.

Se potrò venire costà, te ne avviserò. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Allude alle trattative (fallite) di Novati con Nobili per la pubblicazione del volume di *Studi* (cfr. CDV, 5) presso i Successori Le Monnier.

2. E' il concorso di cui a CCCXCII, 2.

3. Cfr. CCCLXXV, 6.

4. E' la *Giovinezza Salutati*.

Fir.^e 28 Maggio [1888] *

Mio carissimo Professore,

da molto tempo manco di Sue notizie. Spero che di questo silenzio la cagione non sia più nelle condizioni di salute della sig. Adele, che dalla sig. Rosina e da altre persone ho sentito con somma soddisfazione essere migliorate di molto. Bramerei adesso sapere che cosa Ella faccia, se conti venire a Firenze o si trattenga a Pisa ancora per un pezzo. La cagione della mia domanda sta in questo che a giorni io vorrei muovermi di qui per un breve giro che comprenderà Siena e Cortona. Ora avrei intenzione nel ritorno di passar da Pisa; ma desidererei essere certo di trovarvi Lei e mi spiacerebbe poi moltissimo che Ella capitasse qui proprio nel tempo in cui io fossi assente. Veda adunque di scrivermi in proposito. Spero che fra una settimana esca finalmente in luce quel famoso cantare d'Insidoria di cui la stampa ha durato 3 o 4 anni¹! Per il volume di Studi sto facendo pratiche col Loescher².

Il Flamini, autore del lavoro sul Tansillo, è a Pisa³? Potrebbe mandarmene l'indirizzo? Mi scriva.

Tutto suo Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXII, 10.

2. Tali pratiche andranno in porto: v. oltre a CDXXXIX e 1; in quanto al volume novatiano di *Studi*, cfr. CDV, 5.3. Francesco Flamini (Bergamo 1868 - Pisa 1922)^o, era allora allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa; il suo saggio *Sulle poesie del Tansillo di genere vario. Studi e notizie*, Pisa 1888, uscì anche in ASNP, VI (1889), pp. 1-167.

[Pisa, 29 maggio 1888] *

C. A. L'idea mia sarebbe di venir costà Venerdì col primo treno e trattenermi a tutto Sabato per l'ispezione. Ma non so se Sabato si faccia festa, nel qual caso non so che farei, se restare o tornar qua. Ad ogni modo Lunedì e Martedì dell'altra settimana e forse Mercoledì tornerò a Firenze. Per Venerdì sera ti do appuntamento alla Birreria, o anche verso le 12 in Piazza D'Azeglio da mio fratello.

Mi rallegro che ti sia finalmente deciso, come tante volte ti consigliai, di intenderti col Loescher¹. E vedi che il vol.² sia uscito per l'epoca del concorso³.

L'indirizzo del Flamini puoi farlo alla Scuola Normale Superiore.

L'Adele va meglio, adagio adagio, ma va meglio. Addio in fretta

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXXVI e 2.

2. Cfr. CDV, 5.

3. Cfr. CCCXCII, 2.

[Pisa, 15 giugno 1888] *

C. A. Ti ho, secondo il tuo desiderio, ottenuto una copia della Rappresentazione sacra di Revello¹, che oggi mi sarà recapitata e che sta a tua disposizione, secondo se verrai qua o resterai a Firenze. Tu in contraccambio ne scriverai sollecitamente un articolo per far conoscere la pubblicazione. I Bocca² desidererebbero fosse inserito nel *Fanf. della Domenica*³. Vuoi scriverne tu al Checchi, o vuoi che gli scriva io per l'inserzione⁴?

Rispondimi in proposito, e circa il modo di ritirare il grosso volume, e credimi

Tuo
A. D'A.

Per tua norma, Lunedì e Martedì ho esami tutto il giorno.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude al dramma sacro rappresentato a Revello nel 1490 ed edito da V. PROMIS col titolo di *La Passione di Gesù. Rappresentazione sacra in Piemonte nel secolo XV*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1888.

2. La ditta editrice libraria torinese « Fratelli Bocca » era allora in gran parte di proprietà di Giuseppe Bocca junior (1867-1951), nipote di quel Giuseppe che nella prima metà dell'Ottocento aveva dato un decisivo impulso allo sviluppo della casa, puntando soprattutto sull'attività editoriale.

3. PROMIS, ed. cit., sarà recensita da F. NOVATI, *Un dramma sacro piemontese del secolo XV*, in FD, nr. 40, 30 settembre 1888.

4. Eugenio Checchi (Livorno 1838 - Roma 1932)^o, era allora direttore del FD.

Firenze 21 Giugno [1888] *

Mio carissimo Professore

solo jeri sono tornato, più tardi cioè di quanto avevo stabilito e per via diversa da quella che prima avevo deciso di prendere. Perciò la mia venuta a Pisa è momentaneamente sospesa. Però potrei fare la gita a giorni se Ella avesse la compiacenza di avvertirmi del giorno in cui verrà a trovarLa il Paris, il quale (a quanto mi ha detto il Rajna) ha intenzione, lasciando Roma, di passare da Pisa per veder Lei. Se io potessi riafferrare l'occasione perduta adesso, di conoscerlo personalmente l'avrei molto caro. Veda adunque se può farmi avvisato in tempo.

Il Loescher accetta il volume a condizioni per me onerose¹; ma infine l'accetta. Il ms. è già in tipografia ed il Bona promette di darlo stampato per la fine di 7bre.

La ringrazio per il volume che è riuscito a procurarmi². Se io vengo a Pisa lo porterò meco e ci accorderemo per la recensione³. Se no si troverà altra via — La Sig.^a Adele viene poi a Firenze? La Sig. Rosina mi disse che l'aspettava. La prego di salutarla vivamente insieme ai bimbi.

Mi scriva per questa faccenda del Paris e mi abbia come sempre il Suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDV, 5; in merito alla pubblicazione dell'opera, Loescher aveva scritto a Novati il 19 giugno 1888 (da Torino): « Conosco per esperienza come a pubblicazioni del genere di quella della S.V. sia purtroppo riservata in Italia una sorte poco lusinghiera, per cui, mentre [...] io son disposto a rinunciare a qualsiasi beneficio, non posso però a meno di insistere per essere assicurato contro una eventuale perdita. Anticiperò tutte le spese di produzione e dopo tre anni, periodo di tempo assai lungo e tale da lasciar margine ad una buona vendita, [...] Le darò il rendiconto generale di spese e vendita; se esisterà ancora una passività, [...] Ella me ne rimborserà ». La lettera è conservata in CN, b. 627.

2. Cfr. CDXXXVIII, 1.

3. Cfr. CDXXXVIII, 3.

CDXL

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 22 giugno 1888] *

C. A. Paris arriva stanotte, starà qui tutto domani, e credo che non partirà se non col treno della sera. Anche se tu partissi col treno di domattina alle 8.40 o anche alle 12.25 saresti a tempo a vederlo, anche se la seconda parte della giornata la passasse col Teza. Ma ci sarà sempre la serata. Insomma un ora per star con lui, e anche più, l'avrai di certo. E la sera puoi restare, o ripartire col treno delle 11.

Ho piacere del vol.¹ Il Mistero è qui per te². L'Adele credo verrà a Settignano a giorni. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Allude alla decisione di Loescher di farsi editore degli *Studi di Novati* (per cui cfr. CDV, 5); v. la cartolina postale precedente.

2. Cfr. CDXXXVIII, 1.

CDXLI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 giugno 1888] *

C. A. Il Checchi risponde: Ben venga l'articolo del prof. Novati¹ — Dunque mettiti all'opera, e vedi d'uscirne presto.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXXVIII e 3-4.

[Pisa, 27 giugno 1888] *

C. A. Fammi il piacere di vedere se Comparetti è di ritorno, e in tal caso copia presso di lui dal Bujeaud Chants populaires de l'Ouest, II, 237 una canzone di un padre che uccide un figlio¹.

Ne ho già avvisato il C. che mi scrivesse che tornando da Roma se ne sarebbe occupato², ma forse è di ritorno e non ha avuto tempo di far la copia o se n'è scordato. In ogni caso, mi fai un piacere pensandoci tu.

Addio a Sabato Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. *Chants e Chansons populaires des provinces de l'Ouest, Poitou, Saint-onge, Aunis et Angoumois, avec les airs originaux, recueillis et annotés* par J. BUJEAUD, 2 voll., Niort 1865-66. D'Ancona ripubblicò la canzone qui ricordata, alle pp. 166-7 del suo articolo *La storia del padre che assassina il figlio*, in ASTP, VIII (1889), pp. 153-73.

2. Comparetti ne aveva scritto a D'Ancona in una lettera in data Roma, 11 giugno 1888, che è attualmente conservata in CD'A II, ins. 10, b. 338.

Fir.º 27 Giugno '88.

Mio carissimo Professore,

sta benissimo; io mi darò premura di accontentare al più presto il Bocca¹.

Il Renier mi dà notizia non però direttamente d'una cosa che pur troppo benché incredibile, anzi perché tale, temo abbia fondamento. Egli ha saputo dal Ramorino² che si tratterebbe al Ministero di traslocare il Me...ca da Palermo a Pavia e siccome questi resterebbe al Min.^{to} sceglierebbe per supplente il Fer...ri³. La cosa sarebbe stata ideata dopo ché il Can... contentissimo della sua supplenza⁴ aveva fatto il disegno di assumere lui definitivamente la cattedra d'italiano e inviatone domanda a Roma corredata d'una petizione degli studenti del medesimo tenore. Timorosi che ciò avvenisse il barone ed il genero⁵ avrebber fatto questo contro progetto, non ancora attuato, ma in via d'esserlo. Come dicevo, la cosa è enorme; ma siccome c'è da aspettarsi tutto, così non mi stupirebbe troppo. Intanto sta il fatto che il concorso non è stato ancora ufficialmente bandito⁶. Se così fosse addio povere e ultime speranze nostre.

Avrebbe modo di chiarir qualcosa? Io ne parlerò domani col Bartoli. L'abbraccia il Suo

N.

Ricevo adesso la sua cartolina: domani saprò se il Comp. è qui.

Cartolina postale.

1. Novati si riferisce alla recensione di cui a CDXXXVIII e 3.

2. Felice Ramorino (Mondovì 1852 - Firenze 1929)^o, allora ordinario di letteratura latina all'Università di Pavia.

3. Il progetto resterà tale, in quanto la cattedra di letteratura italiana nell'Università di Pavia sarà messa a concorso di lì a poco: cfr. CCCXCII, 2.

4. Cfr. CDXII e 9.

5. Novati allude a Carlo Magenta e al genero di questi, Pio Ferrieri. Ma-

genta (Pavia 1839-1893), dopo aver insegnato in vari Licei del Regno, aveva assunto (nel 1875), la cattedra di storia moderna nell'Università di Pavia. Fu studioso di storia locale, oltre che di economia e geografia e collaborò a vari giornali di indirizzo moderato. Tra i numerosi necrologi apparsi alla sua morte, segnaliamo quello di P. MOTRAGHI in « Bollettino Storico Pavese », I (1893), pp. 355-64 e quello, anonimo (dunque di D'ANCONA, cfr. *D'A.-Bibl.*, nr. 800), in RB, I (1893), p. 288; si veda inoltre *Della vita e delle opere del prof. comm. Carlo Magenta. Ricordo dettato da P. FERRIERI*, in C. MAGENTA, *La Certosa di Pavia*, Milano 1897, pp. IX-LXXVII.
6. Cfr. CCCXCII, 2.

CDXLIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 28 giugno 1888] *

C. A. Non so nulla di quel garbuglio, e mi par impossibile che si possa effettuare¹: che taluno lo desideri, può essere. Pazienza il trasloco del M.² da P. a P. ma con che diritto poi questi, in barba alla Facoltà, designerebbe il F.³ dando uno schiaffo al C.⁴? Certo però che se si sventasse questa trama, ci sarebbe da temere, come di cosa meno impossibile, del cambio di cattedra del C. E a questo come si rimedia? Sebbene anche ciò, trattandosi di cambiamento di materia, a rigore non potrebbe farsi.

Io non ho mezzo di prender informazioni a R. Speriamo che saranno tutti intrighi che si dilegueranno: quasi quasi arderei dire che lo credo.

Addio a Sabato?

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la cartolina postale precedente.
2. Mestica.
3. Ferrieri.
4. Canna.

Firenze, 29 Giugno 88.

Mio caro Professore,

mi spiace moltissimo di non potere, come avevo promesso, far una corsa a Pisa domani onde intervenire alla festa alla quale con tanta amorevolezza mi hanno invitato. Ma proprio per l'altro il Del Badia¹ mi ha riconsegnato le bozze di un articolo mio che deve esser pubblicato nella *Miscellanea Fiorentina* perché lo rifaccia e restituisca al più presto²; egli ha molta fretta ed io pure non veggio l'ora di liberarmi da questa seccatura. Faccia adunque, La prego, le mie scuse alla sig. Adele ed a Beppe per la mia assenza; le mie congratulazioni poi le farò direttamente, perché se non altro voglio con due parole ricordarmi in questa occasione per lui solenne al suo caro ragazzo.

Le accludo la copia della poesia popolare quale si legge nella raccolta del Bujeaud³.

Le sue riflessioni intorno alla poca attendibilità delle notizie che vengono da Pavia sono giustissime⁴; ma intanto sta pur troppo il fatto che nella Gazzetta Ufficiale non è mai comparso alcun avviso che riguardasse l'apertura del concorso⁵; tanto ché ove lo si aprisse esso non potrebbe mai venir giudicato in tempo, giacché mancherebbero i quattro mesi regolamentari. Questa sospensione della pubblicazione del concorso è per me una prova eloquente che a Roma si tesse qualche intrigo; cercherò di sapere qualche cosa di più per altra via; ma ormai temo che proprio non ci sia più nulla da sperare.

Tante cose a tutti ed a Lei un abbraccio affettuoso

dal Suo
Novati

1. Iodoco Del Badia (Firenze 1842-1911), archivista all'Archivio di Stato di Firenze dal 1860 al 1903, studioso di storia toscana, fondò (nel 1886) e diresse la « *Miscellanea Fiorentina di erudizione e storia* »; su di lui, cfr. C. CARNESECCHI, *Iodoco Del Badia*, in ASI, s. 5^a, L (1912), pp. 193-8.
2. F. NOVATI, *Giovanni Gherardi da Prato. Ricerche biografiche*, in «Mi-

scellanea Fiorentina di erudizione e storia », I (1886) [ma 1890], pp. 161-71.

3. Cfr. CDXLII e 1; la « copia » non si conserva allegata alla lettera.

4. V. le cartoline postali CDXLIII-IV.

5. Cfr. CCCXCII, 2.

[Pisa, 3 luglio 1888] *

C. A. Domani Mercoledì vengo a Firenze per accompagnar a Settignano l'Adele, che vi ci si tratterrà qualche giorno. Arriveremo col treno delle 11.10. Io ripartirò con quello delle 5.30. Ci possiamo vedere o all'arrivo o alla partenza: per le ore intermedie non saprei dirti nulla di preciso, visto anche che pel caldo e per un po' di riscaldamento agli intestini ho poca voglia di girare. In Piazza D'Azeglio non vado perché mio fratello è a Roma: mia cognata è in campagna. Più facile trovarmi verso le 4 da mio fratello Salvatore¹ Via Cavour n° 39 1° p. prima della Marucelliana.

Credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Salvatore D'Ancona (Pesaro 1822 c. - Firenze 1907); cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, p. 69.

Firenze 12 Luglio [1888] *

Carissimo Professore,

martedì son stato a pranzo a Settignano ed ho trovato la sig. Adele molto bene; sempre un po' stanca, ma assai più sollevata di morale. L'orecchio ormai sembra in via di guarigione; so che jeri doveva veder di nuovo il Grassi¹. Sabato son di nuovo invitato lassù e spero di veder sempre maggiori miglioramenti.

E Lei che fa? Lavora? Resterà ancor un pezzo a Pisa? Il Rajna, che è partito jer l'altro per Viareggio mi ha consegnato per Lei un pacco contenente 2 libri; li darò a Lei direttamente o se no li consegnerò alla sig. Adele.

Veda se può scovarmi a Pisa un certo sig.² Masi, che avrebbe depositato 15 o 20 anni fa presso l'Archivio di Stato di Firenze nelle mani del Bonaini² un codice miniato dall'Attavanti³. Si dà la combinazione che il cod. è un di quelli già posseduti da Mattia Corvino e che il Museo di Budapest lo vorrebbe comprare⁴. Ma all'Archivio non sanno nulla del legittimo proprietario che non si è fatto più vivo. Ci sarebbe per lui da guadagnar una discreta somma vendendo il ms. a que' buoni Ungheresi. Io ho alle costole l'Abel che vuol scoprire questo strano proprietario⁵. Vegga di aiutarmi.

Ho finalmente avuto da Napoli un codice che desideravo e prevedo che avrò da lavorare ancora per un paio di settimane⁶. Ma ai primi d'Agosto vorrei andarmene verso le montagne — Ci vedremo prima?

Affettuosi saluti a tutti. Il Suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Personaggio non identificato.

2. Francesco Bonaini (Livorno 1806 - Collegigliato, Pistoia 1874) o.

3. Da lettere di Jenő Abel conservate nel Carteggio (b. 2) e nelle Carte

Novati (cart. 13) e dalle informazioni fornite oltre in questa lettera (v.), risulta che il manoscritto in questione è identificabile con l'attuale Acquisti e doni 233 della Medicea Laurenziana appartenuto alla biblioteca di Mattia Corvino; si veda descritto in C. CSAPODI e K. CSAPODI-GÁRDONYI, *Bibliotheca Corviniana. The Library of King Matthias Corvinus of Hungary*, Budapest 1969, p. 53, nr. 62 e in P. D'ANCONA, *La miniatura fiorentina (secoli XI-XVI)*, vol. I, *Testo e tavole*, vol. II, *Catalogo descrittivo*, Firenze 1914; II, p. 755, nr. 1542.

4. Nonostante l'interessamento di D'Ancona e Novati (cfr. oltre le lettere CDL-CDLI e CDLXXIX-CDLXXXII), il progetto non andò in porto. Un decennio più tardi il Museo Nazionale di Budapest fece un nuovo tentativo per acquistare questo manoscritto, passato nel frattempo in proprietà dell'antiquario fiorentino Stefano Bardini; ma, grazie all'intervento dello Stato Italiano, che bloccò le trattative, e all'aiuto finanziario della casa editrice Bemporad, il codice poté essere acquistato dalla Laurenziana nel dicembre del 1899: cfr. C. CSAPODI, *The Corvinian Library. History and stock*, Budapest 1973, p. 171.

5. Jenő Abel (Pest 1858-Budapest 1889), studioso di letterature classiche, fu professore universitario e membro dell'Accademia Ungherese delle Scienze; si occupò, oltre che della storia dell'Umanesimo in Europa, di paleografia e di letteratura ungherese. Su di lui cfr. *Magyar irodalmi Lexikon*, 3 voll., Budapest 1963-65, s.v. e la bibliografia dei suoi scritti pubblicata in *Magyar Életrajzi Lexikon*, Budapest 1925, s.v.

6. Si tratta certamente del ms. V.F.37 della Nazionale di Napoli, di cui è notizia in una lettera di Novati a Pierre de Nolhac, del 20 luglio 1888: «In ricambio io ho il piacere di mandarle qui accluso un nuovo documento relativo all'ambascieria sostenuta dal Col in Italia. E' una lettera dei Bolognesi al re di Francia, che io traggio da un ms. della Nazionale di Napoli; il quale contiene una scelta di lettere del Salutati e dello Zambeccari [...]. Siccome la scelta è stata fatta con criteri stilistici, e per formare una specie di Formulario Cancelleresco da un umanista del sec. XV, così nelle lettere sono quasi sempre omesse le date». La lettera di Novati è conservata tra le carte del de Nolhac, presso Madame Nolhac-Poulet a Saint Benoît-de-Sault e mi è stata segnalata da Alberto Brambilla. Questo manoscritto è da identificare con il misterioso codice che compare nell'*Epistolario* del Salutati, con la sola sigla N², privo di segnatura e di qualsiasi indicazione di provenienza; N² non figura, d'altra parte, nella *Relazione Epistolaria*, dove Novati descrive i codici posti alla base della sua edizione ed assegna a ciascuno una sigla; cfr. in proposito ULLMAN, art. cit. (a XCVIII, 15), p. 199: «N² is used for a number of letters but is not identified in the *Bollettino* [= *Relazione Epistolaria*]. Presumably it is a second Naples manuscript [per il primo, cfr. CCXLII, 2], but I was unable to find it in the National Library there». E' evidente che il codice in questione non poté essere descritto nella *Relazione Epistolaria* perché giunse nelle mani di Novati quando questa era ormai stampata: cfr. CDXXXI, 4.

CDXLVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 luglio 1888] *

C. A. Ti mando in rotolo con bastone, la coperta nuova del vol. che mi è stata mandata da Bocca¹. Siccome l'ho chiesta per me, non c'è bisogno che tu lo ringrazi.

Jeri ho ricevuto il Bollett. dell'I.P. e ho constatato con stupore che realmente non è bandito il concorso per P.² La cosa sarebbe scandalosa se la cattedra fosse conferita al C. — scandalosissima se l'insegnamento fosse affidato al F.³ Se sai nulla, avvisamene. Non rallentare perciò la stampa del vol.⁴ Chi sa? può giovare.

L'incomodo persistente dell'Adele, temo che ritarderà la gita a Volognano. Dove andresti, se mai, nell'Agosto? non potresti riposarti in campagna?

Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXXVIII, 1.

2. Si tratta del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Pubblica Istruzione (in queste note: BUI), che usciva a Roma dal 1874; in merito al concorso qui ricordato da D'Ancona, cfr. CCCXCII, 2.

3. Canna e Ferrieri aspiravano infatti alla cattedra di letteratura italiana allora vacante nell'Università di Pavia; cfr. la cartolina postale CDXLIII.

4. Cfr. CDV, 5.

Fir.^e 18 Luglio '88.

Mio carissimo Professore,

un deputato molto addentro alle segrete cose, fatto interrogare da me su quel che accadeva, risponde così¹: « Il Ministro della P.I.² interrogato da persona molto bene scelta alla bisogna diede le seguenti notizie. Egli era sul punto di bandire il concorso per la cattedra di l. i. nell'U. di Pavia, allorché gli si fece intendere che v'era Professore di primaria Università, il quale chiedeva od avrebbe chiesto tramutamento in Pavia. Questa informazione fece sospendere la intimazione del concorso, quantunque il pensiero non ne sia stato ancora del tutto abbandonato, almeno fino al momento³. Tanto più che qui in Roma vi ha altri che gagliardamente insiste perché il concorso abbia luogo per Pavia, dov'egli aspira. Di qui incertezza e decisione ritardata. Non devo tacerle che il prelodato Ministro chiudeva dicendo che in ogni caso un concorso ci sarebbe stato o per Pavia o per altra Università dove resterebbe la vacanza in seguito al possibile concorso » —

Come Ella vede la cosa è chiara. Il Mestica vorrebbe tenersi la cattedra di Pavia; chi insiste perché il concorso s'apra sarà il Torracca⁴. Probabilmente per tirar in lungo le cose al Ministero si gioveranno dell'opportunità della supplenza del Canna, al quale, come ho da lettera di Pavia, la Facoltà ha confermato per il nuovo anno l'insegnamento. Per me non vedo quindi alcuna via, fuorché quella di smettere o di ritornare a Palermo. Chiedere un altr'anno di disponibilità sarebbe, temo, domandar cosa non ottenibile; un trasloco, ma per dove⁵? Se io avessi appoggi domanderei di esser mandato sul continente e probabilmente l'otterrei. Ma senza influenze come raggiungere questo risultato? Ove si aprisse poi il concorso per Palermo a me non converrebbe presentarmi. A che scopo, quando mi sia forza restar laggiù? Io nuoto insomma, tanto per mutare, in un mar d'incertezze.

Del volume il Loescher ha già stampato un centinaio di pagine⁶.

Ho avuta la copertina⁷. Mille e mille grazie.

Domenica son stato a pranzo a Settignano, dove oltreché il piacere di veder Matilde, ho avuto quello di trovare la sig. Adele in condizione di notevole miglioramento. Essa mi ha con la solita bontà parlato pure della possibilità di effettuar la mia gita a Volognano; certo io sarei molto contento di passar qualche tempo con Loro, ma d'altra parte vorrei non restar a Firenze più in là del Luglio. Perciò se loro andassero coll'Agosto in campagna credo che per alcuni giorni potrei venire, salvo a risalire più tardi verso la Lombardia. In ogni modo tempo c'è sempre; io sono molto occupato ancora e certo prima di una decina di giorni per lo meno non potrei essere libero.

Mi scriva presto; saluti tutti e riceva un abbraccio affettuoso

dal tutto Suo
Novati

1. La lettera di cui Novati trascrive qui alcuni passi è conservata in CN (b. 1174) ed è datata Roma, 16 luglio 1888; ne è autore Niccolò Tondi, che fu deputato al Parlamento quasi ininterrottamente dal 1874 al 1897 e presidente di sezione della Corte di Cassazione. Su di lui, cfr. Malatesta, s.v.

2. Allora: Paolo Boselli (Savona 1838 - Roma 1932)⁹.

3. Il concorso sarà infine bandito: cfr. CCCXCII, 2.

4. In realtà il nome del Torracca non compare nell'elenco dei candidati alla cattedra di Pavia: cfr. *Relazione* cit. (a CCCXCII, 2), p. 758.

5. V. in proposito il progetto avanzato da D'Ancona nella lettera successiva.

6. Cfr. CDV, 5.

7. E' la copertina di PROMIS, ed. cit. a CDXXXVIII, 1.

[Pisa, 20 luglio 1888] *

Mio Caro

Ti ringrazio delle informazioni che mi hai date. Mi par di capire che per quest'anno, d'apertura di concorso non si tratti più¹. Che cosa devi fare? Il mio consiglio è che tu cessi dalla disponibilità e ritorni a Palermo: e se si aprirà concorso per Palermo, anziché per Pavia, tu concorra. Capisco che tutto ciò non è l'ideale: ma, una delle due: o tu aspiri a entrar nell'insegnamento e restarci, e di straordinario diventare ordinario, o tu per prima cosa metti il restar sul continente. Credo che tu debba mirare soprattutto a farti una posizione stabile, sia come professore di Lettere Neo Latine, sia come professore di Lettere Italiane. Certo sarebbe desiderabile trovarsi sul continente anziché in Sicilia, ma a questo mondo non si può sempre avere quello che si desidera. Del resto, vedi che con un po' di pazienza, si esce anche dalla Sicilia. Ne sono usciti dopo qualche anno il Tommasi², il Corradi³, il Federici⁴ e tanti altri, e ora il Mestica⁵.

Del resto, approvarei se si potesse fin d'ora trovar il modo di venirne via. Mi par di capire che l'unico luogo dove tu potresti tentare di esser traslocato sarebbe Genova⁶. A Pisa, Bologna, Milano per varie ragioni non c'è da pensarci. Il posto di Genova mi par scoperto: perché Bariola insegna Filologia classica e neo latina, e non Letteratura neo Latina⁷. Mi pare che il Bariola sia tuo amico: sarebbe il caso di tentarlo? Bisognerebbe però che la Facoltà di Genova ti chiedesse: e la cosa così si faciliterebbe assai. Così anche ti fermeresti su un che di stabile, invece di fluttuare fra i due insegnamenti. Che ne dici di questo mio progetto? Lo credi attuabile? Il Celesia certo non ti sosterrà, ma forse si potrebbe spuntarla⁸. Il Mestica non dovrebbe esserti avverso, per riparare alla ingiustizia commessa⁹. Anche il Torraca dovrebbe farti ponti d'oro, non direttamente ma per mezzo del fratello¹⁰.

Veniamo ad altro. Di quel Masi qui non si sa nulla¹¹. Bisognerebbe almeno averne il nome, perché qui di Masi ce n'è

un subbisso. Avendo il nome, si potrebbe far qualche ricerca.

La nostra gita a Volognano è subordinata alla salute dell'Adèle, che ancora non è ristabilita, e al rimettersi del tempo: ma se tutto andrà bene, e ai primi d'Agosto sarà venuta l'estate, andremo ai primi d'Agosto. In tal caso contiamo sulla tua compagnia.

E ora avrei da chiederti un piacere. Il Maometto va bene avanti¹², e spero presto levarne le mani. Ora sono davanti a un dubbio. Ricorderai che nel Dittamondo, libr. V cap. 10 e segg. la vita e dottrina di Maometto è posta in bocca a Fra Ricoldo da Montecroce¹³. M'interesserebbe vedere e provare fino a qual punto Fazio riproduca Fra Ricoldo¹⁴. Di costui ho avuto fra mani soltanto la *Confutatio legis a Mahomete Sarracenis latae*, che si trova nel Bibliander, *Machumetis Vita ac Doctrina*, che è alla Nazionale¹⁵. Non mi sembra che concordino: ma forse Fazio si potrebbe esser riferito a qualche altro libro di Ricoldo (escluso la descrizione del *Viaggio in Terrasanta*)¹⁶. Infatti trovo di lui ricordato un *De Moribus et nequitia Turcorum*¹⁷, e una *Christianae fidei confessio*¹⁸. Qui a Pisa non c'è nulla: e non c'è neanche il Quetif et Echard *Script. dominic.*¹⁹ e il Fineschi, *Uomini ill. di S. Maria Novella*²⁰, che mi potrebbero dare qualche lume. Vorrei che tu dessi una occhiata all'opera inserita nel Bibliander, e poi vedessi se in Nazionale c'è altre opere a stampa di Fra Ricoldo che ne diversifichino; e se o alla Nazionale o in Laurenziana ci sono codici di Ricoldo, diversi da ciò che è a stampa. Mi pare impossibile che Fazio, mettendo la relazione in bocca a Ricoldo, non segua un suo scritto, come fa con Solino e con altri: ma tutto sta a trovare il testo a cui si riferisce. Ciò specialmente m'importa per un singolare abbaglio di Fazio (ibid. c. X) che del monaco istitutore di Maometto, fa tre persone: Sergio, Niccola e un Canonico²¹. Mi pare impossibile che Ricoldo abbia detto ciò per primo. Ma anche in tutto il rimanente mi premerebbe poter confrontare Ricoldo e Fazio.

Per ora basta che tu faccia ricerche: se si trattasse di far copie, che sarebbero forse un po' lunghette, mi ragguaglierei e provvederò senza tua ulteriore perdita di tempo.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

[Allegato]

Fr. Richoldi de Monte Crucis de Ord. Fr. Prædic. patria Flor., qui obiisse dicitur a. MCCCIX Liber Prædicationis V, 337 IV Gadd. ol. 89 sup., 104²².

Sotto Ricoldo nato a Monte di Croce verso il 1240, dom. a Fir.^o miss. in Oriente v. 1294, + a Fir. 1309 ottobre 31 il Chevalier cita²³

Backer (L. de) Extrême Orient au moy. âge (187)²⁴. Brunet, Manuel (1863) IV, 1295-6²⁵ - Cave, S.e., II 339²⁶ Fabricius Bibl. gr. (1714) VI, 691-2, X, 389²⁷ (2^a, VIII, 86-7 XI, 404)²⁸. - B.m.ae. (1746) VI, 258, 60²⁹ (2^a, 90-1)³⁰ Graesse Trésor VI, I, 117³¹. Hain, Rep. bibl. IV, 13913³² - Jöcher³³ - Moreni, Bibl. Toscana (1805) II 249³⁴. - Negri, Scritt. Fior. (1722) I, 483³⁵; N.b.g. XXXVI, 154; XLII 266-7³⁶ - Oudin S.e. (1722) III, 571-2³⁷ - Patrol. græca, CLIV, (1035)³⁸ Quetif-Echard, Script. Prædic. I. 504-6, II, 819³⁹ Tiraboschi: (1806) IV, 1, 105-6⁴⁰; Tobler, Bibl. geogr. Palest. 30-1⁴¹; Touron., Hom. ill. Dom. (1743) I, 759-63⁴².

Il Fabr. ed. Mansi-Galletti sotto Ricoldus avverte come in un cod. Torinese illustrato nel Cat. T 2, p. 46 vi sia un'Historia Ricoldi Ebron de variis religionibus⁴³ - Il cod. Ricc. del Fonzio ha qualche estratto da quest'opera; ved. Cat. Lami, p. 341⁴⁴. Maomettana - Legge VIII, 46⁴⁵

Notizie su Maom. VIII, 81⁴⁶

Vita e religione di M. XXIII, 9, 4, sec. XV, mutila⁴⁷
 XXXV, cod. 169, n. 9⁴⁸.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. CCCXCII, 2.

2. Corrado Tommasi-Crudeli (Pieve S. Stefano, Arezzo 1834-1900)^o, tenne la cattedra di anatomia patologica all'Università di Palermo dall'anno accademico 1865-66 al 1869-70.

3. Alfonso Corradi (Bologna 1833 - Pavia 1892)^o, insegnò a Palermo patologia generale dal 1863 al 1867.

4. Federici fu professore di clinica medica a Palermo dal 1870 al 1883.

5. Cfr. CDIX, 1.

6. Il progetto andrà felicemente in porto, grazie soprattutto al personale interessamento di D'Ancona (v. in proposito le lettere CDLI-CDLXXVI di questo carteggio); con decreto del 4 gennaio 1889, Novati sarà trasferito presso l'Università di Genova in qualità di professore straordinario di letterature neolatine: cfr. BUI, 1889, p. 103.

7. Felice Bariola, nato il 27 ottobre 1849, si era laureato all'Istituto di Studi Superiori di Firenze e dal 1883 insegnava storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Genova, incarico che avreb-

be tenuto fino all'anno accademico 1895-96; fu in seguito titolare di lettere italiane in vari istituti tecnici e licei classici.

8. Emanuele Celsia (Finalborgo, Savona 1821-Genova 1889)^o, era allora professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Genova.

9. L'«ingiustizia» sarà probabilmente la preferenza accordata da Mestica a Mazzoni nel recente concorso padovano: cfr. la lettera CDIV.

10. E' forse identificabile con Michele Torraca (Pietrapertosa, Potenza 1840-Alagna Valsesia 1906), deputato al Parlamento dal 1886 dove militò nei gruppi della Sinistra spostandosi più tardi (nel 1899) su posizioni di Centro-Destra; diresse i quotidiani romani «Il Diritto» (organo ufficioso di De Pretis e Cairoli), «La Rassegna» e «L'Opinione» e da Roma fu corrispondente del CS. Per altre notizie, cfr. G. BRONZINI, *Michele Torraca*, in «Rivista d'Italia», a. XXVIII, III (1925), pp. 222-33; S. CILIBRIZZI, *I grandi lucani nella storia della nuova Italia*, Napoli, s.d., pp. 171-6 e sulla sua attività giornalistica Majolo Molinari, ad indicem.

11. Cfr. la cartolina postale CDXLVII.

12. D'Ancona allude alla sezione del *Tesoro* di cui a CCCLXXXIX, 1.

13. Si veda il passo in questione in FAZIO DEGLI UBERTI, *Il Dittamondo e le rime*, a cura di G. CORSI, 2 voll., Bari 1952; I, pp. 365-76.

14. Del confronto si incaricò Novati, come si deduce da un fascicolo di sua mano intitolato «Fazio e Ricoldo», che porta la data: «Firenze 3 Ag.^o 88» e si conserva tra le Carte D'Ancona (ms. 863, cc. 80r-87r); ivi lo studioso mette a confronto i capitoli X-XIII del libro V del *Dittamondo* con la «Confutatio Alchorani» del frate domenicano e arriva a concludere che «nella narrazione della vita di Maometto fra Ricoldo e Fazio [capitolo X cit. del *Dittamondo*] vi sono notevoli differenze» (c. 85v), mentre nei successivi capitoli XI-XIII «apparisce apertamente che Fazio ha tolto tutto ciò che dice dal libro di Ricoldo» (c. 86r). Questa conclusione sarà accolta da D'Ancona il quale scrive nel *Tesoro* cit., a p. 218 che «nel riferire le dottrine di Maometto (lib. V, cap. 11-13) Fazio segue in tutto il peregrinatore francescano [sic], nel raccontarne invece la vita (cap. 10), attinge a fonte men pura, anzi a più d'una fonte di diversa bontà».

15. Richardi [...] *Confutatio legis latae Saracenae à maledicto Mahometo, translata ex Romana lingua in Graecam, per Demetrium Cydonium: deinde per Bartholomaeum Picernum de Monteuardo rursus à Graeco in Latinum conversa*, in *Machumetis Sarracenorum principis vita ac doctrina* [...] opera et studio Th. BIBLIANDRI, [Basilea] 1543, parte II, pp. 83-165.

16. Si veda edito col titolo di *Liber peregrinationis in Peregrinatores medii aevi quatuor* [...] *Ricoldus de Monte Crucis* [...] recensuit J. C. M. LAURENT, Lipsiae 1864, 1873², pp. 101-41.

17. Probabilmente D'Ancona allude al [Libellus] *de moribus conditionibus et nequitia Turcorum a quodam Christiano provinciae Septemcastrensis diu in manibus Turcorum captivo*, edito di seguito a Ricoldi [...] *Contra sectam mahumeticam non indignus scitu libellus, Parisiis, i(n) officina Henrici Stephani, 1509, 1511², cc. 29r-62v*. A queste edizioni dello Stefani accenna tra l'altro D'Ancona in una sua lettera ad Amari, del 5 agosto 1887 (da Pisa); cfr. *D'Ancona-Amari*, a cura di P. CUDINI, Pisa 1972 («Carteggio D'Ancona», 1), p. 83.

18. Si veda edita in BIBLIANDER, ed. cit., pp. 166-78 come di «incerto auctore, sive Richardus Florentinus»; ma l'attribuzione a Ricoldo pare

- priva di fondamento: cfr. A. DONDAINE, *Ricoldiana. Notes sur les oeuvres de Ricoldo da Montecroce*, in « Archivum Fratrum Praedicatorum », XXXVII (1967), pp. 145-9.
19. *Scriptores ordinis praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati* [...] inchoavit J. QUETIF, absolvit J. ECHARD, 2 voll., Lutetiae Parisiorum 1719-21.
20. *Memorie istoriche che possono servire alle vite degli uomini illustri del convento di S. Maria Novella di Firenze dall'anno 1221 al 1320 arricchite di monumenti e illustrate con note* da V. FINESCHI, Firenze 1790; ivi, alle pp. 303-40, un capitolo sulla Vita di F. Riccoldo da Monte di Croce.
21. Cfr. FAZIO DEGLI UBERTI, vol. cit., p. 367 (libro V, cap. X, vv. 67-9): « (Sergio fu l'un, del qual t'ho detto, monico, / l'altro Nicola, cherico; e apresso / lo disperato dal papa calonico) ».
22. E' il ms. Pl. LXXXIX sup. 104 (di provenienza Gaddi) della Medicea Laurenziana, che contiene (a cc. 120r-128r), un volgarizzamento dell'*Itinerarium*; se ne valse V. FINESCHI per la sua edizione dell'*Itinerario ai poesi orientali di Fra Riccoldo da Monte di Croce domenicano. Scritto del XIII secolo dato ora in luce*, Firenze 1793.
23. *Répertoire des sources historiques du moyen-âge*, par U. CHEVALIER, Bio-bibliographie, Paris 1877-83.
24. L. DE BACKER, *L'Extrême Orient au moyen-âge d'après les manuscrits d'un Flamand de Belgique Moine de Saint-Bertin à Saint-Omer et d'un prince d'Arménie Moine de Prémontré à Poitiers*, Paris 1877; ivi, pp. 256-334 pubblica l'*Itinerarium* di Ricoldo nella traduzione francese di J. Le Long e si occupa di Ricoldo in particolare alle pp. 18-20.
25. Cfr. CXXXIV, 7.
26. *Scriptorum ecclesiasticorum historia literaria, a Christo nato usque ad saeculum XIV facili methodo digesta* [...] autore G. CAVE, 2 voll., Oxonii 1740-43; Basileae 1741-45.
27. J. A. FABRICII, *Bibliotheca Graeca* [...], 14 voll., Hamburgi 1705-28.
28. Id., Id. curante G. C. HARLES 1790-1809.
29. Id., *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, 6 voll., Hamburgi 1734-46.
30. Id., Id., cum supplemento C. SCHOETTGENII, editio prima italica a J. D. MANSI e Mss. editisque Codicibus correctis, illustrata, aucta, 6 voll., Patavii 1754; le notizie su Ricoldo nel vol. VI, pp. 90-1.
31. *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique* [...], par J. G. TH. GRAESSE, 8 voll., Dresde 1859-69.
32. *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, opera L. HAIN, 4 voll., Stuttgartiae-Lutetiae Parisiorum 1826-38.
33. *Allgemeines Gelehrten Lexikon heraus gegeben von C. G. JÖCHER*, [...], 4 voll., Leipzig 1750-51.
34. *Bibliografia storico-ragionata della Toscana o sia Catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi, e persone della medesima* raccolto da D. MORENI, 2 voll., Firenze 1805.
35. *Istoria degli scrittori fiorentini* [...], opera postuma di G. NEGRI, Ferrara 1722.
36. *Nouvelle biographie générale depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours* [...], 46 voll., Paris 1857-66.

37. C. OUDINI, *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis illorumque scriptis* [...], 3 voll., Lipsiae 1722.
38. *Patrologiae cursus completus* [...] series greca [...] accurante J.-P. MIGNE, 161 voll., Petit-Montrouge 1857-66; ivi, vol. CLIV, pp. 1035-1151 è pubblicata la *Demetrii Cydonii translatio libri fratris Richardi* [...] contra Mahometi asseclas e, pp. 1151-60 la *Christianae fidei confessio*.
39. Cfr. n. 19.
40. *Storia della Letteratura Italiana*, di G. TIRABOSCHI, nuova edizione, 9 voll., Firenze 1805-13.
41. *Bibliographia geographica Palaestinae. Zunächst kritische Übersicht gedruckter und ungedruckter Beschreibungen der Reisen ins Heilige Land* von T. TOBLER, Leipzig 1867.
42. *Histoire des hommes illustres de l'ordre de Saint Dominique* [...] par A. TOURON, 6 voll., Paris 1743-49.
43. Cfr. J. A. FABRICII *Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis* [...] jam a J. D. MANSI e Mss. editisque Codicibus correctis illustrata aucta [...] nunc denuo emendata et aucta, indicibus locupletata [da G. C. GALLETI], Firenze, 3 voll., 1858-59; III, p. 392: « Quod in codice 156 latino Bibl. Taurinensis extat Ricoldi opusculum inscriptum est: *Historia Ricoldi Ebron de variis Religionibus* ». Il manoscritto, l'attuale H.II.33 della Nazionale di Torino, è descritto in *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti* [...], recensuerunt et animadversionibus illustrarunt J. PASINUS, A. RIVAUTELLA, F. BERTA [...], 2 voll., Taurini 1749; II, p. 46 (dove porta la segnatura CLVI.e.IV.17); cfr. anche DONDAINE, art. cit., pp. 126-30.
44. Il *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur* [...] J. LAMIO auctore, Liburni 1756, segnala a p. 341, sotto il nome di Ricoldo: « Excerpta ex eius libris contra Sarcenos & Alcoranum, per Barpt. Fontium .M.I Codex chartac. in 4, n. XXV ». Il ms. è l'attuale Riccardiano 673: si veda descritto in *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, di S. CAROTI e S. ZAMPONI, con una nota di E. CASAMASSIMA, Milano 1974, pp. 51-4.
45. L'appunto si riferisce al ms. Magliabechiano VIII.46 della BNCF, che porta a c. 87r-v notizie sulle « Leggi Mahomettane » e « De Dottori Mahomettani ».
46. E' il ms. Magliabechiano VIII.81, in cui si accenna brevemente a Maometto a cc. 61r e 91v.
47. Il ms. Magliabechiano XXIII.9 (ora segnato: Fondo principale II.IV. 279) reca a c. 43r-v un capitolo mutilo in fine (« di machometto »), che fa parte del *Libro imperiale* di Giovanni Bonsignori.
48. Ms. Magliabechiano XXXV.169; reca a cc. 60r-62r un brano su « la leggie di macometto ».

CDLI

D'ANCONA A NOVATI

[Bagni di Montecatini, 27 luglio 1888] *

C. A. Hai fatto benissimo a scrivere al M.¹ Vorrei tu gli avessi fatto capire che così troveresti un terreno e una sede ferma, almeno per ora. Anche a lui, benché non possa più esser dei giudici d'un concorso, dovrebbe ciò procurare una soddisfazione, almeno *retrospettiva*. Ora sono desideroso di sapere ciò che ti risponderà: e speriamo bene!

Grazie di Fra Ricoldo², ma io ho paura che parecchie scritture con diverso titolo, siano un'opera stessa, e perciò avrei voluto consultare, se a Pisa ci fossero stati, il Quetif-Echard³ e il Fineschi⁴. Intanto preparami se puoi il terreno, e poi un giorno o l'altro farò una scappata di campagna, e farò da me il ragguglio di Ricoldo e Fazio. Basta che tu mi informi di quel che c'è, a stampa o manoscritto, di Ricoldo, nelle biblioteche fiorentine.

Del Masi chiesi appunto al Tanfani⁵, che disse non saper nulla, ma insisté perché si dicesse del depositario il *nome* oltreché il cognome⁶: e perciò non ho avuto risposta.

In campagna vedo che ormai andremo al sei o sette di Agosto. Ti trattieni ancora costà? Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Quasi sicuramente Novati aveva interpellato Mestica in merito ad un possibile passaggio dall'Università di Palermo a quella di Genova (cfr. CDL, 6); Mestica gli risponderà appunto con lettera da Roma, del 12 agosto di quell'anno (conservata in CN, b. 729), incoraggiandolo ad avviare le pratiche per tale trasferimento.

2. Evidentemente Novati aveva avviato le ricerche di cui lo incaricava D'Ancona nella lettera precedente: v.

3. Cfr. CDL, 19.

4. Cfr. CDL, 20.

5. Probabilmente Leopoldo Tanfani Centofanti (Firenze 1824 - Pisa 1905), direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, autore di studi sulla storia e l'arte locale e, tra l'altro, delle *Notizie di artisti tratte dai documenti pi-*

nni, Pisa 1897; cfr. DE GUBERNATIS, *Dictionnaire* cit. (a LXXXIII, 1), p. v. e A. D'ANCONA, *Carteggio di Michele Amari, raccolto e postillato dall'elogio di lui letto nell'Accademia della Crusca*, 3 voll., Torino 1896-1907; III, pp. 270-1, n. 2.

6. Cfr. la cartolina postale CDXLVII.

CDLII
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 agosto 1888] *

C. A. Non so più altro dell'affare tuo: il M. non ha risposto ancora ¹?

Io verrò a Firenze Sabato per vedere come va l'Adele, e prendere se è possibile, qualche decisione sull'andar in campagna. Penso di prendere il treno che giunge a Firenze alle 7.24. Se ti fai trovare alla stazione, parleremo di quell'affare e d'altro. Se no, ti do appuntamento pel ritorno, cioè alla stazione alle 8.40.

Quell'articolo per il Dramma di Ravello l'hai fatto ²? Ricordati che hai avuto anche la copertina.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Mestica: cfr. CDLI, 1.

2. Cfr. CDXXXVIII, 3.

CDLIII
D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 10 agosto 1888] *

C. A. Nel *Corriere della Sera* ho visto che sarebbe aperto il concorso per Pavia, e la scadenza sarebbe al 30 Dicembre ¹. Però se M. rispondesse in modo da dar buone speranze per C. ², io mi terrei a quest'ultimo partito, non rallentando però la stampa del vol. ³

Da Lunedì in là, se vuoi favorirci, è libera la torre ove di stato gemono i prigionieri. Addio

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, la data del giorno e del mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Non mi è stato possibile rintracciare nel CS la notizia a cui fa riferimento qui D'Ancona; in merito al concorso, cfr. CCCXCII, 2.

2. A Mestica era stato sottoposto di recente il progetto di trasferire Novati presso l'Università di Genova: cfr. a CDLI e 1.

3. Cfr. CDV, 5.

CDLIV
NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 16 7bre [1888]

Mio carissimo Professore,

questa benedetta domanda mi ha dato parecchio filo da torcere¹. Fare una semplice richiesta di trasloco, che potesse esser inviata tal quale a Genova, non mi pareva opportuno. D'altra parte non trovavo conveniente esporre a lungo in una domanda, che dalle mani del Ministro² passasse in quelle de' professori genovesi, le ragioni che mi inducevano a chiedere il trasloco, e che a loro non potevano riuscire di alcun interesse. In questa perplessità io ho creduto conveniente attenermi al partito di preparare prima una specie di memoriale per il Boselli, in cui chiedo il trasloco, esponendone le ragioni; e di attendere a stendere la domanda formale alla Facoltà, quand'Ella abbia veduto il Ministro, sentito che cosa si possa sperare, e da lui o da altri avuto qualche schiarimento sulla forma che questa domanda deve avere. Della domanda che ora Le spedisco, io la prego a dirmi quel che Le pare; se crede vi siano cose da riformare, correggere ecc., lo noti in margine, e me la rimandi che io la rinverò corretta. Non so se sia necessario stenderla in carta bollata; mi par superfluo; tuttavia potrò farlo per maggior sicurezza, ma dopo che Ella abbia apposto l'*imprimatur* per non sciupare una liretta. Volesse il cielo che tutti questi passi riuscissero a buon fine e che ci si trovasse finalmente liberati da tante preoccupazioni! Io faccio degli sforzi per mantenermi di buon animo; ma ci riesco a metà, specialmente qui dove all'idea che io debba ritornarmene in Sicilia veggo il mio povero babbo turbarsi sempre più. Si ha un bel dire; ma è doloroso dover restar lontani dalle persone che si amano; e soprattutto nel caso nostro il sacrificio è veramente penoso non meno per chi parte che per chi rimane.

Ricevo in questo momento un'affettuosa lettera della sua buon Signora, che mi riesce non so dire quanto gradita³. Ella gliene faccia tutti i miei più cordiali ringraziamenti e permetta che a questi io ne aggiunga altri per Lei e per le tante prove di affetto e di bontà che mi ha date e mi dà quotidianamente. Io

non potrò mai, temo, dimostrarle quanto apprezzi il suo affetto per me, ma son però sicuro che Ella sa di non aver seminato in un terreno ingrato.

Sto preparando l'articolo sulla *Passione* e lo manderò al più presto⁴.

Vorrebbe ripetermi il nome di quel professore che Ella conosce e che sta a Zara? Io vorrei scrivergli per aver notizia di certi documenti ragusini.

La prego a ricordarmi a tutti; alla sig. Padoa⁵, alla sig. Piazza⁶, e se la mia lettera le giunge in tempo, all'ottimo Senatore. In quanto alla famiglia io mando un'infinità di saluti a tutti colla speranza di rivederli presto sani allegri e tranquilli come li ho lasciati e tanto a malincuore!

L'abbraccia affettuosamente il Suo

Novati

1. Si tratta della domanda di trasferimento dall'Università di Palermo a quella di Genova: cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDXLIX, 2.

3. La lettera di Adele D'Ancona (in data Volognano, 14 settembre 1888) è conservata in CN, b. 19.

4. Cfr. CDXXXVIII, -3.

5. Probabilmente Adele D'Ancona Padoa (Pisa 1831 - Livorno 1907), sorella di Alessandro: su di lei, cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 104-7.

6. Si tratta forse di Costanza Padoa Piazza, figlia di Emanuele Padoa e Adele D'Ancona.

[Pontassieve, 19 settembre 1888] *

C. A. Ho ricevuto, e porterò meco a Roma¹. Di là ti farò sapere l'esito delle mie premure, e se sarà il caso di fare una dimanda formale, credo che dovrai farla senza addurre i motivi del lasciar P. ma, dovendo essa andar sotto gli occhi dei professori di G., adducendo qualche motivo che possa lusingare questi ultimi. Suppongo che dovrà farsi in carta bollata: questa sta bene così.

Noi stiamo bene, e tutti ti ringraziamo delle tue amichevoli espressioni.

Addio a presto, e credimi

Tuo
A. D'A.

Se dopo il 24 tu lasciassi Cremona, me lo farai sapere, per la corrispondenza da Roma. Io credo che ci starò non più là del 30.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta del testo della domanda di trasferimento all'Università di Genova (per cui cfr. CDL, 6): v. la lettera precedente.

[Cremona, 21 settembre 1888] *

Carissimo Professore,

io resterò a casa sino alla fine del mese; perciò Ella potrà scrivermi a Cremona il risultato del suo colloquio col Ministro¹. Per ciò che riguarda altre domande mi atterrò alle sue istruzioni. Crede Ella che sia utile che io avverta il Mestica della cosa?

Non credo di averLe detto che ho ricevuto la *Romania* del Luglio. La notizia sul *Tristano* è breve ma concepita in termini molto amabili per me². Vi si dice fra altro che essa è « une des plus intéressantes à tous égards qui aient paru depuis longtemps. Le fragment inédit est d'une haute valeur et M. N. a accompagné son édition faite avec le plus grand soin et où il s'est parfaitement tiré de difficultés fort sérieuses, d'une introduction excellente, pleine de science et d'idées, qui fait faire un progrès sensible à l'intelligence du poème de Thomas et de la légende de Trist. en general ».

Mille saluti e complimenti alle Signore; spero che la Sig. Costanza si sentirà meglio. Se la signora Romanelli è venuta ad accrescere la schiera dei suoi ospiti Le presenti i miei rispetti. Un abbraccio ai *fratelli* ed a Lei dal suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Oggetto di questo colloquio di D'Ancona col ministro Boselli, era (v. la lettera CDLX), il progetto di cui a CDL, 6.

2. La notizia sul *Tristan* di Novati (cit. a CCCLXXV, 6) comparve in R, XVII (1888), *Chronique*, pp. 475-6 (non firmata); ne era autore G. Paris, secondo quanto si rileva da una cartolina postale dello stesso a D'Ancona, in data Le Poulguen, 22 agosto 1888: « J'ai mis quelques lignes sur Novati où j'ai dit tout le bien que j'en pense, dans la chronique du N° de juillet de la *Romania*, qui doit être maintenant entre vos mains. Je serais bien heureux que cela pût lui être utile ». (CD'A II, ins. 32, b. 1025).

Cremona 24 7bre 88.

Mio caro Professore,

riflettendo che le prime pedine per la faccenda di Genova¹ io le avevo mosse col Mestica mi è sembrato conveniente avvertirlo che avevo pregato Lei di presentare la domanda al Ministro². Così mi pare venga ad evitarsi il pericolo che il Mestica rimanga offeso al vedersi messo in seconda linea in questa faccenda. Sebbene mi costasse un po' il farlo me gli son raccomandato vivamente. Vedremo se a Lei ne dirà qualcosa.

Una notizia avuta di questi giorni e che proviene da fonte molto attendibile mi fa desiderar sempre più — se pure mi fosse possibile desiderarlo maggiormente — che la faccenda del trasloco possa mettersi su buona strada. Pare adunque che al concorso di Pavia voglia presentarsi anche ... Antongiulio Barrili il quale confiderebbe molto sul fatto che è vecchio amico del Boselli e andrebbe dicendo di sperare che il Ministro gli preparerà una Commissione *ad hoc*³. Può darsi che il Boselli non ne voglia sapere di farsi promotore di questa bella impresa ma insomma sta che il Barrili vuol mettersi avanti. E' quindi probabile che nasca un nuovo putiferio non inferiore per intensità a quello d'anno⁴.

Ho già mandato al Checchi l'articolo sulla Passione⁵ —
Mille saluti affettuosi

dal suo
Novati

1. Cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDXLIX, 2.

3. In realtà Anton Giulio Barrili (Savona 1836 - Carcare, Savona 1908)°, non figura tra i candidati alla cattedra in questione: cfr. CCCXCII, 2.

4. Evidentemente Novati allude alle polemiche relative al concorso di Padova: cfr. le lettere CCCXC-CDXIII.

5. Cfr. CDXXXVIII, 3.

[Roma, 26 settembre 1888] *

C. A. Hai fatto bene a scrivere al M.¹ Il B. è sempre fuori, come avrai visto dai giornali². Quando tornerà m'affretterò a vederlo.

Al M. parlerò io o farò parlare dal D'Ov. che è qui, ha ricevuto la tua lettera³, e mi parla di te sempre con affetto e stima.

Addio a quando avrò da riscriverti. Desidero tanto più di riuscire⁴, dopo quanto mi scrivi degli intrighi d'A.G.B.⁵

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Mestica: v. la cartolina postale precedente.

2. Boselli stava allora visitando varie città dell'Italia settentrionale: v. le notizie apparse nei numeri della P dal 21 al 28 settembre.

3. Questa lettera non figura tra quelle di Novati a D'Ovidio che si conservano (4 pezzi in tutto), nel Carteggio dello studioso napoletano, attualmente depositato presso la Biblioteca della Scuola Normale di Pisa.

4. D'Ancona di stava adoperando per il trasloco di Novati da Palermo a Genova: cfr. CDL, 6.

5. Per gli « intrighi » di Anton Giulio Barrili, cfr. CDLVII e 3.

[Roma, 27 settembre 1888] *

C. A.

Boselli è sempre fuori e non credo che tornerà fino a domani. Intanto jersera ho discusso con Mestica, che mi ha detto aver ricevuto una tua lettera. Egli mi assicura di averti scritto¹ che aveva discusso dell'affar tuo col Ferrando, col Belgrano² e col Ministro³. Io gli ho detto che la lettera deve esser andata perduta, perché tu me ne avresti certo avvisato. Adunque mi ha assicurato che il Ministro ha accolto abbastanza bene la proposta del trasloco tuo a Genova⁴, avendogli egli parlato molto vantaggiosamente di te, ed essendo egli desideroso di giovare a Genova. Anche a Belgrano ho parlato di te in modo da fargli nascere il desiderio che la cosa si effettui.

Vi sono però alcune difficoltà. Pare che a Genova non vi sia in organico la cattedra di Letterature neo-latine, anche perché non c'è la Scuola di Magistero⁵. Ma se le due cose vanno insieme congiunte, ciò ti giova, per quanto possa ritardare l'effettuazione della cosa.

Del resto, ti scriverò più ampiamente e precisamente quando avrò conferito con Boselli.

Il M. però mi diceva, come del resto ti ho fatto notar io, che tu devi esser pronto e disposto a tornare temporaneamente a Palermo, standoci *con buona grazia*, tutto il tempo che occorrerà. Ci vuol pazienza: e se ti riesce di uscirne, puoi far questo sacrificio.

Domani spero riscriverti, e cercherò anche di vedere di nuovo Mestica, al quale poi ti dirò come dovrai scrivere. Addio

Tuo
A. D'A.

* Dal timbro della busta, che è conservata.

1. Questa lettera non figura tra quelle di Mestica a Novati, conservate in CN, b. 720 e b. 729.

2. Luigi Tommaso Belgrano (Genova 1838-1895)^a, era allora professore ordinario di storia antica e moderna all'Università di Genova.

3. Cfr. CDXLIX, 2.

4. Cfr. CDL, 6.

5. La Scuola di Magistero, annessa alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Genova, verrà istituita in seguito, con decreto del 26 novembre 1888: cfr. BUI, 1888, *Atti e documenti scolastici*, p. 652. Cfr. anche la lettera CDLXXI.

[Roma, 29 settembre 1888] *

C. A.

Ho parlato col Ministro¹. Gli ho parlato caldissimamente di te, e gli ho letto le parole di Paris². Mestica aveva ben preparato il terreno. Ma difficoltà ci sono, e se potranno esser superate, come giova sperare, ad ogni modo ci vorrà tempo: e tu dovrai adattarti a ritornare a Palermo. Il Ministro mi ha detto che consulerà il Ferrando, al quale il Mestica ha già parlato e che vedrò anch'io.

Intanto tu fa una cosa, anzi due 1° Manda la dimanda in carta bollata, del trasferimento a Genova. Dirai presso a poco: Avendo esposto le ragioni per le quali chiederei il mio trasloco da Palermo, chiederei il trasferimento a Genova. Il Ministro manderà la dimanda alla Facoltà, e vedremo. Scriverò a Belgrano.

In 2° luogo scrivi a Mestica affettuosamente ringraziandolo di quanto ha fatto per te, e di quanto ancora vorrà fare.

Credimi Tuo

A. D'A.

Spero di partire per Volognano Lunedì o Martedì.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. CDXLIX, 2; oggetto di questo colloquio il progetto di cui a CDL, 6.

2. Potrebbe forse alludere alla favorevole recensione di PARIS al *Tristran* di NOVATI, per cui cfr. CDLVI e 2.

Cremona 1 8bre 88.

Mio carissimo Professore,

mille grazie delle sue lettere che io aspettavo con un'ansietà che Ella facilmente s'immagina. Le difficoltà delle quali Ella mi fa cenno, m'impensieriscono seriamente; tanto grande è il mio desiderio che questo sospiratissimo avvenimento si compia che vivo in vera trepidanza¹. L'idea di tornar laggiù mi è certo poco gradita; ma alla necessità mi piegherò e vedrò di dissimulare il mio rammarico. Solo non vorrei che si trattasse di un anno intero; perché in un anno troppe cose posson accadere; cadono i regni... e anche i ministri! Ma di ciò meglio ragioneremo a voce. Io faccio conto di esser di nuovo a Firenze verso il 7; e vedrò di recarmi subito a vederla, anche perché sento il più gran bisogno di ringraziarLa con un affettuoso abbraccio di tanta sua bontà. Ho scritto al M....ca nel senso che Ella mi ha suggerito²; ed oggi stesso mando la domanda al Ministro³ e scrivo al Neri perché faccia a Genova un po' di propaganda. Non so se sarebbe opportuno che io facessi parlare da altri al Fer...do; ma forse è meglio non esagerar troppo; si corre pericolo di infastidire. Che ne pensa?

Dunque a rivederLa presto. Mio padre vuole che io Le dica quanto egli pure Le è profondamente grato. Ella mi ricordi a tutti i Suoi e riceva un abbraccio dal tutto Suo

N.

Cartolina postale.

1. Novati allude al suo trasferimento all'Università di Genova: cfr. CDL, 6.

2. V. la lettera precedente.

3. Cfr. CDXLIX, 2.

Cremona 12 ott. [1888] *

Mio carissimo Professore,

mi prendo la libertà di mandarLe le 2^{de} bozze del Redaelli nella speranza che Ella voglia dar loro un'occhiata¹. Questo lavoro è il 3° del volume; il 4 sarà la *Parodia* che oggi stesso ho spedito a Torino². Siccome quest'ultimo scritto è riuscito piuttosto lungo chiuderò con esso il volume che arriverà alle 300 pagine.

Il bisogno di terminar questa e altre cosette mi ha fatto indugiare fino ad ora la mia partenza. Però adesso son pronto e domenica sarò a Firenze. Nella settimana ventura farò una corsa a Volognano e allora se Ella le avrà già rilette, potrò riprender le bozze del Redaelli.

Da Genova il Neri mi ha scritto una sola volta per dirmi che il Belgr... è favorevole al noto affare³. Il Cel... e l'Euseb...⁴ non eran ancora tornati. Dal Mestica io non ho più avuto risposta. Speriamo in bene!

I miei migliori saluti e rispetti a tutti. Se Ella volesse scrivermi a Firenze indirizzi in Via Ricasoli, 37, 3. p.^o

Un affettuoso abbraccio

dal suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDV, 5.

2. Cfr. CDV, 5.

3. Cfr. CDL, 6; in una cartolina postale del 6 ottobre 1888 (conservata in CN, b. 791), Neri aveva scritto a Novati: «Confortati per ora di sapere che Belgrano caldeggia la tua domanda».

4. Federico Eusebio (Alba 1852-Genova 1914), dal 1882 professore ordinario di letteratura latina nell'Università di Genova. Associò agli studi di filologia latina importanti ricerche di carattere archeologico ed epigrafico; per altre notizie, cfr. D. MURATORE, *Federico Eusebio*, in «Alba Pompeia», V (1912), pp. 129-55 e la necrologia di L. VALMAGGI in RFIC, XLII (1914), pp. 199-201.

Fir. 22 8bre 88.

Mio carissimo Professore,

ho trovato costì una lettera del Neri, il quale mi avverte che la mia domanda non è ancora stata mandata a Genova¹; cosa che credo opportuno comunicarLe, perché Ella, parlando con qualcuno del Ministero, possa chieder spiegazione (se fosse del caso) del ritardo. Il Neri aggiunge che ha parlato dell'affar mio col Bariola, che è favorevolissimo; cosa la quale mi ha fatto grande piacere, perché il Bariola, sebbene la sua posizione non sia ufficiale, poteva, essendomi avverso, impressionare sfavorevolmente i colleghi.

Rifrugando fra le mie carte ritrovo la copia d'una lettera del Cancellieri al Dragoni, che io posseggo, e che avevo preparata perché Ella la passasse al Ferrajoli². Gliela accludo³; Ella può dire del resto al Ferrajoli che del carteggio fra il canonico cremonese ed il letterato romano nei manoscritti del primo non rimane pressoché nulla. Un paio di lettere al più, e di queste potrò, ove lo desidero, procurargli copia.

Spero che il viaggio e lo strapazzo di jeri non Le avranno arrecati disturbi. I più affettuosi saluti

dal Suo
Novati

Al Neri scrivo oggi nel senso che si è stabilito.

1. E' la domanda di trasferimento presso l'Università di Genova (per cui cfr. CDL, 6); la lettera di Neri qui ricordata è del 20 ottobre di quell'anno ed è conservata in CN, b. 791.

2. Verosimilmente una qualche lettera di Francesco Cancellieri (Roma 1751-1826) allo studioso di storia cremonese Antonio Dragoni (1778-1860). Il marchese Gaetano Ferrajoli (Roma 1838-1890), bibliofilo e proprietario di una cospicua biblioteca che passò alla Apostolica Vaticana dopo la sua morte, fu un assiduo corrispondente di D'Ancona: più di 170 sue lettere, che vanno dagli inizi del 1868 alla fine del 1889, sono conservate in CD'A II, ins. 15, b. 520. Lo stesso Ferrajoli in una lettera del 7 maggio 1886 (da Roma) aveva pregato D'Ancona di segnalargli autografi del Cancellieri eventualmente conservati in biblioteche pubbliche o private.

3. La lettera sarà consegnata a Ferrajoli: v. la cartolina postale successiva.

[Roma, 23 ottobre 1888] *

C. A. Dimani cercherò del Ferr. per sapere da lui com'è che la dimanda non è stata ancora trasmessa alla Facoltà¹. Intanto oggi mi è venuto a trovare il Belgrano, per dirmi che essendo assente non rispose alla mia, che è favorevole alla cosa, e spera indurvi gli altri. Io gli feci osservare la connessione dell'affar tuo colla chiesta Scuola di Magistero²; e ne concludemmo che per ciò sia da sperare il favore di tutta la Facoltà.

Il Ferrajoli ti ringrazia³. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della domanda di trasferimento di Novati all'Università di Genova: cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDLIX e 5.

3. Cfr. CDLXIII e 2-3.

Firenze 29 Ottobre 88.

Mio carissimo Professore,

la Sua lettera mi ha costernato¹. Non credevo che la speranza di potermi ricoverar finalmente in un asilo tranquillo avesse gettato così forti radici nell'animo mio²; ora che la debbo deporre lo sento e ne stupisco. E' adunque assolutamente impossibile che il Ministro³ mi mandi a Genova anche dopo il voto del Consiglio sfavorevole all'istituzione della Scuola di Magistero in quella Facoltà⁴? Ella ne ha parlato con qualcuno? E ciò che mi dice di Pavia è un'idea che Le è venuta lì per lì o che Le è stata suggerita⁵?

Io bramo aver da Lei un consiglio intorno al progetto che avrei formato di andar a Roma per discorrere un po' col Mestica di questa mia nuova posizione. Potrei passar da Pisa per discorrere prima con Lei. Che gliene pare? Crede che possa esser utile questa corsa a Roma?

Mi lusingo che la sua indisposizione a quest'ora sia del tutto scomparsa. Anche su di ciò bramo avere presto notizie. Saluti la sig. Adele ed i figliuoli. Io son proprio abbattuto; tutti i miei disegni son castelli di carte che il più lieve soffio distrugge.

L'abbraccia il suo aff.^{mo}

Novati

Crede utile che io scriva al Mestica?

1. La lettera di D'Ancona non è conservata.

2. Novati allude al progetto di cui a CDL, 6.

3. Cfr. CDXLIX, 2.

4. Nonostante il parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, il ministro istituirà la Scuola di Magistero: v. CDLIX, 5.

5. D'Ancona, come è chiarificato nella lettera CDLXVII (v.), aveva consigliato a Novati di chiedere il trasferimento dalla cattedra palermitana di letterature neolatine a quella di letteratura italiana presso l'Università di Pavia.

[Pisa, 30 ottobre 1888] *

Mio Caro

Rispondo subito. Approvo molto la tua idea di andare a Roma, e far da te qualche pratica. Parmi impossibile che il Ministro¹ voglia far cosa contraria al voto del C. S.²: al più, non adesso subito. Quanto a Pavia, è un'idea che è venuta a me³.

Se vuoi passar di qua per andar a Roma, fallo pure. Avverti che domani l'altro e dopo, ho la giornata occupata alla Normale. Potresti venir domani sera, e poi proseguire per Roma. Io ti darei una lettera pel Ministro. Se ti decidi, telegrafami la venuta e l'ora. Meglio che scrivere al Mestica, discorrere anche con lui a voce.

Addio. Tuo

A. D'A.

Se non venissi domani, riman sempre che la sera l'ho libera.

* Dal timbro della busta, che è conservata.

1. Cfr. CDXLIX, 2.

2. In merito al « voto » del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, cfr. CDLXV e 4.

3. Cfr. CDLXV, 5.

Fir.^e 4 9bre 88.

Mio caro Professore,

Jer l'altro m'è giunto un telegramma del Paternò nel quale mi chiedeva se io fossi disposto a riassumere l'insegnamento per il corrente anno scolastico. Io gli ho dovuto naturalmente rispondere che avevo mandato già al Ministero la domanda di riammissione in servizio e che attendevo da Roma una risposta per regolarmi¹. Da questo passo del Rettore arguisco che egli ora solleciterà il Ministero a farmi una notificazione che la mia domanda è accolta ed a stimolarmi a recarmi al mio posto. E siccome sarà indispensabile che dentro il mese io mi trovi laggiù e che quindi passi da Roma così mi pare inutile l'andarvi subito come gliene avevo espressa l'intenzione. Del resto che cosa posso ormai domandare a Roma? Se il trasloco a Genova è divenuto impossibile², come potrei insisterci? Chieder che mi mandino a Pavia è opportuno farlo quando io non ho ancora rinunciato al disegno di presentarmi al concorso per la cattedra d'Italiano³? Se non m'inganno le due cose si escludono reciprocamente. Io non posso far nulla, non posso sperar nulla, e non mi resta che a rassegnarmi a questo tristo destino, al quale non ho modo di sottrarmi. Resterò ancora qualche giorno qui; poi tornerò a casa per salutare mio padre e da Cremona andrò direttamente a Palermo.

L'abbraccia col solito affetto

il Suo
Novati

1. Con decreto del 10 settembre 1888, Novati, allora in aspettativa (v. CDV, 6), venne « richiamato in attività di servizio e confermato in ufficio per l'anno scolastico 1888-89 [...] a cominciare dal 1 novembre »: v. BUI, 1888, *Provvisori per il personale*, p. 226.

2. Cfr. CDL, 6 e la lettera CDLXV.

3. Cfr. CCCXCII, 2.

[Pisa, 6 novembre 1888] *

C. A. Io credo utile che tu vada a Roma, e parli col Mest. e col Bos. pel quale ti darò una lettera. Potrai accennare all'idea di Pav.¹ se il B. vorrà attenersi strettamente al parere del C. S. rispetto a Gen.² Non credo più incompatibili le due cose di Pav. L'una dipenderebbe dal Minist. e dalla Facoltà: l'altra dalla Commissione³. Ad ogni modo se ne discuterà insieme, e tu ne discuterai a Roma.

Giacché devi andare a Pal. opinerei che tu ti mettesti in grado di farlo quando dovrai, perché non vengano lagnanze al Min.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXV, 5.

2. Cfr. CDLXV e 4.

3. E' la commissione esaminatrice del concorso di cui a CCCXCII, 2.

Cremona 17 9bre 88.

Mio caro Professore,

son da qualche giorno a Cremona in attesa di ulteriori istruzioni ministeriali. Non so se Le ho scritto che una decina di giorni fa il Ministero mi mandò una lettera in cui mi avvertiva che mi avrebbe rimesso in servizio quand'io mandassi un certificato medico di ristabilimento in salute, per esser presentato alla Corte de' Conti. Io l'ho subito spedito, avvertendo che attendevo nuovo avviso per recarmi alla mia sede. D'allora non ho più saputo altro né da Roma né da Palermo. Non appena che mi giungerà l'ordine di andarmene io mi metterò in strada fermandomi soltanto il tempo necessario per veder quelli che voglio vedere a Firenze ed a Roma. Mi sembra che la mia condotta non possa dar motivo di lagne a chicchessia; non è mia la colpa se ad accettar la mia domanda ci misero un mese, e se adesso vanno sempre a passo di lumaca.

Ho approfittato di questi ultimi momenti liberi per metter all'ordine il mio volume di Studj¹ e spero che al più tardi per la fine dell'anno potrà esser pronto; al concorso², caso mai, presenterò delle bozze a cui sostituirò poi il volume. Riguardo al concorso nessuno sa nulla, a Roma mi proverò a raccogliere qualche notizia se sarà possibile. Ma chi sa quando si avrà modo di conoscere come è composta la Commissione³; cosa questa per me di importanza capitale? Basta; sarà quello che Dio vorrà.

Le riscriverò non appena abbia qualche cosa di nuovo da farLe sapere. Ella mi ricordi affettuosamente a tutti di casa. So che la sig. Adele è stata sempre bene sin qua e ne son proprio lieto. Ella abbia un abbraccio tenerissimo dal tutto suo

N.

Ha letto nei giornali che il Barrili sarebbe incaricato di supplire il Celesia⁴?!

Cartolina postale.

1. Cfr. CDV, 5.

2. Cfr. CCCXCII, 2.

3. La commissione giudicatrice del citato concorso, sarà costituita da Carducci, D'Ovidio, Teza, Nannarelli e Graf: v. *Relazione* cit. (a CCCXCII, 2), p. 760.

4. Si veda ad es. la notizia apparsa nel CS del 13-14 novembre 1888: « Si dà per sicura la notizia che in seguito alla malattia del comm. Emanuele Celesia, la cattedra di letteratura italiana [...] verrà affidata ad Anton Giulio Barrili ».

CDLXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 novembre 1888] *

C. A. Ricevo la tua carissima e godo di saperti bene. Credo che della ragione del ritardo, avrai avvertito anche il Rettore di Palermo¹, assicurando che ci andrai tosto che ne abbia l'ordine in regola. Non bisogna venir in mala voce, neanche ingiustamente, ch   pu   nuocere.

Del noto affare non so nulla², e neanche di quello che mi dici del B.^{li}³. Se fosse vero, mi dorrebbe che tu non avessi preso il passo, andando a Roma a discorrere col M.⁴, mal impressionato circa il C. e desideroso, come ti dissi, di trovargli un ajuto o successore⁵. Intanto l'altro avr   preoccupato il campo: ma possono esser chiacchere. Speriamo!

Noi stiamo bene. Avvisami quando verrai qui, per preparar la lettera pel M. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDVI, 5.

2. D'Ancona si riferisce quasi certamente al concorso di cui a CCCXCII, 2.

3. Cfr. CDLXIX e 4.

4. Ministro Boselli: cfr. CDXLIX, 2.

5. Il Celesia era tra l'altro allora gravemente ammalato: cfr. oltre la lettera CDLXXXVI.

Cremona 30 9bre [1888]

Mio cariss.o Professore,

ricevo oggi una cartolina del Neri nella quale mi dà notizia essersi jeri saputo a Genova che il Ministro con suo decreto ha istituito colà la Scuola di Magistero¹. Il Neri aggiunge: « Ed ora a te il risvegliare la pratica »². E questo pare a me pure il miglior partito da prendere. Il silenzio serbato sin qui dal ministero e quello pure del Rettore di Palermo³ mi darebbero qualche speranza che si pensi a Roma anche alla mia domanda. Per accertarmene avrei deciso di partire domani per Firenze, donde procederò per Roma. Mi sarebbe piaciuto moltissimo ometter Firenze, e recarmi a Roma per la linea di Pisa; ma la cosa per ragioni affatto materiali non mi riesce possibile. Penserei di essere a Roma il 3 o il 4 di Dicembre; se Ella mi mandasse colà, ferma in posta, appena ricevuta codesta mia, la lettera di presentazione al Boselli, che mi ha offerta, l'avrei carissimo.

La risoluzione del Ministro mi par di buon augurio per le mie faccende. Che ne dice Ella?

Riguardo al concorso di Pavia io non so più nulla⁴; e forse andando a Roma, riuscirò a raccapezzar qualcosa. Ciò che mi ha fatto molta impressione è stata la nomina del Torraca a provveditore degli studi⁵; questo vuol dire che egli, o m'inganno, rinunzia ad un nuovo concorso. Ma perché vi rinunzia? Io temo che lo abbia fatto in conseguenza di qualche nuovo intrigo che si venga elaborando non saprei a beneficio di chi, né da chi. Comunque sia io non ho rinunziato all'idea di concorrere. Il volume spero sarà uscito ai primi dell'anno⁶; il Loescher per lo meno me ne ha dato promessa.

Attendo sue notizie. Ella mi ricordi affettuosamente a tutti e riceva un abbraccio

dal Suo
Novati

1. Cfr. CDLIX, 5; la cartolina postale di Neri a Novati (datata Genova, 29 novembre 1888) è conservata in CN, b. 791.

2. Si allude alle pratiche già avviate da Novati in precedenza (v. le lettere CDL-CDLXIV) per il suo trasferimento da Palermo a Genova.

3. Cfr. CDVI, 5.

4. Cfr. CCCXCII, 2.

5. Con decreto del 29 novembre 1888 Torraca era stato promosso provveditore agli studi, a cominciare dal 1° dicembre: cfr. BUI, 1888, *Provvisori per il personale*, p. 216.

6. Si tratta di NOVATI, *Studi* cit. a CCLXIII, 4.

Roma, 5 Dicembre [1888]

Mio amatiss. Prof.^e

son qui da jeri, ed ho subito trovato alla Posta la Sua cara lettera¹ della quale La ringrazio cordialmente — La mia prima visita ier mattina è stata per il Mestica, che mi ha accolto affettuosamente e che aveva un po' dimenticato l'affar nostro², ma che l'ha subito ripreso a cuore. Son poi passato dal Ferrando, e stamattina son stato ricevuto dal Boselli, già avvertito dal Mestica.

Il Ministro a cui ho presentata la Sua lettera, mi ha trattenuto poco, ché era occupatissimo ed io non son riuscito a vederlo se non dopo 4 ore d'anticamera (maledetti i deputati!); ma mi ha trattato con benevolenza e si è dimostrato pienamente disposto a favorirmi. Congedandomi mi ha detto: « Arrivederci in Liguria ».

La mia povera domanda alla Facoltà di Genova per una fatale combinazione era andata... e tornata. Stia a sentire a che punto si può esser ebei. Il Rettore di Genova³ l'ha rimandata al Ministero senza neppur darne avviso alla Facoltà, facendo notare che la cattedra da me sollecitata era tenuta dal Bariola, di cui a Genova si trovavan contentissimi! Ché se quello sciocco non pigliava una cosa per l'altra cioè le lingue classiche e neolatine per le letterature a quest'ora la domanda sarebbe già stata accolta dalla Facoltà, e forse tutto finito!

Siccome il Ministro mi aveva detto d'avvertir il Ferrando che se gli preparava la lettera di invio della mia domanda questa poteva esser spedita anche stasera, così il Ferr.^{do} — che mi ha trattato proprio con ogni cortesia — ha fatto scrivere oggi stesso, e domenica al più tardi la lettera sarà a Genova. Io dal mio canto ho scritto al Neri. Se Ella volesse rinfrescare la memoria al Belgrano, e soprattutto fargli intendere (cosa che mi par capiscano poco) che si tratta d'una creazione ex-novo, sarebbe forse ottima cosa⁴.

Ho sollecitato l'avviso del Ferr.^{do} su due punti 1) il concorso di Pavia⁵ 2) la mia andata a Palermo. Relativamente al

primo egli è d'avviso che io debba concorrere, salvo ritirarmi quando il trasloco a Genova sia un fatto compiuto. (Fra parentesi; il Borgognoni è già entrato in lizza. Del Torraca so che non è più a Roma; che ha già assunto il posto di Provveditore ad Avellino; ma il Mestica non sa se egli abbia rinunciato a presentarsi di bel nuovo al concorso di Pavia —). Rispetto al 2^{do} egli stima buona e prudente cosa che io vada a Palermo al più presto, e che faccia almeno un par di lezioni prima delle vacanze di ceppo. La mia riammissione in servizio verrà firmata a giorni⁶; ho lasciato al Ferr. il mio indirizzo di Firenze, dove me ne darà avviso. Appena che l'abbia ricevuta, partirò. E' un sacrificio non indifferente di denaro ed anche uno strapazzo non piccolo questo; ma se può esser utile e decoroso (come mi par che sia) lo farò. Forse per le vacanze tutto potrebbe esser fatto, ed io potrei lasciar Palermo per non ritornarci mai più!

E' dunque mia intenzione di tornar a Firenze dopodimani; trattenermi un par di giorni e poi andarmene laggiù — Speriamo che le cose continuino così bene come sono avviate; ma io son così poco abituato a vederle andar alla seconda, che non riesco a spogliarmi da una certa paura che non sorgano altri ostacoli.

Ho veduti qui gli Amari che stanno tutti bene e che mi chiesero con molta premura notizie della sig.^a Adele e di Lei.

Mi scriva a Firenze al solito indirizzo. Perdoni la fretta con cui Le ho scritto e riceva un abbraccio affettuoso

dal Suo
Novati

1. Si tratta (v. oltre), di una lettera di D'Ancona al ministro Boselli.

2. Cfr. CDL, 6.

3. Allora: Riccardo Secondi (Casale Maiocco, Milano 1832 - Lodi 1903)^o.

4. L'invito sarà accolto da D'Ancona che scriverà in proposito al Belgrano: v. la cartolina postale successiva.

5. Cfr. CCCXCII, 2.

6. Cfr. CDLXVII, 1.

[Pisa, 6 dicembre 1888] *

C. A. Quanto mi scrivi, mi fa piacere, e speriamo bene. Ad ogni modo, il sacrificio d'andar a P. lo devi fare. Al B. ho scritto subito, raccomandandogli d'adoperarsi per l'esito della cosa, e per dissipar l'equivoco delle due cattedre¹. Non sapevo che il T. fosse già a destino²: se l'affar tuo andrà bene, bisognerà avvertirlo: o te o io ci penseremo.

Addio e buona riuscita

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona aveva scritto a Belgrano in merito all'imminente trasferimento di Novati presso l'Università di Genova; cfr. CDL, 6. Per quanto riguarda «l'equivoco», v. la lettera precedente.

2. Allude all'andata di Torraca ad Avellino in qualità di provveditore agli studi: cfr. la lettera precedente.

[Roma,] * 6 Dic.^{bre} [1888]

Mio caro Professore,

il Mestica non trova troppo felice l'idea di Ferrando di mandarmi a Palermo prima delle feste quando poi io debba venirne via subito dopo. Si immagini se io coltivo questa sua credenza fondata nell'opinione che la mia andata e relativa sparizione possa offender quella Facoltà. Per ovviar alla cosa converrebbe che a Genova si decidesser prontamente¹. Dietro consiglio del Mestica ne ho scritto direttamente al Belgrano. Gliene do avviso perché Ella vegga cosa vuol fare; se scrivere ancor Lei (cosa che crederei buonissima) o sospendere. Ma se scrivesse sarebbe da far subito².

L'abbraccio in fretta. Non so più se parto domani, ché rivedrò il Ferrando.

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Genova doveva pronunziarsi in merito alla domanda di trasferimento di Novati; cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDLXXIII e 1.

[Roma,] * 7 Dic. [1888]

Mio carissimo Professore,

oggi col M.^{ca} si è provato a sentir se Ferr.^{do} rinunziava all'idea di rimandarmi a Palermo ma egli vi insiste con ragioni molto plausibili ed alle quali è forza piegare. Io partirò quindi stasera per Firenze, dove mi tratterò il tempo necessario per ricever da Palermo la richiesta per il viaggio. Le cose qui sono avviate ottimamente; e i nostri desiderî mi paiono in via di esser appagati¹, quando però non sorgano da altre parti ostacoli impreveduti. Ora quello che preme è che a Genova si dichiarin contenti della cosa.

In fretta i più cordiali saluti dal suo aff.mo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati allude al suo trasferimento all'Università di Genova: cfr. CDL, 6.

[Pisa, 9 dicembre 1888] *

Caro Novati. Mi rallegro che le cose vadano bene¹, e mi pare impossibile che gli ostacoli vengano da Gen. Come vedrai dall'antecedente cartolina, che indirizzai a Firenze, scrissi subito al Belg.² Mi parve soverchio riscrivergli facendogli premure, dacché tu l'hai fatto, e se d'altronde è necessario che tu vada anche per poco, a P. Speriamo che quest'ultimo incomodo, sia veramente l'ultimo. Al Neri avrai certamente scritto perché dia gli ultimi e decisivi colpi. Se credessi che presso l'Eus. possa valere il D'Ov. scrivigli liberamente, avendomi egli offerto di giovarti in ciò che si potesse. Addio e credimi Tuo A. D'A.

Ricevo in questo momento lettera del B. che mi dice che farà di tutto perché la F. approvi, deliberando prima delle ferie³.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente.

2. Cfr. CDLXXIII e 1.

3. L'8 dicembre 1888 (da Genova) Belgrano scriveva a D'Ancona: « [...] io mi adoprerò con tutto l'impegno affinché si discuta subito nell'adunanza che terrà la Facoltà, prima delle ferie natalizie, per dare le disposizioni necessarie all'apertura della Scuola di magistero, che si vuol fare a gennaio. Non dubito punto che il Novati troverà fra noi estimatori ed amici ». La lettera di Belgrano è conservata in CD'A II, ins. 4, b. 87.

Firenze 12 Dic. 88.

Mio carissimo Professore,

anche a me è giunta una lettera gentilissima del Belgrano colla quale egli mi assicura che farà il possibile perché la domanda mia venga presa presto in considerazione¹. Egli aggiunge pure che sarebbe desiderio della Facoltà di dar assetto stabile coll'anno nuovo alla Scuola di Magistero² e che perciò anche a Genova si divide il mio desiderio che la cosa sia fatta presto. A tutto sabato però da Roma la domanda non era ancor stata rimandata; ed io sto coll'animo sospeso attendendo da un corriere all'altro una cartolina del Neri che mi assicuri che anche questo è fatto.

Ieri ho avuto la lettera ministeriale con cui mi viene dato l'annuncio della mia riammissione in servizio³. Avendo già scritto a Palermo per annunziare il mio immediato ritorno ora non aspetto che l'invio della richiesta per il viaggio per partire. Lascerò quindi Firenze prima che la settimana si chiuda. E' un bel sacrificio anche questo d'andar a far le feste a Palermo, proprio quando l'Università si chiude; ma spero che abbia anch'esso qualche utilità.

Siccome la prima volta aveva scritto della nota faccenda all'Eusebio il Vitelli, così ho preferito valermi di nuovo di lui per richiamargliela alla memoria. Al D'Ovidio farò i miei ringraziamenti, passando da Napoli; se per caso non lo vedessi, gli scriverò da Palermo.

Seguendo il consiglio Suo ho mandato a Roma la domanda per esser ammesso come candidato al concorso di Pavia⁴. Io non so di altri concorrenti all'infuori del Borgognoni; del Torracca non so dirLe nulla. Ma credo probabile che egli voglia correre ad onta dell'eccellente posizione in cui si trova; il Meistica mi ha detto che come provveditore egli può raggiungere le 7 mila lire di stipendio; e aver 7 m. lire per non far nulla non c'è male. D'altra parte io non vedo l'opportunità di dargli né ora né poi notizia dei miei tentativi relativamente a Genova. Ora il fargli sapere codesta cosa non gioverebbe a nulla perché

io concorro lo stesso. E più tardi l'avvertenza non gli gioverebbe per niente. Del resto stia tranquillo che quel bravo Signore non si lascerà metter in disparte. Basta aver letto quel suo articolo della *N. Antologia* in cui deplora che dalle nostre Università (e questo a proposito del Flamini) escan giovani che imparano a *lavorare* (sottolineato!) ma non a saper che sia l'arte e il sentimento, per capire che genere d'evoluzione stia adesso compiendo⁵. E per me faccia quello che vuole; tanto gli studi ci perderanno poco davvero se egli si darà a disquisizioni estetiche!

Mi ricordi a tutti. Spero che la salute della sig. Adele sarà sempre ottima. Ella riceva un abbraccio affettuoso dal tutto suo

Novati

1. Cfr. CDL, 6; la lettera del Belgrano qui ricordata è dell'8 dicembre di quell'anno (da Genova) e si conserva in CN, b. 103.

2. Cfr. CDLIX, 5.

3. Cfr. CDLXVII, 1.

4. Cfr. CCCXCII, 2.

5. Novati allude a quanto scrive F. TORRACA nella rubrica *Rassegna della letteratura italiana* della NA, s. 3^a, XVIII (1888), p. 561, a proposito di F. FLAMINI, *La vita e le liriche di Bernardo Pulci*, in Prop, n. s., I (1888), 1, pp. 217-48: «Verò è che, delle liriche, il Flamini avrebbe dovuto recar saggi più copiosi e fare esame più ampio: s'è ristretto a darne notizia e a ricercarvi qualche particolare biografico, poco o punto curandosi di considerarle dal lato artistico. Solito difetto, questo, dei professori, che escono ora da alcune delle nostre Università, dove imparano molte, rare e bellissime e utilissime notizie, imparano specialmente a *lavorare* nelle biblioteche, su i testi, a collazionare, a decifrare, ad annotare; non a sentire e a intendere la poesia e l'arte». D'Ancona, chiamato direttamente in causa proprio in quanto Maestro di Flamini, reagirà alla frecciata con asprezza: v. la cartolina postale successiva.

[Pisa, 13 dicembre 1888] *

C. A. Sto in vivo desiderio d'una tua che mi annunzi partita la dimanda per G. e discussa a G. e approvata la cosa¹. Quando avrai la notizia comunicamela subito.

Hai fatto bene a sottome[te]rti d'andar a P. E benissimo anche a dar corso alla dimanda per Pav.² Se la cosa di G. riuscirà, io sarò lietissimo di ritirarmi dall'ufficio di Commissario, se mi fosse dato³. Mi guasterei col Borg. e col Card., soltanto pel gusto di sostener il T.⁴ — poiché penso che tu non avresti ragione di persistere. Al T. ho scritto di buon inchiostro sul suo ultimo articolo; e se replicherà, gliene dirò delle altre⁵.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Se in questi giorni d'aspettativa a Firenze, tu non avessi proprio nessun lavoro urgente, vedi di riscontrare nella Cronaca di Sant'Antonino, qui irreperibile, ciò che dice su Maometto⁶; e se parlasse del suo cristianesimo e arianesimo, e di monaci suoi istruttori e nominatamente di Sergio, trascrivimene le parole.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDLXXVII e 4 e, per il concorso di Pavia, CCCXCII, 2.

3. D'Ancona rifiuterà infatti di far parte della commissione esaminatrice del concorso pavese: cfr. oltre la lettera CDLXXXVII.

4. In realtà Torraca non concorrerà.

5. Cfr. CDLXXVII, 5. Il 13 dicembre 1888, D'Ancona scriveva a Torraca (da Pisa): « Francamente poi debbo dirvi che il tuono generale della vostra Rassegna mi è assai spiaciuto. Perché vi unite al coro di quelli che attaccano il metodo storico? So che volete alludere agli eccessi: ma il grosso del pubblico non vede questa distinzione. Sapete che l'elezione del Mazzoni fu fatta appunto innalzando la bandiera dell'arte — così ora dicono invece di metodo estetico: e che gli stessi campioni si preparano a sostenere il Borgognoni, sempre per amor dell'arte, ad onta dei molti spropositi di fatto delle sue scritture, e del suo procedere per affermazioni e ipotesi [...]. E anche voi ve la pigliate coi ricercatori della balia

di Beatrice. Ma chi sono costoro? non li conosco. E pure, poiché dite che debbono *smettere* di far tali ricerche, si direbbe che abbiano cominciato. La giusta difesa dell'unico De Sanctis — e lo chiamo unico per i suoi singolari meriti e perché per seguire la sua via bisognerebbe essere un altro *lui*, e quelli che l'hanno tentata, sono riusciti scimmie e parodisti — questa difesa e glorificazione alla quale mi associo, non vi doveva trascinare a dir male di quel metodo, al quale del resto siete sempre stato devoto, e a cui dovete le più belle ed utili pagine vostre ». La lettera è conservata in CD'A I, ins. 15, b. 153. Torraca rispose a D'Ancona con una lettera del 14 dicembre 1888, da Roma: « Grazie, di tutto cuore, della lunga lettera, compreso lo *sfogo*. In verità [...] non voi solo avete creduto che io abbia *apostato*, quasi, e che abbia voluto pigliarmela col metodo storico. Ho voluto rileggere la rassegna, e mi pare ancora come mi pareva scrivendola, di aver, in sostanza, ripetuto ciò che ho detto altre volte, cioè che bisogna contemperare i due metodi di critica. Voi avete ben veduto che io deploravo le esagerazioni — e ce ne sono, specialmente ne' libri de' discepoli della facoltà torinese! [...]. Del resto, la stessa *rassegna* mostra, nell'insieme, quanto io continui a stimare il metodo storico [...]. Di una frase mi rincresce più di tutte, ed è quella che mi sfuggì a proposito del buon Flamini, nella quale qualcuno potrebbe vedere un'allusione maligna a *maestri* del Flamini! [...] So che Mazzoni, Borgognoni e compagni parlano in nome dell'arte; ma il concetto mio è diverso e, credo, superiore al loro ». La lettera di Torraca è conservata in CD'A II, ins. 43, b. 1343.

6. Si veda, ad es. in *Divi Antonini Archiepiscopi Florentini Chroniconum opus, in tres partes divisum* [...] opera et studio P. MATURI, Lugduni 1586, ad indicem. I passi del *Chronicon* in cui Sant'Antonino (Pierozzi) parla di Maometto saranno segnalati da D'ANCONA nel *Tesoro* cit. (a CCCXLIII, 8), p. 214, in nota.

Firenze 19 Dic. 88.

Mio carissimo Professore,

parto stasera per Cremona, dove il Rettore¹ mi autorizza con suo telegramma a passare le feste. A mandarmi la richiesta aveva indugiato fino a jeri l'altro, tantoché ne diveniva proprio inutile la mia andata a Palermo prima delle vacanze; per quanto infatti avessi sollecitato, non avrei potuto giungere prima del 21 o 22 e avrei trovato l'Università deserta. Sono contentissimo, come Ella ben s'immagina, di questa concessione inattesa, che mi concede di poter legalmente prorogare la mia partenza in attesa degli avvenimenti, e di festeggiare Ceppo e Capo d'anno in compagnia di mio padre, che non sapeva rassegnarsi a vedermi per la prima volta lontano da lui in codesta occasione.

Da Genova non ho ancor avuto risposta; ed anzi Le dirò che mi hanno fatto vivere in ansietà parecchi giorni, senza conclusione; perché la seduta della Facoltà che doveva avere luogo la settimana scorsa si terrà invece oggi². Il Neri mi ha promesso di darmi subito avviso della deliberazione della Facoltà, che egli par creda sicuramente favorevole; appena ne avrò notizia, mi affretterò a comunicargliela. Non spero però che le cose vadano in maniera che ne divenga inutile il mio viaggio a Palermo; ma mi lusingo che quando il 2 o il 3 di Gennaio mi metterò in viaggio, e passerò da Roma potrò ottenere una promessa formale relativamente al trasloco. Forse sarà allora bene richiamare alla memoria del Boselli la cosa; ma su questo ci si intenderà in seguito.

Le mando alcuni estratti del *Chron.* di S. Antonino³. Come vedrà questi parla a lungo di Maometto; ma non dice niente d'importante, e si serve di fonti assai conosciute. Il Renier mi ha scritto della proposta ch'Ella gli ha fatto di publicar nel *Giorn.* il suo lavoro sulla leggenda di Maom.⁴, desidero vivamente che la cosa possa farsi di comune soddisfazione.

Mi ricordi affettuosamente a tutti. Da casa tornerò a scriverLe. Riceva intanto un affettuoso abbraccio

dal suo aff.mo
Novati

Veda se Le sia possibile far inserire in uno o più giornali pisani il Comunicato che accludo; questi benedetti Ungheresi voglion in tutti modi riavere il loro codice e forse con quest'annunzio si riuscirà a scovare il misterioso proprietario⁵.

1. Cfr. CDVI, 5.

2. Cfr. CDLXXIV, 1.

3. Questi estratti (richiesti da D'Ancona nella cartolina postale precedente: v.) non sono conservati.

4. Il capitolo IX di D'ANCONA, *Tesoro* (per cui cfr. CCCLXXXIX, 1) comparirà con scarsissime modifiche e col titolo di *La leggenda di Maometto in Occidente* anche in GSLI, XIII (1889), pp. 199-281. La lettera di Renier a Novati qui ricordata è del 16 dicembre 1888 (da Torino) e si conserva in CN, b. 970.

5. Cfr. CDXLVII e 3-4. Il « comunicato », che non si conserva allegato alla lettera, non fu probabilmente diffuso attraverso la stampa pisana; non mi è stato possibile, ad es., trovarne traccia nei periodici pisani attualmente reperibili (cfr. oltre a CDLXXX e 5) di cui ho spogliato le annate 1888 e 1889.

CDLXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 19 dicembre 1888] *

C. A. Sto in viva aspettazione delle deliberazioni della Facoltà¹. Spero che saranno conformi ai nostri voti, e quasi quasi arrivo a credere che potrai risparmiare la gita a P. Quando saprai qualcosa avvisamene subito, e l'avrò caro.

Ti ringrazio degli estratti *maomettani*². Credo che col Renier ci siamo intesi. Così questo lavoro avrà un po' di pubblicità³.

Quanto all'avviso ungherese, non credo che potrò farlo inserire nei giornali di qua senza offrirmi di pagare⁴. E allora chi rimborsa? Credo che meglio che nei giornali cittadini, che sono tre, dove si potrebbe far la inserzione saltuariamente⁵, sarebbe bene far l'inserzione un paio di volte nel Telegrafo, che si legge a Pisa più dei giornali pisani⁶. Se il codice preme devono esser pronti a qualche spesa: ma io non la faccio se non ne ho l'incarico.

Dejob mi chiede pubblicazioni che si riferiscano agli Umanisti⁷. Gli hai spedito il Coluccio⁸? vorresti favorirlo? Se non l'hai fatto, mandamene copia avendo da far un pacco con altra roba al suo indirizzo.

Addio e mille augurj. Tuo

A. D'A.

N.B. L'avviso potrebbe farsi più breve, ommettendo anche alcuni particolari, per evitare imbrogli.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXXIV, 1.

2. Cfr. CDLXXIX e 3.

3. Cfr. CDLXXIX, 4.

4. Cfr. CDLXXIX e 5.

5. A questa data erano attivi a Pisa (secondo quanto risulta dalle collezioni di periodici attualmente posseduti dalla BUP e dalla BNCf) i seguenti giornali, tutti con periodicità settimanale: il « Corriere dell'Arno, giornale politico amministrativo », « La Croce Pisana, periodico settimanale », « Il Popolo Pisano, giornale della Città e Provincia » e « La Provincia di Pisa, giornale politico amministrativo ».

6. Dallo spoglio delle annate 1888 e 1889 del quotidiano livornese « Il Telegrafo », non risulta alcuna traccia di questa inserzione.

7. Dejob ne aveva scritto a D'Ancona in una lettera da Parigi, del 13 dicembre di quell'anno (conservata in CD'A II, ins. 11, b. 413).

8. E' la *Giovinetta Salutati*.

Cremona 20 Dic. [1888] *

Mio carissimo Professore,

Il Belgrano in una sua gentile lettera, che mi è giunta stamattina, dandomi la buona notizia che la Facoltà ha accolto unanime e nel modo più lusinghiero per me la mia domanda mi dice d'averne già dato parte anche a Lei¹. Non son dunque il primo a comunicarle questa nuova che mi riempie di gioia; ma non voglio indugiare a scriverle per ringraziarla di quanto ha fatto perché questo avvenimento, per me di tanta importanza si potesse effettuare. Il Belgrano aggiunge che egli parte per Roma; è sperabile che i suoi buoni uffici giovino a far sì che mi sia risparmiato davvero il ritorno a Palermo. In questo senso scriverò anche al Mestica; ben inteso se sarà necessario che io vada laggiù anche per breve tempo non mi rifiuterò davvero di farlo.

Io speravo che l'avviso si potesse metter gratis in qualche giornale pisano²; ma se si deve spendere, sarà meglio che io consulti prima l'Abel. Trovo opportunissima l'idea di servirsi del *Telegrafo*.

Io non ho mandato il Coluccio³ al Déjob, del quale non credo neppure di aver più l'indirizzo. Ben volentieri gliene manderò una copia; ma converrà attendere il mio ritorno a Firenze — Qui non ne ho neppure un esemplare. Ella ha fretta di spedirgli il pacco?

Oggi Le ho fatto spedire i soliti *prodotti cremonesi*, che spero giungeranno sani e salvi, come al solito.

L'abbraccia di tutto cuore il Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXXIV, 1. Belgrano ne aveva dato notizia contemporaneamente a Novati e D'Ancona in due lettere in data di Genova, 19 dicembre 1888 (conservate l'una in CN, b. 103, l'altra in CD'A II, ins. 4, b. 87).

2. Cfr. CDLXXIX e 5.

3. Si tratta della *Giovinezza Salutati*.

[Pisa, 21 dicembre 1888] *

C. A. E' inutile che ti dica quanto sono lieto del buon andamento delle cose, e quanto mi applaudo della mia *invenzione*, che ti fa contento¹.

Aspetto le istruzioni dell'Abel prima di mettere avvisi nei giornali². Gradirei presto il Coluccio³. Potresti farmelo mandare da Firenze o da Torino? Avrei così modo di far avere il pacco al Dejob prima della fine dell'anno.

Ringrazio dei prodotti cremonesi, a cui tutti faremo festa, e che speriamo arrivino sollecitamente e in buon essere. Tante cose al babbo. Credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXXXI e 1; il trasferimento di Novati era stato progettato proprio da D'Ancona: cfr. CDL e 6.

2. Si tratta dell'avviso di cui a CDLXXIX e 5.

3. E' la *Giovinezza Salutati*.

CDLXXXIII
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 dicembre 1888] *

C. A. Ogni cosa è arrivata in buon essere, e tutti ti ringraziano.

Scritta sulla prima facciata di una lettera di Matilde D'Ancona a Novati.
* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

Finito di stampare nel
mese di Luglio 1987
presso le Officine Grafiche
della Pacini Editore PISA